

P. Franco Teodori



BEATO
GUIDO MARIA
CONFORTI

VISITA PASTORALE

CONGRESSI GIOVANILE E EUCARISTICO
RAPINE AL CONSORZIO DI PARMA
1912

Introduzione, Cronografia, Note e Indici
di

P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

1997

OPERE DELLO STESSO AUTORE SUL BEATO CONFORTI

- 1) *La parola del Fondatore*: a) Lettere al Card. Mieczslao Ledochowski, Prefetto S. Congr. de Propaganda Fide (1894-1902); b) Discorsi ai Missionari partenti (1899-1931); c) Conferenze ai Novizi (1921).
Parma, Istituto Saveriano Missioni Estere, 1966.
- 2) *Lettere a Monsignor Luigi Calza, S.X.*, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.
Roma, Procura Generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 3) *Lettere ai Saveriani*, 2. Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V. Roma, Procura generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 4) *Lettere ai Saveriani*, 3. Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo Tivoli.
- 5) *Unione Missionaria del Clero*, Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della S. C. di Propaganda.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 6) *Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, Relazione fra Mons. G. M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.
Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3^a Superiore Generale.
Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciali, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.
Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980.
Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 7) *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma, 1850-1893*.
Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S. C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.
Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped. im., Monte Compatri (Roma).
- 8) *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*
Volume I: *Il Vescovo Magani, azione e contrasti, 1893-1896*. Presentazione di S. Em. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Fotocomposizione Style, Roma; Tipografia S. Paolo, Tivoli.
Volume II: *Fondazione dell'Istituto Saveriano, 1894-1899*. Presentazione di S. Em. il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).
Volume III: *La Chiesa di Parma tra successi e amarezze, 1897-1902*. Presentazione di Renato Dardozi, Direttore della Pontificia Accademia delle Scienze.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Fotocomposizione Style, Roma; 2001 Grafica System, Castelmada-
ma, Roma.

Archivio Saveriano Roma

© Copyright 1997 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716
ISBN 88-209-2430-7

P. Franco Teodori

BEATO GUIDO MARIA CONFORTI

VISITA PASTORALE

CONGRESSI GIOVANILE E EUCARISTICO
RAPINE AL CONSORZIO DI PARMA

1912

Introduzione, Cronografia, Note e Indici
di
P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1997



Egli sentì tutta la bellezza evangelica delle visite pastorali. D'estate e d'inverno, sotto il sole e nella neve, in treno, in carrozza, a cavallo, a piedi, per cinque volte passò in tutti i paesi della sua diocesi

PARMA – *S. Giovanni Evangelista*: chiostro «grande»



TORRECHIARA – *S. Maria della Neve*: esterno della chiesa



SUBIACO – *Sacro Speco*: veduta d'insieme



I tre Monasteri di cui nell'Omelia del 21-3-1912.

DIOCESI DI PARMA 1912

Mons. Conforti *completa* la Visita Pastorale
alle *restanti* 150 Parrocchie (sottolineate).

DIOCESI DI REGGIO EMILIA

DIOCESI DI BORGO S. DONNINO

DIOCESI DI PONTI





Ai diletti figli dell'Episcopato di S. Francesco Saverio di
 Parma ed a tutti altri buoni giovani si propendino, con
 rispondendo alla grazia divina, all'Apostolato nella loro
 importante di essere l'Apostolica Benedizione
 dal Vaticano li 17 giugno 1912.

Pio P. X.

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE
E
CRONOGRAFIA

A)

INTRODUZIONE

In omnibus Christus!

Il volume sulle attività del *Beato Guido Maria Conforti*, Arcivescovo-Vescovo di Parma negli anni 1910 e 1911, uscito con la data del 31 maggio 1997, festa della visitazione della B.V.M., mi ha dato via libera per affrontare – con filiale ammirazione e conseguente impegno – il racconto di un'altra stagione di intenso lavoro spirituale.

L'abbondanza però di materiale che caratterizza l'attuale volume sia nel Testo che nelle Note e nelle 4 Appendici, mi hanno suggerito di limitare la trattazione al solo anno 1912, in vista specialmente dell'inquietante diuturna lotta per la rapina ai danni del Consorzio dei Vivi e dei Morti della Basilica Cattedrale di Parma, e la difesa ad oltranza per salvare il salvabile.

Qui mi permetto di indicare alcuni punti qualificanti per aiutare nella lettura e nella comprensione del contenuto del volume.

1. Omelie, Discorsi e Lettere Pastorali

Come ogni anno, anche nel 1912 nelle Solennità liturgiche nelle quali era tenuto, nella Basilica Cattedrale, a celebrare pontificalmente (per Parma erano 10, comprese le feste titolari di S. Bernardo degli Uberti e di S. Ilario Dottore) Mons. Conforti pronunciò la sua Omelia.

Gli autografi giuntici sono, per il 1912, solo:

a) 1° Gennaio, festa della Circoncisione in cui parlò di *Gesù Cristo*.

b) 14 Gennaio, festa di S. Ilario, in cui trattò de «*La vita cristiana*».

c) 21 Marzo: Pontificale nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista con Omelia su S. *Benedetto*, fondatore dei Monaci Benedettini.

d) 21 Aprile: Consacrazione di Mons. Calza, Vescovo in Cina.

e) 26 Maggio: festa di Pentecoste su «*Santificazione della Festa*».

f) 11 Ottobre: Pontificale nella Chiesa di S. Rocco per termine Congresso Eucaristico.

g) 8 Dicembre: festa dell'Immacolata e chiusura della Visita Pastorale: lesse la Lettera Pastorale di quel giorno su «*la Vita cristiana... necessità Istruzione religiosa*».

h) Altra Lettera Pastorale aveva pubblicato il 10 Febbraio su «*Credo Remissionem peccatorum*» «*Della Confessione*».

i) 24 Ottobre: Lettera ai Sacerdoti e Padri di famiglia per l'*Insegnamento religioso nelle scuole primarie*.

j) 4 Gennaio: discorso nella Chiesa Magistrale della Steccata per i caduti nella guerra Italo-Turca.

k) 15 Settembre: Discorso al Congresso di Azione Catt. di Fontanellato.

l) 8 Ottobre: nella Chiesa di S. Pietro: Prima adunanza Congresso Eucaristico.

m) 10 Ottobre: nella Chiesa di S. Pietro: chiusura del Congresso Eucaristico.

n) 27 Ottobre: alla Steccata per la vittoria delle nostre armi in Libia.

Parlò anche:

1) 21 Gennaio, Cappella del Vescovado, a chiusura del tri-duo di Esercizi Spirituali ai Giovani della Compagnia Filodrammatica «*Silvio Pellico*».

2) 2 Febbraio ai Seminaristi nella Cappella del Seminario per la Purificazione.

3) 19 Maggio: al Reclusorio di S. Francesco per la S. Comunione ai Carcerati.

4) 21 Giugno: discorso ai Seminaristi.

5) 22 Giugno: Accademia di chiusura e premiazione Scuola di Religione.

6) 23 Giugno: alla gara catechistica all'Annunciata.

7) 23 Giugno: Al Riformatorio della Certosa per Comunioni e Cresime.

8) 29 Giugno: Accademia Catechistica alla SS. Trinità.

9) 30 Giugno: Chiusura Mese S. Cuore a S. Giovanni Evangelista.

10) 30 Giugno: a sera: Chiusura anno scolastico in Seminario.

11) 3 Settembre: per la partenza in Cina di P. Binaschi e Mons. Calza.

12) 9 Ottobre: Comunione Generale ai fanciulli nella Chiesa di S. Rocco.

13) 9 Novembre: Accademia apertura Scuola Vescovile di Religione in Episcopio.

14) 25 Novembre: Accademia apertura anno scolastico in Seminario, in Episcopio.

15) 28 Dicembre: Per la festa S. Famiglia nella Chiesa degli Stimatini.

16) 28 Dicembre: in Cattedrale per la funzione di riparazione della bestemmia.

2. Le lettere a Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale

Vivendo insieme in Curia, le relazioni tra Vescovo e suo Vicario generale sono strettamente personali e dirette: Aicardi saliva gli appartamenti del Vescovo a esporgli i problemi giornalieri e avere direttive; a volte era Mons. Conforti che scendeva in Curia a trasmettere ordini e dare risposte esecutive.

Il problema è quando Mons. Conforti deve assentarsi da Parma, specialmente per compiere la Visita Pastorale: Mons. Aicardi fedelmente lo teneva al corrente e gli faceva avere la corrispondenza personale. E Mons. Conforti ritrasmetteva con sollecitudine notizie e ordini. E così il volume degli anni 1908-1909 riporta 10 lettere del Vescovo al suo Vicario Generale; il volume degli anni 1910-1911 ne riporta 17; e questo volume che si limita al solo anno 1912, ne riporta ben 20:

1. da Lodrignano del 25 Aprile 1912: Frattini, Serini, Pioli, Bolzoni, Antolini Q., Cocco.

2. da Uzzano del 27 Aprile: Degl'Incerti, Zama, Frattini.

3. da Castelmazzano del 1° Maggio: Frattini, Serini, Bertoli, Buzzoni, Comelli.

4. da Vezzano del 3 Maggio: Flotta aerea, Governo Turco, Antolini, Orsi, Pioli, Palanzano.

5. da Pratopiano del 10 Giugno: Delibera Capitolare, S. Secondo, Monticelli.

6. da Bazzano del 14 Giugno: D.A. Antolini, Cocco.

7. da Belforte dell'11 Luglio: Calendario, Congresso Eucaristico, Priore di Felino, Ablondi, S. Secondo.

8. da Albazzano del 26 Luglio: Adunanza per Convegno a Fontanellato.

9. da Musiara Sup. del 31 Luglio: Degl'Incerti, Cervi, Antolini, Fontanellato.

10. da Casa Galvana del 2 Agosto: Amadasi, Belloli, Berzieri, Canali, De Rossi.

11. da Rusino del 5 Agosto: Termina Visita Vicariato di Tizano.

12. da Vigolone del 20 Agosto: Prof. Piccole FF., Pelicelli, Caffi, Tonelli.

13. da Ramiano del 22 Agosto: Autografo S. Padre, Rossini.

14. da Celle di Palmia del 5 Settembre: Capitolo e Consorzio.

15. da Varano Melegari del 18 Settembre: Bertoli, Ganazzoli e Consorzio.

16. da Solignano del 24 Settembre: Ganazzoli, Groppi, Dal'Olio, Savazzini e Congresso Eucaristico.

17. da Oriano del 25 Settembre: Consorzio, Prof. Parma, Can. Fornari.

18. da Sivizzano del 23 Ottobre: Rettore Pratopiano, Arciprete di Reno, Vicariato di Traversetolo.

19. da Parma del 2 Novembre: Parroco di Chiusa Ferranda Don Tabloni.

20. da S. Michele Tiorre del 4 Novembre: Varese di Gainago e Parroco di Ravadese.

In alcune di queste lettere accenna alla sua salute durante la Visita 1912:

a) da *Castelmozzano*, 1° Maggio: «Da tre giorni diluvia e spira un vento impetuoso e gelido; preghi il Signore che non mi assalgano i soliti reumi...».

b) da *Vezzano*, 3 Maggio: «Oggi, dopo 5 giorni di pessima stagione, comincia a farsi vedere un po' di sole; a qualche chilometro di distanza però abbiamo la neve, e l'aria che qui spira ha più del gelido che del fresco...».

c) da *Bazzano*, 14 Maggio: «Qua un caldo eccessivo; penso che sarà a Parma?».

d) da *Belforte*, 11 Luglio: «...preghi il Signore che mi liberi dal mal di denti che da più giorni mi tormenta...».

e) da *Albazzano*, 26 luglio: «...Ne ho tante per la testa...non mi faccia il broncio...».

f) da *Musiara*, 31 Luglio: «Quassù spira un vento che schianta le piante e di notte non lascia chiudere un occhio. È l'unica cosa che guasta...».

g) da *Casa Galvana*, 2 Agosto: «...Mi sento un po' stanco dei

continui viaggi quasi sempre a cavallo e del continuo mutar di letto, che non mi lascia prender sonno, sto del resto relativamente bene...».

3. Le 5 lettere a Mons. Del Soldato

L'Ex Vicario Generale di Mons. Magani, Mons. Pietro Del Soldato, che era succeduto nella carica a Mons. Conforti al momento del suo ingresso a Ravenna, era restato nella Diocesi di Parma persona di primo piano, anche se gli era stata preferita l'altra persona quotata ed esperta ma umile e dolce di Mons. Enrico Aicardi, come alter ego di Mons. Conforti. (Ricordo i miei colloqui in Curia con Mons. Aicardi quando...lo stuzzicavo per conoscere qualche particolare episodio di Conforti Seminarista, giovane prete e anche Vescovo).

Mons. Del Soldato, laureato in Diritto Canonico e professore in seminario, ricopriva la carica di Arciprete della Basilica Cattedrale, di Protonotario Apostolico ad instar (ottenutogli dallo stesso Mons. Conforti al momento della sua rimozione da Vicario Delegato) e di Decano del Capitolo Cattedrale di Parma.

Che aspirasse a cose più alte e apparisse a volte come contro altare del Vescovo Conforti, da tutti era risaputo: e chi lo apprezzava e lo temeva e chi lo compativa. (Vedi pag. 59 del volume su la Beatificazione).

Il Vescovo poteva avere in lui (che lo aveva avuto allievo Seminarista a Parma ed era stato ordinato 8 anni dopo di lui) un aiuto efficace nei problemi diretti o indiretti della Diocesi; e nello stesso tempo sentiva il dovere del rispetto delle attribuzioni proprie di ogni Corpo: e tutto questo lo rendeva sollecito nel richiedere aiuto a chi poteva e doveva darglielo o almeno – con fine e santa politica – rendere edotto in anticipo chi, con il potere, aveva anche la libertà della scelta per l'opera di bene.

Le lettere sono le seguenti:

1. La prima del 17 Gennaio 1912 perché interpellasse «il Rev.mo Capitolo per stabilire le due feste dell'anno in corso destinate all'adorazione in codesta Basilica Cattedrale».

2. La seconda è dell'8 Aprile 1912 per «significare al Rev.mo Capitolo che il 21 del corrente conterei di compiere il solenne Rito della Consacrazione Episcopale di Mons. Calza in questa

nostra Basilica Cattedrale»...«le modalità saranno in seguito stabilite, presi gli opportuni accordi con la S.V. e coi Rev.mi Canonici Fabbricieri...».

3. La terza del 10 Agosto in vista del Congresso Eucaristico Diocesano, esprime il desiderio che «avesse luogo in Cattedrale l'esposizione del Santissimo per quarantore ininterrotte e che terminasse il 10 colla solenne processione», lasciando al Rev.mo Capitolo altre modalità...

4. La quarta del 16 Agosto riguardante la riforma del Calendario Diocesano già discussa ed approvata dalla Commissione Liturgica, ma egli «desidero udire in merito il parere del Rev.mo Capitolo prima di sottoporla all'approvazione della S. Congregazione dei Riti».

5. La quinta del 17 Agosto per comunicare al Capitolo che «il Rev.mo Can. Leandro Fornari è stato nominato Coadiutore del Can. Teologo Pietro Tonarelli, con diritto di successione».

4. Lettere alle Congregazioni Romane

Oltre alle 5 lettere del 1912 al Card. Gotti, Prefetto di Propaganda, di cui si è parlato nei volumi precedenti riguardanti l'Istituto e le Missioni, e a quella al Card. Cassetta, Prefetto della Congregazione degli Studi (per fissare elementi suppletivi riguardanti l'Almo Collegio Teologico e la sanazione per alcuni casi di Lauree e Diplomi conseguiti), sono qualificanti le 3 lettere scritte da Mons. Conforti al Card. De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale.

a) La prima, del 23 Gennaio 1912 per chiedere pareri e direttive come comportarsi nei riguardi dei violatori delle disposizioni emanate da Roma e da lui circa l'uso della bicicletta.

b) La seconda del 14 Settembre 1912 in risposta a lettera del giorno 11, con la rettifica di dicerie nei riguardi della Cassa Diocesana e del giornalismo cattolico, e conferma l'adesione completa e sincera alle direttive del Santo Padre.

c) La terza del 3 Ottobre 1912 vuole chiarire meglio la sua posizione e il suo operato relativo alla Cassa Cattolica e ai giornali, specie *Avvenire* d'Italia di Bologna.

5. La Madonna della Confidenza e la Festa della Invenzione della B. M. V. della Consolazione

Nell'Introduzione del Volume precedente, alla pag. XX ho parlato della «*Madonna della Confidenza*», raccontando la vicenda di uno dei Capolavori del pittore Antonio Correggio ereditato da Mons. Conforti e dal suo Istituto Missioni, che – dopo tanti anni di segretezza e custodia gelosa – abbiamo creduto di svelare, togliendolo dalla cassaforte e rimontandolo nella sua cornice originaria assai bella.

A pag. XXI ho poi pubblicato la bellissima immagine a colori del capolavoro, nella riproduzione fotografica fattami con arte dal mio Confratello Padre Benedetti Silvano, Missionario nello Zaire e ora a Roma temporaneamente per Studi.

Il titolo iniziale della «*Madonna della Confidenza*» era uno dei tanti titoli dati dal popolo cristiano alla Madre di Gesù e Madre nostra, assieme a quello di «*Madonna della Fiducia*»: ma il titolo recepito dalla Chiesa dal punto di vista liturgico propriamente era «*Madonna della Consolazione*», che è compagna e conseguenza della Confidenza e della Fiducia, e che aveva fissato la Festa al 20 Giugno con il titolo latino: «*Fest. Invention. B.M.V. de Consolatione*», con il grado di Doppio Maggiore e il dovere di trasferta in caso di impedimento.

Ecco il testo del calendario liturgico:

20 Alb. Fer. 2 Invention. B. M. V. de Consolatione, *dupl. mai.* Off. ut in festis B. M. V. et pr. lib. Ad Prim. in r. br. y. *Qui natus* etc. M. Salve a pent. ad Advent., in qua Cr. et Praef. B. M. V. *Et te in festivitate.* – In 2 Vesp., com. seq.

(N.B. – Nel 1911 il 1° giorno libero liturgico da collocarvi la Festa della Invenzione della B.M.V. della Consolazione dal 20 Giugno, fu nientemeno che l'11 Settembre!).

Dopo il Decreto (Bolla) di riforma liturgica del 1913, rimasero inserite nel Messale Ordinario solo 14 Messe della B.M.V.; mentre 22 altre, compresa la festa della Madonna della Consolazione, furono ufficialmente mantenute, ma trasferite in Appendice del Messale, tra le feste autorizzate «*Pro aliquibus locis*», assieme ad altre 11 in aggiunta delle più svariate denominazioni.

Nell'anno 1914, il 20 Giugno cadeva in Domenica (IV Domenica dopo Pentecoste). Siccome per quel giorno era stabilita la Visita Pastorale di Mons. Conforti alla Parrocchia di S. Andrea

in Città alle 8 e alle 5 di pomeriggio. Egli volle ricordare la tradizionale devozione alla B.M.V., annotando sulla sua copia personale dell'Ordo Missae: «*Festa della Madonna della Consolazione*». Vedi il riprodotto autografo.

Successivamente era venuta una risposta della S. Congregazione dei Riti del 28.4.1914 che confermava o chiariva che la *Festa della Beata M. V. della Consolazione* si doveva celebrare il *Sabato dopo la festa di S. Agostino*, Vescovo, Confessore e Dottore della Chiesa.

20 ✠ *Virid.* Dom. IV post Pent. *Semid.* ut in Psal. et pr. loc. com. S. Silverii et Suff. ad L., M. pr. 2 Or. S. Silverii, 3 *A cunctis*, Cr. Praef. Trin. – In Vesp. com. seq.

6. La Visita Pastorale del 1912 alle 150 Parrocchie della Diocesi che non l'avevano ancora ricevuta

Aperta la Prima Visita Pastorale l'8 Dicembre 1908, la chiude – dopo 4 anni di intenso lavoro – ancora il giorno dell'Immacolata 8 Dicembre 1912.

Negli anni 1908, 1909, 1910 e 1911 le tappe costanti sono state registrate anno per anno nei volumi stampati; ma gli restava ancora molto lavoro.

Le ultime tappe di questo lavoro del 1912 per le restanti 150 Parrocchie – man mano che altri impegni diocesani glielo permettevano, cronologicamente sono le seguenti:

4 Febbraio	Fontanellato	16 Marzo	Vigatto
5	Toccalmatto e Cane-	17	Alberi
	tolo	24	S. Secondo
6	Casalbarbato	25	Pizzo
7	Ghiare di Font. e Pa-	26	Castell'Aicardi
	roletta	27	Corticelli
8	Albareto	28	Ronchetti
9	Grugno	11 Aprile	S. Vitale Baganza
1 Marzo	Bianconese	12	Talignano
2	Bellena	13	Maiatico
3	Fontevivo	19	Castione Baratti
4	Castelguelfo	20	Provazzano
10	Antognano	21	Bazzano
11	Gaione	22	Cedogno
12	S. Rufino	23	Ceretolo
13	Carignano	24	Mediano
14	Corcagnano	25	Lodrignano
15	Panocchia	26	Lupazzano

27 Aprile	Urzano	3 Agosto	Madurera
28	Neviano	4	Moragnano
29	Mozzano	5	Rusino
30	Antriola	6	Anzolla
1 Maggio	Castelmozzano	7	Cereto
2	Ozzale	18	Calestano
3	Vezzano	19	Ravarano
4	Campora	20	Vigolone
5	Sasso	21	Canesano
6	Scurano	22	Fragno
2 Giugno	Palanzano	23	Ramiano
3	Caneto	24	Valerano
4	Trevignano	25	Marzolarà
5	Zibana	29	Selva del Bocchetto
6	Vairo	30	Cassio
7	Nirone	31	Casola di Ravarano
8	Valcieca	1 Settembre	Corniana
9	Vaestano	2	Terenzo
10	Pratopiano	5	Cella Corte Palmia
11	Ranzano	6	Marzano
12	Ruzzano	7	Bardone
16	Pellegrino Parm.	8	Lesignano Palmia
17	Careno	17	Viazzano
18	Mariano di Pell.	18	Varano Melegari
19	Costamezzana	19	Riviano
20	Cusignano	20	Montesalvo
7 Luglio	Berceto	21	Serravalle
8	Roccaprebalza	22	Fosio
9	Casacca	23	Preleria
10	Lozzola	24	Solignano
11	Belforte	25	Oriano
12	Gorro	26	Rubbiano
13	Corchia	27	Sivizzano Sporzana
14	Bergotto	28	Respiccio
15	Valbona	29	Fornovo
16	Fugazzolo	30	Neviano Rossi
17	Casaselvatica	1 Ottobre	Piantonia
18	Castellonchio	2	Vizzola
19	Pagazzano	12	Felegara
20	Pietramogolana	13	S. Andrea oltre Taro
25	Tizzano	14	Miano
26	Albizzano	15	Roccalanzona
27	Isola di Tizzano	16	Visiano
28	Reno	17	S. Lucia
29	Casola	20	Mamiano
30	Carobbio	21	Banone
31	Musiara Inf.	22	Cazzola
1 Agosto	Musiara Sup.	23	Sivizzano
2	Casagalliana	24	Torre

25 Ottobre	Vignale	13	Lemignano
26	Guardasone	14 Novembre	Gianola
27	Traversetolo	15	Oppiano
3 Novembre	Felino	16	Ozzano
4	S. Michele di Tiorre	17	Collecchio
5	Barbiano	21	Porporano
6	Cevola	24	Mezzano Inf.
7	S. Ilario Baganza	29	in Cattedrale inizio
8	S. Michele de Gatti		Missione
10	S. Martino Sinzano	8 Dicembre	chiusura
12	Madregolo		

7. Il Congresso Giovanile a Fontanellato

Ogni anno i Circoli Giovanili delle varie parrocchie di Città e Diocesi di Parma, assieme ai Circoli Cattolici operanti presso i Collegi di Città dei Salesiani, degli Stimatini e dei Fratelli delle Scuole Cristiane, organizzavano Convegni molto apprezzati per tener desti gli animi della gioventù e rendere efficaci le direttive che arrivavano dalla Chiesa a livello nazionale a combattere i tentativi di soffocamento di ogni attività cristiana.

Mons. Conforti aveva nominato Assistente Ecclesiastico della Gioventù Cattolica della Diocesi il Prof. Don Paolo Lingueglia, Direttore del Collegio di S. Benedetto dei Salesiani, dopo la partenza di D. Baratta.

Nell'anno 1911 il Congresso Giovanile si era tenuto a Traversetolo Domenica 18 Agosto con evidente successo che aveva «impressionato» gli avversari (c'erano anche 4 bande e una ventina di Vessilli di Circoli Giovanili), anche se nel discorso Mons. Conforti rilevava: «...Non siete ancora numerosi, no, in confronto agli empi...ma il voto si adempirà ugualmente. Crescendo nelle file sarete un esercito formidabile...», (vedi discorso a pag. 196-197).

Per il Congresso del 1912 Mons. Conforti da Albizzano notificava a Mons. Aicardi che si doveva svolgere in Episcopio «un'adunanza preliminare dei rappresentanti dei circoli giovanili, o dei Parroci, per concertare le modalità del prossimo Convegno diocesano...che avrà luogo a Fontanellato».

La data del Congresso fu fissata per Domenica 15 Settembre, festa dei Sette Dolori della B.V.M. (e Ottava della Natività). Anima del Convegno fu l'On. Giuseppe Micheli. Si trattarono i vari argomenti iscritti all'Ordine del giorno, illustrati dagli Oratori venuti anche di fuori e approvati all'unanimità.

Poi si alzò a parlare Mons. Conforti: dopo aver ringraziato la massa dei partecipanti e militanti della Chiesa Parmense, e aver loro ricordato non essere questo un giorno di parata, ma di risveglio di operosità feconda, compendia in due parole: Agitatevi e agitate!

E svolge: 1° Il Santuario della B.V. di Fontanellato; 2° Per la Religione e per la Società; 3° Italianità e Cattolicesimo; 4° Insegnamento religioso nelle scuole; 5° Lavoro concorde.

Termina inviando un Telegramma del Convegno di Fontanellato al Papa Pio X. (vedi alle pagine 242-246).

8. Il Primo Congresso Eucaristico di Parma

La devozione vivissima al SS. Sacramento aveva accompagnato sempre la vita spirituale del piccolo Guido, del Seminariista, del giovane sacerdote e anche del Vescovo sia a Ravenna che a Parma, trasmettendo al Clero e al Popolo le sue convinzioni e agendo di conseguenza.

Dopo aver stabilito che in tutte le Chiese della Città vi fosse, a turno l'Adorazione festiva del SS. Sacramento, si preoccupò che specialmente nella sua Basilica Cattedrale si scegliessero due feste all'anno destinate all'Adorazione (17 Gennaio 1912). E si cominciò a parlare anche di un «Congressino Eucaristico» che avrebbe dovuto coinvolgere tutte quelle forze spirituali specialmente della città di Parma. E il 10 Agosto precisò al Capitolo Cattedrale: «Avrei caro che in tale circostanza avesse luogo in Cattedrale l'esposizione del Santissimo per quarant'Ore ininterrotte, e che terminasse il 10 Ottobre colla processione solenne».

Egli era intanto di esempio nel trascorrere ore davanti a Gesù Sacramentato.

Per la realizzazione dei suoi piani faceva conto in modo particolare sulla collaborazione efficace dei Sacerdoti Adoratori, che riunitisi in Associazione Diocesana sotto la guida del Can. Ettore Savazzini, si misero a disposizione dando a Conforti di «sperare che tutto riesca alla maggior gloria di Dio e ad incremento della pietà verso Gesù in Sacramento» (24 Settembre 1912).

E in realtà le cose riuscirono magnificamente, al di là di ogni più rosea speranza. Erano quelli ancora tempi nei quali le autorità civili ci tenevano a mettere in difficoltà la Chiesa, ostacolando riunioni e proibendo nuove processioni (...non turbare l'ordine pubblico!).

Il Primo Congresso Eucaristico di Parma durò 3 giorni (dall'8 al 10 Ottobre 1912). Nella prima adunanza del giorno 8 tenutasi nella Chiesa di S. Pietro sotto la presidenza di Mons. Conforti, il Vescovo tenne un lungo discorso di apertura ringraziando il Signore per questo dono, sottolineando la risposta di Parma al Mistero di fede e di amore, Sacramento di unità (vedi il discorso a pag. 257).

Alla chiusura del giorno 10 Ottobre Conforti a conclusione di altri Oratori e del Congresso parlò ancora su: la carità di Cristo che ci ha raccolti, la Comunione frequente tra i fanciulli e gli adulti, i bisogni dell'odierna società, il Ven. Eymard Apostolo dell'Eucarestia, il grazie del Vescovo... (vedi il discorso a pag. 265).

Poi il giorno dopo, terminato il Pontificale con Omelia dell'Arcivescovo nella Chiesa di S. Rocco, la grande Processione, il rientro per il canto del Te Deum e le finale benedizione col SS.mo Sacramento (vedi pag. 272).

9. Il consorzio dei vivi e dei morti

a) Conforti «direttamente implicato»

Diciamo subito che questa vicenda «dolorosa» fatta di sentenze, ricorsi, proteste, compromessi, imposizioni, rapine... e poi sanazioni, accordi, riparazioni, si svolse tutta e solo nel «tempo di Conforti», iniziando da quando egli era Canonico della Basilica Cattedrale e poi Vicario Generale nel 1895, fino al 1930, terminando – dopo 35 anni – mentre egli era Vescovo di Parma.

Come stampato nei volumi precedenti, Mons. Conforti entrò a far parte del Capitolo Cattedrale di Parma il 14 Aprile 1892 all'età di 27 anni, con appena 4 anni di Sacerdozio, mentre era ancora (e lo rimase) Vicerettore e Professore in Seminario.

Il consenso fu unanime perché lo meritava veramente.

Il nuovo Vescovo di Parma, Mons. Francesco Magani, di tempra forte e volitiva, a volte aspro, fu affascinato dalla figura del giovane Sacerdote che incontrò a Como in una visita al Vescovo Mons. Andrea Ferrari e poi trovò a Parma nella villeggiatura del Seminario a Carignano prima dell'Ingresso ufficiale in Diocesi; così che da allora lo volle vicino a sé a suo servizio e come aiuto come «alter ego», nominandolo successivamente il 20

Settembre 1894 Delegato Vescovile ad instar Vicarii Generalis; il 23 Febbraio 1895 Pro-Vicario Generale, e il 6 marzo, dopo il ritorno da Roma con la Laurea Dottorale in S. Teologia, suo Vicario Generale.

Sia come Canonico della Cattedrale che come Vicario Generale, Conforti era naturalmente al corrente di quanto stava succedendo al «vicino» Consorzio, incaricato dalle tavole di fondazione anche dell'ufficio corale quotidiano della Basilica Cattedrale; e giunse di sorpresa la notizia della Sentenza – che voleva essere irrevocabile – con il Regio Decreto del 24 Febbraio 1895 che trasformava l'Ente «Consorzio dei Vivi e dei Morti» a favore dell'Ospedale Maggiore di Parma.

b) *Le gravi sentenze e i compromessi sui Beni del Consorzio dei Vivi e dei Morti*

Come già dimostrato nei volumi precedenti, a Parma questa questione continua a restare uno dei punti più controversi, addirittura un duro campo di battaglia tra il potere civile e quello della Chiesa.

Dopo alcune inique leggi italiane, riprovate dai principi di giustizia e buon senso e anche in violazione di principi internazionali, ma calorosamente suggerite e approvate dalla Massoneria imperante e dai vistosi vantaggi che ne venivano a Enti civici (ai nuovi Comuni) e ad associazioni beneficiarie, a Parma restava all'ordine del giorno in primo piano la agognata rapina a danno del Consorzio dei Vivi e dei Morti a beneficio degli Ospizi Civili e del costruendo Ospedale Maggiore.

Era venuta già la sentenza (che voleva essere inoppugnabile) con il Regio Decreto del 24 Febbraio 1895 che trasformava l'Ente «Consorzio dei Vivi e dei Morti» assegnandone tutto il cospicuo patrimonio agli Ospizi Civili di Parma.

Contro detto Decreto di trasformazione, il Consorzio ricorse prima alla IV Sezione del Consiglio di Stato, e poi, essendo questa stata dichiarata incompetente dalla Corte di Cassazione, ai Tribunali.

Le forti e vivaci reazioni portarono finalmente ad un *Compromesso* siglato il 20 Gennaio 1911 e pubblicato il 27 Gennaio 1911 (vedi Appendice IX pag. 388) e lodato da una serie di articoli pubblicati dalla Gazzetta di Parma (vedi Appendice XIII,

pag. 543) per il quale doveva essere versata annualmente una ingente somma agli Ospizi Civili per l'Ospedale; ma qualche cosa restava ancora al Consorzio della Cattedrale che poteva continuare a vivere e dar da vivere a molti Sacerdoti Consorziali.

La reazione però della setta dominante e la campagna della stampa anticlericale, capeggiata da il giornale «Il Presente», portarono ad una levata di scudi che costrinsero Roma di nuovo a cancellare la sentenza del 20-27 Gennaio 1911, e in suo luogo fu emanata dalla Corte di Cassazione una nuova sentenza firmata 29 Giugno 1912, ma pubblicata solo il 5 Agosto 1912 (Vedila in questo volume in *Appendice III* pag. 226).

Al primo accenno di come si mettevano le cose, il Capitolo Cattedrale, inscio il Vescovo messo così davanti al fatto compiuto (vedi lettera di Conforti ad Aicardi del 10 Giugno 1912) aveva risposto alla Corte di Cassazione di Roma contrattaccando con un lunghissimo Memoriale in data 25 Aprile 1912 a firma Avv. De Giorgi, non per difendere il Consorzio ma per affermare i propri diritti. Il Consorzio invece, conosciuta la sentenza del 29 Giugno, con Conforti fece ricorso a tutti i livelli a Parma, Roma e Santa Sede in Settembre. Ma tutto fu inutile. Anzi, a sorpresa, mentre erano in corso i ricorsi, il Prefetto di Parma intimò un fulmineo passaggio della Cassa del Consorzio agli Ospizi Civili in data 11 Ottobre 1912. Per le reazioni e la realtà amara vedi lettera di Conforti al Prefetto del 14 Dicembre 1912 su questo incameramento di Beni che automaticamente aveva portato alla cessazione in Cattedrale del servizio corale giornaliero di tutti i Consorziali; ...fino all'anno 1930!

c) *Il «Consorzio» nei miei ricordi di gioventù*

Personalmente avevo sentito parlare del «Consorzio di Parma» – senza capirci niente – fin dal 1923 da quando frequentavo il ginnasio nel Seminario abbaziale di Subiaco, in occasione dell'entrata nel Monastero di Santa Scolastica come Oblato Benedettino del Sacerdote Parmense, già membro del Consorzio, Don Giuseppe Parma, di cui parla lo stesso Mons. Conforti nella sua lettera a Mons. Aicardi del 25 Settembre 1912.

Cominciai a capire qualche cosa – senza per altro sapere tutto della vicenda del Consorzio –, quando a Parma frequentavo liceo e teologia dal 1927 al 1934, e poi il Corso di Medicina all'Ospedale Maggiore, e sapevo che alcuni dei nostri Pro-

fessori del Seminario erano membri del Consorzio dei Vivi e dei morti, e che il Vescovo Mons. Conforti si era validamente battuto in loro difesa per arrivare ad una transazione che salvasse qualche cosa e portasse la pace, e, per loro, anche di che vivere.

E posso ricordare quella Domenica di Quinquagesima del 2 Marzo 1930 quando, a seguito del Decreto del 27 Maggio 1929 con il quale al Consorzio veniva accordata (restituita...) dagli Ospizi Civili la somma di Lire 1.139.200 ecc., finalmente fu ripresa dal Consorzio l'Ufficiatura Corale della Cattedrale che era stata sospesa – ma solo inizialmente nel 1913 – al momento della confisca dei beni; e da allora potevamo osservare dalla porta del Seminario qualche Professore che prima o dopo scuola si portava in Cattedrale attraversando la strada per entrare in Duomo per la porta laterale a compiere il suo dovere di Consorziale.

Ma c'era voluta la «conciliazione» tra il Governo Italiano e la Santa Sede dell'11 Febbraio 1929!

Frequentando il Corso di Medicina per noi Missionari (dal 1927 in poi) notizie di prima mano sull'argomento ci venivano fornite specialmente dal Prof. M. Pelagatti, Preside della Facoltà di Medicina, e da alcuni Assistenti credenti e praticanti, che aditavano i responsabili della vicenda legati alla corrente – fino allora maggioritaria – di anticlericali e massoni (cx Prefetti, Sindaci di Parma, Rettore di Università, Professori, Deputati, ecc.) ridiventati «cristiani» o meno «anticlericali» a contatto con noi Missionari o dopo il Concordato.

Nel volume precedente parlo a lungo del Consorzio e riporto lettere di Conforti:

1. al Prefetto della Provincia del 4.6.1910 per due nomine di Consorziali.
2. a Don Guareschi del 13.7.1910; oltre 2 articoli della Gazzetta dell'11 e 13.
3. a D. Luigi Orsi, Massaro del Consorzio, per aggregazione del Capitolo.
4. Appendice IX, Sentenza della V^a Sezione del Consiglio di Stato 21.1.1911.
5. Appendice XIII, Compromesso Consorzio-Ospizi Civili.
6. Lettera al Papa di 23 Consorziali per Visita ad Limina di Conforti, Ottobre 1911.

La diatriba invece «Capitolo-Consorzio» ebbe termine nel 1916 per intervento diretto delle Congregazioni Romane a favore del Consorzio. Vedi a suo tempo.

Conclusione

Avendo presente in prospettiva quello che potrà essere il contenuto di un altro volume per il 1913, limitato però questa volta:

1. o al solo impegno personale d'anima dell'Arcivescovo-Vescovo Beato Conforti con **Esercizi Spirituali. Propositi e Lumi**;
2. o al più anche ad **impegni per gli altri**, ma espressi in **Ritiri Spirituali** al Seminario e all'Istituto Missioni;

possiamo serenamente attendere l'uscita che dovrà arricchire la nostra anima e sostenere il nostro cammino nella via della perfezione.

Roma, 8 Settembre 1997

Festa della Natività della Beata Vergine Maria

70° compleanno della mia Professione Religiosa a Parma

P. Franco Teodori, s.x.

B) CRONOGRAFIA 1912

- 1 Gennaio In Cattedrale pronuncia l'Omelia per la festa della Circoncisione trattando di Gesù Cristo.
con Decreto Vescovile Don Tadè viene nominato Coadiutore di S. Bartolomeo.
- 4 Gennaio Celebra nella Chiesa Magistrale della Steccata per i caduti nella guerra Italo-Turca e pronuncia un discorso.
- 9 Gennaio Lettera al Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano: «A nome pure dei miei buoni Missionari ringrazio sentitamente del nuovo atto di effusa generosità che Ella ha voluto compiere a favore del neo eletto Vescovo Vicario Apostolico dell'Honan occidentale».
Gli comunica poi che «il povero Rettore di S. Vitale da circa tre settimane si trova nella Casa di salute dei Fatebenefratelli di Brescia».
Esorta il Can. Tertulliano Pattini, parroco di S. Marcellino in Città, «a rimanere fermo al posto che ora occupa con tanta soddisfazione dei suoi parrocchiani».
Sulla Gazzetta legge il proclama di Sun-ya-tsen nella ba-raonda cinese.
- 11 Gennaio Lettera a D. Camillo Calza, Arciprete di Mezzano Rondani, perché si presti ad ottenere un sussidio a favore del Coadiutore di Mezzano Superiore.
La *Gazzetta* riporta alcuni degli offerenti «per i nostri valorosi soldati» e tra essi compare anche Mons. Conforti.
Scrive una lettera paterna di perdono a D. Amilcare Berzieri che ha commesso una gravissima azione scandalosa fuori Diocesi, esortandolo al pentimento. Lo invita ad entrare in un corso di Esercizi spirituali di 10 giorni almeno; e tornando a Parma, astenersi per un certo tempo dal celebrare la s. Messa, dato che si è risaputa la cosa.
Con decreto vescovile, Don Artese viene nominato Coadiutore di S. Sepolcro.
- 12 Gennaio Scrive parole di plauso all'Associazione dell'Adorazione Perpetua e dell'Opera per le Chiese Povere.
Nomina il Dott. D. Giovanni Del Monte Assistente Ecclesiastico del Circolo Universitario Cattolico.
- 14 Gennaio Celebra Pontificale par la festa di S. Ilario, Vescovo e Dottore, Patrono di Parma, trattando de «La Vita Cristiana».
- 15 Gennaio Lettera a D. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno, per invitarlo «a tenere, entro la ventura settimana, la proposta conferenza *al saxa rubra*».

- 17 Gennaio Lettera a Mons. Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, perché interpellasse il Capitolo per stabilire le due feste dell'anno in corso per l'adorazione nella Basilica Cattedrale.
- 20 Gennaio Con decreto vescovile Don Barilla viene nominato Economo Spirituale di Rivalta.
Per la Fiera di Beneficenza, anche Mons. Conforti offre il suo dono.
- 21 Gennaio Chiudeva nella Cappella del Vescovado il triduo dei SS. Esercizi Spirituali ai Giovani della Comp. Filodram. Catt. Silvio Pellico. Distribuiva loro nella S. Messa la Comunione e li infervorava alla virtù con un discorso di circostanza.
- 23 Gennaio Lettera al Card. Gaetano De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale, per chiedere parere e direttive come comportarsi nei riguardi dei violatori delle disposizioni emanate circa la bicicletta.
- 26 Gennaio Editto di Concorso.
Il 13 e 14 Febbraio avranno luogo esami di concorso a 19 Parrocchie.
Decreto di rimozione
«... rimuoviamo dall'amministrazione parrocchiale di Bardone il legittimo investito D. A. Rossi per l'unica causa di pazzia».
- 31 Gennaio Lettera al Card. F. Cassetta, Prefetto della S. Congregazione degli Studi, per inviare il richiesto supplemento alla relazione già presentato in Ottobre in ordine al Collegio Teologico Parmense, e chiedere sanatoria per alcuni casi.
- Gennaio Lettera commendatizia ad una Ecc. Rev.ma dell'Ordine Mauriziano in favore della Baronessa Edvige Del Campo perché possa subentrare alla defunta Madre nel percepire l'annuo reddito di L. 300.
- 1 Febbraio Lettera al Card. Andrea Ferrari per ringraziarlo delle «attenzioni squisitamente cortesi ed affettuose usatemi da V.E. nell'ultima mia visita a Lei fatta», e per chiedere applicazioni di SS. Messe per il Clero.
- 2 Febbraio Celebra la S. Messa nella Cappella del Seminario, dove ritorna nel pomeriggio per impartire ai Seminaristi la Benedizione con il SS. Sacramento.
In mattinata assiste alla S. Messa in Cattedrale.
- 4 Febbraio Visita Pastorale a Fontanellato.
- 5 Febbraio Visita Pastorale a Toccalmatto e Canetolo.

- 6 Febbraio Visita Pastorale a Casalbarbato.
- 7 Febbraio Lettera del Card. Ferrari al Conforti per ringraziarlo «del regalo grande, prezioso che mi ha fatto venendo a trovarmi; ed io precisamente da V. E. ho avuto edificazione, perché 'cari sunt sensus hominis'», mentre promette che gli manderà «quel numero di applicazioni di SS. Messe che mi sarà possibile».
Visita Pastorale a Ghiare di Fontanellato e Paroletta.
- 8 Febbraio Lettera a D. Isaia Zilioli di Bianconese per prevenirlo della Visita Pastorale che nel prossimo Marzo inizierà nel vicariato: 1 marzo Bianconese, 2 Bellena, 3 Fontevivo, 4 Casteluelfo, raccomandando una missione preparatoria.
Visita Pastorale a Albareto.
- 9 Febbraio Lettera a sua Sorella Merope per invitarla ad un incontro in giornata, avvertendola che l'indomani partirà per la Sacra Visita.
Visita Pastorale a Grugno.
- 10 Febbraio Lettera Pastorale al Clero e Popolo della Città e Diocesi su «*Credo remissionem peccatorum*».
Rinnova il divieto al Clero per l'uso della bicicletta secondo l'ordine emanato nel 1909 dai Vescovi della Regione Emiliana, e questa volta con pena di sospensione a divinis, ipso facto incurrenda».
Presiede l'Accademia tenutasi nell'aula maggiore dall'Episcopio a beneficio delle Opere Salesiane.
- 11 Febbraio Tiene nella Cappella del Seminario le S. Ordinazioni.
Nel pomeriggio si reca al Collegio S. Benedetto dove assiste ai Vespri e imparte la Benedizione.
- 20 Febbraio Lettera a D. M. Alberi per invitare a colloquio in ordine all'ultimo Concorso vinto.
Lettera al Card. A. Ferrari per ringraziarlo della somma inviata per l'applicazione delle SS. Messe, e anche per la Lettera Pastorale bellissima.
Celebra in Seminario la funzione di chiusura delle 40 ore con la processione e benedizione del SS. Sacramento.
- 24 Febbraio Lettera a D. Riccardo Varesi di Traversetolo per dispensa dalla legge del digiuno quaresimale per la Parrocchia e per le Figlie della Croce.
- 27 Febbraio Lettera di D. Lamberto Torricelli, Arciprete di Basilicogaiano al Cardinale Merry del Val, per offrirgli in omaggio in duplice copia (una per il S. Padre e una per lui) l'intera collezione (due anni) del periodico popolare «La voce del Pastore» da lui fondata con la benedizione di Mons. Conforti.
Invoca anche la benedizione sull'Agenzia Parrocchiale Italiana e sul Marchese G. Battista Tirelli che ne è stato l'iniziatore.

- 27 Febbraio Lettera a D. Michele Galli di Noceto per nominare a suo Convisitatore per la parrocchia di Bianconese.
- 29 Febbraio Lettera di congratulazione all'Architetto Marchese Cusani per il riconoscimento avuto dalle Autorità per i suoi lavori artistici, e di ringraziamento per l'omaggio dell'ultima sua monografia.
- 1 Marzo Visita Pastorale a Bianconese.
- 2 Marzo Visita Pastorale a Bellena.
- 3 Marzo Lettera a D. Guglielmo Quaretti, Rettore del Seminario di Berceto, per autorizzarlo a permettere che l'alunno Leoni Domenico si rechi a Parma per salutare la sorella in procinto di entrare in Monastero.
Visita Pastorale a Fontevivo.
- 4 Marzo Visita Pastorale a Castelguelfo.
- 5-6-8 Marzo Assiste agli esami semestrali degli Alunni dei Corsi Superiori nel Seminario Urbano.
- 10 Marzo Lettera a Mons. Leonida Mapelli, Vescovo di Borgo S. Donnino, per scusarsi di non poter partecipare alla Consacrazione di Mons. Costa, nuovo Vescovo di Melfi e Rapolla, trovandosi lontano in Visita Pastorale.
Visita Pastorale a Antognano.
- 11 Marzo Visita Pastorale a Gaione.
- 12 Marzo Lettera del Card. Merry del Val a Mons. Conforti per trasmettergli la lettera indirizzata a D. Lamberto Torricelli.
Lettera a D. Lamberto Torricelli a nome del S. Padre per ringraziarlo dell'invio delle annate de «La voce del Pastore», con benedizione anche per l'Agenzia Parrocchiale Italiana e il promotore Marchese G. Battista Tirelli.
Visita Pastorale a S. Rufino.
- 13 Marzo Visita Pastorale a Carignano.
- 14 Marzo Mons. Conforti apprende dalla Gazzetta di Parma dell'Attentato avvenuto in mattinata a Roma al Re Vittorio Emanuele III da parte dell'anarchico Antonio D'Alba.
Visita Pastorale a Corcagnano.
- 15 Marzo Visita Pastorale a Panocchia.
- 16 Marzo Visita Pastorale a Vigatto.

- 17 Marzo Celebra con il canto del Te Deum nella Chiesa dello Steccato la funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re Vittorio Emanuele III nell'attentato del 14 Marzo. Visita Pastorale ad Alberi.
- 21 Marzo Omelia recitata nella Chiesa Abaziale di S. Giovanni Evangelista di Parma in onore di S. Benedetto da Norcia. Biglietto a D. Umberto Gambarà, cooperatore a Sorbolo, per invitarlo a recarsi da lui.
- 22 Marzo, Venerdi Mons. Conforti concorre con due doni all'Opera di Beneficenza promossa dalla Congregazione Municipale di S. Lazzaro.
- 23 Marzo, Sabato Presenza nella Chiesa di S. Vitale alla inaugurazione del nuovo grandioso Organo, costruito dal nostro concittadino Pietro Gazza.
- 24 Marzo Visita Pastorale a Pizzo.
- 25 Marzo Visita Pastorale a S. Secondo.
- 26 Marzo Visita Pastorale a Castell'Aicardi.
- 27 Marzo Visita Pastorale a Corticelli.
- 28 Marzo Visita Pastorale e Ronchetti.
- 29 Marzo Lettera a Mons. Leonida Mapelli, Vescovo di Borgo S. Donnino, per invitarlo a partecipare, Domenica in Albis, in Cattedrale, alla Consacrazione di Mons. Luigi Calza, Vicario Apostolico del Honan Occidentale, eletto Vescovo Titolare di Termesso.
- 1 Aprile Lettera a Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, per proporre di mettere all'ordine del giorno della Conferenza regionale sia una agitazione a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e sia se convenga sostituire le antiche divise delle Confraternite con nuove più semplici. Apprende con piacere che il nuovo governo della Repubblica Cinese ha dato le più ampie assicurazioni sulla sorte dei Missionari Cattolici.
- 2 Aprile, Martedì Legge con piacere sulla *Gazzetta* l'articolo su «Il Patriottismo del Consorzio dei Vivi e dei Morti».
- 4 Aprile Giovedì Santo. Celebra le funzioni in Cattedrale per la Consacrazione dei SS. Olii.

- 5 Aprile Celebra le funzioni del Venerdì Santo in Cattedrale.
- 6 Aprile Tiene nella Cappella dell'Episcopio le SS. Ordinazioni di un Sacerdote e di un Diacono.
- 7 Aprile Celebra la S. Messa Pontificale nella quale tiene l'Omelia, e nel pomeriggio ritorna in Duomo per i Vespri Solenni.
- 8 Aprile, Lettera a Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, per comunicare a lui e ai Canonici Fabbricieri che il
Lunedì Pasqua 21 Aprile 1912 procedesi alla Consacrazione Episcopale del nuovo Vescovo Vicario Apostolico del Honan Occidentale Mons. Luigi Calza dell'Istituto Missioni.
- 10 Aprile Annuncia al Clero e Popolo la nomina di Mons. Luigi Calza a Vescovo Titolare di Termesso e Vicario Apostolico del Honan Occidentale in Cina.
- 11 Aprile Visita Pastorale a S. Vitale Baganza.
- 12 Aprile Visita Pastorale a Talignano.
- 13 Aprile Visita Pastorale a Maiatico.
- 19 Aprile Visita Pastorale a Castione de' Baratti.
- 20 Aprile Visita Pastorale a Provazzano.
- 21 Aprile, Visita Pastorale a Bazzano ... rimandate al 14 Maggio!
II Dom. Consacra in Cattedrale a Parma il nuovo Vescovo Mons.
di Pasqua Luigi Calza, Primo Vicario Apostolico del Honan Occidentale in Cina, aventi come Concelebranti i Vescovi di Guastalla e Pontremoli, e tiene l'Omelia sull'avvenimento.
- 22 Aprile Visita Pastorale a Cedogno.
- 23 Aprile Visita Pastorale a Ceretolo.
- 24 Aprile Visita Pastorale a Mediano.
- 25 Aprile L'avv. Luigi De Giorgi firma il voluminoso controricorso del Capitolo della Cattedrale nella causa del Consorzio dei Vivi e dei Morti in Parma.

Lettera da Lodrignano a Mons. Aicardi per direttive nei riguardi di D. Frattini, D. Cerini, dell'Arciprete di Fornovo, di D. Tito Pioli, e della iscrizione temporanea di D. Quirino Antolini tra i Missionari d'emigrazione di Mons. Coccoli.
Visita Pastorale a Lodrignano.
- 26 Aprile Visita Pastorale a Lupazzano.
- 27 Aprile Lettera da Urzano a Mons. Aicardi in ordine alla partenza di D. Degl'Incerti per Tripoli, la sostituzione di Don Zama per Porporano, e le nomina di D. Frattini per Berceto.
Visita Pastorale a Urzano.

- 28 Aprile Lettera del Card. Ferrari a Conforti per ringraziarlo del «Numero Unico» pubblicato in occasione della Consacrazione Episcopale di Mons. Calza; e offrendogli ospitalità in Arcivescovato «se mai Mons. Calza contasse di venire a fare una visita a questo Seminario delle Missioni Estere». Visita Pastorale a Neviano.
- 29 Aprile Visita Pastorale a Mozzano.
- 30 Aprile Visita Pastorale a Antriola.
- 1 Maggio Lettera da Castelmazzano a Mons. Aicardi per il Regio Esequatur di D. Frattini a Berceto, Don Serini a S. Leonardo, e gli spostamenti di D. Bertoli e D. Buzzoni. E anche la lettera di rinuncia alla Coadiutoria Teologale di Don Comelli. Visita Pastorale a Castelmazzano.
- 2 Maggio Lettera a D. Luigi Rossi, Massaro del Consorzio dei Vivi e dei Morti, per dichiarare di aver preso visione dello schema di transazione che lo riguarda circa i beni ancora in Suo possesso, e aderisce alla proposta di composizione per acquisire «quello stato di quiete che vi è indispensabile, e che gli compete».
Lettera a D. Rodolfo Zenoni, Arciprete di Cozzano, per la festa decennale della locale Cassa Rurale, benedicendo la provvidenziale istituzione.
Visita Pastorale a Orzale.
- 3 Maggio Lettera da Vezzano a Mons. Aicardi per dichiarare che non ritiene opportuno che il Vescovo faccia parte del Comitato d'onore pro *Flotta aerea*.
Tratta anche di Don Antolini e di Don Pioli, e sollecita la conclusione delle pratiche il «il noto matrimonio di Palanzano».
Apprende sulla Transazione proposta tra gli Ospedali Civili e il Consorzio.
Visita Pastorale a Vezzano.
- 4 Maggio Visita Pastorale a Campora.
- 5 Maggio Visita Pastorale a Sasso.
- 6 Maggio Visita Pastorale a Scurano.
- 8 Maggio Proibisce, sotto pena di scomunica, di scrivere su periodici, fogli volanti propugnanti il Modernismo.
Pubblica su «Eco» «Novissima Additamento» alla Tabella dei casi riservati.
- 9 Maggio Parte per Modena ove hanno luogo le annuali Conferenze dei Vescovi della Regione Emiliana.
- 14 Maggio Lettera da Bazzano a Mons. Aicardi per venire incontro ai desideri di D. Quirino Antolini.
Visita Pastorale a Bazzano invece del 21 aprile per essere a Parma per Consacrazione Calza.

- 15 Maggio Trasmette alcune «Notificazioni al Clero».
- 16 Maggio Inaugura presso le Rev.de Dame Orsoline l'esposizione annuale degli Arredi Sacri confezionati dalla Pia Opera dei Tabernacoli per le Chiese povere.
Si porta in Duomo per fare assistenza pontificale alla S. Messa.
- 19 Maggio Si reca al Reclusorio di S. Francesco per amministrare la S. Cresima ad aluni detenuti. Vi celebra la S. Messa, tenendo un discorso d'occasione, ed imparte la S. Comunione Pasquale ai carcerati.
- 21 Maggio Lettera a D. Enrico Triani, Priore di Castelguelfo, per avvisarlo che non vi sarà più il progettato smembramento.
- 23 Maggio Lettera al Sig. G. Segalini, Presidente della Società di Mutuo Soccorso di S. Giuseppe, per significargli di aver nominato Assistente Ecclesiastico il Can. Don Alberto Bertogalli. Si porta al Castello di Tabiano per ossequiare il Card. Maffi.
- 26 Maggio Omelia pronunciata in Cattedrale nella solennità di Pentecoste sulla «Santificazione della Festa».
- 28 Maggio Assiste ad una adunanza delle Dame della Visitazione presso l'Istituto delle Piccole Figlie dei SS. Cuori.
- dal 22, 23, 27, Amministra nell'Aula Maggiore dell'Episcopio la S. Cresima per le Parrocchie della Città e del Suburbio.
28, 30 Maggio
- 29 Maggio Lettera al R. Francesco Saverio Wernz, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, per preannunciargli che con il 25 agosto avranno inizio 2 corsi di Esercizi spirituali per il Clero della Diocesi. I partecipanti saranno 200.
Mentre prega di disporre al meglio, sottolinea che «il Clero della mia Diocesi che, nella grande maggioranza tanta stima e tanta simpatia nutre per la Ven. Compagnia, non rimane da diversi anni soddisfatto degli Esercizi annuali». Per questo il vescovo si è rivolto direttamente al Preposito Generale.
- 30 Maggio Lettera alla Superiore nell'Istituto Buon Pastore per significarle d'aver nominato, per le Religiose, Confessore Ordinario il Priore di S. Benedetto, e per le Educande il P. Sartori dell'Istituto per le Missioni Estere.
- 1 Giugno Lettera all'On. Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio, per comunicargli che, per i bisogni del Culto nella Diocesi di Parma, egli, come Vescovo, ha dato il suo appoggio alla transazione concordata tra gli Ospizi Civili di Parma e il Consorzio dei Vivi e dei Morti. Ora essendo stati affacciati dubbi dagli uffici del Ministero, prega il Presidente di interporre la sua personale autorità.

- 2 Giugno Visita Pastorale a Palanzano.
- 3 Giugno Visita Pastorale a Caneto.
- 4 Giugno Visita Pastorale a Trevignano.
- 5 Giugno Visita Pastorale a Zibana.
- 6 Giugno Visita Pastorale a Vairo.
- 7 Giugno Visita Pastorale a Nirone.
- 8 Giugno Visita Pastorale a Valcieca.
- 9 Giugno Visita Pastorale a Vaestano.
- 10 Giugno Lettera da Pratopiano a Mons. Aicardi per esprimere la sua sorpresa e il suo dispiacere per la mancata adesione del Capitolo della Cattedrale alla progettata composizione per salvare il salvabile nella questione del Consorzio dei Vivi e dei Morti.
Il Vescovo ha adempiuto il suo dovere.
Accenna poi a una spinosa questione di S. Secondo, e al Priore di Monticelli.
- 10 Giugno Visita Pastorale a Pratopiano.
- 11 Giugno Visita Pastorale a Ranzano.
- 12 Giugno Visita Pastorale a Ruzzano.
- 16 Giugno Visita Pastorale a Pellegrino Parmense.
- 17 Giugno Visita Pastorale a Careno.
- 18 Giugno Visita Pastorale a Mariano di Pellegrino.
- 19 Giugno Visita Pastorale a Costamezzana.
- 20 Giugno Visita Pastorale a Cusignano e benedizione di una Bandiera.
- 21 Giugno Celebra la S. Messa in Seminario per la festa di S. Luigi e tiene ai Chierici un discorso di circostanza.
A sera prende parte alla Solenne Accademia che il Seminario Maggiore ha preparato per festeggiare il nuovo Vescovo Mons. Calza.
- 22 Giugno Presiede l'Accademia Solenne tenutasi nell'Aula Maggiore del Vescovado per la premiazione della Scuola Vescovile di Religione.
- 23 Giugno Si reca al Riformatorio della Certosa per la S. Messa durante la quale distribuisce la Comunione ai Corrigendi, rivolgendo loro un discorso di circostanza.
Nel pomeriggio si reca alla Chiesa dell'Annunciata per presenziare una gare catechistica con premiazione.

- 24 Giugno Lettera al Card. Ferrari per esprimergli i suoi ossequi e quelli dell'Istituto Missioni a mezzo di Mons. Calza che si reca a Milano.
- 28 Giugno Sentenza della Corte di Cassazione sul Consorzio dei Vivi e dei Morti eretto nella Basilica Cattedrale di Parma (pubblicata il 5 agosto 1912).
- 29 Giugno Lettera alla Madre Priora delle Carmelitane Scalze per comunicarle che Sr. Maria Agnese può valersi, in via straordinaria, dell'opera del M.R. Padre Davide dei Cappuccini per il Ministero delle Confessioni.
Presenza all'Accademia Catechistica alla SS. Trinità, Oratorio festivo.
Fa assistenza pontificale alla Messa Solenne in Duomo. Mons. Calza, delegato da Mons. Conforti, consacra nella Cappella del Seminario il Sacerdote D. Luigi Sandei, di Lugagnano, e conferisce i due Ordini Minori al Chierico Alfredo Popoli del Seminario per le Missioni Estere.
- 30 Giugno Celebra la Messa della Comunione generale nella Chiesa di S. Giovanni per la chiusura del mese del S. Cuore di Gesù, e tiene discorso di circostanza.
A sera presenza in Seminario alla festa religiosa di chiusura dell'anno scolastico.
Decide di celebrare nel prossimo ventuno Settembre un Congresso Eucaristico, nel quale l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori dovrà avere la prima parte dei lavori del Congresso medesimo.
- Lettera a Sua Sorella Paolina sposata Piva a S. Lazzaro, per consigliarla a permettere a suo figlia Antonietta di portarsi per una settimana a Vidiceto, dopo gli esami finali.
Le preannuncia la sua andata a Berceto per gli esami finali in Seminario e la Visita Pastorale.
Riunione dei Missionari del S. Cuore: ore 5 pom.
Galli D. Michele, Arcip. di Noceto.
- 3 Luglio, Mercoledì Mons. Conforti, con Mons. Calza, presiede la festa catechistica svoltasi nella Chiesa della SS.ma Trinità.
- 6 Luglio, Sabato Mons. Conforti apprende dalla *Gazzetta di Parma* che la Cassazione di Roma a Sezioni Riunite, avrebbe annullata la decisione del Consiglio di Stato relativa al Consorzio dei Vivi e dei Morti e gli Ospizi Civili.
- 7 Luglio Visita Pastorale a Berceto.
- 8 Luglio Visita Pastorale a Roccaprebalza.
- 8 e 9 Luglio A Don Amedeo Frattini per avvertirlo che arriverà a Berceto D. Alessandro Sbrana, destinato o coadiuvarlo interinalmente.

- 9 Luglio Visita Pastorale a Casacca.
- 10 Luglio Visita Pastorale a Lozzola.
- 11 Luglio Visita Pastorale a Belforte.
- 11 Luglio Lettera da Belforte a Mons. Aicardi con i vari problemi: Commissione per riforma Calendario Diocesano; Congresso Eucaristico; Priore di Felino; Don Ablondi; coadiutore di Basilicogiano; addebiti al Prevosto di S. Secondo e la situazione della Curia di fronte all'opera Parrocchiale, e se convenga procedere alla costituzione di una nuova opera.
- 12 Luglio Visita Pastorale a Gorro.
- 13 Luglio Visita Pastorale a Corchia.
- 14 Luglio Visita Pastorale a Bergotto.
- 15 Luglio Visita Pastorale a Valbona.
- 16 Luglio Visita Pastorale a Fugazzolo.
- 17 Luglio Visita Pastorale a Casaselvatica.
- 18 Luglio Visita Pastorale a Castellonchio.
- 19 Luglio Visita Pastorale a Pagazzano.
- 20 Luglio,
Sabato Mons. Conforti apprende che è uscita una nuova «Rivista di Storia e Letteratura» intitolata «Aurea Parma».
Visita Pastorale a Pietramogolana.
- 25 Luglio Visita Pastorale a Tizzano.
- 26 Luglio Lettera da Albazzano a Mons. Aicardi per ricordare «l'adunanza preliminare dei rappresentanti dei Circoli giovanili, o dei rispettivi Parroci, per concertare le modalità del prossimo convegno diocesano solito a tenersi ogni anno e che questa volta avrà luogo a Fontanellato».
Visita Pastorale a Albazzano.
- 27 Luglio Visita Pastorale a Isola di Tizzano.
- 28 Luglio Visita Pastorale a Reno.
- 29 Luglio Visita Pastorale a Casola.
- 30 Luglio Visita Pastorale a Carobbio.
- 31 Luglio Lettera da Musiara Superiore a Mons. Aicardi per il ritorno di D. Degl'Incerti per Casalbaroncolo, e P. Cervi a Porporano; Don Rossini sia destinato a Bogolese, e P. Quirino Antolini nominato Economo di Toccalmatto. E nulla osta che Mons. Calza consacri il nuovo altare di S. Giuseppe nel santuario di Fontanellato.
Visita Pastorale a Musiara Superiore.

- Luglio Lettera ad un Professore del Seminario di Berceto (D. Maini) che stima e sul quale conta, ma al quale ricorda i suoi doveri di deferenza verso i Superiori.
- 1 Agosto Visita Pastorale a Musiara Inferiore.
- 2 Agosto Lettera da Casa Galvana a Mons. Aicardi per direttive riguardanti Don Amadasi, D. Poldi e D. Belloli.
Esprime dolore per «il caso del povero Berzieri» verso il quale aveva «messo in pratica: non ispegnere il lumicino che ancora fumiga. Si è spento da sé».
Parla di Ubaldo Rossi, e della Visita Pastorale che terminerà entro la metà di novembre.
Visita Pastorale a Casagalvana.
- 3 Agosto Visita Pastorale a Madurera.
- 4 Agosto Visita Pastorale a Moragnano.
- 5 Agosto Lettera da Rusino a Mons. Aicardi per avvisarlo che a sera di mercoledì 7 giungerà a Parma «dopo aver compiuta la Sacra visita a tutto il vasto Vicariato di Tizzano».
Visita Pastorale a Rusino.
- 6 Agosto Visita Pastorale ad Anzolla.
- 7 Agosto Visita Pastorale a Cereto.
- 10 Agosto Lettera a Mons. Del Soldato per significargli che per il progettato Congresso Eucaristico Diocesano ha fissato il giorno 9 del venturo Ottobre: «Avrei caro che in tale circostanza avesse luogo in Cattedrale l'esposizione del Santissimo per Quantore ininterrotte e che terminasse il 10 colla solenne processione...».
- 13 Agosto Con decreto vescovile l'Arciprete di S. Ilario, D. P. Pioli viene nominato ad triennium Vicario Foraneo di Felino.
- 15 Agosto Festa dell'Assunta: Pontifica solennemente in Duomo.
- 16 Agosto Lettera a Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, per richiedere il parere del Rev.mo Capitolo sulla bozza di riforma del Calendario Diocesano, prima di sottoporlo all'approvazione della Sacra Congregazione dei Riti.
Lettera a D. Nestore Pelicelli per dispensarlo dall'Insegnamento della Matematica in Seminario dato lo scarso numero degli Alunni.
- 17 Agosto Lettera a Mons. Pietro Del Soldato per significare al Capitolo che è stato nominato Coadiutore del Can. Teologo Pietro Tonarelli, con diritto di successione, il Rev.mo Can. Leandro Fornari.
- 18 Agosto Visita Pastorale a Calestano.
- 19 Agosto Visita Pastorale a Ravarano.

- 20 Agosto Lettera da Vigolone a Mons. Aicardi 1) per avvertirlo di certe Professioni che devono aver luogo all'Istituto delle Figlie dei SS. Cuori; 2) per mandargli una lettera di D. Pelicelli per un affare che riguarda atteggiamenti di D. Caffi.
Visita Pastorale a Vigolone.
- 21 Agosto Visita Pastorale a Canesano.
- 22 Agosto Lettera da Ramiano a Mons. Aicardi per notificargli di aver ricevuto l'autografo del S. Padre che consegnerà al destinatario, e anche la notizia del povero Rossi tratto in arresto.
Visita Pastorale a Fragno.
- 23 Agosto Visita Pastorale a Ramiano.
- 24 Agosto Visita Pastorale a Valerano.
- 25 Agosto Visita Pastorale a Marzolaro.
- 2 Agosto Visita Pastorale a Selva del Bocchetto.
- 30 Agosto Visita Pastorale a Cassio.
Con Decreto Vescovile D. Massimiliano Nevi viene nominato Economo spirituale di Riano.
- 31 Agosto Visita Pastorale a Casola di Ravarano.
- 1 Settembre Visita Pastorale a Corniana.
- 2 Settembre Visita Pastorale a Terenzo.
- 3 Settembre Presenza nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere alla funzione di partenza di P. A. Binaschi e di Mons. Calza.
- 4 Settembre Lettera a D. Ernesto Foglia con la nomina a Sotto Incaricato Diocesano per la Città dell'Unione Popolare in Diocesi.
Con decreto vescovile D. Oreste Varesi viene nominato Economo Spirituale di Gainago.
- 5 Settembre Lettera da Cella di Palmia a Mons. Aicardi per dirgli che la notizia «benché non mi sorprende, mi addolora profondamente»; che domani pom. sarò a Parma e ne dia avviso al Capitolo e al Consorzio.
Visita Pastorale a Cella Corte Palmia.
- 6 Settembre Visita Pastorale a Marzano.
- 7 Settembre Visita Pastorale a Bardone.
- 7 Settembre Lettera di Conforti al Card. Merry del Val per presentare «l'Avv. Luigi de Giorgi, incaricato della difesa del Consorzio dei Vivi e dei Morti di questa mia Basilica Cattedrale presso la Cassazione Romana a sezioni riunite, che ha di recente emanato sentenza sfavorevole al pio Sodalizio in parola».

- 7 Settembre Lettera a Sua Ecc. l'On. Ministro degli Interni per mandargli copia della Sentenza della Corte di Cassazione in data 5 agosto 1912 «Ho onferito anzitutto col Rev.mo Capitolo della Basilica Cattedrale ed abbiamo dovuto insieme calcolare le disastrose conseguenze immediate che seguirebbero al fatto della consegna, come viene domandato, in quanto sopprimerebbe di colpo il culto divino nella Cattedrale medesima».
- 7 Settembre Lettera al Prof. Avv. Ferdinando Zanzucchi, Presidente degli Ospizii Civili, per comunicargli d'aver «inoltrato al Ministero degli Interni la nota di cui accludo copia, onde ottenere che siano sospese le misure che vengono minacciate».
- 7 Settembre Ricorso riassuntivo davanti alla V Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato in Roma da parte di Don Luigi Orsi, Massaro del Consorzio dei Vivi e dei Morti, e dell'Avv. Raffaello Ricci (anche per l'on. Bruno Chimirri e Avv. Luigi De Giorgi), dopo la sentenza emanata in merito.
- 8 Settembre Visita Pastorale a Lesignano Palmia.
- 12 Settembre Lettera esposto dell'avv. Luigi De Giorgi al Card. Merry del Val per dargli i chiarimenti richiestigli sull'affare che riguarda il Consorzio dei Vivi e dei Morti.
- 14 Settembre Lettera al Card. Gaetano de Lai, Prefetto della S.C. Concistoriale in risposta a lettera del giorno 11, con la quale rettifica dicerie nei riguardi della Cassa diocesana e del giornalismo cattolico, e conferma l'adesione completa e sincera alle direttive del Santo Padre.
- 15 Settembre Discorso di Mons. Conforti nel Congresso Diocesano di Azione Cattoli di Fontanellato.
Telegramma al Papa per implorare benedizione sul Congresso.
- 17 Settembre Visita Pastorale a Viazzano.
- 18 Settembre Lettera da Varano Melegari a Mons. Aicardi perché chiami in curia l'Arciprete di Mezzano Inf., D. Bertoli, per annunciarli che è stato destinato a suo Cappellano Coadiutore don Ganazzoli.
Apprendo con vivo dispiacere le nuove brutte notizie del Consorzio. Il Signore ci aiuti!»
Visita Pastorale a Varano Melegari.
- 19 Settembre Visita Pastorale a Riviano.
- 20 Settembre Con decreto vescovile D. Aldo Ganazzoli viene nominato Capellano Coadiutore a Mezzano Inferiore.
Visita Pastorale a Montesalvo.
- 21 Settembre Visita Pastorale a Serravalle.

- 22 Settembre Visita Pastorale a Fosio.
- 23 Settembre, Azione di forza del Commissario Prefettizio per il «passaggio di cassa», previa verifica, del Consorzio dei Vivi e dei Morti agli Ospedali Civili.
Lunedì Visita Pastorale a Prelerna.
- 24 Settembre Visita Pastorale a Solignano.
Lettera da Solignano a Mons. Aicardi, con direttive per Don Groppi (pensione vitalizia), per Don Dell'Olio con i suoi capricci per l'America, e per il giovane Seminarista incaricato.
«Mi contrista quanto successo di questi giorni a Parma. Non ci rimane che rassegnarci alle disposizioni della divina Provvidenza».
«Ho commesso al Can. Savazzini, quale direttore della Pia Associazione dei Sacerdoti Adoratori ed al mio Segretario di disporre le ultime modalità del Congressino Eucaristico».
Lettera di Mons. Aicardi relativa al Primo Congresso Eucaristico della Città e Diocesi di Parma.
- 25 Settembre Lettera da Oriano a Mons. Aicardi.
«Deploro quanto succede a Parma contro il Ven. Consorzio di cui non possiamo oramai che lamentare la scomparsa. Vedrò quel che mi convenga fare in questo critico momento. Vorrei emettere un atto episcopale di solenne protesta, ma penso che questo possa pregiudicare altri interessi. Dovremo pur lottare con i nostri avversari per un regolare assetto della Cattedrale, ed un passo inopportuno potrebbe rendere più difficile un accordo. Del resto è deplorabile che il Ven. Consorzio venga meno, plaudente il popolo e tra la indifferenza glaciale del C.(apitolo); è cosa dolorosa, ma purtroppo vera».
Parla poi di D. Giuseppe Parma (uno dei colpiti nella sentenza) e dei membri per l'esame del Can. Fornari.
Visita Pastorale a Oriano.
Lettera anche a Don Foglia, direttore del giornale, al quale ripete quanto sopra, esortandolo alla prudenza.
- 26 Settembre Visita Pastorale a Rubbiano.
- 27 Settembre Visita Pastorale a Sivizzano Sporzana.
- 28 Settembre Visita Pastorale a Respiccio.
- 29 Settembre Visita Pastorale a Fornovo.
- 30 Settembre Proclama per il Congresso Eucaristico di Parma
«Parma facendo eco a queste Eucaristiche feste mondiali, per lo zelo sul Suo Angelo, l'Ecc.mo suo Arciv. Vescovo, si appresta a celebrare il suo primo Congresso Eucaristico».
Visita Pastorale a Neviano Rossi.

- 1 Ottobre Visita Pastorale a Piantonia.
- 2 Ottobre Visita Pastorale a Vizzola.
- 3 Ottobre Lettera al Card. Gaetano De Lai, Prefetto della S.C. della Concistoriale, in relazione a quanto operato dalla Cassa Centrale Cattolica per il giornale «L'Avvenire d'Italia» dal 1902 un poi; e la situazione di oggi nei rapporti tra Cassa Centrale Cattolica e l'Ordinario Diocesano.
- 6 Ottobre,
Domenica Mons. Conforti legge su il «Giornale del Popolo» l'articolo «Una parola serena» che lo riguarda personalmente «a proposito del Consorzio dei Vivi e dei Morti».
- 8 Ottobre Discorso di Conforti nella Chiesa di S. Pietro in Parma alla Prima Adunanza del Primo Congresso Eucaristico Diocesano.
Telegramma al Papa.
- 9 Ottobre Telegramma del Papa (Merry del Val) per il Primo Congresso Eucaristico Diocesano.
Amministra la Comunione Generale ai fanciulli nella Chiesa di S. Rocco, e rivolge loro parole d'occasione.
- 10 Ottobre Discorso di Chiusura al Primo Congresso Eucaristico Diocesano di Parma nella Chiesa di S. Pietro.
- 11 Ottobre Solenne Pontificale nella Chiesa di S. Rocco.
Omelia dell'Arcivescovo al Vangelo.
Processione.
Te Deum e Benedizione.
La Schola Cantorum eseguirà la «Missa Pontificalis» di Lorenzo Perosi diretta dal maestro D. Gialdini, sedendo all'armonium il maestro D. Arnaldo Furlotti.
Nomina il Prof. D. Giuseppe Maini, Rettore del Seminario di Berceto.
- 12 Ottobre,
Sabato Viene pubblicato il dispositivo della decisione del Consiglio di Stato sul ricorso del Consorzio per la sospensione dei provvedimenti prefettizi circa il possesso dei beni.
Visita Pastorale a Falegara.
- 13 Ottobre Visita Pastorale a S. Andrea oltre Taro.
- 14 Ottobre Visita Pastorale a Miano.
- 15 Ottobre Visita Pastorale a Roccalanzona.
- 16 Ottobre Visita Pastorale a Visiano.
- 17 Ottobre Visita Pastorale a S. Lucia (di Medesano).
- 18 Ottobre Lettera a D. Francesco Barbieri, Rettore della Parrocchia di Selva del Bocchetto, per la concessione di un binamento per una seconda Messa festiva in parrocchia.
Lettera a D. Ferdinando Bernini, Rettore della Parrocchia di Protopiano, per la concessione di un binamento per la frazione di Lalatta *ad tempus* e a determinate condizioni.

- 18 Ottobre Pio X al Card. Pietro Respighi, Suo Vicario Generale, circa l'Istruzione Religiosa e il nuovo Catechismo per la diocesi e provincia ecclesiastica di Roma. Con il voto che sia adottato anche dalle altre Diocesi d'Italia.
- 20 Ottobre Lettera di Pio X a D. Luigi Ciceri, Prevosto vicario Foraneo di Casalpusterlengo circa salute e attività del Papa e problemi relativi ai giornali cattolici.
Visita Pastorale a Mamiano.
- 21 Ottobre Visita Pastorale a Banone.
- 22 Ottobre Visita Pastorale a Cazzola.
- 23 Ottobre Visita Pastorale a Sivizzano.
- 23 Ottobre Lettera da Pratopiano a Mons. Aicardi per comunicargli di aver concesso al Rettore di Pratopiano il binamento per la frazione di Lalatta; che ha ricevuto l'anonima a carico dell'Arciprete di Reno; e che il Vicariato di Traversetolo risponde discretamente alla Visita Pastorale.
- 24 Ottobre Spedice una Circolare ai Sacerdoti e ai padri di famiglia, per riaffermare il diritto per l'insegnamento religioso nelle Scuole Primarie.
Visita Pastorale a Torre.
- 25 Ottobre Visita Pastorale a Vignale.
- 26 Ottobre Visita Pastorale a Guardasone.
- 27 Ottobre Discorso nella Chiesa della Steccata per la Vittoria delle nostri armi in Libia e Te Deum di ringraziamento.
Visita Pastorale a Traversetolo.
- 28 Ottobre Con decreto vescovile D. Angelo Orsi viene nominato Economo Spirituale di Roccaferara.
- 30 Ottobre Lettera al Rev. Don in relazione alla pendenza del cessato giornale «La Provincia di Parma» e l'operato della Commissione costituita.
- 1 Novembre Fa assistenza pontificale alla Messa Solenne in Cattedrale.
- 2 Novembre Lettera a Mons. Aicardi perché scriva a Don Tabloni, Parroco di Chiusa Ferrenda, che faccia ritorno a Borgo S. Donnino.
Lettera a D. Giuseppe Gazzi di Colorno perché voglia «Approntare per la nostra 'Associazione pro-cultura' qualche Conferenza» e indicargli il tempo in cui preferisce tenerla.
- 3 Novembre Visita Pastorale a Felino.
- 4 Novembre Lettera da S. Michele di Tiorre a Mons. Aicardi perché incarichi il Prevosto di Ravadese della cura temporanea di Gainago.
Visita Pastorale a S. Michele di Tiorre.

- 5 Novembre Visita Pastorale a Barbiano.
- 6 Novembre Visita Pastorale a Cevola.
- 7 Novembre Visita Pastorale a S. Ilario Baganza.
- 8 Novembre Visita Pastorale a S. Michele de' Gatti.
- 9 Novembre Presiede l'Accademia d'apertura della Scuola Vescovile di Religione che ha luogo nell'Aula Maggiore dell'Episcopio.
- 10 Novembre Visita Pastorale a S. Martino Sinzano.
- 12 Novembre Visita Pastorale a Madregolo.
- 13 Novembre Visita Pastorale a Lemignano.
- 14 Novembre Visita Pastorale a Giarola.
- 15 Novembre Visita Pastorale a Oppiano.
- 16 Novembre Visita Pastorale a Ozzano.
- 17 Novembre Visita Pastorale a Collecchio.
- 20 Novembre Si reca all'Istituto delle Vincenzine per celebrarvi una funzione religiosa.
- 21 Novembre Visita Pastorale a Porporano.
- 22 Novembre Trasmette alla Madre Lucrezia Zileri un «Decreto della Sacra Congr. dei Religiosi recante la data 22 Agosto, ma giunto in Curia pochi giorni or sono».
- 24 Novembre Visita Pastorale a Mezzano Inferiore.
- 25 Novembre Presiede all'Accademia d'apertura dell'anno scolastico del Seminario tenutasi nel Salone dell'Episcopio.
- 26 Novembre Assiste alla Conferenza di inaugurazione del nuovo anno della Società «pro-cultura» tra il Clero, tenuta da Mons. Can. Giuseppe Manzini sul tema: «Alcuni profili della figura di S. Paolo».
- 27 Novembre Celebra in Cattedrale la funzione d'apertura delle S. Missioni.
- 28 Novembre Lettere a D. Ettore Macchiavelli, Rettore di Marra, dopo la sua andata a Canetolo, e per ricordargli la massima di governo: «cuncta videre, multa dissimulare, pauca corrigere».

- 29 Novembre Lettera a D. Rodolfo Barilla, Arciprete di Cazzola, per trasmettergli un questionario della S. Congregazione Concistoriale relativo all'Emigrazione.
Lo invita poi ad approntare una Conferenza per la Associazione «Pro Cultura».
Lettera alla Priora delle Carmelitane di Parma per raccomandare alle preghiere della Comunità «La Santa Missione che oggi s'inizia in Cattedrale».
Inizio in Cattedrale della S. Missione a chiusura della Prima visita Pastorale, predicata dai Padri.
- 7 Dicembre, Sabato Mons. Conforti viene a conoscenza che il Papa Pio X ha approvato (per Roma e Italia ...) un testo ridotto del Catechismo.
- 8 Dicembre Lettera Vescovile in occasione della chiusura della Prima Visita Pastorale alla Diocesi di Parma, sulla necessità dell'istruzione Religiosa e sulla stampa cattiva.
- 14 Dicembre Lettera al Prefetto di Parma circa i tempi, i modi e le intenzioni relative alla sentenza che incamera i Beni del Consorzio.
- 14 Dicembre, Sabato Nell'elenco degli offerenti per la «Fiera Gastronomica dell'Assistenza pubblica» compare anche l'Arcivescovo Mons. Conforti con «oggetto artistico».
- 15 Dicembre, Domenica Per il solenne ottavario di M.V. Immacolata nella Chiesa parrocchiale della SS. Trinità, alle ore 8 celebra la S. Messa con Comunione generale, e a sera imparte la Trina Benedizione Eucaristica.
- 18 Dicembre, Mercoledì Mons. Conforti si reca a benedire i nuovi locali della Cassa Centrale Cattolica in via Dante.
- 20 Dicembre Dal giornale apprende che l'Amministrazione degli Ospizi Civili, completata di forza l'usurpazione dei beni del Consorzio dei Vivi e dei Morti, ha nominato una Commissione con l'incarico di indicare la località adatta per costruirvi un nuovo Ospedale.
- 24 Dicembre Lettera al Card. Ferrari per ringraziarlo del panettone inviatogli, e fa voti per il suo ministero Episcopale e lo compiangi per l'ora triste che passa.
- 27 Dicembre Lettera del Card. Ferrari a Conforti per ringraziarlo della lettera del 24:
«Il buon Dio m'è largo di tanti conforti che io non merito punto; ed intanto mi sento quanto mai sereno e tranquillo! Solo piango sul danno che *dall'ora grigia* deriva alle anime e la confusione che va facendosi sempre maggiore...».

- 28 Dicembre Celebra la S. Messa nella Chiesa dei Padri Stimatini in occasione della festa della S. Famiglia. Tiene un discorso di circostanza e distribuisce la S. Comunione a molti giovani Studenti.
Presenza anche in Cattedrale per la funzione in riparazione della bestemmia.
- 30 Dicembre Lettera alla Sorella Merope per ringraziare lei e i nipotini Guido e Paolino degli auguri natalizi, con saluti alla Sorella Paolina e al Cognato Angelo Piva.
Lettera a D. Giuseppe Gazzì, Prevosto di Colorno, per ringraziarlo degli auguri e della notizia della ricostruzione del Circolo Giovanile cui invoca copiose benedizioni celesti.
- 31 Dicembre? A Sua Ecc. Rev.ma (forse Vescovo di Piacenza) per raccomandare il Cav. Graziello Scotti che si reca in America colla speranza di essere addetto alla Società Petroliera della Stato.
- 2 Gennaio 1913 Prescrizioni e Raccomantazioni.
Al Clero e diletissimo Popolo della Città e Diocesi.

PARTE SECONDA

OMELIE PER LA CIRCONCISIONE,
S. ILARIO, S. BENEDETTO
E CONSACRAZIONE DI MONS. CALZA

DISCORSO DELLA STECCATA
PASTORALE DI QUARESIMA
LETTERA AL CLERO PER MONS. CALZA

APPENDICE I: ATTENTATO AL RE
APPENDICE II: CONTRORICORSO DEL CAPITULO
CATTEDRALE PER IL CONSORZIO

CAPITOLO PRIMO: Omelia per la Circoncisione e discorso per i Caduti in Libia. Lettere al Card. Ferrari, Pattini, Berzieri e Del Monte.

1) *Omelia per la FESTA DELLA CIRCONCISIONE*

GESÙ CRISTO

1. Il significato della festa

«Compiuti che furono gli otto giorni per fare la Circoncisione del Bambino, gli fu posto nome Gesù come era stato denominato dall'Angelo prima che egli fosse concepito».

Così S. Luca nel Vangelo dell'odierna Liturgia. Oggi dunque si incomincia a pronunciare sulla terra quel nome ineffabile che è sopra ogni altro nome, per la cui virtù doveva essere rinnovellato il mondo. Oggi si incomincia a ripetere quel nome che suona potenza, vittoria, amore, perché Gesù equivale a conquistatore, a trionfatore, ma soprattutto a Salvatore dell'uomo, dell'umanità tutta quanta, perché destinato a surrogare alla forza il diritto, alla schiavitù la fratellanza, alla barbarie la civiltà, alle tenebre la luce.

Quando questo Bambino che oggi vediamo vagire ancora tra le fascie, manderà i suoi Apostoli alla conquista del mondo a lui dato in eredità dal Padre suo celeste, non fornirà loro armi ed eserciti alla grande impresa, ma si accontenterà di dire loro in tono divinamente autorevole: *«Annunziate il mio regno a tutte le genti e nel nome mio cacerete i demoni, parlerete nuove lingue, non vi lascerete intimorire dai grandi della terra, guarirete gli infermi, farete dolce violenza a Dio stesso, perché qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve la concederà».* E questa promessa di Dio eternamente verace deve avere il suo adempimento anche lungo il corso dei secoli: il nome di Gesù deve essere un nome pieno di prodigiosa potenza, perché come ebbe a proclamare l'Apostolo fin da principio in mezzo al popolo deicida, *non vi è altro nome sulla terra, nel quale possiamo sperare salute.*

Eppure oggi giorno dopo 19 secoli di Cristianesimo si vorrebbe cancellarlo quel nome dalla mente e dal cuore dell'età nostra che, dimenticando 19 secoli di benefizii segnalati e di glorie fulgidissime, presume di fare senza di Cristo e dell'opera sua, di cui

verrebbe cancellata la memoria. No, no, per quanto si faccia sarà sempre vero che non vi è sulla terra altro Nome nel quale l'individuo e la società sperar possano salute. Come per Cristo l'umanità è stata risolta da quel profondo abisso di abiezione morale in cui era precipitata, così soltanto facendo ritorno a Cristo potrà attuare l'ideale di quella perfezione a cui tende, godere pace e prosperità e conseguire la sublime sua destinazione¹.

2. Sequela di Gesù Cristo

Il nostro secolo quasi per antonomasia si denomina il secolo del progresso, ma questa parola progresso abbisogna di essere determinata perché si può andare avanti nella verità e nell'erro-

¹ Ripetuta questa Omelia su Gesù Cristo il 25 Dicembre 1925, premise la seguente *Introduzione*:

«Ravviviamo la nostra Fede ed entusiasmo in ispirito nella grotta di Betlem per adorarvi il Neonato Redentore. Quell'umile pargoletto che oggi noi contempliamo avvolto in povere fascie, entro una mangiatoia nello squallore di una spelunca, è l'ammirabile, il Figlio dell'Altissimo, il padre di una novella età, il principe della pace, disceso dal cielo in terra per formare un grande regno: Regno indistruttibile delle anime. Come re fu vaticinato dai profeti, come re fu preannunziato dall'Angelo alla Vergine Madre, come re riceve oggi l'omaggio degli spiriti celesti e dei Pastori e domani riceverà quello dei principi del lontano Oriente e come re sarà proclamato anche dai suoi nemici sul trono della croce dalla quale doveva a se attrarre tutto il mondo.

E dopo 19 secoli anche il regnante pontefice, facendo eco alla voce dei secoli, ne proclama solennemente la sovranità e con senso di opportunità altissima istituisce la festa sociale del regno di Gesù Cristo per affermarne i diritti inalienabili sull'individuo, sulla famiglia e sulla società. Il laicismo, egli lamenta nella ammirabile sua Enciclica pubblicata in questi giorni, il laicismo che per parecchi anni ha dominato anche sulla patria nostra, aveva negato l'impero di Cristo su tutte le anime, aveva negata alla Chiesa il diritto che le compete, di ammaestrare le genti, di dare leggi, di governare i popoli per condurli alla felicità eterna. Aveva bandito il catechismo dalle Scuole, spogliato d'ogni carattere religioso ogni atto della vita domestica e sociale. Aveva presunto di poter fare senza Dio e di sostituire alla morale basata sul Decalogo, sul Vangelo, la fluttuante onestà naturale, la morale così detta relativa, che si concilia facilmente con tutte le esigenze delle passioni e del tornaconto. Ma ben presto si è dovuto constatare che l'indebolimento o meglio la proscrizione della idea cristiana preparava un abisso spaventoso e la società fu costretta a fermarsi inorridita ed a gridare il retrofront.

Ed in questo momento appunto in cui essa sta per uscire dalle più tremende crisi che mai abbia traversato, il Pontefice la invita a rivolgersi a Cristo con rinnovata fiducia, perché da lui solo, può derivare la salute. Solo ricalcando le orme gloriose dei padri potrà trovare prosperità e pace».

re, nel bene o nel male. Quando dunque il progredire è verso l'errore e verso il male, è necessario ritornare sui nostri passi per prendere la direzione verso la verità e verso il bene. E se noi diamo uno sguardo alla odierna società con occhio scevro da preconcetti e con animo spassionato, ci persuaderemo ben presto che popoli e famiglie ed individui in gran numero si sono avanzati su di una strada che mena a rovina: è necessario tornare indietro al punto donde sono partiti, per prendere di là la giusta direzione, verso la verità ed il bene.

E siccome il punto donde ci siamo allontanati è Gesù Cristo, bisogna ritornare a lui e da lui prendere la direzione.

È un fatto che tutti possono vedere con gli occhi e toccare con mano: i reggitori dei popoli hanno esiliato Gesù Cristo ed opposta una barriera alla benefica influenza della sua Chiesa. Ebbene: la pace e la prosperità dei popoli sono pressoché svanite; i popoli se si sono avvantaggiati materialmente sono afflitti moralmente da mali senza numero; la scostumatezza dilaga, la discordia agita la funesta sua face², e milioni di armati stanno pronti colle armi ai piedi a comprimere gli assalti che possono scoppiare al di dentro.

Molte e molte famiglie si sono allontanate affatto dalle massime di Gesù Cristo; ma ecco insubordinati e tracotanti i figli, spensierati noncuranti i genitori, e la famiglia tutta non più santuario ma serraglio. Uomini di matura età, d'ogni condizione, vivono senza Dio, senza istruzione e senza pratica di religione, ma vedeteli alla prova del fatto. Quante frodi, quanti furti, quanti odi e scandali e vendette, e duelli e suicidi e bestemmie. Che se fermiamo l'occhio specialmente sulla gioventù, ne vediamo con dolore molta parte sbrigliata, guasta nel costume, ribelle ad ogni autorità e che pare talvolta pervasa dallo spirito di distruzione. I Magistrati stessi deplorano il numero sempre crescente dei delinquenti minorenni. E di fronte a tante calamità nulla purtroppo si trascura per sedurre le masse, attirandole nel vortice dei passatempi, degli spettacoli morbosi, dei diletti viziosi che in ogni luogo si apprestano e si offrono a perversione delle idee e dei costumi.

² Aggiunse poi: «La pace che a Versailles si è voluta instaurare dopo la più grande delle guerre senza rivolgere un solo pensiero a Dio, è stata a ragione definita da un illustre uomo di stato: semenzaio fecondo di nuove non lontane guerre».

Se fu sempre vero che: «*corrumpere et corrumpi saeculum vocatur*», è verissimo nel tempo presente in cui il mondo apostatando da Cristo si è paganizzato, con il darsi alla sensualità e con il volgerne le ignominie a distruzione della fede. Che faremo dunque fratelli e figlioli diletteggianti, in tanta confusione di idee, in tanta corruttela di costumi, d'innanzi a l'abisso che minaccia ingoiarci?

Stare fermi non si può, perché manca il punto di consistenza; procedere innanzi è pericoloso perché ci attende l'abisso. Bisogna dunque rifare il cammino a ritroso e fare ritorno a Gesù Cristo. Sì, torniamo decisamente a Gesù Cristo rompendola con l'andazzo, con lo spirito del mondo e con le pretese di una falsa scienza che ha dichiarato guerra al soprannaturale, ritenendo stoltamente di bastare a tutto. Né alcuno si allarmi di questo voler rimorchiare a ritroso la società quasi che presumessimo d'arrestarne la marcia ascensionale, perché Gesù Cristo è di tutte le età: il passato ed il presente, il tempo e l'eternità per lui sono un punto indivisibile.

3. Gesù Cristo: via, verità e vita

Gesù Cristo, re dei popoli e dei secoli, è il solo e solido fondamento degli stati, delle famiglie, della vita di tutti e nessuno può gittare, al dire dell'apostolo, altro fondamento all'infuori di quello posto da Dio: non vi è altro nome nel quale possiamo sperare salute. Si attenderà alla sua solidità, si faranno sforzi per iscalzarlo ma quel fondamento sta fermo: «*sed firmum fundamentum Dei stat*». Per questo lo stesso Apostolo fino dai suoi giorni alto proclamava a quei di Corinto: «*Il gran mistero della Croce, che è un mistero di follia per coloro che vogliono volontariamente perdersi, per quelli che al contrario vi ripongono tutta la loro speranza per salvarsi, è il mistero della forza e della virtù di Dio*». E della verità di quanto asseriva l'Apostolo ne abbiamo una prova irrefragabile sol che ci guardiamo attorno. Si è dichiarata guerra ad altranza a Dio ed al suo Cristo, ma intanto l'odierna società in tanta luce di progresso materiale guarda trepidante all'avvenire che si affaccia minaccioso pregno dei più gravi problemi la cui soluzione non è facile a prevedersi.

E tutto questo non reca meraviglia al credente il quale sa per fede, che Gesù Cristo è il principio e l'origine di ogni nostro bene

sia nell'ordine della natura che della grazia e la società quindi sol facendo ritorno a lui ed alla sua legge ed al suo Vangelo e alla sua Chiesa potrà trovare quella pace e quella prosperità che invano andrà cercando altrove. Egli è per l'individuo e per la società la via la verità la vita. Senza via non si raggiunge la meta, senza la luce del vero si cade nell'errore, senza vita si è nella morte. Cristo è via perché ci apprende il modo di raggiungere l'ultimo nostro fine che è Dio. Infatti niuno può andare al Padre se non per lui, se non per mezzo della fede, della grazia, della osservanza della divina legge. Legge che ripugna spesso alla corrotta natura, ma che non è meno santa del legislatore che l'ha promulgata.

Cristo è via per mezzo della sua Chiesa che fece depositaria di tutti i mezzi della umana salute, ordinando a tutti gli uomini che a Lei prestassero perfetta obbedienza e da essa qual sicura guida si lasciassero condurre. E come gli individui così la società deve seguire questa via che è Cristo essendo stato vaticinato di lui: *«Io ti darò per tuo retaggio le genti, ed in tuo dominio gli estremi confini della terra»*. L'individuo quindi come la società allontanandosi da Cristo rimangono abbandonati a se stessi ed allora con tutta facilità si perde il fine stesso inteso da Dio nella istituzione del civile consorzio. E questo fine consiste formalmente nell'aiutare i cittadini a conseguire il benessere naturale, ma che il mondo, però, armonizzi del tutto al conseguimento di quel sommo bene che trascende ogni ordine della natura.

Ed è appunto la confusione di tali idee che mena irremissibilmente fuori di strada governi e sudditi per difetto di indirizzo sicuro ed un sicuro punto di appoggio.

Gesù Cristo inoltre è la verità e chiunque fa professione di Cristianesimo deve l'intelligenza sua tutta e pienamente affidare all'autorità di lui che come è Signore della volontà umana così pure dell'umano intelletto. Egli è la verità per essenza, la luce che illumina ogni uomo che viene su di questa terra. Uno sguardo alla terra prima di Cristo, fratelli e figlioli diletteggianti, e noi vedremo che cosa ha potuto conoscere l'uomo con le semplici forze del suo intelletto in ordine a Dio, all'anima, alla virtù, ai suoi destini futuri.

Le aberrazioni anche delle più elette intelligenze ci dicono con l'eloquenza dei fatti che senza Cristo e senza la luce del suo Vangelo la nostra mente sarebbe schiava ognora dei più vieti pregiudizi, brancicheremmo incerti fra le tenebre dell'errore.

Gesù Cristo finalmente è la vita nostra. A Dio solo s'appartie-

ne di essere la vita, mentre tutti gli altri esseri partecipano della vita, ma vita non sono; Gesù Cristo invece ab eterno e per sua natura è vita; al modo stesso che è via e verità, perché Dio da Dio. Da lui come da primo e divinissimo principio emanò ed emana sempre tutta la vita che s'accoglie nel mondo. Tutto ciò che è, è per lui, tutto ciò che vive, vive per lui, perché è per mezzo del Verbo furono fatte tutte le cose. Questo quanto alla vita naturale; ma di un'altra vita assai più nobile e preziosa egli è la sorgente ed è la vita della grazia di cui è termine felicissimo la vita della gloria alla quale dobbiamo coordinare i pensieri, le aspirazioni e le opere.

La mente dunque ed il cuore, la felicità presente e l'avvenire domandano che l'individuo e la società guardino a Gesù Cristo come alla fonte ed alla sorgente di ogni loro bene, per cui in tanto contrasto di passioni, tra sì gravi pericoli tra cui ci troviamo non vi è via di mezzo: o aspettarci la peggiore delle catastrofi o cercare senza indugio un rimedio che valga. Facciamo sì che in mezzo al civile consorzio rifiorisca lo spirito cristiano, diamogli agio di svilupparsi libero da contrasti ed il civile consorzio ne sarà tosto ristorato. Ognuno frenerà le proprie passioni in ossequio al sentimento del dovere, taceranno le lotte di classe ed il rispetto reciproco sarà garanzia a ciascuno dei propri diritti.

Si ascolti la voce di Cristo, del suo Vangelo, della sua Chiesa ed allora ricchi e poveri compiranno del pari i propri doveri. Quelli comprenderanno che devono cercare la salute nella giustizia e nella carità, questi nella temperanza e nella moderazione. Allora la società offrirà lo spettacolo che offriva la primitiva società dei credenti i quali erano tra loro come un cuor solo ed un'anima sola.

4. Il popolo cristiano pellegrino

Leggiamo nel Genesi che nei 40 anni in cui gli Israeliti viaggiarono per il deserto finché non entrarono al possesso della terra promessa, il serpente mosaico non fu mai un solo giorno abbassato, un solo istante nascosto, ma rimase sempre esposto allo sguardo del popolo che diviso in 12 tribù lo seguiva come un vessillo glorioso da cui attingeva salute e forza.

Oh, bella figura del popolo cristiano che durante questa vita non è che pellegrino che cammina verso una regione più felice,

verso una Città eterna! Diviso in 12 tribù cioè nelle Chiese particolari fondate dagli Apostoli ed ora guidate dai loro legittimi successori, porta seco ovunque l'arca verace della verità della grazia che solo nella Chiesa Cattolica si trovano ed è seguita e retta dal Pastore Supremo, dal Successore di Pietro. Ma alla testa di questo grande popolo viaggiatore va sempre Gesù Cristo poiché la predicazione apostolica del Vangelo che apre, copre ed addita la via del cielo è la predicazione della croce: «*predicamus Iesum Christum et hunc crucifixum*». Ed è dietro questa gloriosa insegna che il popolo cattolico, la Chiesa militante deve di continuo camminare per raggiungere la meta assegnata.

Dalla vista del serpente prodigioso derivava agli ebrei la pazienza nelle privazioni, la costanza negli ostacoli, il coraggio nei combattimenti; questa vista dava ad essi la vittoria sui loro nemici, facilitava quelle conquiste che ad essi assicuravano il possesso di quella terra di benedizioni, di abbondanza e di pace.

Eccovi con questo raffigurato Gesù Cristo. Egli è altresì nel nostro terreno viaggio la nostra forza, la nostra consolazione, il nostro conforto. Egli infatti segna dappertutto i confini della civiltà; civili sono tutti i popoli che lo riconoscono e lo adorano; quelli invece che mai lo conobbero o che sventuratamente lo ripudiarono, o rimasero sempre barbari oppure ben presto vi ritornarono.

Guardate l'Asia già maestra di civiltà ora vittima delle dottrine degradanti del Corano, di Confucio e di Budda; guardate l'Africa fiorente un giorno ora isterilita al pari dei suoi deserti³. Guardate la Francia quando per un istante parve avesse in massa rinnegata l'avita fede e voi vi sentite tentati a cancellarne il nome dal novero delle nazioni civili, inorriditi degli eccessi a cui si abbandona nel parossismo delle sue bollenti passioni.

5. Civiltà cristiana

Sì; «la civiltà, mi esprimerò con le parole di un recente scrittore moderno, la civiltà comunque voglia intendersi, se non si

³ Aggiunse nel 1925: «Guardate la Russia dei nostri giorni quale spettacolo miserando offre di sé dal momento che si è proposta di istaurare una fratellanza, una eguaglianza, una civiltà che non sono la fratellanza, l'uguaglianza e la civiltà inaugurate da Cristo. Quasi ci sentiam tentati a cancellare il nome della misera dal novero delle nazioni civili inorriditi dagli eccessi in cui si abbandona nel parossismo delle sue non più vedute aberrazioni».

tramuta in vera e propria barbarie, porta ormai da 19 secoli così scolpito in fronte il nome di Cristo che nò, cancellarlo non sarà a nessuno possibile mai più. È nelle menti, è nei cuori, è nelle abitudini, è nelle vene istesse delle generazioni radicato il convincimento che civiltà non vi può essere se non cristiana; cosicché i nemici medesimi del nome di Cristo non sanno, non possono, non vogliono forse sottrarsi a questa universale corrente che li trascina e quindi bene spesso anche essi contemperano le loro leggi a quella generale persuasione e subiscono nelle abitudini della vita la dominante signoria del nome cristiano. Cristiano rimane il fondo dei codici, della letteratura, dell'arte, della poesia nonostante tutti i conati per ischiantarne ogni vestigio di cristianesimo».

Così egli. Né potrebbe essere diversamente imperocché tutto quello che di bello, di grande e di vero ritiene ancora questa nostra civiltà contemporanea, tutto è sgorgato dal Vangelo, tutto è dovuto a Gesù Cristo.

Quando la rivoluzione francese ha presunto di inaugurare un'era novella di prosperità e di pace al suono di quelle magiche parole che misero a commovimento le plebi: libertà, fratellanza e uguaglianza, nulla ha ideato, nulla ha proclamato di nuovo. Di nuovo vi furono soltanto i delitti e le stragi di cui si rese colpevole al cospetto del mondo civile. Diciannove secoli prima Gesù Cristo con la parola e con il sangue aveva proclamato e sanzionato tutto questo ponendo con ciò le basi a quella civiltà vera che doveva rinnovare la faccia della terra e creare un nuovo mondo morale.

Quale aberrazione dunque fu mai quella di combattere il Vangelo ed il Crocifisso in nome della civiltà! Quale contraddizione fu mai quella di volere una civiltà che nell'essenza sua è cristiana e nel tempo stesso dichiarare guerra al Vangelo quasi a nemico di civiltà; cercare, ostentare civiltà compiendo ogni atto della vita pubblica e privata in nome suo, e poi allontanare da Cristo la crescente generazione!

Ma che cosa vi ha egli fatto Cristo, o miscredenti, vi chiederò io con le parole di Giovanni Prati al Senato Italiano, per trattarlo come un ospite uggioso ed importuno per non dire anche nemico? Egli è penetrato con effrazione nei vostri abitacoli per rapinarvi gli averi? Ha egli macchiato il vostro onore? Ha egli usurpati i vostri confini, offesa la vostra persona, malignata la vostra fama? O piuttosto non ha consacrato il vostro Battesimo, non ha

benedetto le vostre nozze, non ha propiziato i vostri sepolcri, non vi ha fatti liberi da turpissima schiavitù, non ha dato al mondo una civiltà meravigliosa, non ha circondato di speranze immortali il genere umano?

Così è per l'appunto, o fratelli e figlioli diletteggiosi. E per questo popoli e nazioni senza numero hanno creduto in lui, lo hanno adorato, amato, vissero di lui e per lui e ne la sua fede e nel suo amore trovarono il riposo della mente e del cuore, il possesso della verità, la sicurezza della via, la certezza della vita, l'ordine, la pace e la fratellanza, e la felicità.

Fu, io penso, alla considerazione di tutto questo che l'Apostolo Paolo nell'estasi dell'ammirazione e della riconoscenza prorompeva in quelle memorande parole potenti come la voce del tuono, terribili come lo scroscio della folgore: *si quis non amat Dominum Nostrum Jesum Christum anathema sit*⁴.

Voglia il Cielo che l'anno che oggi s'inizia segni per noi tutti l'inizio di una nuova vita. Anime elette che qui mi ascoltate, se il 1912 ha segnato per voi un aumento consolante di grazia, di virtù, custodite gelosamente il dono del Signore e proseguite ognora più nella via della Cristiana perfezione; e voi che nella Missione testé predicata in questa Basilica Cattedrale avete fatto ritorno alla casa del Padre celeste facendo generosi propositi, vedete di non ricadere nelle antiche abitudini, guardatevi dai pericoli che muovono insidie alla santità della fede e della morale e continuate a prevalervi dei mezzi innumerevoli che la Religione vi appresta per sostenere la vostra debolezza.

6. Tornare a Gesù Cristo

Bisogna dunque rifare il cammino a ritroso e quanti ne sentono ora in qualche modo il bisogno debbono in questo giorno augurale riconoscere in queste parole come l'eco fedele della voce di Gesù e tornare a Gesù Cristo che compassionando alle nostre miserie paternamente ci dice: «*Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi ristorerò*». Bisogna tornare a Gesù Cri-

⁴ Ed egli continuerà a regnare fino alla fine dei secoli per cui Ugo Benson nel suo recente suggestivo romanzo: «*Il conquistatore del mondo*» poteva ben essere facile profeta scrivendo che l'ultima voce umana che si solleverà dalla terra verso il cielo di mezzo all'estrema conflagrazione mondiale sarà l'inno della lode e della adorazione a Dio ed al Suo Cristo.

sto che ci rivolge quelle soavi parole che tutte ci rivelano la pietà infinita del suo grande cuore: «*se voi siete tormentati dalla sete della felicità venite a me e sarete saziati*».

Bisogna tornare a Gesù Cristo che vedendosi dimenticato fuggito anzi dalle anime traviate che vanno avidamente in cerca dei beni fallaci e misconoscono l'unico vero bene che solo può appagarle, va loro ripetendo le parole che rivolgeva un giorno alla Samaritana sulle sponde del pozzo di Sichar «*Si scires donum Dei*», se tu conoscessi il grande bene che è Dio!

Ascoltiamoli, fratelli e figlioli diletteggianti, questi amorosi inviti e facciamo ritorno a Dio con la religiosa osservanza dei giorni festivi, fissando a noi stessi e lasciando agli altri il tempo ed il comodo di soddisfare ai doveri religiosi. Facciamo ritorno a Dio colla frequenza ai santi sacramenti, colla preghiera, coll'esatto adempimento dei precetti della Chiesa e dei doveri del nostro stato. Facciamo ritorno a Dio con il richiamare in seno alle famiglie nostre lo spirito della augusta famiglia di Nazareth, spirito di dolcezza, di pace, di ordine, di amore, e così ben presto santificheremo l'intera compagine sociale che dalla famiglia ripete la sua scaturigine⁵.

Voi pure spiriti forti, uomini senza fede che forse vi ridete di tutto e di tutti e sin qui avete sdegnato i conforti della fede vi risovvenga dei primi anni della vostra infanzia, delle pure gioie della vostra prima Comunione, delle sante massime che vi vennero istillate dalla vostra buona madre, e non vogliate più a lungo persistere nel vostro accecamento, che vi assidera tutte le potenze dell'anima e vi rende insofferenti delle miserie della vita.

Anche voi avete bisogno di darvi a Dio che a sé v'invita. Anche voi forse in certi momenti di abbandono nell'ora della sventura, di fronte a certi fenomeni misteriosi della vita, avete conosciuto come attraverso di un prisma il nulla, il vuoto immenso di tutte le cose della terra, ed in fondo al cuore avete sentito il bisogno, il desiderio dell'infinito. Or bene trionfate delle vostre irrisoluzioni, datevi a Dio e gusterete a prova quanto sia buono il Signore con quelli che lo cercano nella compunzione del cuore.

E non crediate avvilirvi con il rendere omaggio a quelle veri-

⁵ Nel 1925 aggiunse: «E voi che pur possedendo la fede vivete forse da anni lungi dalla casa del Padre celeste scuotete la vostra naturale inerzia e fate generosi propositi di voler cambiar vita tornando a Dio che vi attende ansioso per darvi l'amplesso della pace e della riconciliazione».

tà davanti alle quali si inchinano di continuo le più elette intelligenze⁶.

Ecco quello che avverrebbe di tanti altri se deposte le prevenzioni si mettessero in cerca della verità disposti a seguirla non appena rifulgesse alla loro mente.

E noi preghiamo per tanti nostri fratelli traviati, bene spesso più disgraziati che colpevoli, onde il Signore li faccia suoi e si glorifichi nella loro conversione. Mandi loro un raggio della sua grazia trionfatrice, che come Paolo sulla via di Damasco, li umili, li risani dal morbo dell'incredulità, ed infonda nel loro cuore la speranza del perdono.

Oggi incomincia un nuovo anno; quale occasione più propizia, per rifare il cammino a ritroso onde trovare nel ritorno alla verità, alla virtù, alla religione, a Cristo quel vero progresso che è nel desiderio di tutti i buoni e quel benessere individuale e sociale di cui andiamo senza posa in traccia.

Oggi l'Infante divino versa le prime stille di quel Sangue prezioso che doveva essere il prezzo adeguato dell'umano riscatto e riceve un nome ineffabile che è sopra ogni altro nome.

Nessun giorno per un credente può essere più augurale di questo, più fecondo di liete speranze. Una stilla dunque di quel Sangue redentore discenda sopra di noi; illumini i nostri intelletti, fortifichi le nostre volontà e purifichi i nostri pensieri ed affet-

⁶ Nel 1925 qui aggiunse: I giornali di questi ultimi giorni ci parlano di un illustre parlamentare italiano, assai noto nel campo della letteratura, dell'arte e della politica, uomo di cultura superiore, che al pari di tanti altri, dopo di aver ricevuto nella sua prima giovinezza una educazione cristiana, entrato poi nella università, assorbì il veleno positivistico allora dilagante nel mondo degli studi e nelle aule universitarie. Di qui il suo allontanamento dalla fede, il suo abbandono delle pratiche di pietà e la sua ostilità all'insegnamento religioso.

Ora confessa in suo recente opuscolo intitolato appunto: «Ritorno a Cristo» che il positivismo ben lungi dal soddisfarlo, gli lasciò vuoto e desolato l'animo, onde si volse all'idealismo ed all'intuizionismo per meglio orientarsi nel cammino della vita e nella interpretazione della storia. Senonché il turbine della guerra mondiale, con le sue immense catastrofi ed ecatombi, e le successive turbolenze sociali del dopo guerra, e la delusione della pace conclusa nei trattati, ma non scolpita nei cuori, gli fecero intendere che ciò che mancava e manca agli individui ed ai popoli è il verace spirito del Vangelo, i cui insegnamenti, egli scrive, sono oltretutto i più alti negli aspetti ideali, anche i più risolutivi nei riguardi pratici.

Al vangelo pertanto sente il bisogno di rivolgersi nuovamente ed alla radiosa figura di Cristo che di nuovo gli appare la più sublime ed insieme la più corrispondente a tutte le necessità morali, politiche del genere umano.

ti. Ci renda degni figli della Chiesa per renderci poi un giorno degni figli della patria celeste. È questo l'augurio che a voi tutti porgo con affetto di fratello e di padre⁷.

1 Gennaio 1912

† Guido M. Conforti
Arcivescovo-Vescovo

⁷ Ritorni il regno di Dio, il regno di Cristo in mezzo di noi, rinasca egli nelle nostre menti, nelle nostre volontà e nei nostri cuori e per tal modo un'onda di vita novella ci trasformi in lui, come vuole l'apostolo, e ci renda degni veramente del nome e della professione di cristiani.

A Natale del 1925 aggiunse: «Un raggio di quella luce celeste che oggi irradia la culla del neonato Salvatore del mondo, illumini i nostri intelletti, fortifichi le nostre volontà e purifichi i nostri pensieri ed affetti. Ci trasformi in veri seguaci di Cristo per renderci poi degni un giorno della felicità eterna.

2) *Discorso nella Chiesa Magistrale della Steccata per i CADUTI DELLA GUERRA ITALO-TURCA*⁸

In questo tempio augusto, che custodisce geloso le ceneri dell'eroe di Lepanto, Alessandro Farnese, terrore delle classi Ottomane; in questo tempio augusto da cui partiva, invocato il Divino aiuto, il valoroso Reggimento Costantiniano per coprirsi di gloria sulle Dalmate coste, combattendo contro l'invasenza della Mezza Luna, minacciante le Venete spiagge, era ben giusto che avessero funebri onoranze i prodi nostri soldati caduti nell'attuale Guerra Italo-Turca. E parmi vedere raccolte all'ombra di questo tumulo sormontato dalla croce e dal patrio vessillo, circondato di pesanti fasci di armi, le spoglie dei nostri cari, recanti le

⁸ La *Gazzetta di Parma*, del giorno 3 Gennaio, stampava: *Solenne funerale pei morti in Tripolitania alla Steccata*: «Avrà luogo domani 4 gennaio con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari e assistenza pontificale di Mons. Vescovo.

Alle ore 10 incomincerà la recita dell'ufficio dei morti, e alle 10½ verrà cantata la messa solenne celebrata dal Prefetto della Chiesa Magistrale con il seguente programma musicale:

D. A. Furlotti: Messa da requiem a 4 voci dispari.

Iohan S. Svendsen: Andante funebre per organo ed archi.

D. A. Furlotti: Lento triste per quintetto d'archi, oboe e corno.

Haendel: Largo per oboe e quintetto d'archi.

Compongono l'Orchestra: la scuola corale, gli alunni del R. Conservatorio gentilmente concessi dal Sig. Direttore D. A. Fano.

Il rito delle assoluzioni sarà compiuto da Mons. Vescovo che dirà anche il discorso d'occasione.

Diamo intanto stampata l'iscrizione che è collocata sulla porta centrale della Chiesa, di molto ben fatta, vibrante di sentimenti, stesa dal Can. Prefetto D. Nestore Pelicelli, col quale vivamente ci congratuliamo».

Termina con un'invocazione innalzata a Dio dalla città nostra chiamata Augusta all'epoca romana.

Pei funebri della Staccata

In conseguenza della limitazione dei posti di invito disponibili nella Chiesa della Steccata, l'Intendenza dell'Ordine Costantiniano ci prega di avvertire che le persone non munite di biglietto non potranno assolutamente accedervi.

Gli invitati con biglietto bianco entreranno dalla porta del tempio verso la Piazza della Steccata; gli invitati con biglietto verde entreranno dalla porta verso via Dante.

stimate del valore, ai quali l'odio barbarico ha negato l'onore estremo della sepoltura. Gloria ai prodi! e noi chiniamoci riverenti in ispirito dinnanzi alle loro salme, che la Religione considera come cosa sacra e per questo sparge su di esse l'acqua lustrale, ed effonde le fragranze dei sacri olibani (incensi). Veramente sublime e toccante è lo spettacolo che offre allo sguardo questo tempio, ove veggio raccolti gli illustri rappresentanti del potere civile e militare, assieme ed ogni ordine di cittadini uniti e concordi nei vincoli di uno stesso pensiero, di uno stesso sentimento per mormorare devoti la stessa preghiera. Religione e Patria si danno in quest'istante amica la mano e sì l'una che l'altra guardano con trepidazione e compiacenza all'odierna lotta, ai successi sempre crescenti delle nostre armi, perché la Tripolitania fu nostra un tempo per le conquiste della Spada romana, e nostra poscia, in un senso ancor più elevato e legittimo, per le pacifiche conquiste della fede di Cristo. Per questo la Patria nostra ha ritrovato in quest'ora solenne l'unione, la forza, il valore che laggiù in quelle terre lontane, hanno segnato di vittoria ogni passo dei nostri prodi soldati, che per l'onore e la grandezza d'Italia e per la sacra missione della cristiana civiltà, hanno sfidato intrepida la morte. E nostre saranno quelle contrade tinte ormai del sangue della nostra balda gioventù, bagnata un tempo, dal sudore e dalle lagrime di mille e mille schiavi rapiti a questa terra, santificati dall'eroismo di cento e cento apostoli generosi caduti per la fede sotto i colpi della scimitarra. Sì, nostre saranno quelle contrade per il rivendicato diritto delle genti, che segnerà per quei popoli l'alba di giorni migliori. Io penso in questo istante alla gloriosa Chiesa africana, fiorente un tempo per numero di credenti e di uomini grandi, e mi allieta la speranza che abbia a riprodurvi gli antichi fasti, che abbia a ricominciare un'era novella di gloria cristiana. O Chiese illustri di Cirene, di Berenice, di Barca, di Tonchira, di Tielia, e di Tripoli, che la bufera Musulmana ha disperso come la sabbia del deserto, non lasciando di voi che un nome, cui ricorda con memore affetto la gran madre, Roma, io vi saluto. Forse è suonata l'ora della risurrezione, ricomparirete quali novelle fenici, dalle vostre ceneri e vedrete riannodarsi la serie interrotta dei vostri duci e pastori, per proseguire nella grande vostra missione di fede e di civiltà. La conquista territoriale non basta, bisogna conquistare ben anche le menti ed i cuori perché la vittoria possa dirsi completa e questa sarà l'opera lenta pacifica del Vangelo, legge divina di libertà, di vera

civiltà, di indeficiente progresso, perché legge santa di amore che tende ad affratellare tra di loro i popoli tutti della terra per formarne una sola famiglia. E quando si avvereranno questi nostri lieti presagi, allora i nostri nepoti ripenseranno con grato animo ai prodi che col loro sangue generoso, l'adito dischiusero alla marcia trionfale della fede e della civiltà che benediranno al loro nome. O padri e madri dei forti caduti, che amaramente piangete i fiori delle vostre speranze innanzi tempo, recisi, non dimenticate nella tristezza dell'ora presente, che santo e meritorio è innanzi a Dio l'amore di Patria, e come Egli premia coloro che per essa sanno morire, non minore ricompensa riserba ai generosi che per sì nobile causa sanno compiere il sacrificio incruento, ma non meno doloroso dei più puri, dei più forti affetti. Non dimenticate che anche la patria, dall'Alpi al Lilibeo, piange con voi in quest'ora solenne sorriso di gloria, ma soffusa di sangue, non senza però confortarsi al riflesso che gli esempi dei forti sono un forte eccitamento a compiere opere grandi, opere egregie. Sia gloria ai prodi caduti⁹. E noi intanto copriamo di baci, copriamo di fiori quel tumulo; simbolo dei fiori che mai non avvizziranno della nostra ammirazione e del nostro affetto, inadeguato, ma doveroso tributo reso al merito. Ma soprattutto innalziamo al Dio della misericordia la prece fervida, confidente del suffragio: pietà e gratitudine lo esigono. Sì, o Signore, concedi il gaudio eterno dei giusti, la luce indeficiente dei santi alle anime elette dei no-

⁹ Il Senatore Parmense Luigi Torregiani, presente alla funzione nella Chiesa della Steccata, così scrisse subito a Mons. Conforti:

Senato del Regno

Parma 4 Gennaio 1912

Eccellenza,

La imminente partenza per Roma, non mi consente di venire a porgerLe a voce l'espressione della vivissima ammirazione e commozione di tutti quanti ebbero la fortuna di ascoltare stamane lo splendido discorso pronunciato dall'Eccellenza Vostra.

Non posso però trattenermi di manifestare senza ritardo a Vostra Eccellenza questi sentimenti che sono quelli di un Italiano, di un credente!

Mi permetta intanto formulare il voto di veder presto date alle stampe quelle elettissime, patriottiche parole, perché ogni cristiano senta ed affermi l'alta soddisfazione di Parma nostra, tanto giustamente orgogliosa del Suo Presule.

Colla massima stima e con profondo ossequio

Devot.mo
Luigi Torregiani

stri fortissimi militi che sull'altare del dovere della Patria hanno fatto sacrificio della loro giovane vita e sono caduti invocando il tuo aiuto e ripetendo il nome dei loro cari con il nome di questa madre comune. Il loro sangue generoso affretti l'ora auspicata del finale trionfo e così la pace presto distenda le candide sue ali a tutela delle conquiste compiute, per il trionfo completo della fede e della civiltà.

Parma, 4 Gennaio 1912

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo-Vescovo di Parma

3) *A S.E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO – (Arch. Curia di Milano)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Bonum est sui diffusivum e V.E. è una prova eloquente! A nome pure dei miei buoni Missionarii ringrazio sentitamente del nuovo atto di effusa generosità che Ella ha voluto compiere a favore del neo eletto Vescovo Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale. È una prova novella di quella benevolenza preziosa che V.E. ha sempre nutrito per l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che ha per Lei venerazione filiale e va superbo di tale benevolenza. Il Signore La rimeriti ad usura di tanta bontà¹⁰.

Il povero Rettore di S. Vitale da circa tre settimane si trova nella Casa di salute dei Fatebenefratelli di Brescia. Poco prima del Natale è degenerato in pazzia furiosa da renderlo pericoloso per sé e per gli altri, per cui s'impose una sollecita segregazione. Ora accenna a qualche leggero miglioramento, ma ben poca speranza si può nutrire di un perfetto ristabilimento. Lo raccomandando alle orazioni di V.E.¹¹.

Le auguro buon proseguimento d'anno e con profondo ossequio Le bacio la Sacra Porpora.

Parma, 9 Gennaio 1912

Dev.mo Obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁰ Non è la prima volta che il Card. Ferrari si fa benefattore della Missione di Mons. Calza.

¹¹ Si tratta della salute di D. Luigi Parenti: vedi volume precedente, specialmente la pag. 669.

4) *M. R. Sig. Can. Tertulliano PATTINI – Parroco di
S. MARCELLINO – Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

saluta cordialmente la S.V. e mentre La esorta a rimanere ferma al posto che ora occupa con tanta soddisfazione dei Suoi parrocchiani, La prega a non preoccuparsi dell'incidente di cui è cenno nella pregiata di Lei lettera a lui inviata¹².

Parma, 9 Gennaio 1912

¹² Quale incidente e quale lettera?

5) M. R. Sig. D. Amilcare BERZIERI

In omnibus Christus!

Carissimo Don Amilcare,

La Sua lettera mi è tornata di grande consolazione e come può ben immaginare io sono disposto ad accoglierLa con piacere pari al dolore provato per la Sua inaspettata e brusca partenza. Credo alla sincerità del Suo ravvedimento e mi lusingo che con una condotta veramente sacerdotale e col mettere a servizio del bene tutte le Sue energie farà presto dimenticare quanto vi è stato di meno corretto nel Suo passato¹³.

Io intanto La invito ad entrare in un Corso di Santi Spirituali Esercizii di 10 giorni almeno, per mettersi innanzitutto in pace con Dio ed a Lei lascio per questo la scelta dell'Istituto Religioso che più Le piace. Esigo solo che mi si presenti la Dichiarazione del Superiore che attesti l'adempimento della cosa. Ed all'uopo se sarà necessaria una mia raccomandazione, non mancherò di farla.

Dopo tornerà in Diocesi e potrà recarsi presso l'ottimo Prevosto Bignami, che spero vorrà accoglierLa.

Non Le nascondo però che dovrà rimanere colà ritirato per alcun tempo senza poter celebrare la S. Messa.

Non si meravigli di questo.

Le cose sul di Lei conto non sono così segrete com'Ella pensa; persona parmigiana che occupa impiego da codeste parti è a giorno di tutto e ne ha scritto a Parma; ed io stesso ho veduto la lettera per cui non è più il caso di parlare di segretezza e quindi se domani Ella salisse al Santo Altare senza che si sapesse che ha subito una certa prova, la cosa farebbe impressione non buona e ne scapiterebbe la disciplina ecclesiastica.

L'assicuro solo che, da parte mia almeno, saranno usati tutti i riguardi e tutte le cautele. Per questo del resto non si disanimi, affronti anzi con santo coraggio la prova e preghi Dio che La confermi nei buoni propositi¹⁴.

¹³ Da dove l'aveva scritta la lettera? Il perdono condizionato. Vedi poi lo sviluppo della situazione.

¹⁴ Dopo la paterna lettera di Conforti che lo perdonava dandogli ancor fiducia, con direttive per il suo bene, D. Berzieri volle andare avanti per la sua

La benedico ex corde ed in attesa d'un Suo scritto che mi assicuri nuovamente delle Sue ottime disposizioni d'animo me Le confermo.

Parma, 11 Gennaio 1912¹⁵.

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

strada, e scrisse a Roma a Propaganda. La risposta venne comunicata al Vescovo:

S. Congregazione de Propaganda Fide
per gli affari di Rito Orientale

Roma, 13 Aprile 1912

Protocollo N. 31632

Oggetto

Circa una dimanda di passaggio al rito greco

Ill.mo e Rev.mo Signore,

D. Amilcare Berzieri da Fontanellato, ha indirizzato a questa S. Congregazione una lettera, nella quale, dopo esposto il suo triste caso, ben noto alla S.V., domanda per regolare la sua posizione, o di passare al rito greco, o di ottenere la riduzione allo stato laicale.

Prego la S.V. di voler notificare al medesimo che la sua dimanda di passare al rito greco, non può essere accolta perché tale passaggio non si concede, tanto più che anche nel rito greco il matrimonio deve sempre precedere la sacra Ordinazione.

Per quello poi che si riferisce all'altra dimanda di riduzione allo stato laicale, non essendo un affare che riguarda questo dicastero, ho trasmesso la sua lettera alla S. Cong.ne dei Sacramenti, dalla quale a suo tempo avrà la risposta.

Intanto Le auguro da Dio ogni bene.

Mons. Guido Conforti, Vescovo di Parma

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Devotissimo Servo

Fr. G.M. Card. Gotti, Pref.

Girolamo Roller Seg.rio

¹⁵ In data 10 Gennaio, la *Gazzetta* aveva stampato: L'On. Murri prende moglie. La «Tribuna» dice che l'on. Murri, il quale è a Roma, ha confermato al suo redattore che lo ha incontrato, la notizia del suo matrimonio.

Anzi l'on. Murri si è assai meravigliato che un giornale romano avesse pubblicato un prete o fonogramma di smentita.

Sembra che dopo le nozze l'on. Murri Romolo andrà in America per tenervi un ciclo di conferenze.

La Signorina Ranghill Lund, promessa sposa dell'On. Murri, è nata a Cristiania da John Lund, Norvegese, presidente del Senato e della Commissione che assegna i premi Nobel.

6) *Parole di Plauso all'ASSOCIAZIONE DELL'ADORAZIONE PERPETUA e dell'Opera per le Chiese Povere – (Da Stampa)*

Facciamo plauso al suesposto appello¹⁶ e benediciamo a quanti contribuiranno in qualche modo al decoro della casa del Signore e delle Sacre Funzioni e zeleranno la gloria di Gesù in Sacramento.

Parma: dal Palazzo Vescovile, 12 Gennaio 1912

† Guido M. Arcivescovo Vescovo

Ella ha varcato di poco i trenta anni, e risiede in Italia, da molto tempo; col padre venne bambina in Italia e si innamorò veramente della nostra Nazione, così che più tardi venne a stabilirvisi.

Conobbe il Murri sette anni fa, prima sui suoi libri e riviste, poi di persona.

È una fervente modernista, ha collaborato alle riviste moderniste, e ha preso parte a convegni e riunioni. Ha conquistato larghissima simpatia nella società romana, ed è in rapporti di amicizia e di affinità intellettuale con molti scrittori e uomini politici italiani.

La notizia del suo matrimonio con l'on. Murri ha destato vivo interesse.

¹⁶ Dove fu stampato?.

7) *Al M. R. Sig. Dott. D. Giovanni DEL MONTE – PARMA**In omnibus Christus!*

Carissimo Don Giovanni!

Con riferimento a quanto Le ho detto a voce nell'ultimo colloquio seco Lei avuto, La nomino colla presente Assistente Ecclesiastico del nostro Circolo Universitario Cattolico, in sostituzione del distintissimo Sig. Direttore Don Lingueglia, che ripetutamente mi ha pregato di volerlo esonerare da tale carica, stanti i gravi ed innumerevoli impegni che gl'incombono¹⁷.

Nutro fiducia che vorrà fare del Suo meglio pel buon andamento della providenziale Istituzione e con affetto e stima me Le confermo

Parma, 12 Gennaio 1912.

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁷ Nato il 23 Settembre 1882, era stato ordinato Sacerdote il 28 Giugno 1908. Ebbe poi anche quest'altra nomina:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho l'onore di annunciarLe che S.E. Rev.ma Mons. Arciv.-Vescovo usando delle sue facoltà Ordinarie si è compiaciuta di nominarLa Giudice del tribunale ecclesiastico per trattare, giudicare e dirimere la controversia esistente fra la Congregazione Salesiana e l'Arciprete di Basilicanova, Don Egidio Guerra.

Mentre mi congratulo con Lei di questo nuovo pegno di stima datoLe dall'Eccell.mo Presule, Le faccio noto che è invitata nelle sale del Vicariato per le ore 3 pom. di lunedì prossimo v. (5 Febbr.), allo scopo di prestare il prescritto giuramento e ricevere in consegna i documenti relativi alla sopracitata vertenza.

Con profondo ossequio mi raffermo

Parma, 3 Febbraio 1912

Suo devot.mo
Can. Prev. E. Aicardi Vic. Gen.le

CAPITOLO SECONDO: Omelia per S. Ilario. Lettere ai Card. Ferrari, De Lai e Cassetta, e Lettere a Gazzì, Del Soldato, Calza e Zilioli.

8) *Omelia per la FESTA DI S. ILARIO, Vescovo e dottore, su «LA VITA CRISTIANA»*

1. S. Ilario e la via alla santità

Sono degne di ammirazione e di lode la vastità del sapere, la grandezza delle imprese, la fermezza e la generosità dell'animo, ma niente può eguagliare, o fratelli, l'eccellenza e la gloria della santità. Ma in che essa consiste?

Secondo la dottrina cattolica consiste nel combattere quanto vi è in noi di ignobile, di basso, e di scorretto. Consiste nell'emulare un tipo divino di perfezione che sempre si deve tenere dinanzi allo sguardo. Consiste nell'amare il Sommo Bene, il sommo vero, il sommo bello e per conseguenza i nostri simili che ne sono fedele riverbero. Consiste nel tendere di continuo al conseguimento di quel fine supremo a cui sono subordinate le cose tutte della terra.

Immaginate un uomo sollevato pel battesimo allo stato soprannaturale che in se stesso adempie tutte quante queste condizioni e voi avrete concepito un tipo perfetto di santità, un eroe della nostra fede. E se voi mi chiederete dove di fatto si trovino questi tipi ideali di umana perfezione, io vi additerò la schiera senza numero di coloro che la Chiesa, Madre dei Santi, ha sollevato all'onore dei suoi altari, e che propone all'ammirazione e all'imitazione del popolo cristiano. Ed in particolare io richiamo, l'attenzione vostra sopra di quel grande, di cui oggi celebriamo i fasti ed invociamo il patrocinio. Io lo contemplo per un istante, ne considero le gesta e mi sento compreso della più profonda venerazione per lui, perché la sua vita è tutta celeste e la sua nobilissima figura, ancor quando viatrice su questa terra, mi appare circondata di luce suprema, di quella luce riverbero della luce di Cristo che egli ha sempre cercato di incarnare in se stesso seguendo le orme gloriose. Nel contemplarlo provo quanto sia vero il detto di Agostino: che *Christianus est alter Christus* e chi si assomiglia a Cristo è sempre nobile e grande. Eccovi, o fratelli, il

segreto della grandezza di Ilario. Egli nel corso della sua mortale carriera è vissuto della vita di Cristo ed ora con Cristo vive nella vita di gloria.

I suoi esempi parlino in questo giorno alla nostra mente ed al nostro cuore. Per questo in luogo di tesservi l'elogio del Santo che già altra volta avete udito dalla mia bocca, mi sforzerò di darvi il vero concetto di quella vita cristiana che sola può assicurarvi il possesso di quella vita celeste che è oltre la tomba¹⁸.

¹⁸ Ripetendo questa Omelia su «La Vita Cristiana» il 1 Gennaio 1922, così introdusse il discorso:

Erano già trascorsi otto giorni dalla nascita del Verbo umanato ed in questo di gli venne imposto il Nome adorabile di Gesù: *et vocatum est nomen ejus Jesus*. Giorno veramente augurale egli è questo, perché in esso s'incominciò a pronunciare sulla terra quel nome che è superiore ad ogni altro nome per la cui vita fu rinnovellato il mondo, conquisca la Sinagoga, rovesciata la dominante idolatria, confuso l'orgoglio dei falsi sapienti, sostituita alla forza il diritto, alla schiavitù la fratellanza, alla barbarie la civiltà, alle tenebre la luce.

In questo giorno s'incominciò a ripetere quel Nome che doveva essere annunciato ai quattro venti dalla parola ardente degli Apostoli, suggellato dal sangue dei Martiri, celebrato dalla sapienza dei Dottori, glorificato dall'eroismo dei Santi. In questo giorno si incominciò a ripetere quel nome che doveva trionfare di tutte le insidie, le violenze, le persecuzioni e vivere nel fondo di tutte le anime per le quali la virtù non è illusione.

Sì, questo nome suona potenza, vittoria, amore, perché con la sua virtù sovrumana, divina, difende il nostro spirito dal giogo dell'errore e della superstizione, libera il nostro cuore dalla tirannia e dalle passioni, e ci preserva da quell'abisso profondo dal quale fummo tratti dall'opera della Redenzione. Ed oh! gloria senza pari! noi da esso prendiamo la nostra denominazione di cristiani. Ma non dobbiamo dimenticare un solo istante che non potremo dirci veramente tali se le nostre opere, la nostra vita non ce ne daranno prima il diritto. In questo giorno auspicato abbiamo fatto e ricevuto auguri di prosperità, ma noi non sappiamo che cosa sia per essere il nuovo anno che oggi sorge sul nostro orizzonte, perché il libro dell'avvenire è chiuso ai nostri sguardi e Dio solo può leggersi; stanno in sua mano la vita e la morte, la gioia ed il pianto. Io però vi faccio in questo giorno solenne un augurio che certamente si avvererà se lo vorrete, qualunque siano per essere le vicende dell'anno che incomincia. È l'augurio che i nostri primi padri nella fede facevano ai loro cari, *vivatis in Christo*: vivete in Cristo lungo l'anno che sorge e ad onta di tutto sarà per voi un anno bello e felice, allettato dalla benedizione del Cielo. È un augurio ed un'esortazione; è un augurio ed una promessa di vita cristiana, che vi darà tutto il diritto di gloriarvi di essere cristiani.

Nell'Omelia di Pasqua del 5 Aprile 1931, premise quanto segue:

La sapienza divina che confonde e disperde i consigli umani, risplende in tutte le opere di Cristo, ma sfavilla in tutta la sua grandezza e maestà nell'odioso mistero. E come poteva essere altrimenti se questo è il fondamento della nostra fede, il suggello della nostra speranza, lo scoglio contro del quale in ogni tempo dovranno frangersi gli argomenti della superba ragione umana? La Resurrezione

2. Conformità con Cristo

Questa vita è senza dubbio la vita cristiana e consiste nell'unione intima di mente, di volontà, e di cuore con Cristo; in altre parole bisogna che i nostri pensieri ed i nostri affetti siano conformi ai suoi e che ai suoi insegnamenti ed ordini non contraddicano le nostre azioni. Per siffatta unione si verificherà che Gesù C. vive in noi, che lo Spirito suo ci investe e ci informa in guisa da potersi dire che la nostra vita è quella di Cristo. Per tal modo si deve intendere la vita cristiana e chi l'intende altrimenti ne sforma, a dir poco, il concetto. La società odierna può ella dirsi veramente cristiana in base a quanto ho detto? Per essere cristiani non basta un residuo di cristianesimo, impossibile del resto a cancellarsi totalmente in una società la quale per lunghi secoli tutto ha ricevuto dal cristianesimo; e così pure nell'uomo individuo non è bastevole per farne un cristiano qualche vestigio di cristianesimo che sia rimasto in lui. Vivere la vita cristiana è ben altra cosa che il semplice compiere alcune pratiche di religione. Alcune poche e sporadiche manifestazioni religiose sarebbero bastevoli a fare dei cristiani quando il cristianesimo non fosse che una accidentalità della vita; ma non è così, perché esso vuole per sé e di continuo tutto l'uomo; cosicché un Cristiano non può essere tale per breve momento, ed un'ora appresso senza religio-

di Cristo è tal fatto e tal miracolo che sfida tutti gli assalti della critica più audace e basta anche da sola a provare la sua divinità. È il miracolo dei miracoli perché per esso Gesù C. comincia il suo regno, là dove gli uomini lo chiudono e la sua potenza là brilla in tutta la sua gloria, dove quella degli uomini più grandi si eclissa e tramonta. Di tutto questo già ebbi a parlarvi. Oggi ci accosteremo più presso a questa vetta sublime dei misteri di nostra fede per considerarlo in particolar modo sotto il rispetto morale come fa l'Apostolo.

Egli proclama che come Cristo morì sulla Croce, fu sepolto, e risuscitò a novella vita, così pure noi dobbiamo morire crocifissi, essere con lui sepolti e come lui resuscitare. *Quomodo Christus resurrexit a mortuis per gloriam patris ita et nos in novitate vitae ambulemus.* Egli nel sepolcro depose l'umanità passibile e mortale e la ripigliò impassibile ed immortale; nel sepolcro col sudario e col funebre lenzuolo in cui fu avvolto, lasciò le debolezze proprie della carne e della morte e si rivestì di luce e uscì ripieno di vita e rifiorante di giovinezza eterna, così noi in questo giorno dobbiamo deporre l'uomo vecchio, l'uomo del peccato, l'uomo che si corrompe, per vestire l'uomo nuovo, l'uomo creato secondo Dio, l'uomo creato nella giustizia e nella santità, per rivestirci, in una parola, di Gesù Cristo, onde *in novitate vitae ambulemus.* Vi dirò brevemente in che consista questa vita di cui si spesso parla l'Apostolo nelle ammirabili sue epistole, onde prenda nuova energia e nuovo incremento dalla contemplazione dell'odierno mistero.

ne; non può mostrarsi religioso in questa circostanza e scettico poi in quella.

Gesù Cristo vuole che il Cristianesimo sia la nostra vita, né la vita si limita ad essere il principio dei nostri movimenti qualche volta soltanto. Né alcuno si dia a credere di potersi foggare un cristianesimo il quale non esiga tutta la nostra vita, imperocché non vi è via di mezzo: o accettare il Cristianesimo quale Cristo lo espose, ovvero farne a meno. Ma possiamo noi essere indifferenti nella scelta in cosa di tanto momento? Ai giorni nostri si trovano bene spesso uomini che riguardano il cristianesimo come una cosa grande, ma come una istituzione che non abbliga. Secondo essi il Vangelo è una dottrina sublime al pari di tanti sistemi filosofici, da cui però si può fare astrazione. Profonda e deplorabile aberrazione che vorrebbe considerare ad una stregua medesima tutte le religioni che ritiene egualmente buone e che vorrebbe anzi fondere insieme per formare una religione eclettica che potesse a guisa di comodo abito servire per tutti.

No, no, scrive un eloquente Porporato: Dio chiamandoci alla vita soprannaturale, ha compiuto un atto di amore, ma anche un atto di suprema autorità. Egli ha dato, ma vuole che si accetti e noi non abbiamo il diritto di rifiutare i suoi doni. Ah! i cristiani possono oltraggiare la loro dignità, dissipare l'eredità della loro fede, perdere il patrimonio sacro i cui titoli furono messi nelle loro mani il giorno della loro rigenerazione spirituale, ma i diritti di Dio restano e resteranno eternamente. Eternamente il carattere del loro Battesimo, ricordo della loro prima vocazione, resterà a loro confusione e condanna. Colui che perde la fede di Cristo o rifiuta le pratiche della vita cristiana, somiglia a chi ha ereditato un gran nome e lo trascina nel fango.

No no, non possiamo essere indifferenti in cose di tanto momento. Il Verbo di Dio è disceso dal Cielo in terra e si è fatto uomo; egli ha dato il suo sangue e la sua vita. Egli ha fondato una Chiesa, istituiti i Sacramenti ed un Sacerdozio perenne continuatore dell'opera sua e tutto questo deve essere ordinato ad un fine degno dell'opera dell'umano riscatto. Tutto questo trova il suo riepilogo in quelle estreme e memorande parole del Salvatore divino in procinto di lasciare questa terra: – *«Andate ed ammaestrate tutte le genti, chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato; andate ed insegnate agli uomini ad osservare i precetti che io vi ho confidato»*.

3. La vita nel Cristianesimo

So bene che per tanti tornerebbe assai comodo foggarsi almeno un cristianesimo che si adattasse alle esigenze molteplici della vita; ma ciò vorrebbe dire comprendere il cristianesimo nella vita, e non comprendere affatto la vita nel cristianesimo, che è appunto la vita cristiana, quella vita cristiana la quale importa che dopo il rinnovellamento operato dal santo Battesimo, tutto lo svolgimento della nostra vitalità intellettuale e sensibile, interna ed esterna, privata e pubblica sia segnato di cristianesimo, informato di cristianesimo, vivificato dal cristianesimo.

Il sublime Apostolo delle Genti, interprete fedele dello spirito di Gesù Cristo, ci descrive il cristianesimo non già come un'appartenenza della vita, ma come una vita vera e propria intinandoci senz'altro di camminare nella vita nuova, soggiungendo: *quicumque baptizati estis Christum induistis*: vuole quindi che coloro che vivono, vivano veramente in Gesù Cristo; né si potrebbe intendere altrimenti la nostra unione con Colui il quale ha detto con parole divinamente autorevoli: – *Io sono la vita*.

A Dio solo appartiene di essere la vita e tutti gli altri esseri partecipano della vita, ma vita non sono: Gesù Cristo invece *ab aeterno* e per sua natura è vita al modo istesso che è via e verità perché Dio da Dio, Da lui come da primo e divinissimo principio emanò ed emanerà per sempre tutta la vita che si raccoglie nel mondo. Tutto ciò che è, è per lui, tutto ciò che vive, vive per lui, perché per mezzo del Verbo furono fatte tutte le cose. Questo quanto alla vita naturale; ma di un'altra vita assai più nobile e preziosa egli è la sorgente ed è la vita della grazia da cui la santità e fecondità delle opere sante, di cui è termine felicissimo la gloria, alla quale dobbiamo coordinare pensieri, aspirazioni ed opere.

Tutto questo per altro, si trova in contraddizione flagrante con quel moderno sistema, il quale più per uso che per validi argomenti sembra entrato nel pensiero e nel costume del nostro secolo. Ai giorni nostri ovunque si distingue e si procede a base di distinzioni; l'uomo civile non ha che fare con l'uomo religioso; ond'è che nella pratica della vita l'uomo va distinto secondo ciò che spera; cosicché al mattino sarà ed opererà da cristiano, la sera potrà e dovrà operare da ateo; ciò vien giudicato sapienza; mentre è confusione, disordine, danno incalcolabile.

Voi credete di semplicemente distinguere ed invece dividete

ciò che non può dividersi senza che accada la morte morale. Potrete bensì distinguere le azioni che fate perché sono divisibili, ma non potrete così dividere voi medesimi. La vostra distinzione inconcepibile, è un ben meschino palliativo della manifesta contraddizione in cui cadete.

Io parlo a sinceri credenti i quali non contestano a Gesù Cristo il diritto di imporci, come ci ha imposto, una vita, una condotta cristiana, e parlo ad uomini abbastanza intelligenti per comprendere che una vita intermittente, oscillante, a sbalzi non è vera vita. Deplorate dunque meco il manco di cristianesimo in moltissimi dei giorni nostri i quali dovrebbero vivere da cristiani e sarebbe ironia chiamar cristiana la loro vita. Uomini immersi e come affogati negli affari del mondo, si prendono svago di viaggi, di caccia, di belle arti, di conversazioni, di trastulli, vivono pressoché dimentichi della sublime loro destinazione, come se nulla ci fosse riservato al di là della tomba. Questa vita cristiana, o fratelli, deve essere in noi una vita vigorosa e perfetta; vigorosa perché non sia il movimento di essa percettibile appena, qual si vede in molti, e perfetta perché quel movimento deve essere ben inteso e costantemente voluto. La nostra vita cristiana deve essere perfetta perché in essa con pienezza d'intelletto e di volontà dobbiamo muoverci di continuo verso Dio, attuando la nostra santificazione.

4. Il fine del Cristianesimo

Non avremo quindi, non possederemo la vera vita cristiana ove da noi si abbia soltanto un fondo di fede evanescente, che sfuma, che nulla opera. Fa mestieri l'*opus fidei in virtute*, fa mestieri che con profonda convinzione e volontà costante tutte le nostre energie cooperino nel movimento della vita ad un progressivo avanzamento verso il fine del Cristianesimo, compendiato dall'Apostolo in quelle parole – Rinnovatevi nello spirito della mente vostra, affinché la vita di Cristo si manifesti in voi: *ut et vita Jesu manifestetur in vobis*.

So bene che tanti si sentono attratti dalla bellezza morale e dalla perfezione della vita cristiana quale ce la presenta nella sua sublime semplicità il Vangelo, si muoverebbero anche ad abbracciarla, ma ne sono ritratti dalla difficoltà dell'impresa. Restano come sopraffatti da certi sofismi che spesso si muovono contro il cristianesimo, non ultimo dei quali si è questo: che esso con la

sua fede e con la sua morale immutabile si oppone alla libertà di pensiero, alla libertà di azione e quindi alla libera espansione della scienza, del progresso, della civiltà. Niente di più falso, fratelli, niente di più paradossale. È indubitato che senza la fede l'uomo non può conoscere tutte le verità, anche dell'ordine naturale, necessarie alla moralità della vita. L'intelligenza si oscura, la coscienza si copre di nebbia, le passioni prevengono i giudizi dello spirito e l'errore si insinua facilmente nel fondo delle anime. Ora la fede con la sua luce soprannaturale viene in aiuto del nostro intelletto, nuovi orizzonti dispiega innanzi al suo sguardo, nuove vie gli addita da percorrere per cui in luogo di incepparne i liberi passi viemeglio lo conduce al conseguimento della verità che è il suo naturale nutrimento e per la quale esso è fatto. Anche la volontà, in conseguenza del peccato di origine è inclinata al male e la sua libertà è rimasta ferita. L'immaginazione sbrigliata, gli esempi perversi, l'influenza dell'ambiente guasto trascinano facilmente a cadute deplorabili. La povera nostra volontà ha bisogno di una regola e di una norma sicura per non deviare dal retto sentiero ed a questo provvede la legge Evangelica, la più santa delle leggi perché espressione fedele della divina volontà; la più soave e facile delle leggi, perché legge di amore.

Questa legge è per la nostra volontà quello che sono gli argini pel fiume onde non abbia a straripare; è per la nostra volontà quello che è la bussola per la nave che solca l'infido elemento, che le addita la via da tenere per giungere più sicuramente al porto. E chi potrà asserire che una tal legge la quale impone l'esercizio delle più elette virtù; che combatte ad oltranza la viltà e bassezze, sia un attentato alla libertà umana? L'uomo è fatto pel bene e solo nell'esercizio del bene egli è veramente libero nel senso più vero e più alto della parola. Per questo il libero elettore del male dà il suo voto alla proscrizione della sua libertà e vota per la sua servitù. Quanto più esso diventa volontariamente orgoglioso, cupido, sensuale, egoista, in una parola vizioso, tanto meno egli si sente libero di abbracciare la virtù; l'aumento della sua perversità diventa la diminuzione della sua libertà. I libri santi ci rivelano tutto il segreto della libertà allorché ci dicono: *qui facit peccatum servus est peccati*: chi commette il peccato è schiavo del peccato. La quale verità conobbe anche il gran Tullio, il più grande degli oratori romani, il quale riponeva la vera libertà nel non servire ad alcuna bassezza, ad alcuna turpitudine: *liber est is aestimandus, qui nulli turpitudini servit*.

5. Il soave giogo di Cristo

La fede e la legge evangelica assegnano dei limiti e all'intelletto e alla volontà, è vero, ma limiti che sono condizioni di vita; comandano è vero, ma come il sole comanda alla fecondità dei campi; pongono delle catene è vero, ma delle catene che loro sono dovute e formano la loro sicurezza e la loro gloria. Se noi in nome della libertà di pensare e di agire rifiuteremo la luce del Vangelo, il soave giogo di Cristo, cadremo ben presto nella schiavitù dell'errore e delle più disordinate passioni. No, o miei cari, la libertà di pensare e vivere secondo i capricci della volontà, secondo le esigenze della corrotta natura, non potrà mai sostituire un diritto né per gli individui né per i popoli. Queste dottrine sovversive d'una licenza senza freni e senza limiti daranno inesorabilmente tristi risultati.

Non si salvano le Nazioni con l'empietà, col malcostume. Verrà un giorno in cui le moltitudini pervertite da queste dottrine si leveranno per reclamare il diritto di osar tutto ciò che loro si aveva promesso. Tireranno le ultime conseguenze di certe premesse ed aggiungeranno una pagina sanguinosa alla storia dell'umanità. Quello che io asserisco in questo momento, i secoli passati l'hanno proclamato col linguaggio eloquente dei fatti¹⁹. Quando Lutero rovesciò la barriera della sommissione alla Chiesa, la Germania fu coperta di sangue e di ruine. Quando Enrico VIII e Caterina scossero il giogo del Papismo, l'Inghilterra fu piena di dolore e di strage. Quando il filosofismo del Secolo XVIII pervertì lo spirito Cristiano, la Rivoluzione trovò la strada battuta per condurre attraverso la Francia il coltello della ghigliottina. Quando le sorgenti divine della grazia celeste non irrigano più un popolo, il torrente impetuoso delle passioni lo devasta.

So bene che la vera vita cristiana si compendia nelle parole evangeliche: *Abnega temetipsum*: rinnega te stesso; parole che sanno di ostico alla corrotta nostra natura, ma la guerra alle nostre sregolate passioni è il segreto della pace; di quella pace di cui è sitibondo il cuore umano, di quella pace che consiste nella tranquillità dell'ordine, di continuo minacciato dai nemici assalti. E neppure dobbiamo ignorare che anche nella vita cristiana è inevitabile il soffrire. Gesù Cristo non è venuto a togliere le sofferenze del mondo, bensì a medicarle. Egli ha posto nell'infermità

¹⁹ Aggiunta nel 1922: «e la Russia dei giorni nostri ce lo conferma ognora».

e nella sventura virtuosamente sostenute un principio di vita perfetta facendo così germe di vita il germe stesso di morte. Gesù Cristo proclamò beato chi soffre e non lo dichiarò soltanto sul monte delle beatitudini, ma dalla nascita alla morte, dal fondo oscuro della grotta di Betlemme fino alla sommità sanguinosa del Calvario. Non è vita cristiana quella che ripudia di patire: l'umana famiglia non può essere senza dolori e tante ne sono le prove quanti sono i giorni della sua travagliata esistenza sulla terra; generoso colui che si dedica a mitigare quei dolori, supremamente stolto chi pretende toglierli del tutto.

6. Chi non è con Me è contro di Me

La vita cristiana trasforma il dolore in una nuova energia, che della debolezza facendo una potenza novella ravviva il sofferente e gli dice: – Tu sei grande, la ricompensa è per te, le tue lagrime si convertiranno in gaudio. Rivestiamoci dunque dello spirito di Cristo, vi dirò con l'Apostolo, se vogliamo vivere veramente della sua vita. La mente ed il cuore, l'individuo e la società guardino a lui come alla fonte ed alla sorgente indeficiente d'ogni lor bene. In tanto contrasto di passioni, tra sì gravi pericoli in cui ci troviamo, non vi è via di mezzo; o aspettarci la peggiore delle catastrofi, o cercare senza indugio un rimedio che valga. Facciamo sì che in mezzo al civile consorzio rifiorisca lo spirito di Cristo, diamogli agio di svilupparsi libero da contrasti, ed il civile consorzio ne sarà ristorato. E soprattutto in ogni contingenza della vita affermiamo, protestiamo la nostra fede: e questa affermazione e questa protesta sia forte ed energica. Dovunque si fa intendere la parola nemica è necessario che essa trovi dinnanzi a sé la parola della fede. Dovunque penetra la stampa, il giornale, il libro, l'opuscolo che predicano l'empietà e la corruzione, fa d'uopo che convinzioni profonde le combattano alla luce del sole; nei pubblici convegni come nelle riunioni di famiglia, in tutte le circostanze ed in tutti i tempi, nella dimora del ricco come in quella del povero, il dovere è sempre quello.

«E perché temeremo noi – dirò con le parole di un eloquente oratore – e perché temeremo noi d'affermare la nostra fede? Arrossiremo noi di G.C. e del suo Vangelo, della sua Chiesa e delle sue opere? Quando si hanno dietro di sé 19 secoli di luce, di gloria e di beneficii, quando dietro di sé si hanno gli apologisti ed i

Dottori, la scienza ed il genio, la purità e l'abnegazione, gli Apostoli, i Martiri ed i Santi, quando anche oggi la Chiesa produce tante ammirabili ed incomparabili opere, benché abbandonata ed osteggiata dai grandi, è permesso di parlare con indipendenza e con nobile fierezza, non è permesso di esitare o di tacere dinanzi alla negazione ed alla bestemmia».

Non sia mai che noi apparteniamo al numero di coloro che oserebbero unire lo spirito del mondo, le concessioni fatte a tutte le esigenze dell'opinione pubblica, ai doveri del Cristianesimo, all'obbedienza alla Chiesa ed anche alle pratiche della pietà.

È tempo ormai di meditare seriamente le parole del Salvatore: *«Chi non è con me, è contro di me; ogni tralcio distaccato dalla vite non potrà aver vita in se stesso»*.

Inspiriamoci agli esempi dell'Inclito nostro Protettore San'Illario che in un secolo di fiere incessanti lotte, mai non conobbe transazioni, difese sempre imperterrito le sante ragioni della verità e della giustizia, affrontò nere calunnie, soffrì spogliazioni, sostenne l'esilio, e forte di quella divina vitalità che a lui derivava dalla fede, dai Sacramenti, dagli esempi di Cristo, cadde come atleta invincibile sul Campo del combattimento. Formò l'ammirazione della sua età, come dopo 15 secoli dal suo glorioso trapasso forma l'ammirazione nostra. Inspiriamoci ai suoi esempi. Noi non potremo poggiare tant'alto, ma potremo bensì con la nostra fede e coll'apostolato santo della nostra vita, meritare l'elogio evangelico: *qui fecerit et docuerit hic magnus vocabitur in regno coelorum*. Chi avrà creduto ed opera costui sarà grande nel regno dei cieli²⁰.

14 Gennaio 1912

† Guido M. Conforti
Arcivescovo-Vescovo

²⁰ Nell'Omelia di Pasqua 1931 così concluse: Allorché il vecchio uomo, ossia la corrotta natura, che abbiamo ereditato da Adamo, sarà morto in noi, il nuovo uomo che viene da Cristo vivrà in noi e darà frutti di vita. Allora si compirà in ciascuno di noi ciò che avvenne in Cristo nostro Capo che morì, e poi risuscitò. Allora si compirà in noi ciò che formava il voto più ardente di S. Paolo che scriveva: *«Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo terreno, Adamo, portiamo d'ora innanzi l'immagine dell'uomo celeste G.C. Se voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra dove Cristo siede alla destra del Padre, non quelle che sono sulla terra»*.

Purgate il vecchio lievito affinché siate un nuovo impasto, perché Cristo, la nostra Pasqua, fu immolato per noi».

È questo in sintesi l'insegnamento che imparte l'odierna solennità, in questo è riposta l'essenza della vita cristiana, il secreto della nostra eterna felicità!

9) *M. R. Sig. D. Giuseppe GAZZÌ – Prevosto di COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Prevosto,

Con riferimento alla Sua del 12 Novembre u. s., invito la S. V. a tenere, entro la ventura settimana, la proposta conferenza *ad saxa rubra*. Mercoledì sarebbe il giorno più adatto. L'ora già fissata è per le 20 in un'aula dell'Episcopio²¹.

RitenendoLa senz'altro *scritturata* per quel giorno, La saluto e La riverisco.

Parma, 15 Gennaio 1912²²

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

²¹ Non riuscì poi a tenere quella Conferenza. L'avevano tenute invece il 4 Gennaio D. Quaretti e il 26 Gennaio D. Pellegrini. D. Gazzì tenne una importante relazione sul Iº Tema del Congresso Eucaristico Diocesano nell'Ottobre 1912; vedi Eco pag. 231.

²² Il giorno prima c'erano stati i funerali di Pellegrino Molossi, Direttore del giornale la «Gazzetta di Parma», morto a Parma il giorno 13.

10) *Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono
della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Dovendosi determinare i giorni dell'adorazione festiva del SS. Sacramento nelle diverse chiese della Città nel 1912, Le sarei gratissimo se volesse interpellare il Reverendissimo Capitolo per stabilire le due feste dell'anno in corso destinate per l'adorazione in codesta Basilica Cattedrale²³.

Le presento anticipati ringraziamenti e La benedico di cuore rassegnandomiLe.

Parma 17 Gennaio 1912

dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

²³ Vedi il volume precedente con l'iniziativa fissata...

La *Gazzetta* del 18 Gennaio pubblicava: «*Nella Chiesa di S. Sepolcro*»: «Domani, alle ore 10, avrà luogo la consueta Funzione del 3° Venerdì del mese per cura dell'Arciconfraternita della S. Agonia di N.S.G.C.

Nella stessa Chiesa ogni lunedì, alle ore 8, (già dal Novembre p.p. e si continuerà sino a che non sia cessata la guerra) si celebra la S. Messa e si imparte la Benedizione col SS. Sacramento per tutti i soldati vivi e defunti della guerra d'Africa».

Avviso Sacro: «Incominciando da domani, Venerdì 19 corrente, e fino al giorno 18 Febbraio p.v., dalla pia Unione dei divoti di M.V. Addolorata – canonicamente eretta nella Chiesa delle Cinque Piaghe – verrà celebrata l'antica e divota pratica del Carnevale santificato. Ogni sera alle ore 18 (6 pom.) previa la recita della coroncina, il canto dello Stabat Mater e lettura analoga, verrà impartita la Benedizione del SS. Sacramento».

Per la Fiera di Beneficenza è preannunciato anche un dono del Vescovo Conforti.

Solenni esequie «Domani alle ore 10.30 precise, nella Chiesa Abaziale di S. Giovanni Evangelista di questa città, per cura della famiglia e degli ufficiali del 61° Fanteria, sarà celebrata una Messa funebre in suffragio del compianto Capitano March. Gian Piero Marcucci Poltri, caduto eroicamente a Tobruk. Sarà cantata la messa gregoriana dalla Schola Cantorum dei RR.PP. BB. di Torrechiara».

11) **M. R. Sig. D. Camillo CALZA, Arciprete di MEZZANO RONDANI (Parma)**

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Arciprete,

Apprendo in questo momento che il R. Subeconomo non intende dar corso alle istanze portegli dal Sig. Arciprete di Mezzano Sup. allo scopo di ottenere un sussidio a favore del Coadiutore, sul quale gravita ora tutta quanta l'azienda parrocchiale²⁴.

Incarico quindi la S. V. a volersi adoperare presso la famiglia del Sig. Arciprete, onde vegga di aumentare l'assegno fatto al Coadiutore per le sue prestazioni, assegno veramente irrisorio ed inadeguato.

E su questo tanto più insisto pel fatto che il Coadiutore non esige che sole 25 lire mensili; compenso assai discreto, sul quale non dovrebbe nascer questione, stante la sua ragionevolezza.

Mi affido alla di Lei energia e prudenza e con questa fiducia La saluto e riverisco.

Parma 23 Gennaio 1912

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

²⁴ Coadiutore di Mezzano Superiore era D. Bonati Giuseppe, nato il 22 Ottobre 1881, Ordinato il 23 Dicembre 1905.

L'Arcipretura di Mezzano Superiore era vacante? Non compare nell'elenco generale.

12) *A S. E. Rev.ma il Card. Gaetano DE LAI, Segretario della S. C. Concistoriale – (Arch. S. C. Concistoriale)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

È già noto a V. E. quanto malumore e quante polemiche ebbero luogo in questa mia Diocesi l'estate scorsa contro l'Autorità Ecclesiastica per aver io richiamato il Clero all'osservanza esatta del divieto contro l'uso della bicicletta²⁵.

Ora debbo aggiungere che, ad onta della rinnovata proibizione, non pochi hanno continuato a far uso di tale veicolo, per cui mi vidi costretto all'applicazione della sospensione *a divinis* ogniquale volta mi venne fatto di accertare l'infrazione del divieto.

Tutto questo però non ha valso ad infrenare i riottosi i quali, al sopravvenire anzi della prossima bella stagione, sembrano disposti, per partito preso, ad affrontare in massa la proibizione. Mi trovo quindi nella necessità di rinnovare un'altra volta il divieto sotto pena di sospensione *ipso facto incurrenda* dai trasgressori. Ma preveggo, purtroppo, che non mancheranno, anche in questo caso, Sacerdoti capaci di affrontare la censura, dando poi lo scandalo di continuare a compiere egualmente le sacre funzioni; il che mi constringerebbe poi all'applicazione delle conseguenti pene canoniche a seconda delle circostanze²⁶.

L'argomento che essi erroneamente portano innanzi per cercare una giustificazione alla loro riprovevole condotta si è questo: che manca in merito la materia grave per l'applicazione d'una pena grave. Io, del resto, non potrei tollerare questo inqualificabile modo d'agire, senza grave pregiudizio della disciplina ecclesiastica e senza menomare il prestigio della mia autorità.

E poiché dall'attuazione di quanto avrei divisato fare deriveranno certamente nuove polemiche, proteste ed invettive che avranno eco sulle colonne dei giornali, mi permetto, al riguardo, chiedere prima l'autorevole ed illuminato parere di V. E., che mi servirà di norma indeclinabile, quando pure fosse divergente dal mio modo di vedere²⁷.

²⁵ Vedi nel volume precedente.

²⁶ Si decide a «fulminare» gli ordini con la minaccia della sospensione.

²⁷ La risposta deve essere stata secondo le sue previsioni, e quindi agì di conseguenza.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire e mi creda qual me Le rasse-
gno, coi sensi della più alta stima, prono al bacio della Sacra Por-
pora,

Parma, 23 Gennaio 1912

dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

13) EDITTO DI CONCORSO

Colle presenti facciamo noto, a tutti quelli cui potrebbe importare, che nei giorni 14 e 13 (sic!) *del prossimo mese*, avrà luogo nel nostro Palazzo vescovile l'esame di Concorso alle seguenti Parrocchie:

Parrocchia	Vacanza
1. Bardone* Arcip. Plebana, – Tit. Assunzione di M. V.	Per remozione Decreto Vescovile 26 genn. 1912.
2. Berceto* Prevost. Plebana – Tit. S. Moderanno.	Per morte di Orsi D. Carlo: 7 ottobre 1911.
3. Casalbaroncolo* Rettoria – Tit. S. Pietro Ap.	Per morte di Carpi D. Giuseppe: 22 luglio 1911.
4. Castrignano* Arcipret.-Plebana Tit. Assunz. di M. V.	Per morte di Orsi D. Luigi: 26 novembre 1911.
5. Corniglio* Arcip. Tit. Assunzione di M. V.	Per rinuncia di Berzieri Don Amilcare: 1 luglio 1911
6. Frassinara* Rettoria – Tit. S. Michele Arc.	Per traslazione di Piva Don Odoardo alla parrocchia di Coloreto, 14 luglio 1911
7. Mediano , Rettoria – Tit. S. Michele Arcangelo.	Per morte di D. Giovanni Garulli, 10 gennaio 1871.
8. Mezzano Infer.* Arcip. – Tit. Natività di M. V.	Per traslazione di Manfrini D. Pompeo alla parrocchia di Carignano, 18 luglio 1911.
9. Musiara Infer.* Rettoria – Tit. San Giorgio M.	Per traslazione di Barbieri D. Francesco a Selva del Bocchetto, 28 Novembre 1911.
10. Porporano* Arcip.-Plebana – Tit. S. Pietro Ap.	Per morte di Gabelli D. Francesco, 17 dicembre 1911.
11. Rigoso , Rettoria – Tit. Assunzione di M. V.	Per traslaz. di Gatti D. Alberto alla parrocchia di Roncocampocanneto 28-XI-1909.
12. Rivalta* Rettoria – Tit. Purificazione di M. V.	Per morte di Cantini D. Federico, 14 gennaio 1912.
13. Roccaferrara , Rettoria – Tit. S. Maria Madd.	Per morte di Forni D. Prospero, 31 dicembre 1909.
14. Roncocampocanneto* Rettoria Tit. S. Amatore.	Per rinuncia di Gatti D. Alberto, 2 giugno 1911.
15. Rusino* Rettoria – Tit. S. Maria della Neve.	Per traslaz. di Barili D. Giovanni alla parrocchia di Serravalle, 2 agosto 1911.
16. S. Leonardo* Rettoria – Tit. S. Leonardo.	Per traslaz. di Barbuti D. Riccardo alla parrocchia di S. Vitale Bag. 18 luglio 1911.
17. Sesta , Rettoria – Tit. S. Rocco.	Per traslaz. di Pignoli D. Alfonso alla parrocchia di Rubiano. 15 novembre 1892.
18. Tiorre , Rettoria – Tit. Annunziata di M. V.	Per traslaz. di Gennari Don Emilio alla parr. di Vezzano, 9 dicembre 1909.
19. Vestola , Rettoria – Tit. S. Lorenzo Martire.	Per traslaz. di Romani Don Giuseppe alla parr. di Tortiano 1 marzo 1910.

Le parrocchie segnate coll'* si pubblicano per la 1.^a volta

Nel giorno 13 alle ore nove *precise* verranno proposti tre casi *de re morali*, le cui soluzioni saranno raccolte, ancorché incomplete, alle ore 18.

Nel giorno 14 alle ore nove *precise* verrà assegnato il tema per l'omelia; il cui svolgimento scritto dovrà essere consegnato non più tardi delle ore 17²⁸.

Tutti gli aspiranti a qualcuna di siffatte Parrocchie presenteranno, non più tardi del giorno 10 del prossimo mese, la loro istanza d'ammissione in iscritto alla nostra cancelleria.

Ogni concorrente esporrà nella sua domanda la parrocchia o le Parrocchie, per cui intende concorrere, avvertendo che saranno più gradite quelle istanze, e si desidererebbe che tali fossero tutte, nelle quali, la scelta della parrocchia da conferirsi fosse lasciata alla decisione dell'Ordinario Diocesano, in conformità della raccomandazione esposta nel Sinodo Villa: *Optamus etiam maxime ut omnes qui accedunt, ad omnia, nullo escluso, concurrent Beneficia, pro quibus patet Concursus, ad quae potissimum aspirent tantum indicantes* (p. IV, c. 1, n. 3).

Nell'istanza, che dovrà essere accompagnata dalla tassa di iscrizione in L. 4.00, s'indicheranno l'epoca ed il luogo della nascita e quelle delle sacre Ordinanze, nonché i posti occupati e i servizi prestati alla Diocesi.

Sarà pure corredata dai certificati di frequente Confessione, d'intervento alle epoche stabilite ai Santi Esercizi Spirituali rilasciato dall'Istituto presso cui li fecero, ed alle Congregazioni per i casi di coscienza, redatto dal segretario della Congregazione, nonché da tutti quei documenti che il concorrente credesse potergli tornare vantaggiosi. Il non presentare al nostro Ufficio di Cancelleria in tempo debito siffatti documenti sarà titolo d'esclusione dal Concorso a norma della costituzione di Benedetto XIV *Cum illud*.

Per norma di coloro che vorranno concorrere per Bardone, rendiamo noto, che, previa l'approvazione della Santa Sede, sarà imposta su quel Beneficio Parr. a favore del cessato investito, una pensione annua vitalizia, che presumiamo, non sarà però superiore alla somma di It. L. 500.00²⁹.

²⁸ Attuava le disposizioni canoniche e le prescrizioni di Mons. Magani, precisate e completate da lui stesso.

²⁹ Nel Gennaio 1912 si era rivolto alla Direzione dell'Ordine Mauriziano: *Eccellenza Reverendissima, Fidente nella squisita bontà e cortesia di V.E., mi prendo la libertà d'interessarLa a favore di un'opera buona.*

I Signori concorrenti sono pregati a volere bene ponderare l'entità del posto a cui aspirano e se abbiano in pronto i mezzi pecuniarii per sottostare alle annesse spese, non potendo la Curia concedere dilazione al soddisfacimento delle spese relative.

I M. RR. Signori Vicari e pro-Vicari Foranei spediranno direttamente alla Nostra Curia le attestazioni colle indicazioni sui meriti dei singoli Candidati ogni qualvolta ne saranno richiesti.

Parma dal Palazzo Vescovile, 26 Gennaio 1912³⁰

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. F. Spigardi Canc.

Lo scorso anno è morta in Parma la Baronessa Emma Del Campo nata Cocchi, la quale godeva di una commendata dell'Ordine Mauriziano, che le conferiva diritto ad un annuo reddito di L. 300.

La figlia Baronessa Edvige vorrebbe ora sottrarre alla madre ed essere investita di tale commendata. Per questo ha porto istanza al Generale Ponzio Vaglia, Segretario generale dell'Ordine; ma nel timore che l'istanza non sia presa in considerazione senza l'appoggio di personaggi influenti, si è rivolta a me perché preghi V.E. a volerLe all'uopo una raccomandazione.

Avuto riguardo alle condizioni della persona che me ne supplica, che appartiene a distinta famiglia commendevole sotto ogni rispetto ma caduta piuttosto in basso per disastri finanziari, non ho potuto rifiutarmi. Ed eccoLe, Eccellenza, il motivo di questa mia.

Repulerò fatto a me stesso quanto si degnerà fare per la mia raccomandata.

(Parma Gennaio 1912)

(Guido M. Conforti)

³⁰

GUIDO MARIA CONFORTI
per Grazia di Dio e della Sede Apostolica
dalla quale immediatamente dipende
ARCIVESCOVO VESCOVO E CONTE DI PARMA
Abbate di Fontevivo
Gran Cancelliere dell'Almo Collegio Teol. Parmense
Gran Priore del S. A. I. Ordine Costant. di S. Giorgio
ecc. ecc.

Decreto di rimozione.

Considerato che la parrocchia di Bardone da oltre quattro anni è stata affidata legittimamente e canonicamente al M. R. Sig. D. Amato Rossi:

Considerato, che la malattia dello stesso Don Rossi non lascia speranza di guarigione:

Visto il verbale dell'adunanza tenuta oggi sotto la presidenza del Nostro Vicario generale, relativo alla causa di rimozione di Don Amato Rossi dalla parrocchia di Bardone nella quale adunanza è stato emesso il consenso dai Rev.mi Sig. Esaminatori Mons. Luigi Dott. Mercati e Prof. D. Pietro Zarotti, a norma del can. 3-5-7 del Decreto infra citato:

14) A S. E. Rev.ma il Card. F. CASSETTA, Prefetto della
S. C. degli Studi - (Arch. della S. C. dei Seminari)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento alla venerata lettera di codesta Sacra Congregazione in data del Dicembre ultimo scorso, invio a V. E. il richiesto supplemento alla relazione da me presentata nel decorso ottobre, in ordine al Collegio Teologico Parmense e mi lusingo che sia trovata adeguata e soddisfacente³¹.

Colla presente intanto chiedo, in grazia, sanatoria per quei Dottori che furono laureati senza essere in antecedenza forniti del Baccalaureato e della Licenza, e dei quali è cenno nella relazione che accludo. Il Collegio ha seguito in questo una antica consuetudine sanzionata nel suo Regolamento, approvato da Mons. Magani, mio illustre Antecessore, dopo la riforma degli Statuti 6 Dicembre 1901³².

Tale consuetudine si basava sull'art. 234, Tit. 20 della Costituzione «Quod divina sapientia» di Leone XIII, ove è detto: «Qui baccalaureatu aut licentia praediti non sint, poterunt hos duos gradus una cum laurea adipisci». Il Collegio quindi ha agito in

Vista la dichiarazione autentica dell'On. Direzione del Manicomio di Colorno, che è del seguente tenore «Il contro indicato (Rossi Don Amato) è affetto da uno stato dementale, che non lascia alcuna speranza di guarigione né di notevole miglioramento»:

Considerato attentamente il Decreto della S. Congregazione Concistoriale Maxima Cura in data 20 agosto 1910:

Noi in virtù delle Nostre facoltà ordinarie pel bene delle anime affidateci, col presente Decreto rimoviamo dell'Amministrazione parrocchiale di Bardone il legittimo investito Don Amato Rossi per l'unica causa di pazzia, che sventuratamente lo incolse, e quindi dichiariamo vacante la cura stessa di Bardone che rimane di libera Nostra collazione. Ci riserviamo di provvedere il prefato D. Rossi, secondo il Diritto e le circostanze di un equo e conveniente mantenimento.

Parma dal Nostro Palazzo addì 26 gennaio 1912

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. D. Spigardi Canc.

³¹ Vedi vol. precedente pag. 612 la lettera del Card. Cassetta del 16 Ottobre 1911.

³² Magani 6 Dicembre 1901. Vedi nel Vol. III di *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario* i numerosi riferimenti al Collegio Teologico.

perfetta buona fede e dell'irregolarità commessa chiede venia al S. C. degli Studii, promettendo che per l'avvenire si atterrà fedelmente alle recenti prescrizioni³³.

Mentre porgo i più vivi ringraziamenti della rinnovata concessione decennale pel conferimento delle lauree, umilio a V. E. i miei ossequi e Le bacio con venerazione la Sacra Porpora.

Parma, 31 Gennaio 1912³⁴

Dev.mo obb.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

³³ Lealmente riconosce e promette.

³⁴ La *Gazzetta* del 20 Gennaio: Funzioni Sacre a S. Marcellino:

Nei 3 primi giorni del prossimo entrante febbraio si celebrerà in detta Chiesa un Triduo Solenne di S. Biagio V. e M. Tale divozione fu sempre coltivata dalle Mamme per ottenere ai loro bambini la guarigione dal male della gola. Orario: Messa parrocchiale ore 8.30 – Messa con preci, preci triduane, litanie, benedizione col SS. Sacramento, e bacio della SS. Reliquia ore 11.

15) A S. R. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO – (Arch. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Riandando col pensiero tutte le attenzioni squisitamente cortesi ed affettuose usatemi da V. E. nell'ultima mia visita a Lei fatta, sento il bisogno di rinnovarLe per tanta bontà i più vivi ringraziamenti. Ogniquale volta mi avvicino a V.E. e posso godere, sia pure per breve, della Sua santa conversazione, mi sento come migliorare ed allenare al bene. Tutto questo ho sperimentato anche quest'ultima volta e di questo Le sono in particolar modo riconoscente. Ed ora fidente sempre nella Sua grande bontà vengo a chiederLe un altro segnalato favore³⁵.

Questa Curia difetta assai di applicazioni di SS. Messe per il Clero. Ho dovuto ridurre in parte gli obblighi pii delle Confraternite per far fronte alle spese di processo contro il noto Decreto Reale di conversione delle medesime, e queste offrivano al riguardo la migliore delle risorse³⁶. Potrebbe V. E. usarmi la carità di favorirmi un certo numero d'applicazioni? Anche questo mio Clero Le sarebbe gratissimo del favore e benedirebbe al nome di V. E. che anche in questa circostanza viene in aiuto del bisogno nostro³⁷.

³⁵ Era stato a trovarlo in Gennaio.

³⁶ Vedi il volume precedente nei riguardi sia delle Confraternite come del Consorzio dei Vivi e dei Morti; e anche i gravissimi fatti nella seconda parte di questo volume.

³⁷ Il Cardinale rispose:

J. M. J.

Da S. Giuliano Milanese 7 Febbraio 1912

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Tocca a me di rendere grazie a V. E. del regalo grande, prezioso che mi ha fatto venendo a trovarmi; ed io precisamente da V. E. ho avuto edificazione, perché «cari sunt sensus hominis». Grazie, dunque, augurandomi altri di tali favori; ed intanto appena giunto a Milano, Le manderò quel numero di applicazioni di SS. Messe che mi sarà possibile, dolente di non poter mandare elemosine superiori ad una lira, che è la tassa sinodale milanese.

Mi raccomandi a Dio benignissimo nelle sante Sue orazioni, e con distinti ossequi Le bacio devotamente le Mani. Di V. E. Rev.ma

umil.mo dev.mo in Cristo

† Andrea C. Card. Ferrari Arciv. di Milano

Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e me Le rassegno

Parma, 1 Febbraio 1912

dev.mo obbl.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

16) *M. R. Sig. D. Isaia ZILIOLI – Arciprete di BIANCO-NESE (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Sig. Arciprete,

Colla presente prevengo la S. V. che col primo del prossimo Marzo comincio la Sacra Visita Pastorale in codesto Vicariato, tenendo l'ordine seguente³⁸:

Marzo 1, Bianconese; 2, Bellena; 3, Fontevivo; 4, Castelguelfo.

La prego di notificare il tenore della presente a' Suoi Colleghi e di raccomandar loro di far precedere la Sacra Visita da una Missione, d'una settimana almeno, per ben disporre i fedeli delle loro Parrocchie al grande atto³⁹.

³⁸ Notificherà poi, volta per volta, le date della Visita Pastorale.

³⁹ Disporre una Missione di almeno una Settimana predicata dai missionari gratuiti.

⁴⁰ *Comitato Patronesse Oratori festivi*

Le benemerite Dame di questo comitato hanno pensato ad un attraentissimo trattenimento il cui ricavo andrà a profitto dei fanciulli e delle fanciulle che frequentano gli Oratori festivi maschile e femminile di S. Benedetto. Tutto fa prevedere che esso riuscirà egregiamente.

S. E. Reverendissima Mons. Guido Conforti ha concesso che si tenga nel salone dell'Episcopio, ed egli medesimo presiederà l'adunanza tanto gli sta a cuore mostrare il suo gradimento verso quanti si interessano di educare tanta povera gioventù d'ambo i sessi abbandonata alle funeree lezioni dell'ozii e della via specialmente nei giorni festivi. Il programma è dei più interessanti.

Una conferenza con proiezioni luminose sugli ospizi cattolici nell'Impero Ottomano, due cori di Boito e Perosi eseguiti dai cantori del Collegio S. Benedetto, alcuni pezzi del programma (dico due ma speriamo saranno di più) di quella esimia violinista che è la signorina Anna Maria Cravosio, splendida promessa dell'arte e una romanza del Lozzi per baritono non mai forse eseguita nella nostra città.

Gli inviti-programma per cui si prega corrispondere la tenue offerta di L. 0.50 si possono ritirare tanto presso il signor Odoardo Guidorossi, via Cavour, nel rinomato negozio di stoffe Paretti e Guidorossi, quanto presso il signor Oliva il noto fabbricante d'articoli sacri in via al Duomo.

Il trattenimento avrà luogo sabato 10 corr. ore 15 (3 pom.).

Febbraio, venerdì

Comitati Patronesse Oratori festivi

Completiamo l'avviso dello splendido programma annunciato ieri coll'aggiungere che al pianoforte nella serata di sabato ore 15 in episcopio siederà il Marchese Pietro Pallavicini, il ben noto patrizio così intelligente e appassionato cultore di musica. I biglietti del trattenimento si possono ritirare nei negozi Paretti e Guidorossi e Oliva.

Voglia intanto gradire i miei saluti ed ossequii e credermi
Priorato di Fontanellato, 8 Febbraio 1912⁴⁰.

aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

Avviso Sacro: Il Venerando Collegio dei Parroci celebrerà solennemente nei giorni 8 e 9 corrente nella Chiesa delle Cinque Piaghe la Festa della sua celeste Patrona S. Apollonia V.M. L'orario delle funzioni è indicato in apposito manifesto.

CAPITOLO TERZO: Pastorale di Quaresima. Lettera al Clero. Lettere al Card. Ferrari, a Mons. Mapelli e a Alberi, Varesi, Galli e Cusani.

17) *Stimatissima Signorina Merope CONFORTI – S. LAZZARO (Parma)*

Carissima Sorella,

Debbo parlarti entro oggi; mi faresti quindi un vero piacere se dalle 3 alle 4 tu volessi capitare un momento da me. Ti avverto per tua norma che domani mattina partirò per la Sacra Visita e resterò assente da Parma per circa 10 giorni⁴¹.

Ti saluto cordialmente in una alla famiglia.

Parma, 9 Febbraio 1912

Aff.mo Fratello
† Guido M. Arciv. Vesc.

⁴¹ “Domani partirò per S. Visita”: ma non risulta sia andato in nessuna parrocchia, fino al 1º marzo. Va forse a completare – non ufficialmente – visite incomplete? o è la “copertura” che ogni tanto portava a necessità di allontanarsi per ragioni spirituali o di salute?.

18) **LETTERA PASTORALE DI QUARESIMA del 10 Febbraio 1912 su "Credo remissionem peccatorum"**

GUIDO MARIA CONFORTI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
DALLA QUALE IMMEDIATAMENTE DIPENDE
ARCIVESCOVO VESCOVO E CONTE DI PARMA
ABBATE DI FONTEVIVO
GRAN CANCELLIERE DELL'ALMO COLLEGIO TEOLOGICO PARMENSE
GRAN PRIORE DELL' S. A. I. ORDINE COSTANT. DI S. GIORGIO
ECC. ECC.

*Al Venerando Clero e dilettissimo popolo
della Città e della Diocesi.
Pace e salute nel Signore.*

1. Dogma consolante della nostra religione

Uno dei dogmi più consolanti della Religione nostra santissima si è quello col quale professiamo la nostra fede nella podestà conferita da Cristo alla Sua Chiesa di rimettere i peccati e che ognun di noi proclama colle parole del Simbolo Apostolico: *credo remissionem peccatorum*⁴².

A questo sovraumano potere infatti siamo debitori in gran parte di tutto ciò che a Dio piacque di lasciarci in retaggio, a santificazione e salute delle anime nostre, perché quando vogliamo ravvederci, dopo le aberrazioni della colpa e condurre una vita veramente cristiana, ci confessiamo, e nella sincerità dell'accusa, nell'amarezza del pentimento e nell'assoluzione del Ministro di Dio, troviamo la riabilitazione e nuova lena alla pratica del bene. E tutto questo è pienamente conforme alla dottrina cattolica, che non ammette dubbio, ed al sentimento cristiano, sempre eguale a se stesso, lungo il volger dei secoli, dagli Apostoli sino a noi.

Ma, purtroppo, non vi è forse verità, come questa, contro cui l'orgoglio umano e la corruzione del cuore siansi maggiormente sollevati per impugnarne la divinità; e molti pregiudizii si vanno spargendo contro di essa e nulla si lascia d'intentato per strappa-

⁴² Tornerà a svolgere l'argomento della remissione dei peccati quando in Cattedrale terrà il Corso delle Omelie Catechetiche sul Credo. Vedi volume a parte uscito all'inizio di quest'anno.

re al cristiano questa speranza consolatrice, per toglierli quest'ancora di salvezza, unico scampo che gli rimanga nella sventura del naufragio.

Si va ripetendo da tanti la vecchia accusa che la confessione è invenzione umana, escogitata per motivi puramente terreni di ambizione e di dominio; ovvero con linguaggio meno irriverente, ma non meno lontano dal vero, secondo i placiti di recentissima scuola, si asserisce da taluni che nella Chiesa primitiva non esisteva il concetto di un peccatore cristiano riconciliato per mezzo dell'autorità della Chiesa e che essa piuttosto si adattò a questo concetto molto lentamente e quando la penitenza fu riconosciuta quale istituzione ecclesiastica, non portò punto il nome di Sacramento, perché lo si riteneva un Sacramento disonorevole.

Sì gli uni che gli altri, come ognun vede, vengono a negare recisamente il dogma consolante della remissione dei peccati, riducendolo, o ad una frode manifesta, ovvero ad un caso fortuito, avveratosi umanamente per una necessaria evoluzione. Ed intanto in conseguenza di questi errori che si vanno in mille modi diffondendo tra il popolo, nonché tra il ceto cosiddetto intellettuale e molto più in forza della corruzione, che senza alcun freno dilaga, la confessione sacramentale è trascurata, è guardata con indifferenza da gran parte degli odierni cristiani, quando pure non viene fatta segno al disprezzo, ai lazzi inverecondi ed alle calunnie di tanti, che forse mai non hanno gustato le pure gioie di cui è sorgente feconda.

Per questo all'avvicinarci della Santa Quaresima, che dovrebbe essere pel cristiano una preparazione continua alla solennità della Pasqua di risurrezione per risorgere dal peccato alla vita della grazia o dal torpore della tiepidezza ad una vita di fervore, io esorto colla presente i miei diletteggianti figli a non lasciare trascorrere sì lieta ricorrenza senza purificare le loro anime nel bagno salutare della penitenza. E dico loro: deponete dall'animo ogni prevenzione, ogni pregiudizio, vincete generosamente la vostra naturale inerzia, ravvivate la vostra fede, quella fede candida che forse negli anni più belli della vostra vita parlava con tanta soavità alla vostra mente ed al vostro cuore e riconoscete nel Sacramento della riconciliazione, non già una invenzione umana, non già una pia usanza introdottasi col tempo nel popolo cristiano, ma bensì una invenzione, se così piace chiamarla, della bontà e misericordia infinita di Colui, che è disceso dal Cielo in terra per riconciliare l'uomo con Dio.

2. Il Sacramento della riconciliazione

Che ne sarebbe di noi, se perduta col peccato la grazia ricevuta nel Battesimo, più non vi fosse mezzo di recuperarla, più non fosse possibile placare la Divina Giustizia e riacquistare il diritto all'eredità del Cielo? Sarebbe pur triste la sorte nostra! Ma buon per noi che Gesù Cristo conoscendo la miseria nostra e la nostra incostanza nel bene, ha tosto pensato al rimedio opportuno, onde per la virtù del suo sangue divino avessimo a trar profitto dalle stesse nostre cadute, e far risplendere quell'infinita bontà, che sempre volentier perdona. Per questo, dopo d'aver Egli trionfato della morte e dell'inferno, entrato a porte chiuse nel Cenacolo, come leggiamo nel Santo Vangelo, disse a' suoi Apostoli con sovrana podestà: *Ricevete lo Spirito Santo. I peccati che voi rimetterete saranno rimessi ed i peccati che voi riterrete saranno ritenuti*. E diceva questo dopo aver detto ad essi in altra circostanza: *Tutto ciò che voi legherete sulla terra, sarà legato in cielo, e tutto ciò che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto in cielo*. Con queste parole egli affidava agli Apostoli una doppia podestà, quella, di rimettere i peccati e quella di ritenerli. Ma per esercitar questo duplice potere è necessario conoscere innanzi tutto le colpe intorno a cui pronunciarsi; perché siano conosciute è d'uopo siano manifestate; ed ecco l'obbligo, il dovere della Confessione. Egli allora istituiva il Sacramento della riconciliazione e lo istituiva per modo di giudizio, in cui debbono esservi il giudice, il reo, l'accusatore, l'assoluzione o la condanna, ed in ragione della gravità maggiore o minore della colpa, la debita pena.

E che tale fosse la persuasione, la fede della primitiva società Cristiana, lo possiamo argomentare dalla prima lettera di S. Giovanni, ove è detto chiaramente che il Signore è fedele e giusto e se noi confesseremo i nostri peccati, egli ce li rimetterà: *Si confiteamur peccata nostra fidelis est Deus et justus, ut remittat nobis peccata nostra*.

Lo possiamo argomentare egualmente dalla lettera cattolica dell'Apostolo S. Giacomo, in cui esso proclama l'obbligo della confessione pei fedeli affin di ottenere l'eterna salute: *Confitemini peccata vestra ut salvemini*, mentre negli Atti Apostolici al Cap. 19 troviamo confermato colla pratica l'adempimento di tale dovere. Vi leggiamo infatti che l'Apostolo delle genti, essendosi recato ad Efeso, i nuovi convertiti, in gran numero, a lui accorrevano per confessare e manifestare le opere loro. «*Multique cre-*

dentium veniebant ad eum, confitentes et annuntiantes actus suos». Come dunque si può asserire, dopo le allegate testimonianze, che nella Chiesa primitiva si ignorava il concetto della riconciliazione per mezzo dell'autorità della Chiesa e che questo si formò lentamente e venne accettato molto tempo dopo? Come si potrà asserire che i Padri del Concilio Tridentino non hanno saputo interpretare rettamente i testi succitati, mentre l'interpretazione del Tridentino non è che l'eco fedele della fede e degli insegnamenti delle passate età, dai tempi apostolici a noi?

Infatti nella seconda Epistola a quei di Corinto, attribuita a San Clemente, discepolo e poscia successore di S. Pietro, troviamo quanto segue «Convertiamoci di tutto cuore, finché siamo in questo mondo, imperocché dopo la nostra morte non potremo più né confessarci, né far penitenza». So bene che la critica moderna ha rinvenuti argomenti non destituiti di solido fondamento per negare l'autenticità di questo scritto, che passa sotto il nome di San Clemente, ma ha pure assodato che esso è uno dei documenti più vetusti e che contiene la più antica predica cristiana che si conosca, per cui non manca di peso pel caso nostro; non è questo, del resto, che uno dei tanti documenti storici dimostrativi della nostra tesi:^a

3. Le testimonianze nei secoli

Abbiamo Tertulliano che nel II Sec.^b rimproverava con forte accento quei cristiani che rifuggivano dallo svelare i proprii peccati, avendo più cura del loro onore che della loro salute ed esclamava: «Questi infelici somigliano a quelle persone che essendo travagliate da malattia segreta, celano il loro morbo al medico, e si lasciano in tal guisa morire. È dunque miglior cosa andar dannati nascondendo i proprii falli, di quello che andar salvi collo svelarli?»

Le lotte stesse sorte in quest'epoca e poco appresso per opera degli eretici Montanisti e Novaziani, intorno al potere della Chiesa di rimettere i peccati ed all'estensione del medesimo, ben ci dicono qual fosse allora il sentire Cristiano in cosa di tanto momento e come la Confessione Sacramentale fosse in uso presso i fedeli d'ogni luogo.

⁸⁰⁰ Ved. Gherard Rauschen.

⁸⁰¹ V. de Poenit.

Abbiamo nel III secolo il grand'Origene per la cui bocca parlava la Chiesa d'Oriente, il quale così si esprimeva «Se noi ci pentiamo dei nostri peccati e li confessiamo, non solo a Dio, ma a coloro ben anche nelle cui mani sta il rimedio, questi peccati, io dico ci saranno rimessi»^c. Non dissimile linguaggio adoprava nel quarto secolo S. Basilio. «È assolutamente necessario, così egli, manifestare i propri peccati a coloro, che hanno ricevuta la facoltà di compartire i misteri di Dio»^d. Anzi il celebre Lattanzio considerava ciò come caratteristica della vera religione e non esitava ad esserire nel suo Libro delle Istituzioni che «il contrassegno della vera Chiesa è l'uso della Confessione e della Penitenza, mercè cui sono rimessi i peccati della nostra fragile natura»^e. A questi faceva eco l'intrepido Atanasio, martello dell'Arianesimo, e coetaneo loro, così argomentando «Al modo stesso che l'uomo battezzato dal sacerdote è illuminato dallo Spirito Santo, così pure colui che confessa i propri peccati nella penitenza, pel ministero del Sacerdote, ne ottiene la remissione». Abbiamo Agostino che nel secolo susseguente, rispondendo all'obbiezione, e che anche oggi giorno si muove da certi cristiani: io mi confesso a Dio ed a Lui chiedo venia senza bisogno d'intermediarii, scriveva «Non siavi chi dica: io faccio penitenza in segreto agli occhi di Dio; è bastante, che colui il quale deve concedermi il perdono conosca il pentimento, che parte dal fondo del mio cuore. Se ciò potesse bastare sarebbe indarno e senza ragione che Gesù Cristo avesse detto: ciò che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto nei cieli, e inutilmente ancora avrebbe confidato le chiavi dei medesimi alla sua chiesa. Non è adunque sufficiente confessarsi innanzi a Dio; è necessario inoltre confessarsi a coloro che hanno ricevuto la facoltà di sciogliere e di legare»^f. Abbiamo S. Giovanni Climaco che nel secolo VI per incoraggiare il popolo cristiano alla frequente confessione ed a rendersi superiore ad ogni malinteso timore, poteva fin d'allora proclamare altamente senza tema di smentita. «È cosa inaudita che i peccati di cui ci confessiamo nel tribunale della penitenza siansi in verun tempo divulgati. E ciò l'ha permesso Iddio, affinché i peccatori non

⁸⁰² Hom. 32 in Levit et 17 in Luc, id. Hom. 2 in Ps. 37.

⁸⁰³ Regul. Breviar. inter 288.

⁸⁰⁴ Collec, select, Patr. t. IX.

⁸⁰⁵ Serm. 392 inter homil.

fossero distolti dal confessarsi e privati con questo dell'unica speranza di Salute»⁸.

E se io volessi continuare a produrre testimonianze, prese da ogni secolo sino al Tridentino, potrei citare l'autorità di San Bernardo, di Sant'Anselmo, di San Pier Damiani, di San Bonaventura e dell'Angelico, per tacere d'altri non pochi; potrei citare parecchi canoni di Concilii Ecumenici e particolari e dimostrare che la dottrina cattolica intorno al sacramento, per eccellenza, della riconciliazione, fu sempre la stessa, come fu sempre lo stesso il sentire del popolo cristiano. Mi sono limitato alla testimonianza dei primi secoli, perché a confessione degli stessi avversarii, furono quelli i migliori interpreti dello spirito del Vangelo e più fedelmente ne incarnarono la pratica. Ma questi soli cenni bastano a mostrare la divina origine della confessione e la fede costante nella medesima, questi soli bastano a sfatare l'altra trovata, con cui dagli odierni novatori si cerca di ridurre a proporzioni umane la divina grandezza di un Sacramento, asserendo che nei primi secoli si ricorreva alla confessione, si manifestavano al sacerdote le proprie colpe, non già per ottenere la remissione ma unicamente ad esercizio di umiltà e per avere lumi e consigli opportuni ed incoraggiamenti alla pratica del bene. Questa ingegnosa e gratuita asserzione è smentita da cento e cento testimonianze, alcune delle quali furono sopra riportate. Se fosse vero quanto asseriscono i nostri avversarii, i Padri della Chiesa non avrebbero chiamata la confessione ancora di salvezza, secondo battesimo, ultima tavola dopo il naufragio, bagno salutare, probatica piscina in cui trovano rimedio tutte le infermità, unico scampo, unica via di salute dopo la colpa, espressioni tutte che, o non hanno alcun senso, il che non è ammissibile, od esprimono e confermano quanto la Chiesa ha sempre insegnato e praticato intorno al Sacramento della penitenza. Con tutta ragione adunque il Sacro concilio di Trento poteva solennemente definire: «se alcuno dirà che il Sacramento della penitenza non è un proprio e vero Sacramento istituito da Gesù Cristo per i fedeli che dopo il Battesimo cadono in peccato, sia scomunicato».

⁸⁰⁶ Scal. Grad. 4.

4. Tribunale di misericordia e di perdono

Sia dunque benedetto il Signore che in questo Sacramento di misericordia ci ha preparato un farmaco efficace per guarire da tutte le nostre infermità spirituali, un bagno salutare, che purifica e santifica le anime nostre, allenandole pure alla pratica delle più elette virtù.

Egli, dal tribunale della penitenza, tribunale di misericordia e di perdono, ci ripete questo amoroso invito: «O voi tutti che siete oppressi del peso immane della colpa, venite a me ed io vi sollevorò, vi darò l'amplesso della riconciliazione, e pace avranno i vostri spiriti agitati da passioni incomposte e punti da incessanti rimorsi.

Chi non sente, o Fratelli, il bisogno di essere perdonato? Il peccato procura, a chi lo commette, un istante di gioia, che qual lampo si dilegua, lasciando dietro di sé le tenebre e la tempesta; la vergogna di aver goduto e la brama irrequieta di nuovi godimenti, che non saranno mai soddisfatti appieno. Lo scrittore, ispirato con sublime laconismo, ha descritto lo stato deplorabile dell'uomo schiavo delle ree sue passioni, con quelle memorande parole: «*cor impii sicut mare fervens*». Il cuore dell'empio è come un mare in tempesta, perché di continuo turbinato da sregolati, insaziabili appetiti, che potranno procurargli l'orgia di un'ora, di un giorno, non già vera felicità meritevole di questo nome.

La vera felicità infatti consiste nel possesso della pace e della libertà, ma come mai potrà godere di questi due beni inestimabili, a cui sospira senza posa il cuore umano, chi vive in tutto od in parte dimentico dei propri doveri, per assecondare liberamente le tristi esigenze della corrotta natura? Non potrà gustare vera pace, la quale consiste nella tranquillità dell'ordine, al dir d'Agostino, mentre il peccato è ribellione, menzogna, ingiustizia, disordine per eccellenza; e neppure potrà godere vera libertà, perché chi commette il peccato è schiavo del peccato, a cui non sa resistere, anche quando la sana ragione, o la fede gli mostra la bellezza della virtù e la turpezza del vizio. Una forza pressoché invincibile, resa tale dalla cattiva abitudine lo sospinge, ad onta di tutto, verso il baratro profondo dell'abbiezione morale, ove bene spesso l'attendono il dolore e la miseria; sempre poi il rimorso, la tristezza, il disgusto della stessa vita.

Ed è, purtroppo, sotto questo peso opprimente, che tanti e tanti vengon meno lungo il cammino, e col veleno e colla rivoltella metton termine ad una esistenza infelice, che per essi si è resa

insopportabile, perché non ha più alcuna attrattiva, e più non sentono in se stessi energia sufficiente per renderla meno triste. E quando non si giunge tant'oltre, lo spirito è soprapreso da un fatale scoraggiamento, che lascia poi libero il freno a tutti gli impeti delle passioni sregolate.

Or bene, l'uomo che ha prevaricato, che ha perduto la pace del cuore, la fiducia in se stesso, ha bisogno di un mezzo facile e sicuro di riabilitazione; altrimenti tutto è subbissato, perché un uomo, oppresso dall'avvilimento, sarà sempre, o inutile, o pericoloso. Questo mezzo facile e sicuro ce lo ha somministrato Gesù Cristo nel Sacramento della Penitenza, a cui possiamo ricorrere ogni qualvolta ne sentiamo il bisogno.

E chi può descrivere la gioia di un uomo che ha ottenuto il perdono, che può risollevare la fronte e dire con umile fiducia: «oggi il Signore mi ha perdonato; oggi sono stati cancellati i miei peccati; oggi posso colla divina grazia cominciare una vita nuova e toccare, se il voglio, le più alte vette della perfezione sull'esempio di tanti altri, che furono al par di me peccatori?»

Oh! se coloro che van dicendo che la confessione è una carneficina delle coscienze considerassero, o meglio ancora sperimentassero tutto questo, muterebbero ben presto parere e riconoscerebbero in essa una istituzione provvidenziale, che risponde mirabilmente alle più intime e legittime aspirazioni della povera nostra natura.

Sì, la confessione risponde al bisogno del cuore afflitto, che tende ad espandersi nelle sue afflizioni, quasi a versare in un altro cuore, che lo comprenda, una parte di quel dolore che l'opprime e lo schiaccia qual pesante macigno.

E quante volte, nei fortunosi momenti della sventura, nelle disdette, nelle sorprese ingrate, nell'abbandono e nella perdita delle persone amate, nelle persecuzioni ingiuste non abbiamo noi pure sentito il bisogno di versare la piena della nostra amarezza in seno a chi poteva dirci una parola di conforto e condividere il nostro dolore? E non è vero che dopo aver soddisfatto a questo imperioso bisogno, ci siamo sentiti risollevare da terra, come se richiamati a novella vita e ci parve meno triste la sventura?

5. Il Ministro di Dio

Cristo dunque nell'imporci l'accusa delle nostre colpe, fatta ad un altro uomo, come noi soggetto ad errare, non ha fatto che

santificare e rendere meritoria questa tendenza naturale. Non essendovi pena di spirito, che possa uguagliare il rimorso di una coscienza colpevole. E nel ministro di Dio noi troviamo l'amico, il confidente che saprà compatirci e dirci quella parola che sempre discende in fondo al cuore quale rugiada celeste, qual balsamo consolatore, perché non è parola umana, ma divina, la sola che possa darci la sicurezza, la forza e la vita di cui abbisogniamo.

Parve che anche l'antichità pagana riconoscesse questo bisogno, come ce ne fanno fede i misteri d'Orfeo, d'Isi, di Cerere, di Samotraccia; e così l'Imperatore Marc'Aurelio quando volle associarsi ai riti di Cerere Eleusina, dovette prima confessarsi al Ierofante. Anche i Persiani, come abbiamo dal Zend-Avesta, avevano in onore la confessione che doveva esser fatta al Destour, ossia Dottore della legge e Sacerdote. Gli Egizii pure seguivano siffatta pratica, in determinate circostanze, a purificazione dell'anima. La natura umana non si smentisce; fu e sarà sempre uguale a se stessa in tutti i tempi ed in tutti i luoghi.

La confessione risponde inoltre al bisogno che sente il cuore ulcerato da vizii inveterati, di una mano esperta, che gli appresti i rimedii opportuni. È dal cuore, dice Cristo nel suo Vangelo, che escono i furti, gli adulterii, gli omicidii e tutti gli altri mali che inondano la terra e rendono misere le famiglie e la società. Bisogna dunque guarire questo povero cuore collo sradicare da esso tutti questi mali germi, per crescervi poscia la fede, la giustizia, il disinteresse, la purità del costume, tutte le virtù insomma che formano il cittadino ed il Cristiano.

Ma per compiere quest'ardua missione, da cui dipende il benessere individuale e sociale, è necessario conoscere i più intimi recessi di questo cuore, analizzarne tutte le parti, scoprirne le male tendenze, le abitudini perverse ed applicarvi il rimedio a seconda del bisogno. Ma chi potrà far questo?

Solo Dio poteva apprestare il rimedio opportuno e lo ha apprestato nel Sacramento della riconciliazione. Quivi nel segreto impenetrabile di un tribunale più divino che umano, il cuor nostro si apre, si disvela intieramente, come libro senza sigilli, agli occhi del ministro di Dio.

Ed il Sacerdote, medico pietoso, a cui è stato conferito il potere di guarire tutte le infermità contratte, mentre è in grado di pre-munire da quelle che possono incogliere per l'avvenire, addita per ogni male il farmaco opportuno. Applica la religione ai bisogni di tutti in particolare, richiama tutti all'osservanza dei loro doveri,

suggerisce i rimedii più efficaci per vincere le passioni predominanti, impone la restituzione del mal tolto, il perdono delle offese, la fuga delle occasioni cattive, esorta alla pratica delle più belle virtù. Egli quindi nell'esercizio di quel sacro ministero, diventa come il vindice di tutti i diritti divini ed umani, l'angelo della pace e del consiglio, il sostenitore d'ogni causa nobile e santa, e coloro che a lui si accostano per usufruire dell'opera sua, partono sempre consolati, allenati al bene, riconciliati con Dio e coi fratelli.

«Ah sì, scrive Silvio Pellico, ogni volta che nella mia prima prigione io aveva udito quegli amorevoli rimproveri e quei nobili consigli, io ardeva d'amore della virtù, io non abborrivo più alcuno; io avrei data la vita pel minimo de' miei simili; io benediceva Dio d'avermi fatto uomo. Ah! infelice chi ignora la sublimità della Confessione! infelice chi per non parere volgare, si crede obbligato di guardarla con ischernò! Non è vero che ognuno sapendo già che bisogna essere buono, sia inutile di sentirselo a dire; che bastino le proprie riflessioni ed opportune letture; no! la favella viva d'un uomo ha una possanza che né le letture, né le proprie riflessioni non hanno. L'anima ne è più scossa; le impressioni che vi si fanno sono più profonde. Nel fratello che parla vi è una vita ed una opportunità che sovente indarno si cercherebbero nei libri e nei nostri proprii pensieri»^h.

Ci vorrebbe un volume per descrivere i beneficii individuali e sociali che in ogni tempo ha procurato al mondo civile la confessione. Rousseau stesso, in un momento di lucido intervallo, ebbe a riconoscerli e ad esclamare: «Quante restituzioni vennero fatte, quanti odii placati, quanti cattivi disegni sventati mercè la Confessione!» Leibnitz, tuttoché protestante, la chiama cosa divina, e Carlo V ne riconobbe solennemente la necessità sociale allorché, pressato da ogni parte, la ristabilì colà dove era stata abolita ufficialmente, tanti erano i delitti che pullulavano senza ritegno.

6. La Confessione bisogno della mente, scuola e cattedra per la virtù

La confessione finalmente risponde ad un bisogno della mente che, offuscata bene spesso dalla nebbia delle passioni, non sa a qual partito appigliarsi nella pratica del bene, e sente la ne-

⁸⁰⁷ *Le mie Prigioni*. Cap. LXXVIII.

cessità di una guida sicura, di un consigliere illuminato, di un maestro sapiente. E tutto questo essa trova nel tribunale della penitenza, ove il ministro di Dio versato nella divina legge, esperto del cuore umano e sorretto dalla grazia del suo stato, le rivela i sottili artifizii delle passioni, la fallacia dei giudizi mondani, le insidie tese ad ogni pie sospinto alla virtù, massime della gioventù incauta, inconsapevole della propria fragilità e non ancora addestrata alle lotte della vita. E per tal modo quante cadute lagrimevoli scongiurate in tempo, quante anime dubbiose, incerte, afflitte confermate nella pratica della virtù e confortate; quanti misteri del cuore umano piegati ad utile ammaestramento della vita. Egli, dalla scienza di Dio attinge lume per rivolgere a tutti una parola sicura, opportuna intorno ai diritti ed ai doveri che spettano ai ricchi et ai poveri, ai magistrati ed ai sudditi, ai padroni ed agli operai, ai genitori ed ai figli, dal rispetto e dall'osservanza dei quali emerge l'equilibrio sociale, la pratica del bene, e quindi la comune prosperità.

E per questo il tribunale di penitenza è benc spesso una scuola, una cattedra a cui si formano alla virtù, alla santità tante anime elette, che raggiungono poscia le più sublimi ascensioni, guidate in questo da un maestro di spirito illuminato, la cui parola prende colorito e forza dalla carità di Gesù Cristo.

Eppure tanti sventurati volontariamente respingono questo ineffabile conforto della fede, questo singolare beneficio della divina bontà, e si affaticano perfino ad impedire che altri abbiano ad usufruirne. Qual crudeltà inaudita, negare ad un fratello, ad un amico, ad un parente e forse anche al proprio padre in procinto di morire, per non parer volgari, questo estremo conforto e respingere il sacerdote che porta il balsamo del perdono e della riconciliazione! Quale insipienza per un malinteso riguardo verso i proprii cari, lasciarli passare dal tempo all'eternità, senza i carismi della religione e questo per non contristare gli ultimi momenti di chi forse, avvertito opportunamente, avrebbe trovato nel Sacramento della riconciliazione la migliore delle consolazioni ed un balsamo soave nelle ambascie dell'agonia!

Che nessuno di voi si renda reo al cospetto di Dio di simile delitto, che grida vendetta e non potrà rimanere impunito! Io intanto, per l'affetto paterno che a voi tutti porto, vi auguro che dopo d'aver frequentato colle dovute disposizioni questo Sacramento in vita, esso abbia ad essere il vostro migliore conforto nelle ore estreme.

Sullo scoglio di Sant'Elena stava per rendere l'ultimo anelito il fiero Corso, il vincitore di cento battaglie Napoleone I, quando d'egli, come scosso d'un tratto dal suo letargo, rivolto al Generale Montholon, che vegliava vicino al suo letto dissegli rompendo il cupo silenzio della sua stanza: «Generale, oggi io sono più felice di quando sui campi di battaglia conquideva formidabili eserciti e dilatava i confini del mio impero: oggi provo una felicità che al mondo non v'è l'eguale; ho confessato le mie colpe al ministro del Signore, e mi allieta la speranza del perdono; sento di essere tornato in pace con me stesso e con Dio; eguale felicità auguro a voi pure, Generale, al punto della vostra morte». Fratelli diletteggianti, ognuno di voi può gustare, anche in vita, questa felicità ineffabile, che il grande capitano augurava in quell'ora solenne, in cui non si mentisce, a Montholon e faccia il cielo che, in ossequio al precetto della Chiesa, nessuno di voi si rifiuti di tentare la prova nella prossima ricorrenza della Santa Pasqua, che potrebbe anche esser l'ultima e segnare veramente il passaggio del Signore, senza ritorno.

Ed in particolar modo rivolgo questa mia esortazione a coloro che forse da anni ed anni vivono dimentichi di Dio e della loro salute eterna lungi dalla casa paterna e dico loro: venite e vedrete quanto sia buono e soave il Signore con quelli che a lui si rivolgono e lo cercano nella compunzione del cuore. Sian pur molti i vostri peccati, sian pur grandi le vostre iniquità, infinitamente più grande è la bontà di Colui che ha detto: io non voglio la morte del peccatore, ma si converta e viva. L'esempio di Pietro e di Maddalena, di Agostino e di Margherita da Cortona allarghino il vostro cuore alle più care speranze.

Rompete ogni indugio, rendetevi superiori ad ogni umano rispetto e procuratevi il massimo dei beni: la grazia di Dio e la pace del cuore, quella grazia che è il più prezioso dei doni che ci abbia meritato Cristo col suo sangue divino; quella pace che supera ogni gaudio e che il mondo non conosce, epperò non può dare.

7. Raccomandazione ai Sacerdoti

E prima di por termine a questa mia rivolgo una calda raccomandazione ai miei Venerabili Confratelli nel Sacerdozio, dei quali mi è nota la pietà e l'amor del bene, e li prego a raddoppia-

re di zelo in questo santo tempo della Quaresima, sia nell'esortare i fedeli all'adempimento del precetto pasquale, che nel prestarsi, assidui più del solito, al tribunale della penitenza, pronti ad ogni richiesta. E desidero che si faccia questo, non solo da coloro che sono in cura di anime, ma anche dagli altri, che non vi sarebbero strettamente tenuti, ai quali però la carità di Cristo dovrebbe esser stimolo non meno efficace a sacrificarsi per la salute dei fratelli. Dio solo può calcolare il bene grande che fa alle anime un Confessore illuminato e pio, che con carità di padre e ardor di apostolo, si consacra a sì grande ministero. Dal mondo non si apprezza, per ordinario, come si conviene, l'opera del buon Sacerdote, che passa con incessante vicenda e grande suo disagio, ogni giorno, parecchie ore ad udire le confessioni di quanti vogliono approfittare dell'opera sua; ma che importa? Non sarà per questo meno grande il merito che si acquista né meno splendida la ricompensa a lui riservata da Dio, giusto estimatore e retributore delle opere nostre⁴³.

Colla fiducia che questa parola, dettata dal desiderio di bene, trovi eco in tutti i punti della mia diletta Diocesi, invoco su tutti le più elette benedizioni.

Parma, dal Palazzo Vescovile 10 Febbraio 1912.

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. F. Spigardi Canc.

⁴³ Ai sacerdoti per esortarli a prestarsi per le Confessioni.

19) *Al Venerabile CLERO DELLA CITTÀ E DIOCESI*

Considerato che il divieto fatto al clero dagli Eccellentissimi Vescovi della Regione Emilia, contro l'uso della bicicletta, nell'adunanza Episcopale del 1909, non ha sortito sempre il suo effetto in questa nostra Diocesi;

Considerato che anche il nostro recente richiamo, in data del 18 agosto ultimo scorso, non valse a risparmiarci la dolorosa necessità di ricorrere alle pene canoniche contro qualche Sacerdote colpevole di trasgressione;

Considerato il dovere che c'incombe d'impedire che il lodevole esempio di obbedienza disciplinata, dato anche in questa occasione, dal nostro diletteissimo Clero non sia menomato nel suo effetto dal discorde contegno di pochi, la cui condotta può parere ribellione formale all'Autorità Ecclesiastica⁴⁴;

Rinnoviamo, per ragioni disciplinari, benché l'uso della bicicletta per sé non contenga nulla di male, la proibizione in parola, e questo sotto pena di sospensione A DIVINIS, IPSO FACTO INCURRENDA, per lo spazio di giorni otto, dai trasgressori ed intendiamo che questo nostro Decreto abbia pieno vigore per tutto il 1912

Parma dal Palazzo Vesc. - 10 Febbraio 1912⁴⁵

† Guido M. Arciv.-Vesc.

⁴⁴ Il 23 Gennaio aveva scritto al Card. De Lai chiedendo parere e autorizzazione a procedere verso i trasgressori anche con minaccia di sospensione, e aveva ricevuto via libera.

⁴⁵ 10 Febbraio, Sabato

In onore di Don Bosco.

Nel Salone dell'Episcopio, domani 10 corrente, alle ore 15 e presieduta da S. E. Mons. Arciv., avrà luogo una riunione che ha per scopo di raccogliere in un fraterno ritrovo quanti per Parma nostra si interessano a favore delle benefiche opere del Ven. D. Bosco. Oratore sarà il Rev. D. Carlo Orsi, Missionario Salesiano in Terra Santa, che tratterà dell'opera di D. Bosco sotto l'Impero Ottomano (con proiezioni dal vero). Diverse esecuzioni di suoni e di canto renderanno l'adunanza più interessante.

Chiuderà l'adunanza S. E. Rev.ma, primo benefattore ed amico dell'opera Salesiana come di tutte le opere buone.

Il giorno dopo, domenica, si celebrerà nella Cappella del Collegio S. Benedetto la festa di S. Francesco di Sales; alle ore 10,30 Messa Solenne (Te Deum) del M^o Perosi, Panegrico del Rev. D. Luigi Musini Vicerettore del Seminario, ore

20) *Al Molto Reverendo Don Michele Alberi, Priore di Vairo, PALANZANO (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
Arcivescovo Vescovo di Parma

saluta cordialmente la S.V. e Le sarà grato se vorrà favorire un momento da lui, desiderando parlarLe in ordine all'ultimo Concorso per il quale ha dato il nome, e che ha avuto un esito felice⁴⁶.

Parma, 20 Febbraio 1912

15,30 Vespi e Tantum Ergo in musica e benedizione impartita da S. E. Arcivescovo-Vescovo.

12 Febbraio, Lunedì

Opere Salesiane.

Ieri, nel salone dell'episcopio, gentilmente concesso da S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo-Vescovo, si festeggiò l'anniversario delle opere salesiane. Assisteva un pubblico numerosissimo e molto distinto che prestò sempre la massima attenzione.

Il sacerdote Carlo Orsi ritornato da sei mesi dalle Missioni Salesiane in Palestina parlò con semplice chiarezza del bene grande che fanno laggiù le case salesiane portando a noi il saluto dei piccoli beneficiati. Illuminò il suo dire con belle proiezioni.

La Sig.ra Prof. Anna Maria Cravosio – che il 1 del c. m. tenne all'Università Popolare un'attinentissima conferenza con esecuzioni di Schubert suscitando nella sala come poche volte gremita il più sincero e spontaneo entusiasmo – raccolse anche lei larga messe d'applausi.

Nella sonata di Vivaldi e più ancora nella polonca di Wienastempo, che il pubblico applaudì fragorosamente prima ancora finisse, raccolse anche lei larga messe di applausi.

Bene i giovanetti salesiani istruiti egregiamente da un giovane sacerdote. Chiuse la simpatica festa S. E. Rev. Mons. Arcivescovo-Vescovo, con poche ma elette parole, esprimenti tutto il suo affetto, il suo interessamento per le opere salesiane.

⁴⁶ È il Concorso il cui editto fu pubblicato con lettera di Conforti del 26 Gennaio 1912 e stampato a pag. 14 dell'Eco.

21) A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di MILANO – (Arch. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

A nome pure del mio Clero, ringrazio ex corde V. E. del generoso invio fattomi della somma di It. Lire 4.000 per l'applicazione di altrettante SS. Messe che saranno egualmente celebrate, benché non siano per noi ad elemosina sinodale. È un nuovo tratto di bontà che raccomanda V. E. all'affetto e alla gratitudine nostra⁴⁷.

La ringrazio pure della bellissima Pastorale che si è compiaciuta inviarmi e che ho letto, come al solito, tutta d'un fiato e con vero piacere. La parola insinuante di V. E., sempre piena di forza, perché persuasiva, scende in fondo al cuore e lo avvince. Fa sempre bene anche a me.

Mi benedica, mi raccomandi al Signore e mi creda qual me Le confermo, prono al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 20 Febbraio 1912⁴⁸

dev.mo obbl.mo in Cristo figlio
† Guido M. Arciv. Vesc.

⁴⁷ Gliel'aveva chiesto con lettera del 1° Febbraio 1912.

⁴⁸ Dopo la Consacrazione Episcopale a Parma di Mons. Calza, scrisse a Conforti:

J. M. J.

Milano 18-4-12

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, (Conforti)

Le mando moltissime grazie per il Numero Unico che ha voluto inviarmi pubblicato in occasione della Consacrazione di Mons. Calza; e mi rallegro con V. E. delle splendide dimostrazioni di fede che si ebbero costì in quel faustissimo giorno, e del nuovo pegno delle benedizioni celesti per L'Istituto Emiliano per le Missioni Orientali, vera gloria Parmense, come lo è l'Eccellentissimo Fondatore: e di tutto sia sempre "in gloriam Dei et in salutem animarum".

Se mai Mons. Calza contasse di venire a fare una visita a questo Seminario delle Missioni Estere, del quale io credo riconoscere una specie di paternità, spero che vorrà usare l'ospitalità che gli offro in questo Arcivescovado dove rimarrò fino al pomeriggio di Ven. p.v. – Intanto mi raccomando alle sante orazioni di V. E. e con profondo ossequio Le bacio devotamente le Mani. Di V. E. Rev.ma.

dev.mo aff.mo in C. J.

† Andrea C. Card. Arciv.

22) *M. R. Sig. D. Riccardo VARESI – Arciprete di TRAVERSETOLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto R. Sig. Arciprete,

Dispenso la S. V. dalla legge del digiuno quaresimale ed ogni qualvolta crederà usare di tale dispensa reciterà in compenso 5 Pater, Ave e Gloria per la conversione dei poveri peccatori e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa⁴⁹.

Egual dispensa concedo alle ottime Figlie della Croce, avuto riguardo alla fatica non lieve della scuola che debbono giornalmente sostenere. Esse pure reciteranno, in compenso, le preghiere suddette.

Le concedo poi la facoltà di assolvere dai casi riservati e questa ad annum.

La saluto ex corde e La benedico confermandomeLe.

Parma, 24 Febbraio 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁴⁹ È uno dei casi di dispensa a commutazione degli obblighi quaresimali.

23) *Rev. Sig. D. Michele GALLI – Arciprete di NOCETO
(Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Colla presente nomino la S. V. mio Convisitatore per la parrocchia di Bianconese, ove mi recherò in S. Visita il primo del venturo Marzo⁵⁰. Le sarò grato se vorrà trovarsi colà onde coadiuvarmi nel compimento dell'importante atto.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda.

Parma, 27 Febbraio 1912

dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁵⁰ Dal 1° al 4 Marzo, oltre Bianconese, farà la Visita Pastorale a Bellena, Fontevivo e Castelguelfo.

24) *Ill.mo Signore Marchese Lamberto CUSANI, Architetto – PARMA*

Ill.mo Sig. Marchese,

Mi permetta di porgere alla S. V. le schiette mie congratulazioni per la nuova ben meritata riconoscenza che, dietro proposta di Sua Maestà, Le venne conferita⁵¹.

⁵¹ 28 Febbraio, Mercoledì

Pro Conferenza Gemelli.

L'uomo che ha già dato il suo prezioso contributo di medico e di scienziato allo studio indefesso e specializzato delle complesse malattie del lavoro – Padre Agostino Gemelli – sarà domenica 3 marzo ospite graditissimo di Parma nostra. Egli viene per presentare – nella chiesa della SS. Annunciata alle ore 20,30 – alla illustre cittadinanza uno di quei temi ponderosi e gravi che egli il dotto biologo, ha voluto così compendiare: Per i sentieri oscuri della vita o cause e rimedi della delinquenza giovanile in Italia.

Noi siamo sicuri di non errare affermando che domenica prossima, Parma buona e colta, penderà attenta dal labbro dell'illustre conferenziere, ad assecondare la giusta aspettativa del pubblico cortese, non trascurerà nulla perché locale, sedie e illuminazione non lascino a desiderare.

2 Marzo, Sabato

L'arrivo di P. Gemelli.

Domani alle 17 giungerà a Parma Padre Gemelli per tenere domani sera alle ore 20,30 l'annunciata conferenza nella chiesa dell'Annunciata, a favore dei figli dei carcerati.

3 Marzo, Domenica

Pro Conferenza Gemelli.

Il tema è già noto. Pei sentieri oscuri della vita o cause e rimedi della delinquenza giovanile in Italia. Lo scopo è nobile, nobilissimo: costituire stabilmente il Patronato Parmenterie per i figli o liberati dal carcere.

La Conferenza sarà data stasera alle ore 20 e 30 precise nella Chiesa della S. S. Annunziata.

I biglietti si possono acquistare durante tutta la giornata sotto il portico dell'Annunziata da appositi incaricati.

4 Marzo, Lunedì

La Conferenza di P. Gemelli.

Il maestoso Tempio dell'Annunziata era ieri sera completamente gremito d'un pubblico quanto mai eletto, accorso per udire la parola di P. Gemelli. Il detto Padre parlò per un'ora magnificamente, ampiamente, tra il più religioso silen-

È un premio ben dovuto a chi con tanto intelletto d'amore si è dedicato al culto dell'arte nostra, ridonando all'antico splendore tanti insigni monumenti.

E alle mie congratulazioni unisco i più sentiti ringraziamenti pel dono che si è compiaciuta farmi dell'ultima Sua interessante monografia intorno alla chiesa monumentale del Carmine, e che ho letto con vivo piacere.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii

Parma, 29 Febbraio 1912

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

zio di tutto quel pubblico intento, che lo seguì con diletto e interessamento sempre crescente. La fine fu salutata, malgrado il luogo, da fragorosi applausi.

Assemblea Ordinaria della Cassa Centrale Cattolica.

«Giovedì 7 corrente si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei soci della Cassa Centrale Cattolica. Come era da aspettarsi riuscì imponente pel numero degli intervenuti. Dopo la lettura del Verbale dell'Assemblea del 1911

... Attivo 23.096.412,55

22.977.786,34

- 118.626,21 lire 11.65 per azione.

25) *A S. E. Rev. Mons. Leonida MAPELLI, Vescovo di
BORGO S. DONNINO (Parma)*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Vorrei senza esitazione alcuna rispondere affermativamente al cortese obbligante invito che V. E. mi rivolge pel 28 Aprile p. v. in cui avrà luogo in codesta Cattedrale l'auspicata consacrazione del novello Eccellentissimo Vescovo di Melfi e Rapolla; ma sono costretto a significarLe che di quei giorni, giusta l'ordine già stabilito, dovrò trovarmi in S. Visita in uno dei più alpestri Vicariati di questa Diocesi. Se non si trattasse che di un solo giorno potrei, senza grave sconcerto, ripiegare alla meglio; ma stante la distanza dalla città e l'incomodo della strada che dovrei percorrere, almeno in parte, a cavallo, mi sarebbero indispensabili 3 giorni onde potermi prestare al gradito ed onorifico invito di V. E.⁵².

Voglia quindi avermi per iscusato se non posso corrispondere, come pur vorrei, alla cortese Sua esibizione.

Le bacio con profondo ossequio le Mani e colla massima considerazione me Le rassegno.

Parma, 10 Marzo 1912

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

⁵² Impossibilitato ad andare per il 28 Aprile, poi gliela fece pagare non andando alla Consacrazione di Mons. Calza. Però Mons. Conforti 3 anni dopo andò a Borgo S. Donnino per i suoi funerali (1915), e poi anche ai funerali del suo Successore (1931), ove ero anch'io come Segretario particolare di Mons. Conforti, che dopo l'elogio funebre ripartì per Parma.

Il Vescovo da consacrare era Mons. Costa, che era stato nominato Vescovo di Melfi e Rapolla. Io ricordo Mons. Costa nel 1934-1935 quando dalla Casa di Vallo della Lucania andai nelle Puglie e nella sua Diocesi per Giornate Missionarie. Egli non era più a Melfi e Rapolla, ma era divenuto Vescovo di Lecce. Dovendo andare a predicare a Squinzano, Trepuzzi, Surbo, S. Pietro Vernotico, ecc., io saii in Episcopio per avere dal Vescovo le necessarie facoltà di predicare e confessare; e sapendo che io ero stato ordinato da poco più di un anno, prudentemente mi fece una specie di esame sulla mia preparazione e sulle mie capacità... e fu generoso nel concedermi le facoltà, ricordando Parma e Mons. Conforti.

CAPITOLO QUARTO: Te Deum alla Steccata. Omelia su S. Benedetto. Lettere ai Mons. Mapelli e Bruni. Appendice I: Attentato al Re.

26) *Mons. Conforti presiede al Solenne TE DEUM di ringraziamento nella Chiesa Magistrale della Steccata per lo scampato pericolo corso dal Re Vittorio Emanuele III nell'attentato del 14 Marzo 1912*

Dal Diario di Mons. Conforti

“Il giorno 17 Marzo celebrava col canto del Te Deum nella Chiesa della Steccata la funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re Vittorio Emanuele III nell'attentato del 14 marzo”⁵³.

⁵³ Il Vescovo di Parma apprende il fatto con i particolari rivissuti specialmente attraverso la *Gazzetta di Parma* del 14-18 Marzo, fino alla condanna dell'attentatore dell'Ottobre 1912.

Vedi APPENDICE I, pagine 121-125.

27) *Omelia nella Chiesa Abaziale S. Giovanni Evangelista di Parma in onore di S. BENEDETTO DA NORCIA*

1. I Santi a seconda dei tempi

Il Signore suscitò i suoi Santi a seconda del bisogno dei tempi. Mentre un diluvio di barbari inondava l'Italia e l'Europa e tutto il vecchio mondo e la vetusta civiltà latina cadeva in frantumi, la divina Provvidenza che ogni cosa dispone con peso e misura, suscitava un grande genio ed un grande Santo che ricomponesse in certo modo le sparte membra della società e salvasse la civiltà cristiana dall'estrema rovina.

Il nome di questo grande genio e di questo grande santo si ripete oggi in venerazione dall'uno all'altro capo del mondo Cattolico. È il nome di Benedetto da Norcia che oggi noi ripetiamo tra gli splendori della apoteosi, nome che compendia tutta una epopea di glorie fulgidissime che ravvivano la fede e dilatano l'animo.

Non è mia intenzione di tenervi in questa solenne circostanza il panegirico di questo grande; io andrò pago di presentarvi in iscorcio brevemente la grande figura di Benedetto per dirvi poscia: ecco che cosa può la fede nell'animo dei suoi figli, guardate a Benedetto ed ispiratevi per quanto vel consentano le forze ai suoi magnanimi esempi.

Per questo interrompo la maestà del rito Pontificale e mi chiamerò lieto se potrò destare negli animi vostri sentimenti di venerazione e di affetto per il grande Patriarca⁵⁴.

2. Le aspirazioni di Benedetto

Dalla nobilissima famiglia Anicia che aveva dato all'impero Consoli e conquistatori, ha sortito i natali Benedetto nella prima metà del V secolo. Al suo apparire sulla scena del mondo tutto gli

⁵⁴ Costretti a ritirarsi nell'Abazia di Torrechiara per salvare il salvabile, i Monaci Benedettini avevano lasciato il grande Monastero e la grande Chiesa di S. Giovanni Evangelista che i Vescovi di Parma conservarono come Parrocchia. Allora incaricato della Parrocchia era Don Tramaloni.

sorride attorno: onori, ricchezze, piaceri. E chi non crederebbe che egli si metterà per quella via seminata di fiori che si apre ai suoi desideri, trascurando ogni altra riflessione e disprezzando i consigli della sapienza?

Così avrebbero fatto mille e mille altri della sua condizione ed età, ma non così opera Benedetto, anima santamente nobile e grande. Con senno precoce egli esamina, pondera, che cosa può offrirgli il mondo, esamina e pondera le esigenze del suo cuore fatto per l'infinito ed esclama: "Io non so che farne dei beni della terra indegni delle aspirazioni di un'anima immortale». Egli ha compreso che gli onori non sono che uno squillo che si perde per l'aria, un pò di nebbia che presto si dilegua.

Che le ricchezze non sono che spine, non d'altro feconde che di ansie e timori; che i piaceri vietati sono indegni dell'uomo perché non altro lasciano a chi avidamente li ricercò che il rimorso e la vergogna d'averli goduti e la brama inquieta di nuovamente godere perciò esclama: "Tutto è vanità delle vanità ed afflizione fuorché amor Dei ed a lui solo servire".

Egli ha meditato le parole dell'Apostolo: "Fratelli la vostra vita deve essere nascosta in Dio con Cristo" ed al lume di queste parole che per lui suonano come un invito e considera come un programma, dà un addio all'infinita vanità di questo mondo per ritirarsi nella solitudine. Invano i parenti ed i congiunti e gli amici cercano di frastornarlo dal santo divisamento, invano vanno mendicando pretesti dalla carne e dal sangue; egli ha emesso un risoluto proposito e dovrà essere affettuato.

3. Il Sacro Speco di Subiaco

E dove se ne va Benedetto? Vedete là presso Subiaco quella spelonca incavata nel vivo sasso, sovrastante ad un piccolo torrente che scorre in fondo al vallone, tutta circondata da dirupi scoscesi che la rendono pressoché inaccessibile? In quello orrido speco più adatto a belve che agli uomini, egli si ritira lungi dal tumulto del mondo per stare in intima comunicazione con il suo Dio. Due gran libri stanno dischiusi innanzi al suo sguardo; il gran libro della natura che gli parla di continuo della sapienza, della potenza e della bontà del Creatore e lo invita a lodarlo, ed il gran libro del Vangelo sulle cui pagine divinamente semplici e sublimi egli viene formando il suo spirito agli esempi del tipo e modello divino dei predestinati Gesù, Cristo.

La vita che ivi conduce è una vita tutta celeste e può con ragione fare sue le parole dell'Apostolo: "*et conversatio nostra in coelis est*". Vince la concupiscenza della carne con la penitenza ed il digiuno. Quelle delicate spalle che dovevano vestire la porpora senatoria indossano un ispidio cilicio; egli dorme sull'algen-te terreno, pochi frusti di pane somministrategli da un vicino so-litario emulo forse delle sue austerità e da alcuni sorsi d'acqua attinti alla vicina sorgente, bastano al suo sostentamento. E quando gli stimoli della carne ribelle anche a lui si faranno senti-re, come già si facevano sentire all'Apostolo delle genti, egli saprà rintuzzarli coll'avvolgersi tra pungenti spine. E così giungerà a tale padronanza di se stesso da meritare l'elogio di Girolamo: «*Caro nescia carnis*». Vince la superbia della vita con il vivere sconosciuto a tutti, «*sapienter ignarus*» come ebbe a scrivere di lui S. Gregorio, contento solo che Dio fosse testimonio delle ope-re sue, ad allontanare il pericolo della vanità che suole infettare le azioni più sante e meritorie. Lascio poi dire a voi se in quel cuore così pieno di Dio e delle celesti cose poteva allignare alcun affetto disordinato ai beni della terra da cui anelava distaccarsi per sempre, per volare in seno a Dio a cui di continuo sospirava il suo cuore. Per questo la sua mente era come un cielo sempre sereno, non mai offuscato da nubi, il suo cuore godeva di una pace inalterabile perché non più agitato da passioni. Pace e tran-quillità, frutto e premio delle lotte combattute.

Per questo a ragione la posterità riconoscente lo ha salutato con il più bello dei titoli, con il titolo di Padre e fondatore della Pace.

Né alcuno osi accusare di oziosa la vita condotta da Bene-detto nella sua solitudine, imperocché al dire di Victor Hugo non è oziosa la vita di chi prega e medita, non è inutile alla società. Benedetto vincendo se stesso là nella sua solitudine, si preparava inconscio ad altre vittorie; colla preghiera e con la meditazione si allenava al compimento dei grandi disegni, che il Signore aveva sopra di lui concepiti a bene della Chiesa e della società.

Il Signore, o fratelli, è il protettore degli umili, egli innalza tutti coloro che si abbassano, resiste ai superbi per un sentimen-to di odio, resiste agli umili per amore; guasta le imprese degli uni per punirli del loro orgoglio, si oppone ai disegni degli altri per ricompensarli anche in questa vita della loro umiltà e così appunto avvenne di Benedetto. Egli si era nascosto nella solitudi-ne di una spelonca perché voleva che il suo nome andasse in

oblio e si perdesse la memoria delle sue opere ed il Signore dispose che da quella solitudine egli diffondesse tal fascio di luce da illuminare le future generazioni. Non erano trascorsi ancora tre anni dal suo ingresso a Subiaco che già la fama della sua santità si era tutta all'intorno diffusa. Altri Solitari si erano intorno a lui raccolti e l'avevano proclamato loro duce e maestro; e quando per la loro riprovevole condotta insofferente di ogni freno egli si vide costretto ad allontanarsi e cercare altro luogo solitario e sconosciuto, questo pure diventa ben presto centro di attrazione e di luce. Cessa ben presto di essere solitudine perché da vicino e da lontano, laici e Sacerdoti, uomini della villa e della città traggono colà ad udire l'uomo di Dio, a consultarlo, a raccomandarsi alle sue preghiere, a rendere omaggio come a Santo.

4. Padre e Maestro a Montecassino: la Regola Benedettina

I Senatori Romani Equizio e Tertullo gli affidano l'educazione dei loro figli Placido e Mauro, e presto si vede circondato da numerosi discepoli desiderosi di essere da lui diretti nelle vie dello spirito per cui fonda in breve là intorno 12 Monasteri. E così mentre in Oriente andava declinando il Monachismo per un complesso di circostanze che qui sarebbe troppo lungo ridire, Benedetto lo faceva rifiorire in Occidente a difesa della Chiesa, a bene della Società. Ed è dalle vette sublimi di Montecassino, che addivene poi come la capitale del popolo Benedettino, che egli, come da un novello Sinai, detta quel codice, quella regola che sarà in breve principio di virtù, di felicità e di gloria non solo per la immensa famiglia monastica ma ben anche per tutta l'Europa.

Benedetto fu grande per le sue opere, ma fra esse quella che maggiormente manifesta in lui l'uomo straordinario ed il Santo pieno di sovrumana sapienza è questa regola senza dubbio che ha sempre formato l'ammirazione di quanti la conobbero. S. Pier Damiani la paragona ad una città, ad una casa aperta a tutte le età ed a tutte le condizioni. Molti Concilii l'hanno proclamata sapiente e santa. Carlo Magno la leggeva spesso con diletto. Cosimo dei Medici la riguardava come una miniera fecondissima di massime tutte adatte a dirigere l'uomo nell'arte difficile del governare. In essa si danno amica la mano, la prudenza e la semplicità, il coraggio e l'umiltà, la severità e la dolcezza, la libertà e la dipendenza e tutto questo fondato sulla abnegazione, sulla obbedienza e sulla carità fraterna.

E sotto la sapiente direzione di Benedetto noi vediamo sorgere anacoreti così ferventi quali furono coloro di cui l'Egitto aveva ammirato la nascita e rimpianto la perdita. Le più spiccate personalità dell'impero si chinano sotto le sue leggi e se ne fanno un vanto. Si accorre a lui da ogni parte per apprendere la vera strada della perfezione; ben presto le più vaste solitudini sono insufficienti a contenere il numero di tanti abitanti. Non deve quindi recare meraviglia se il nome di Benedetto è ovunque ripetuto con venerazione, se è portato e conosciuto nei più lontani paesi. Se Totila, il vincitore dei Romani e dell'Italia, sale la montagna ove si trova il pio solitario e innanzi a lui si piega riverente. E quel guerriero superbo ed inflessibile i cui passi erano preceduti dallo sterminio e dalle stragi, ascolta con sommissione i rimproveri del Santo che, in nome della umanità conculcata e di Dio, gli rinfaccia il sangue di tanti popoli immolati alla sua crudele e barbara ambizione.

La santità, o fratelli, esercita un prestigio che nessuna altra cosa può esercitare. Quando poi questa santità è circonfusa dall'aureola dei miracoli, come lo fu in Benedetto, nulla le può resistere e la stessa incredulità ne è soggiogata e vinta. E tale fu la santità di Benedetto che per testimonianza di S. Gregorio, il più autorevole dei suoi biografi, molti ne operò in vita quasi ad autenticare la celeste missione a cui lo destinava il Signore.

Eccovi in breve o fratelli qual fu la vita di quel grande che or son più di 14 secoli, con animo romano ritto in piedi sorretto dai suoi Monaci rendeva l'anima bella a Dio in un'estasi suprema di amore lasciando in pegno ai suoi figli la sua salma taumaturga. L'anima sua circonfusa di gloria fu veduta dai suoi monaci salire al cielo, ma rimaneva in terra la famiglia a cui aveva dato vita, la quale vivificata dal suo spirito avrebbe continuata l'opera meravigliosa di rigenerazione individuale e sociale a cui egli aveva dato impulso.

5. L'Ordine Monastico nella Chiesa e nel mondo

È grande la figura di Benedetto considerata in se stessa, ma non è meno grande considerata nell'ordine monastico che da lui prende nome ed ispirazione. In quei secoli di ignoranza e di barbarie esso fu come una nuova arca noetica aperta a tutti quelli che avevano bisogno di salvarsi; essa portava, non altrimenti che

l'antica, le primizie di un nuovo mondo. Quivi si ricoveravano coloro che si erano disingannati delle terrene grandezze o che ne erano stati respinti: vedove derelitte, spose tradite, donne rimesse ad onestà, dotti delusi nella loro vanità letteraria e tutti vi portano tributo di ricchezze, di dottrina, di affetti, di virtù. Ivi cercano asilo le scienze, le lettere, le arti e di là uscivano gli operai che a poco a poco dirozzavano innumerevoli contrade, traendole dalla barbarie con la predicazione del Vangelo.

La parola d'ordine del Benedettino era questa: "*ora et labora*" la sua vita quindi era divisa tra la preghiera ed il lavoro materiale ed intellettuale. Munito egli a vicenda della vanga e della scure, della falce e del martello, era taglialegna, agricoltore, muratore ed architetto. Abbatteva ampie foreste, donava alla cultura vastissimi tratti di terreno infruttifero, fabbricava in fondo a solitarie valli ed in luoghi amenissimi ed elevati quegli edifici che anche oggi giorno per il loro stile severo ed elegante e per la loro solidità sono la meraviglia di tutti. E mentre il benedettino agricoltore bagnava dei suoi sudori il suolo coperto di ruine e di boscaglie, il confratello erudito chiuso nel suo scrittoio diradava le tenebre della ignoranza e della barbarie e legava ai secoli futuri le dottrine dei secoli passati.

Senza l'opera indefessa di quei benemeriti noi ora forse non potremmo leggere le opere immortali di Omero, di Demostene, di Cicerone, di Virgilio e di altri sommi, da essi salvate di mezzo allo sterminio universale operato dai barbari invasori. Ad essi l'Allemagna, la Francia, l'Inghilterra e la Danimarca ed una gran parte della rimanente Europa vanno debitrice della civiltà materiale e morale di cui godono da tanti secoli. Riesce impossibile il solo ricordare gli uomini grandi per santità e celebri in ogni ramo dello scibile umano usciti dai chiostri benedettini. Basti il solo rammentare che il Pontefice Giovanni XXIIº avendo nel 1330 ordinato una accurata indagine intorno alle benemeritenze benedettine ne risultò che l'ordine dalla sua prima istituzione a quell'epoca aveva già dato alla Chiesa 24 Pontefici, 200 Cardinali, 7.000 Arcivescovi, 15.000 Vescovi, più migliaia di Abati, insigni per dottrina e virtù, 40.000 tra santi e beati dei quali oltre 5.000 furono monaci di Montecassino. E che dire delle utili scoperte ed invenzioni frutto laborioso dei tanto decantati ozi del Chiostro?

È un monaco che proclama il moto della terra, un altro monaco che inventa l'orologio per misurare le ore, un terzo che trova la polvere da schioppo, mentre altri introducono i primi muli-

ni a vento e le note musicali. Che se nell'alto Medio Evo il monachismo crebbe a non più veduta potenza ed acquistò ricchezze sterminate, questo è da ascriversi alle alte sue benemeritenze verso la società che nel Monachismo vedeva un rifugio, una difesa nei momenti più fortunosi. Le mura del Monastero erano la salvaguardia del vicinato, come le sue dotazioni il pane dei poveri; il popolo quindi vedeva di buon grado la torre della Abbazia gagliarda in diritto e potenza con il merlato castello feudale. E lusingati da tale protezione e sicurezza accorrevano da ogni parte artigiani e contadini ed attorno al convento si formava presto un villaggio, una borgata, che bene spesso si convertiva poi in città.

6. Parma riconoscente

E noi possiamo essere buoni testimoni di quello che i figli di S. Benedetto hanno saputo operare anche in questa nostra classica terra ove hanno lasciato tanti monumenti insigni della loro pietà e del loro amore per tutto ciò che è bello e grande. Le abbazie di Fontevivo, di S. Martino, di Castione dei Marchesi, di Berceto, di Canossa segnano altrettante pagine gloriose della gloria benedettina. Questo insigne chiostro di S. Giovanni e questo tempio, meraviglia della fede e dell'arte cristiana, sono un ode sublime che ridice le glorie del Padre nelle opere dei figli. Ed ad essi per tacere di altro siamo debitori se le nostre immense pianure, un tempo paludi insalubri ed inaccessibili, furono convertite in fertili campi, oggetto di invidia per la loro esuberante fertilità alle altre contrade d'Italia. A loro siamo debitori se i nostri monti più alpestri, fino dai secoli più remoti hanno offerto asilo sicuro ed ospitalità cordiale ai padri nostri quando mille insidie stavano preparate a chi dovesse intraprendere un lungo viaggio attraverso le gole dell'Appennino.

Ecco, ripeto, che cosa ha saputo fare Benedetto animato dalla carità di Gesù Cristo a vantaggio della Chiesa e del civile consorzio; egli ha dato vita ad una istituzione benefica che dura da quasi 14 secoli, vale a dire due volte quanto ha durato la romana repubblica, ed anche ai giorni nostri si rinnova siccome aquila in una giovinezza che non finisce.

Così fioriscono le opere ispirate dalla fede e che partecipano quindi della divina vitalità della Chiesa a differenza delle opere creazione dell'orgoglio umano, che presto sorgono e presto cadono, come edifici fabbricati sull'instabile arena del deserto.

Intanto la storia imparziale ha registrato a carattere d'oro il nome di Benedetto e dei suoi figli nell'albo dei più insigni benefattori della umanità, nè l'astiosa ed ingiusta avversione di tutti i giacobini odierni, nemici implacabili della cocolla, varrà a cancellare il glorioso ricordo.

Sì, sì deridete, denigrate l'umile saio del monaco, ma intanto provatevi a fare un centesimo di quello che ha saputo fare per Id-dio e per il popolo questo povero del Vangelo che ha lasciato dopo di sè un solco di luce così luminoso che più di 14 secoli dal suo glorioso trapasso non hanno ancora potuto cancellare.

La festa che voi oggi solennizzate con tanta pompa, o fratelli, attesta pure che la gloriosa memoria di Benedetto vive tra voi.

Ah felice quel popolo, ove è in fiore il culto ad un Santo la cui vita è scuola di religiose, civili, sociali virtù. Non deve essere senza affetto questa effusione dei vostri sentimenti nel culto di un tanto eroe. Oh il suo spirito viva nelle menti, domini nelle famiglie, regga tutti e tutto. La gran parola di ordine «*ora et labora*» preghiera e lavoro, affidata da Benedetto ai suoi Monaci e che tutto compendia un programma, programma sapiente che ha dato tanti uomini grandi alla Chiesa, tanti santi al Cielo, sia per voi tutti norma e guida di vita morale, religiosa e civile.

Parma, 21 Marzo 1912⁵⁵

† Guido M. Conforti
Arcivescovo-Vescovo di Parma

⁵⁵ Al Reverendissimo Don Guglielmo QUARETTI, Rettore Seminario di Berceto

GUIDO M. CONFORTI

Arcivescovo Vescovo di Parma

saluta cordialmente la S.V. e L'autorizza a permettere che l'alunno Leoni Domenico (poi uscì dal Seminario) si rechi a Parma per salutare la sorella in procinto di entrare in Monastero.

Parma, 3 Marzo 1912.

Molto Rev. Sig. Don Umberto GAMBARA, Cooperatore a SORBOLO

GUIDO M. CONFORTI

Arcivescovo Vescovo di Parma

invita la S.V. a recarsi da lui, appena ricevuto il presente biglietto, desiderando parlarLe.

Parma, 21 Marzo 1912.

Al Papa Pio X

Beatissimo Padre,

*L'Ordinario di Parma umilmente espone alla S. V. come in detta Diocesi da tempo immemorabile i parroci delle 306 parrocchie, annuente l'Ordinario, sole-
vano benedire le case nella ricorrenza della S. Pasqua, anche anticipatamente,
cioè nei primi giorni della Settimana Santa, colla formula comune, e nel Sabato
Santo colla formula propria. Ora l'antecessore del Vescovo attuale anni addietro
ordinò che la benedizione delle case s'iniziasse nel Sabato Santo e si continuasse
dopo Pasqua, e ciò pure fu confermato dall'odierno Vescovo. Ma tanto i parroci
quanto le popolazioni si lamentano di questa disposizione, come contraria alla
consuetudine inveterata e moralmente dannosa, poichè i parroci benedicendo
avanti Pasqua, avevano occasione d'inculcare nelle famiglie il precetto della Co-
munionne Pasquale e d'informarsi dei bambini da ammettersi alla prima comu-
nionne, e inoltre rimanevano più liberi dopo le Feste Pasquali per riunirsi, come
d'uso, e per dare agio ai fedeli di avere più copia di Confessori. Così stando le co-
se, il Collegio dei Parroci ha deliberato di ricorrere, come ha ricorso, al Vescovo
con preghiera di voler permettere il ritorno all'antico uso, e occorrendo, di impe-
trare le facoltà apostoliche, come lo stesso Ordinario le implora per anticipare la
benedizione delle case prima del Sabato Santo; usando la formula comune se-
gnata nel Rituale Romano.*

Che ecc.

27 Marzo 1912

† Guido Mario Conforti
Arcivescovo-Vescovo

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa X referente infrascripto Cardinale
Sacrae Rituum Congregationi Praefecto, attenta antiqua consuetudine una cum
peculiaribus adiunctis superius expositis, ad proximum decennium petitum In-
dultum (1) juxta prudens R.mi Ordinarii Parmensis judicium, concedere dignatus
est; servatis de cetero servandis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die
27 Martii 1912.

L. † S.

Fr. S. Card. MARTINELLI S. R. C. Praef.
† PETRUS LA FONTAINE Ep. Charyl. Sec.

VICARIATO GENERALE
DELLA DIOCESI
DI PARMA

Parma, 28 marzo 1912.

Molto Reverendo Signore,

Rendo noto alla S. V. che S. E. R.ma Mons. Arcivescovo-Vescovo nostro, die-
tro vive istanze del Ven. Collegio dei Parroci Urbani e di altri Parroci del forese di
poter procedere alla benedizione delle case prima del Sabato Santo, giusta la con-
suetudine d'un tempo, ha esposto il caso alla Superiore Autorità, non essendo in

**28) A S. E. Rev.ma Mons. Leonida MAPELLI, Vescovo di
BORGO S. DONNINO (Parma).**

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Mi è grato significare a V.E. che la prossima Domenica in Albis terrò nella mia Cattedrale la Consacrazione Episcopale di Mons. Calza, Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale, eletto Vescovo Titolare di Termesso. Non avendo io potuto corrispondere al cortese invito di V. E. di partecipare alla consacrazione di Mons. Costa, non dovrei ora ardire di rivolgerLe identico invito

facoltà dell'Ordinario derogare alle prescrizioni liturgiche emanate al riguardo.

E la Sacra Congregazione dei Riti, a cui spetta il decidere in materia, esaminate le ragioni che militano a favore dell'esaudimento delle istanze porse, ha autorizzato la prelodata E. S. R.ma a permettere nella sua Diocesi che le benedizioni in parola si possano compiere anche prima del Sabato Santo, purché si usi la formula comune.

Nel significar questo alla S. V. Le rendo pur noto che è desiderio di S. E. che in questo tutti i Signori Parroci abbiano a seguire una condotta uniforme.

Coll'augurio di una buona e santa Pasqua, distintamente la saluto e riverisco.
Di V. S. M. R.

Affezionatissimo nel Signore
Can. Prev. ENRICO AICARDI Vic. Gen.le

22 Marzo Venerdì

S. Lazzaro - Beneficenza

Anche S. E. Monsignor Arcivescovo-Vescovo di Parma, dando novella prova della sua incosorabile carità, ha voluto concorrere con due graziosi doni all'opera benefica che sta compiendo la nostra Congregazione Municipale colla lotteria di Beneficenza indetta per Domenica prossima a beneficio dei poveri del comune. Valga il nobilissimo esempio di incitamento a coloro che ancora non hanno rivolto il loro pensiero al misero cui manca tutto quanto è strettamente necessario ai bisogni della vita.

Inaugurazione d'un nuovo Organo:

Nella Chiesa di S. Vitale sabato, alla presenza di Monsignor Conforti, di numero stuolo di Sacerdoti, e di un pubblico foltissimo, si è inaugurato un nuovo grandissimo organo, costruito dal nostro concittadino Pietro Gazza, già favorevolmente noto per la costruzione anche di quelli nella Chiesa di S. Pietro, e colaudato dal prof. Ermenegildo Pierognella, titolare della cattedra d'Organo nel Conservatorio di Malmö in Svezia, il quale siede alla tastiera.

per quella di Mons. Calza, di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere; ma la grande di Lei bontà mi dà coraggio a farlo⁵⁶.

Se vorrà degnarsi di assistere al solenne rito, l'avrò per un favore ed onore grandissimo di cui Le sarò dall'intimo riconoscente e con me il Consacrando ed il Capitolo della mia Cattedrale.

Mi perdoni l'ardire e gradisca l'augurio cordiale d'una buona Pasqua, mentre con affettuoso ossequio Le bacio le Mani, rassegnandomeLe.

Parma, 29 Marzo 1912⁵⁷

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁵⁶ Per il no giustificato detto da Conforti alla Consacrazione di Mons. Costa vedi lettera del 10 Marzo. Anche Mons. Mapelli deve aver avuto le sue ragioni per non partecipare al Duomo di Parma. Infatti gli Assistenti per la Consacrazione di Mons. Calza furono Mons. Angelo Antonio Fiorini, Vescovo di Pontremoli, e Mons. Augusto Cattaneo, Vescovo di Guastalla.

⁵⁷ La *Gazzetta* di Martedì 3 Aprile riportava:

Religione e Patria

Un bell'esempio di questo mirabile accoppiamento l'ha offerto la Scuola Vescovile di Religione della nostra città prima fra le analoghe istituzioni d'Italia. Dopo essersi adunati in numero di oltre duecento all'adempimento del precetto pasquale nella Cappella del Collegio S. Benedetto, ove celebrò per loro la S. Messa in sostituzione di Mons. Conforti nostro Arciv. Vescovo l'Eccellentissimo Mons. Mapelli della vicina Borgo S. Donnino, fra gli applausi più entusiastici la Banda dell'omonimo Oratorio festivo, tanto ben noto nella nostra città, suonava ripetutamente la Marcia Reale e la studente Universitaria G. Dal Poggetti della Federazione Cattolica Giovanile invitava gli intervenuti a prendere parte al Corteo patriottico del pomeriggio. Valgano queste parole a persuadere certi timidi a frequentare questa istituzione ove si coltivano come e più che altrove le più alte idealità dell'uomo e del cittadino.

29) A S. E. Rev.ma Mons. Natale BRUNI, Arcivescovo di MODENA.

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Quasi sempre occupato nella Sacra Visita alle Parrocchie del contado, non ho potuto prima d'ora rispondere alla venerata lettera di V. E. relativa alla prossima nostra Conferenza regionale, al quale dovere soddisfo nel fare le proposte seguenti⁵⁸:

1° – Se convenga promuovere in tutte le Diocesi della Regione una ben disciplinata e forte agitazione a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, contro le ultime disposizioni ministeriali, ed in qual modo.

2° – Se convenga sostituire alle antiche divise delle Confraternite qualche altro distintivo più semplice ed estetico, stante la ripugnanza quasi generale che s'incontra da parte dei Confratelli a vestire le uniformi d'un tempo, il che rende difficile assai trovare oggigiorno fedeli disposti a dare il nome ai pii sodalizzi in parola.

Non avrei altro da proporre per questa volta, ed intanto bacio con profondo ossequio le Mani a V. E. rassegnandomeLe.

Parma, 1 Aprile 1912⁵⁹

dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

⁵⁸ Esprimerà poi personalmente il suo punto di vista e la sua iniziativa come Vescovo con la Circolare del 24 Ottobre 1912 per l'Insegnamento della Religione nelle scuole Elementari.

⁵⁹ *Il Papa e la Repubblica Cinese*. Era sorto il dubbio che la proclamazione della Repubblica Cinese minacciasse la sorte dei Missionari cattolici. Il Governo ha però dato le più ampie assicurazioni.

Gazzetta, 2 Aprile 1912, Martedì

Il Patriottismo del Consorzio dei vivi e dei morti

Sotto questo titolo il *Presente* di sabato ha pubblicato un articolo contro il *Consorzio* che passa ogni limite. Prendendo occasione dal fatto che alcune Signore entrate negli uffici di quell'Amministrazione per avere un'offerta a favore dei nostri soldati feriti e delle famiglie dei richiamati, uscirono senza avere ottenuto ciò che desideravano, si scaldano contro il pio e venerando Istituto che col pretesto di non avere in bilancio fondi per la beneficenza – ed è una pretta menzogna, osserva il *Presente*, perché la Commissione Provinciale di beneficenza ha lasciato

nel bilancio del Consorzio che ha voluto la precisa impostazione la somma di lire 25 mila annue per spese di beneficenza ha rifiutato di dare ancora un piccolo soccorso.

Se l'Istituto è vilipeso, figuriamoci ciò che dovevano aspettarsi i consorziali: quei venerandi Signori, continua il *Presente*, che hanno instaurato un nuovo patriottismo *sulla pelle degli altri*, la cui *carità cristiana*, come pel passato, non è che una lustra per ingannare una compiacente giustizia.

Noi lasceremo passare questo sfogo senza degnarlo di attenzione, se il *Presente* non ci avesse associati a lui. Egli infatti ci richiama al gretto egoismo di quel sordido *ente clericale*, e vuole che la Gazzetta dica se la serie di invettive sue contro l'ente rapace non siano più che giustificate.

Ebbene, noi direttamente chiamati in causa, non possiamo a meno di fare osservare al *Presente* che se anche avesse ragione la perderebbe con quei modi suoi che esprimono non già una giusta e lodevole indignazione, ma solo odio partigiano e settario.

Diremo anche che la beneficenza perché sia meritoria dev'essere libera. Non possiamo approvare pressioni di nessuna sorta.

Per essere in grado di rispondere sulla questione specifica, ci siamo affrettati ad assumere informazioni, ed ecco quanto ci risulta e non teme smentite.

Le pietose signore che entrarono nell'Ufficio del Consorzio non incontrarono nessuno dei Consorziali! L'impiegato col quale parlarono, le invitava a recarsi in Duomo dove probabilmente avrebbero incontrato il Massaro o altro della Compagnia.

Aggiunse di sua iniziativa che l'Istituto non disponeva di somme destinate a beneficenza generica. Ed è la pura verità, che' per effetto della decisione del Consiglio di Stato tutte le beneficenze che già il Consorzio praticava e insieme non poche spese di Culto, sono state convertite a favore del nostro Ospedale, e le somme relative sono tenute a sua disposizione.

Il Consorzio ciò non ostante ha assunto di mantenere la beneficenza continuativa a favore de' poveri ricoverati, nominalmente designati fino a naturale estinzione. Questa è l'unica somma ancora stanziata nel bilancio a fini di beneficenza, ma evidentemente non può essere distratta o rivolta ad altri per quanto nobilissimi oggetti.

Infine, o si parla dei Consorziali come individui o del Consorzio. Dei primi non occorre parlare se non vogliamo sindacare tutti i Cittadini di Parma. Sono Sacerdoti e basta. Del resto abbiamo già protestato che la beneficenza è libera.

Quanto al Consorzio, dobbiamo avvertire che un Ente soggetto a certe regole di Amministrazione e alla tutela dell'autorità, anche volendo elargire qualche somma aiutandoli con opportuni storni, non può dare "ipso facto" come un privato. Occorrono deliberazioni, occorrono certe formalità.

Il Consorzio ha ricevuto appena ora un invito dal Presidente del Comitato: sul quale disporrà a suo prudente avviso.

Che rimane della infuriata del *Presente*? Nulla, fuor che la sua voglia matta di colpire e disonorare il Consorzio in qualunque occasione, a qualunque costo. Male! Male a voi perché non riuscirà ad altro che a screditare se stesso; ad attirare ... verso i suoi metodi la nausea di tutti gli onesti!

APPENDICE I

ATTENTATO AL RE

Roma, 14 Marzo 1912

1) Attentato ai Reali – Maggiore dei Corazzieri ferito

Alle ore 8 circa, mentre il Re recavasi al Pantheon per assistere alla Messa in suffragio di Re Umberto con carrozza scortata dai Corazzieri, in Via Lata a fianco del Palazzo Doria, un giovane sbucato dal Vicolo Piombo, basso, tarchiato, certo Antonio D'alba, di anni 21, esplodeva, contro la carrozza reale, due colpi di rivoltella.

Il Re fu miracolosamente illeso.

Un proiettile colpiva al capo il maggiore dei corazzieri Lang, che stramazza al suolo.

In quel momento eravi poca gente perché al Pantheon. Tuttavia quei pochi afferrano lo scellerato e lo minacciano di linciaggio.

Gli agenti riescono a salvarlo dalla furia popolare. Il Re prosegue al Pantheon, donde dopo la cerimonia, recasi in automobile, senza la Regina, a S. Giacomo, per visitare il ferito.

La popolazione, vivamente commossa, saluta l'automobile reale colle grida frenetiche di viva il Re.

L'autore dell'attentato fu subito arrestato, e trasportato al Commissario di Trevi dove lo si sta interrogando.

Si sta preparando un'imponente dimostrazione...

2) La figura dell'assassino

La Gazzetta, dopo un articolo di fondo: "*La bestia umana*" e "*L'Orrendo attentato*" (lettera al giornale) con i particolari, riporta:

Ore 12.10. I colpi sparati furono tre. Il D'Alba è un muratore di Roma. È un giovane sbarbato, vestito decentemente di bleu, porta un paio di scarpe allacciate nuove. Persona avente consuetudine coi delinquenti, e che ne ha studiato i caratteri, dichiara che ha la faccia e caratteristica del teppista.

L'interrogatorio:

La famiglia: Suo padre Cesare D'Alba lavora attualmente nelle scali delle Terme di Caracalla; sua madre Crispina Villonati, quando sposò suo padre, era vedova. In famiglia sono dunque tre soli.

Ferito dalla folla: Il D'Alba porta qualche graffiatura al viso e una contusione allo zigomo, dovuta alla colluttazione avvenuta al momento dell'arresto.

3) Particolari dell'attentato

Si conoscono con precisione i seguenti particolari.

L'autore dell'attentato erasi nascosto dietro la colonna di palazzo Salviati al Corso n. 71. Appena la carrozza reale giunse all'altezza della colonna,

dietro cui era nascosto, si fece avanti e puntò contro lo sportello della carrozza dove trovavansi il Re, la Regina e il Generale Brusati sparando il primo colpo. Il Re trovavasi alla sinistra, il colpo fallì. Ma sembra che abbia ferito il cavallo del Maggiore Lang, cavalcante alla sinistra della carrozza, appunto dalla parte del Re. Il cavallo dette un salto, ma Lang rimasto in sella, lo strinse più vicino alla carrozza reale, mentre i corazzieri si serravano tutt'intorno alla carrozza che nell'attimo trascorso era già passata oltre il punto dove trovavasi D'Alba.

Dal primo colpo agli altri due fuvvi dunque una sensibile pausa. D'Alba sperando di colpire il Re tirò ancora due colpi, ma in direzione obliquamente dietro la carrozza. Sbagliando la mira colpì così alla nuca il maggiore Lang che cadde da cavallo. Presso il palazzo Salviati trovavasi a passare in quel momento lo chauffeur Quaranta Lnigi fu Nicolò, nato a Firenze nel 1881, domiciliato a Cava dei Tirreni, dove ha la famiglia con tre figli. Però per ragioni di lavoro risiede a Roma ed è addetto ad un garage di Roma.

Il giovane Chauffeur lanciò sul D'Alba mentre questi stava per sparare altri colpi, lo acciuffò per i capelli, poi lo strinse alla vita. Subito dopo fu aiutato da certo Giunti Giuseppe di anni 45 da Bovana (Perugia), abitante nel palazzo Salviati, cocchiere del Duca Borghese Dibamazzo. I due tentarono reggere il D'Alba, che non mancava di minacciare colla rivoltella, sebbene ormai nella stretta dei due cittadini non riuscisse ad adoperarla.

La folla voleva linciare - In soccorso del Maggiore Lang - Al Commissariato - Dimostrazione ostile popolare - La calma dei Reali. Al Pantheon - Le congratulazione delle autorità - Al Quirinale.

4) La perquisizione

Subito dopo l'attentato si operò una perquisizione nella casa D'Alba, Via Polveriera n. 47. Gli agenti sequestrarono fra l'altro il libretto di lavoro del D'Alba, che fino a ieri lavorò nel villino Aragno, fuori Porta Pia. Ieri sera, rincasando, il D'Alba portò con sé gli arnesi del mestiere dicendo di non sentirsi bene. Infatti stamane non si recò al lavoro alzandosi all'ora consueta. Vestitosi degli abiti migliori, uscì poi subito da casa sua.

Il padre è nativo di Tivoli. Il D'Alba ha anche un fratello discorde con la famiglia e non convivente in casa. La madre di D'Alba, avuto notizia del delitto di cui si macchiò il figlio rimase molto accasciata.

La manifestazione mondiale.

La protesta di Parma contro l'attentato ai Sovrani.

5) Il Solenne Te Deum con l'Arcivescovo Conforti

Sabato 16 Marzo, il Prefetto della Steccata Prof. D. Nestore Pelicelli, pubblicava sulla *Gazzetta*:

Domani nella Chiesa Magistrale della Steccata verrà cantato dopo la Messa delle 11 un solenne *Te Deum*, in ringraziamento per il pericolo scampato da Sua Maestà il Re. Interverrà Sua Eccellenza Mons. Vescovo. Parma intera è invitata a prender parte alla nuova dimostrazione, fatta per manifestare la fede avita e la devozione più profonda alla Snprema Autorità.

Il Prefetto della Steccata.

Domenica 17 Marzo, la *Gazzetta* ripete l'invito di ieri alla Steccata per oggi, e parla anche del Predicatore Quaresimale del Duomo, Abate Gambenoni di Ferrara.

Lunedì 18 Marzo, riferisce su il *Te Deum* di ieri:

Gran folla ha assistito ieri al solenne *Te Deum* celebrato nella Chiesa Magistrale della Steccata in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani.

Assistevano pure quasi tutte le Autorità (e ne fa l'elenco.....) Alle ore 11.15 S.E. l'Arcivescovo-Vescovo Mons. Conforti è entrato in Chiesa; ed appena finita la Messa detta dal M.R. Don Tonelli, ha celebrato il Solenne *Te Deum*.

6) Echi dell'attentato

Martedì 19 Marzo, la *Gazzetta* riferisce "*per il Re Vittorio a Londra*" "Nella Chiesa Cattolica di S. Pietro a Londra, ad iniziativa del Clero, fu celebrato un *Te Deum* per lo scampato pericolo di Re Vittorio Emanuele».

Intanto a Roma la Polizia continua le indagini per il complotto. D'Alba ha mutato contegno. È diventato cinico e si dichiara pentito di non aver raggiunto lo scopo. Esclude d'avere complici. Gli si trovarono addosso 2.000 lire.

Il Maggiore Lang continua sempre a migliorare.

Sabato 25 Maggio la *Gazzetta* torna a parlare del complotto contro il Re. Anche la famosa Rygier sarebbe complice nell'attentato al Re. Essa fu confrontata col D'Alba, adottando il suo solito sistema del silenzio. Finora gli arrestati pel complotto sono 8.

Domenica 26 Maggio la *Gazzetta* afferma che D'Alba avrebbe fatto delle confessioni da cui risulterebbe che c'era un complotto per attentare al Re. Furono già fatti parecchi arresti, fra cui l'anarchico avvocato Di Blasio.

Fu però presto scarcerato. E interrogato, dopo la scarcerazione, cosa pensa di Casa Savoia e del Re, rispose:

"Ho l'opinione che dichiarai ai tre magistrati inquirenti, e cioè: che Casa Savoia rappresenti per me una tappa gloriosa e non un arresto nella civiltà storica italiana; quando non volessimo lacerare buona parte della storia del nostro Risorgimento. E tengo a dichiarare inoltre che Vittorio Emanuele III rappresenta per me il tipo del Monarca serio e fattivo il quale non che sdegnare cerca invece di avvicinarsi e di scendere fino al popolo, nel cuore del popolo ed ha una concezione dello Stato assai moderna comprendendo gli alti destini di cui, prima dell'avvento anarchico, s'incamminava l'Italia ed è protetto e tutelato dalla vita santa della sua Consorte».

7) Il Processo per l'attentato al Re e la condanna di D'Alba

La *Gazzetta* dei giorni 7-10 Ottobre 1912 riferisce sulla conclusione della vicenda:

Il processo D'Alba, che comincerà martedì, durerà appena due giorni, essendo stati citati solo 6 o 7 testimoni.

Domani (martedì 8 Ottobre) si inizierà a Roma alla Corte di Assise, pre-

sieduta dal Comm. Capriolo, il processo contro il muratore Antonio D'Alba che il 14 Marzo scorso attentava alla vita di Re Vittorio Emanuele.

L'accusa sarà sostenuta dal procuratore generale senatore Comm. Vacca. Il dibattimento durerà due giorni essendo stati citati appena sei o sette testimoni.

Antonio D'Alba, interrogato dal Presidente della Corte ordinaria di Assise Comm. Capriolo, non volle fare il nome di alcun difensore di fiducia, e il Comm. Capriolo provvide per legge nominando difensore di Antonio D'Alba il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Accovati di Roma Commendatore Scipione Lupacchioni e l'On. Enrico Ferri, Professore Ordinario di diritto e procedura penale alla nostra Università. Il Comm. Capriolo con questa scelta ubbidì alla tradizione ormai stabilita di eleggere a difensore d'ufficio in simili casi il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati. Infatti Passamente fu difeso d'ufficio da Tarantini allora Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli; Bresci fu assistito dal difensore d'ufficio senatore Mutelli, pure presidente del consiglio dell'ordine, al quale poi si unì, chiamato dalla fiducia del regicida, l'avv. Saverio Merlino. Invece Pietro Acciarito fu difeso dall'Avv. Anieli.

Circa i precedenti del Regicida, ecco il di lui certificato penale:

1. Pretura Urbana 3 agosto 1906: 3 giorni di reclusione per furto.
2. Pretura Urbana dicembre 1906: 17 giorni di reclusione per furto.
3. Pretura Urbana 7 dicembre 1906: 6 mesi di reclusione per maltrattamenti in persona dei genitori.
4. Pretura Urbana 21 febbraio 1908: 3 mesi, 27 giorni di reclusione per furto.

Fu arrestato varie volte per misure di P. S. Il 17 Gennaio 1910 fu denunciato dalla Questura per ammonizione, ma con ordinanza del 1° febbraio successivo fu dichiarato non luogo. Non risulta che sia affigliato a partiti sovversivi.

L'interrogatorio di A. D'Alba

È stato sconcusionale. Affermò di essere anarchico, e come tale si vanta di aver fatto il colpo, per quanto sappia di essere considerato dalla Nazione un assassino. Esso voleva uccidere il Re, in mezzo ai Corazzieri, per mostrare di che cosa è capace un anarchico. L'idea venne a lui solo. Non ha complici.

D'Alba fu condannato a 30 anni di reclusione. (Gazzetta, giovedì 10 ottobre 1912).

D'Alba non ricorre in Cassazione. Domandatogli se voleva vedere sua madre, prima di partire per il penitenziario, ha dichiarato che l'aveva vista prima della sentenza, e basta.

Un altro caso:

23 Dicembre 1912, Lunedì. Voleva uccidere il Re?

A Persiceto (provincia di Bologna) un certo *Ferro Enrico di Luigi*, di anni 18, cameriere, anarchico, ha tentato di suicidarsi nella sua camera sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Sul tavolo della sua camera sono state trovate tre lettere, una indirizzata ai genitori, un'altra alle autorità, ed una terza ai compagni di fede anarchica. In tutte queste tre lettere ed in una quarta che il Dal Ferro aveva impostata, indirizzandola al suo principale, proprietario dell'Albergo "Al Cannone", il suicida dichiara di aver attentato alla propria vita perché gli mancava il coraggio di andare ad uccidere il Re come gli era stato imposto – almeno così afferma – dai suoi compagni di fede.

Le febbrili indagini, tosto iniziate, condussero finora solo alla scoperta di moltissimi giornali di fede anarchica, specialmente riflettenti il processo D'Alba e diversi taccuini sui quali il Dal Ferro, che appare un curioso tipo di grafomane, copiava questi articoli e faceva delle dichiarazioni di fede anarchica ed antimilitarista.

Il ferito è all'Ospedale in condizioni gravissime: gli è stata fatta la radioscopia.

CAPITOLO QUINTO: Lettere ai Mons. Mapelli, Bruni e Aicardi, e al Clero per Mons. Calza. Omelia per Consacrazione di Mons. Calza.

30) Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della Cattedrale – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Ora che ho potuto predisporre quanto era più necessario per la prossima Consacrazione Episcopale di Monsignor Luigi Calza, di questo nostro Istituto per le Missioni Estere, eletto Vescovo Titolare di Termesso, mi è grato significare al Rev.mo Capitolo che il 21 del corrente conterei di compiere il solenne Rito in questa nostra Basilica Cattedrale, in virtù del Mandato Apostolico conferitomi dal Santo Padre, in data del 23 Ottobre ultimo scorso⁶⁰.

Gli Eccellentissimi Vescovi di Pontremoli e di Guastalla presteranno in questo la loro assistenza, giusta le prescrizioni liturgiche.

Le modalità saranno in seguito stabilite, presi gli opportuni accordi colla S. V. e coi Rev.mi Signori Canonici Fabbriceri.

Mi è grato l'incontro per ossequiarLa distintamente, in una agli ottimi Suoi Colleghi, a cui auguro dal Signore ogni miglior bene.

Parma, dal Palazzo Vesc., 8 Aprile 1912

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

⁶⁰ Pia Unione delle Figlie di Maria eretta nell'Oratorio di S. Carlo presso le Figlie della Croce.

Parma – Via Romagnosi.

... orari per tutto il mese di Aprile con Mons. Vicario.

La 1ª domenica (la 5ª) di Maggio alle ore 7,30 si celebrerà la funzione della 1ª comunione per le bambine, la quale sarà resa più solenne per l'intervento di S. E. M. Calza, Novello Vicario Apostolico.

31) *Al Venerando CLERO della Città e della Diocesi*

GUIDO MARIA CONFORTI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA

DALLA QUALE IMMEDIATAMENTE DIPENDE

ARCIVESCOVO VESCOVO E CONTE DI PARMA

ABBATE DI FONTEVIVO

GRAN CANCELLIERE DELL'ALMO COLLEGIO TEOLOGICO PARMENSE

GRAN PRIORE DEL S. A. I. ORDINE COSTANT. DI S. GIORGIO

ECC. ECC.

Già vi è noto che il 18 Settembre ultimo scorso il Supremo Gerarca si degnava nominare Vescovo Titolare di Termesso il Reverendissimo Padre Luigi Calza di questo Nostro Istituto Parmense per le Missioni Estere, ed ora vi annunzio esultante che in virtù di speciale *mandato* apostolico conferitomi, egli sarà da me solennemente consacrato il 21 del corrente in questa Nostra Basilica Cattedrale⁶¹.

Ed io v'invito a ringraziarne il Signore come di un beneficio segnalato, sia per l'onore che ne deriva alla Santa Chiesa di Parma come per la gloria che ne ridonderà a Dio e per il bene grande che ne risulterà alla causa santa della fede e della civiltà. Ed è veramente un vanto che un nostro conterraneo venga ora sollevato all'altezza dell'Episcopato e rivestito della pienezza del Regale Sacerdozio di Cristo; il qual vanto cresce d'assai se si pensa che il novello Vescovo è destinato ad essere la prima pietra fondamentale d'una novella Chiesa, il primo apostolo d'una immensa regione, il primo padre d'un nuovo popolo di credenti al quale

⁶¹ Nuovo Vescovo.

Il 21 corr. si rinnoverà nella nostra Cattedrale una funzione molto solenne che da settantacinque anni non si è più ripetuta. Infatti l'Allodi dice nella sua storia – Vol. II pag. 58 – che il 12 Febbraio 1837 il Vescovo Loschi consacrava Vescovo di Guastalla il dogmano del Battistero di Parma Mons. Pietro Zannili. Da allora non si ricorda altra consacrazione a Vescovo nel nostro Duomo.

Domenica 21 corrente quindi S. E. Mons. Conforti, Arciv.-Vescovo di Parma, assistito dai Vescovi di Guastalla e Pontremoli, consacrerà Vescovo di Ho-nan (Cina) Mons. Calza del Seminario delle Missioni Estere fondato e retto da Mons. Conforti.

Per tale solennissima funzione si prepara dal Maestro Gialdini una Messa con accompagnamento d'orchestra e cori.

Chiesa Parrocchiale di S. Quintino. Domani 14 in S. Quintino festa annuale della B. Orsolina Veneri.

egli potrà rivolgere con tutta verità le parole del sublime Paolo: *ego vos genui Evangelio*.

Per questo il suo nome venerato è destinato a passare in benedizione alle più remote età, non tanto come quello di qualsiasi Vescovo Cattolico che costituisce come un anello di quell'aurea catena che più o meno direttamente mette capo agli Apostoli e per essi a Cristo, ma ben anche come del capostipite di una grande famiglia, di un popolo ingente che da lui ripeterà la vita dello spirito ed i benefici incomparabili di quella civiltà che dal Vangelo deriva.

E questo vanto è innanzi tutto Nostro, perché il neoletto è figlio di questa nostra classica terra, ove a Roccaprebalza, in quel di Berceto, ha respirato le prime aure di vita ed ha trascorsi i primi anni tra la poesia dei liberi monti, così suggestiva per tutti, ma in particolar modo per chi ha sortito una natura candida, fatta per ideali puri e sereni.

I benemeriti figli del Ven. Don Bosco gli hanno impartiti i primi rudimenti del sapere; nel nostro Seminario rurale all'ombra del Santuario delle Grazie, ha percorso le prime classi ginnasiali ed ivi ha udito nell'età più bella della vita la voce del Signore che lo chiamava all'apostolato e che egli assecondava tosto con tutto lo slancio di cui è capace un cuor generoso che non conosce i bassi meschini calcoli dell'egoismo, ma che si propone dedicarsi, per la vita e per la morte, al trionfo di un ideale grandioso e santo che tutto l'avvince ed assorbe. Entrava quindi nell'Istituto Parmense per le Missioni all'estero, di recente fondazione, e vi percorreva con plauso i corsi Liceali e Teologici, dedicandosi in pari tempo con tenacia meravigliosa di volontà allo studio delle lingue moderne ed all'acquisto di quella cultura multiforme, indispensabile ad un Missionario e nel Maggio del 1902 riceveva l'unzione sacerdotale e saliva per la prima volta, fra l'esultanza più viva de' suoi cari al santo altare.

Ma la sua mente ed il suo cuore anelavano alle pacifiche conquiste della fede, erano di continuo rivolte alle contrade del Celeste Impero, ove qualche anno innanzi vi moriva vittima del dovere e della carità pei poveri infedeli il lagrimato desideratissimo Padre Cajo Rastelli, primo fiore di questo Istituto Parmense, a cui se è mancata l'aureola dei martiri non è però mancato il merito, e che io non posso a meno di ricordare con affetto di padre in questo momento solenne. Ed i voti ardenti del novello levita non tardavano ad essere appagati, allorché il 18 Gennaio del

1904, facendo egli sacrificio a Dio degli affetti più forti e legittimi, partiva per quelle contrade, assieme a tre altri suoi confratelli, guidati come già Tobia dall'Angelo, da Mons. Simeone Volonteri Vicario Apostolico dell'Ho-nan Meridionale, gloria fulgida dell'Istituto Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere, al quale il Signore ha concesso a quest'ora il premio di un apostolato lungo e fecondo d'opere sante d'ogni maniera.

Sotto si esperto capitano egli si è addestrato all'ardua vita dell'apostolo; e così quando nel 1906 la Sacra Congregazione di Propaganda erigeva in Prefettura l'Hon-nan Occidentale, smembrandolo dal meridionale, e lo affidava da evangelizzare agli alunni dell'Istituto Parmense, il Padre Calza vi era nominato primo Prefetto Apostolico.

Immenso era il campo da dissodare, che veniva commesso all'attività del novello Superiore e de' suoi Confratelli, innumerevoli e gravi le difficoltà d'ogni genere che essi dovevano affrontare e vincere per riuscire a disseminare e far crescere la fede in quel terreno da secoli ingombro di triboli e spine.

L'Ho-nan Occidentale infatti misura in estensione circa 40 mila Km. quadrati e conta oltre 7 milioni di abitanti, schiavi della corruzione e delle superstizioni idolatriche, refrattarii per tradizione e per orgoglio nazionale ad ogni novità che loro venga importata da gente straniera. Ad onta di tutto questo però i novelli operai evangelici si sono posti animosi all'opera, fidenti in Dio, con coraggio e costanza superiori ad ogni elogio ed hanno raggiunto ben presto insperati successi.

Per formarsi un'idea di quello che essi hanno saputo fare, basti il riflettere che quando la nuova Prefettura venne loro affidata non contava che qualche centinaio di Cristiani ed alcune piccole residenze coperte di paglia; mancava tutto il resto indispensabile ad una Missione che doveva proporsi la conversione di quell'immenso territorio.

Ed ora, in men di cinque anni, già vi si contano oltre 4.000 adulti battezzati, 6.200 catecumeni, 64 Catechisti e 13 Catechiste, 12 residenze per Missionari, altrettante Chiese e 66 Oratorii. A tutto questo sono da aggiungere 56 scuole maschili di Religione e 10 femminili con un complessivo di 1.162 alunni; e per ultimo a Sut-cio è stato innalzato di recente un maestoso artistico tempio a tre grandi navate, presso cui dovrà sorgere la residenza principale, sede abituale del Vescovo, che sarà come il centro da cui irradierà la luce, il cuore dove pulserà la vita di quella cristianità.

È da ricordare inoltre che per la civile educazione della gioventù sono stati fondati due collegi ove già s'incomincia ad apprendere la nostra bella lingua, che per l'infanzia abbandonata fu eretto un grandioso orfanotrofio, e ad incremento dell'agricoltura in base ai nostri sistemi è sorta una piccola colonia agricola ben promettente dell'avvenire, mentre per gli infermi, presso le principali residenze, non manca un dispensario farmaceutico, fornito di tutto l'occorrente per le cure più necessarie, del quale possono usufruire i poveri figli del popolo, indistintamente.

E furono questi successi consolanti, lusinghieri, frutto di sacrificii, privazioni e lotte d'ogni maniera, che indussero la sacra Congregazione di Propaganda a proporre l'erezione della novella Prefettura in Vicariato Apostolico da affidare al governo del Rev.mo Padre Calza, che coadiuvato dallo zelo indefesso de' suoi amatissimi Confratelli seppe, in sì breve tempo, condurre la nascente Cristianità a sì elevato grado di floridezza. Alla quale proposta il Regnante Pontefice concedeva la sovrana sua approvazione elevando pure il giovane Prelato che tante prove aveva dato di senno maturo e di zelo veramente apostolico, all'eccelsa dignità episcopale, quasi a suggello del bene operato da lui e da' suoi Missionari.

Abbiamo dunque ragione di esultare per sì lieto avvenimento che da solo viene a formare una delle pagine più belle della nostra storia ecclesiastica cittadina, che narrerà ai posteri come la lontana Chiesa dell'Ho-nan Occidentale sia figlia di questa Santa Chiesa di Parma, da cui le sono venuti il primo Vescovo ed i primi apostoli, che dovrà sempre considerare come suoi fondatori e padri.

Abbiamo ragione di esultare per sì lieto avvenimento, che, mentre ci dimostra una volta di più la divinità dell'opera dell'umano riscatto che si perpetua sulla terra lungo il volger dei secoli, segna pure un passo avanti verso l'affratellamento di tutti i popoli, destinati nei disegni della Divina Provvidenza a formare un solo ovile sotto la guida di uno stesso Pastore.

Ma la nostra esultanza non deve andare disgiunta dai più fervidi voti a Dio ottimo, massimo per la dilatazione del Regno di Cristo e per la preziosa conservazione del concittadino illustre, che sarà tra breve insignito dell'augusto carattere episcopale; non deve andare disgiunta, ripeto, dalle più vive azioni di grazie al Signore, che ci ha riservati ad essere spettatori di un avvenimento che tanto gaudio suscita in ogni anima credente e tan-

te liete speranze per l'avvenire della fede e della civiltà cristiana nel lontano oriente, pel quale sembra ormai suonata l'ora del risveglio e della redenzione.

Ordino pertanto che il giorno 21 del corrente, destinato alla consacrazione episcopale del novello Presule, si aggiunga in tutte le Messe la colletta *de Spiritu Sancto*, e che nel pomeriggio, prima della Benedizione col SS. Sacramento, si canti solennemente il *Te-Deum* in tutte le Chiese Parrocchiali, dopo d'aver reso edotto il popolo della ragione del medesimo.

Tutte le campane della Città poi, a dimostrazione di esultanza, suoneranno a festa dalle 8 ½ alle 9, ora in cui avrà principio nella Nostra Basilica il solenne rito.

A Dio solo sia onore e gloria, a quanti giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte risplenda presto la luce della verità ed a noi arrida sempre la pace dei giusti che deriva dal possesso della grazia e dell'amicizia celeste; con questi voti ardenti, vi benedico con tutta l'effusione del cuore affezionato.

Parma, dal Palazzo Vescovile 10 Aprile 1912

† Guido M. Arciv.-Vescovo
Sac. F. Spigardi *Canc.*

32) *Omelia pronunciata da Mons. Arciv. Vescovo di Parma in occasione della CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI MONS. L. CALZA primo Vicario Ap. del Honan Occidentale*

È pur grande, fratelli e figliuoli diletteggianti, l'opera di Cristo, la Chiesa, perennemente giovine della giovinezza del suo divin Fondatore! Essa come albero gigante, che ha gittate profonde le sue radici, sfida tutte le bufere, tutte le intemperie delle stagioni, e mette sempre nuove propagini, produce di continuo nuovi fiori e frutti. Invano si è ripetuto che è chiusa per sempre la sua grande storia, che gl'ideali religiosi sono finalmente tramontati, per lasciare libero il campo alla scienza, che ha da bastare per ogni cosa. Ad onta di tutto questo, non mancano grandi fatti, fenomeni inaspettati che attirano l'attenzione e che costringono credenti e non credenti ad ammirare ed a meditare e dimostrano eloquentemente che la Chiesa di Dio possiede una vitalità divina, che nessuna forza umana, giungerà mai a comprimere, ad annientare⁶².

Di uno di questi fatti siamo oggi spettatori. Un nuovo popolo, un popolo del lontano oriente, sino a ieri immerso nelle tenebre dell'errore e schiavo della superstizione, si è come scosso dal suo letargo, tante volte secolare, all'annuncio della buona novella, al suono potente di quella parola che sulla bocca di Cristo e degli Apostoli ha rinnovata la terra e creato un nuovo mondo morale, ed ora protende lo sguardo verso nuovi incommensurati orizzonti, quasi in attesa di giorni migliori fulgenti di luce, apportatori di felicità.

Ed il primo Apostolo di quella lontana regione, sul quale si concentrano tante care speranze, è figlio di questa Chiesa di Parma. Eccolo qui in mezzo di noi, venuto a ricevere la pienezza del Sacerdozio, per poi tornare a quelle remote contrade, che già sanno le finezze della sua carità sacerdotale, ad effondere su di esse i celesti carismi, di cui è fecondo il ministero episcopale. – Ed il vostro numeroso concorso in questa solenne circostanza, il gaudio che traluce dal vostro sguardo, dopo l'attesa ansiosa di

⁶² Pubblicata nel volume "La Parola del Fondatore" uscito nel 1966 con i "Discorsi ai Partenti" (volume da anni esaurito), ripubblichiamo l'Omelia inserendola qui – che è il suo posto – per continuità della storia delle attività di Conforti come Vescovo di Parma nel 1912.

questo giorno memorando, mi dicono che avete rilevata l'importanza dell'avvenimento che oggi si compie coll'assistenza di due eccellentissimi Presuli, gli Angeli venerandi di Pontremoli e di Guastalla. –

Ma che cosa veramente avviene in questo dì solenne, sotto le volte di questa augusta Basilica Cattedrale, fra lo splendore dei sacri riti?

Gesù Cristo è venuto su questa terra per compiere una grande missione, quella di illuminare le menti, santificare le anime, convertire gli uomini alla sua Religione e per tal modo condurli alla felicità eterna. – Ma quando egli lasciava questo basso mondo per tornarsene al Padre suo celeste, che lo aveva mandato, premevano ancora le tenebre dell'errore e della superstizione, il vizio dilagava ovunque e pareva, a prima vista, che gli sprazzi di viva luce che avevano per un'istante illuminato le contrade della Palestina, si fossero oscurati per sempre lasciando nuovamente gli uomini nel buio pesto, tra cui avevano brancicato per oltre 40 secoli. – Ma i disegni di Dio, disegni di bontà e di amore per l'uomo, non debbono, non possono fallire e per questo Gesù Cristo, salendo gloriosamente al cielo lascia su questa terra uomini forniti del suo potere e della sua autorità, a cui affida il mandato di continuare l'opera grande da lui iniziata. Questi uomini sono l'oggetto della sua predilezione; quando li nomina suoi cari, suoi eletti; quando li chiama fratelli ed amici e quando suoi intimi e confidenti. Ma non basta: ora li appella suoi compagni partecipi delle sue prove, ed ora vicarii della sua celeste missione. Talvolta con vocabolo grave di sensi altissimi li proclama sal della terra e luce del mondo, e quasicché tutto questo sia poco, giunge perfino a dir loro: come il Padre ha dato a me ogni potere, così questo potere io lo comunico a voi; andate ed ammaestrate tutte le genti, insegnate loro tutto quello intorno a cui vi ho ammaestrati; raccomandate loro di osservare tutto quello che io vi ho inculcato, e quasi identificandoli con sé stesso aggiunge: chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me, chi accoglie voi, accoglie me. Egli allora nell'infinito amor suo comunicava agli Apostoli, duce Pietro, la pienezza del suo Sacerdozio eterno e li costituiva suoi plenipotenziarii, perché a tutte le generazioni partecipassero i frutti dell'umano riscatto, epper ciò aggiungeva pure a conferma di tutto: io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli.

Questo gran fatto dunque non doveva rimanere isolato e ter-

minare coi primi Apostoli, ma rinnovavasi perennemente, ed oggi appunto si rinnova in mezzo di noi, almeno in parte, fra l'esultanza più viva, nella persona di quel novello Pontefice a cui abbiamo conferita la pienezza del Sacerdozio di Cristo. Guardiamolo riverenti coll'occhio della Fede, ed inchiniamoci d'innanzi a lui. Sul suo capo venerando, coll'unzione del Sacro crisma e colla imposizione delle mani episcopali, sono discese in copia le grazie più elette, come la rugiada dell'Hermon che cade sui monti di Sion.

La Chiesa colle parole del Sacro Rito ha domandato a Dio per lui le chiavi del regno dei Cieli e lo ha pregato che cgli stesso sia pel novello gran Sacerdote autorità, potere, forza e la preghiera della Chiesa, immacolata sposa di Cristo, è sempre esaudita. Essa lo ha circondato delle insegne di ogni onore per ricordare a tutti l'altezza e la maestà del potere episcopale e come ha promesso copiose benedizioni a chiunque l'onorerà, così ha pronunciato, in nome di Dio, terribile minacce contro chiunque osasse recar sfregio all'Unto del Signore.

È pur meravigliosa, o fratelli, la trasformazione che oggi si è compiuta in lui, son pur grandi le cose che l'Onnipotente ha oggi operato sul suo servo fedele, che dagli anni più verdi ha chiamato all'ombra del Santuario, perché si preparasse, senza saperlo, al compimento della grande eccelsa missione a cui egli lo destinava negli imperscrutabili suoi giudizi.

L'Episcopato è l'origine di tutti i poteri spirituali e di tutti gli ordini nella Chiesa e per esso si perenna la vita della medesima, perché in esso risiede la pienezza della paternità spirituale. Considerate infatti tutte le manifestazioni, tutti gli atti di questa vita soprannaturale e voi troverete in essi l'impronta del Vescovo. Da lui il Sacerdozio, da lui l'unzione dei forti, da lui la giurisdizione di assolvere e di annunziare la divina parola, da lui la distribuzione delle diverse mansioni nella Chiesa, donde la disciplina ed il governo delle anime. Il tempio e le suppellettili sacre prima di servire al divin culto, l'altare prima di accogliere la Vittima divina, i sacri bronzi prima di chiamare a raccolta il popolo, debbono essere da lui benedetti o consacrati. Dalle sue invocazioni riceve virtù santificatrice l'olio destinato all'amministrazione dei Sacramenti, e perfino sui mesti recessi della morte dalle sacrate sue mani deve discendere l'acqua lustrale che li renda degni di accogliere quel frale che fu tempio vivo dello Spirito Santo. Come dal cuore partono i fiotti di caldo sangue che pervadono, vivi-

ficandoli, i meati del nostro corpo, così per l'opera santificatrice del Vescovo si diffonde e si conserva nella Chiesa la vita soprannaturale della grazia.

E così, se a voi piace paragonare la Chiesa, commessa al Vescovo, ad un fertile campo, egli è l'agricoltore, che non perdonandola a fatiche, deve di continuo coltivarlo ond'abbia a suo tempo da produrre frutti abbondanti di virtù. Se ad un ovile, egli è il pastore che deve condurre il suo greggie ai pascoli di eterna vita, e di giorno e di notte vegliare per tenerne lontani i lupi rapaci, che potrebbero farne scempio e preda. Se vi piace paragonarla ad un esercito schierato a battaglia, egli è il duce che impavido deve scendere alla pugna e non temendo né le ferite né la morte istessa condurlo a sicura vittoria. Se ad un tempio, esso è la colonna maestra, il fondamento, la chiave di volta; se ad una nave che solca il mare infido di questa vita, di continuo agitato da contrarii venti e quasi ad ogni istante in procinto d'avvolgerla tra suoi flutti vorticosi, egli è il pilota che, fissi gli occhi al cielo d'onde ha da venire l'aiuto opportuno, deve fra scogli e pericoli d'ogni maniera condurla al porto dell'eterna vita. Ah! che la storia delle istituzioni civili e religiose non ci presenta cosa alcuna che possa reggere al paragone per eccellenza ed importanza con questa dell'Episcopato cattolico, opera di Cristo.

Per questo nessuna classe di uomini, pur non disconoscendo i meriti d'altri ceti, onorò mai l'umanità più di quanto abbiano fatto i Vescovi fedeli alla loro missione, né si potrebbe trovare altrove, maggior virtù, grandezza, beneficenza, ingegno. Nei primi secoli lavorano a distruggere il paganesimo empio ed immorale, a combattere la schiavitù che riescono a rendere almeno più mite, a nutrire poveri, vedove, orfani, preludendo alle grandi nostre istituzioni di beneficenza e soprattutto a serbare incontaminata dalle eresie la Fede di Cristo. Più tardi, all'irrompere dei barbari, la fanno da arbitri e da giudici di pace tra i vincitori ed i vinti; riscattano prigionieri, assumono ambasciate, rimuovono guerre imminenti, fondano ovunque ospizi, asili d'infanzia, ospedali. Nel medio evo tra le tenebre dell'ignoranza e gli orrori del dispotismo, favoriscono la cultura popolare, lavorano ad ingentilire i costumi e prendono la difesa del debole, prevalendosi anche dell'autorità politica che essi si sono acquistata. Autorità che non può chiamarsi usurpazione, scrive Cesare Cantù, perché nacque il bisogno ed i Vescovi si trovarono pronti, perché la preponderanza morale ne dava loro il legittimo uso; perché dal Cristiane-

simo traevano e il diritto di far ciò che giova all'uomo ed i mezzi di compierlo. (St. Un. L. 7 c. XIX). E quando spunta l'epoca moderna foriera di giorni migliori, auspice il Romano Pontificato, i Vescovi favoriscono in ogni miglior modo le scienze, le lettere e le arti, sono all'avanguardia d'ogni civile progresso, mentre colla parola e colla penna difendono strenuamente il patrimonio della Fede, dapprima contro la Pseudoriforma, e poscia contro gli assalti di una scienza di falso nome che presumeva combattere il soprannaturale in nome della scienza stessa.

La storia dell'Episcopato cattolico è un tessuto continuo di beneficii a bene della società, di sforzi incessanti pel trionfo di ogni causa nobile e grande, di glorie purissime fulgidissime, a cui ogni anima spassionata è costretta far plauso.

Nessuna istituzione poi, ha meglio corrisposto alle finalità impostele dal suo fondatore come l'Episcopato cattolico, che ha ricevuto da Cristo la missione di istruire, illuminare tutte le genti e di continuare in essa sino alla fine dei secoli, ad onta di tutte le difficoltà, forte della promessa divina che mai sarebbe venuto meno l'aiuto dall'alto.

Ed ecco che non appena gli Apostoli hanno ricevuto dalla bocca stessa di Gesù Cristo il sublime mandato, che si diffondono tosto colla rapidità del baleno su tutta la faccia della terra ad annunziare la buona novella, il regno di Dio, che è il regno della verità e della giustizia, e la loro voce qual suono di tromba poderosa si diffonde ovunque, giunge sino agli estremi confini del mondo allora conosciuto. Pietro comincia il suo apostolato a Gerusalemme, lo prosegue ad Antiochia e lo termina gloriosamente a Roma, ove stabilisce il suo seggio incrollabile, da cui i successori continueranno a governare il mondo cattolico. Paolo, chiamato in modo prodigioso da Dio all'apostolato delle genti, fa udire la concitata sua eloquenza a Damasco, a Cesarea, a Cipro, in Tessalonica, ad Atene dinnanzi all'Areopago, a Corinto, nella Città dei Cesari e compie ovunque innumerevoli conquiste. Tomaso percorre l'Etiopia, Filippo le due Frigie ed Andrea la Siria, la Grecia, il Ponto, l'Acaja. Giacomo, il Maggiore, predica il Vangelo alle 12 Tribù d'Israele, disperse pei diversi paesi della terra e porta sino alla lontana Spagna la fiaccola della fede. L'Apostolo prediletto, dopo aver annunziato la buona novella alla Giudea ed alla Samaria, evangelizza i Parti nazione irrequieta e belligera, la sola che allora contrastasse ai Romani l'impero del mondo e stabilisce la sua Sede ad Efeso, città allora importante dell'Asia.

Giacomo, il Minore, si propone la conversione dei suoi connazionali e da Gerusalemme spiega l'azione sua su tutte le circostanti provincie. Bartolomeo gitta il suo sguardo sulle regioni più barbare dell'oriente, attraversa la Persia e l'Arabia e par sia giunto, giusta una tradizione non destituita di solido fondamento, sino alle estremità dell'India, terra allora sconosciuta affatto ed inesplorata. Matteo, non contento dell'apostolato della parola, con fedeltà di storico, che fu testimonio degli avvenimenti narrati, detta il suo Vangelo per ammaestrare tutte le future generazioni e dopo aver ammaestrate genti senza numero muore a Luch città della Nubia. Simone, chiamato il zelatore per l'ardor irrequieto del suo spirito, è l'apostolo della Persia, ove raccoglie la palma dei martiri, mentre Giuda Taddeo passa in Africa e dissemina la fede nella Libia, ove sorsero ben presto chiese fiorenti e gloriose, che poscia distrusse la barbarie dell'Islam e per le quali par che spunti ora l'aurora di giorni migliori.

E quando gli Apostoli di Cristo coronarono col martirio il loro apostolato e salirono a ricevere il premio delle loro fatiche, altri uomini raccolsero la loro eredità e, rivestiti dello stesso potere, continuarono la stessa missione di annunziare a tutti la buona novella e di guadagnare il mondo a Cristo. E questi uomini che, duci di un esercito pacifico, continuarono lungo il volger dei secoli e continueranno finché il mondo lontana le conquiste iniziate gloriosamente dai primi Apostoli, sono senza dubbio i Vescovi. E a questo punto una schiera, un esercito anzi mi si para innanzi di Presuli gloriosi, di martiri invitti, che senza spremere una lagrima, senza versare una stilla di sangue fraterno, prodighi solo del proprio, conquistarono alla fede e alla civiltà provincie intere. Attraverso a questa vista, come mi appare divinamente bello e grande l'Episcopato cattolico, emanazione del cuore di Cristo, incarnazione perenne del suo amore infinito per noi; come iscialbiscono al paragone la luce e lo splendore dei trionfi ottenuti colla forza delle armi e col terrore degli eserciti!

Ed eccovi Frumenzio, che conquista intieramente alla fede l'Etiopia, Patrizio l'Irlanda, Remigio la prode nazione dei Franchi. Eccovi Willibrando, mandato dal Pontefice Sergio, che predica il Vangelo nella Frisia e nella Danimarca, che non tardano a dichiararsi cristiane. Agostino è l'apostolo dell'Inghilterra, che addivien presto l'isola dei Santi; Bonifacio dell'Alemagna e la Turingia, la Baviera e la Sassonia che ricordano ancora, dopo tanti secoli, le meraviglie del suo apostolato di fede e civiltà che ebbe il

suggello glorioso del martirio. Anscario porta la fede nella lontana Svezia, Ottone nella Pomerania, Cirillo e Metodio nella Bulgaria, che essa considera anche oggi come i padri della sua letteratura, i fondatori della sua civile grandezza. Ed il re Stefano, quanto pio altrettanto valoroso, coadiuvato dall'Arcivescovo Sebastiano, dilata e stabilisce il Cristianesimo in tutta l'Ungheria.

Ed ecco, che mercè l'opera di tanti Vescovi invitti, noi vediamo tutto l'Occidente conquistato alla fede, tutte le nazioni indomite del settentrione riposare all'ombra della Croce ed il sacro vessillo della fede sventolare ben oltre i confini dell'antico Impero Romano; fin là, dove non giunsero le legioni di Cesare e le coorti di Crasso. E se questa nostra Europa ha ora il primato della vera civiltà, del vero progresso sulle altre nazioni non cristiane, se ad esse è maestra e guida, tutto deve alla fede di Cristo, al sudore ed al sangue di tanti generosi apostoli, che col Vangelo ci procurarono tutti gli altri beni di cui esso è sorgente inesaurita.

E poiché l'Europa è ormai rigenerata alla Fede ed alla civiltà cristiana e forma una sola famiglia di fratelli, l'apostolato cattolico si riposerà forse all'ombra dei mietuti allori? Non mai! Insofferente di sosta e di riposo si spinge verso le altre regioni del mondo, ove popoli innumerevoli ancor languono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte: s'addentra a foreste inesplorate, attraversa mari procellosi, affronta popoli selvaggi e barbari che lo ricambiano con ingratitudini, attentati, persecuzioni crudeli; ma a tutto esso si rende superiore, di tutto trionfa, perché la carità di Cristo è forte come la morte. Per questo noi lo vediamo percorrere nuovamente in ogni lor parte la Siria, l'Armenia, l'Etiopia, la Persia, l'Egitto per ridestarvi la fede pressoché spenta od alterata dall'eresia e rinnovarvi le antiche glorie cattoliche. Si porta alle lontane Americhe e dalla baja di Hudson, al Canada, alla Luigiana, alla California, alle Antille alla Gujana, sino al Paraguay all'Uruguay alla Patagonia, segnando ogni passo di conquiste preziose, compiute, non già in nome di un Monarca o di un governo, ma bensì nel nome santo di Dio, in nome della Fede e della civiltà. E da Monsignor Las-Casas a Monsignor Cagliero, è un succedersi incessante di Vescovi intrepidi, di Missionarii infaticabili, salutati da tutti, non solo come apostoli dell'idea cristiana, ma ben'anche come pionieri della vera civiltà, come benefattori insigni dell'umanità.

E così pure dall'Indonnesia alla penisola al di qua e al di là del

Gange, fino a Manila, alle nuove Filippine, al Celeste Impero, agli Arcipelaghi brulicanti nell'immensità dell'Oceano si spinse l'operosità dell'apostolato cattolico, ben prima che il telegrafo, il telefono, le vaporiere, l'aereo, l'avvicinassero tra di loro i punti più lontani del globo, i popoli più disparati per lingue e costumi, perché la carità di Cristo aveva già prestato l'ali allo zelo dell'Apostolo cristiano, che non conosce le difficoltà e gli ostacoli che incontra nel suo cammino, se non per superarli e vincerli, senza mai arrestarsi, E se io volessi far solo il nome dei duci e dei militi più valorosi di tutte queste incruenti campagne combattute in nome della fede, eroi bene spesso sconosciuti al gran mondo ma per questo non meno grandi agli occhi di Dio e di chi rettamente giudica delle cose, dovrei a lungo indugiarmi su questo pergamo e stancare la vostra indulgenza.

L'autore del *Genio del Cristianesimo* non pensava mai alla grandezza dell'apostolato Cattolico ed allo spirito che lo informa, senza sentirsi portato dall'ammirazione all'entusiasmo più vivo. «Ecco, scriveva in uno di questi felici momenti, ecco una di quelle grandi idee e nuove le quali non appartengono se non alla religione cristiana. Ai culti idolatrici fu sconosciuto quel divino entusiasmo che anima l'apostolo dell'Evangelo. Neppure i filosofi antichi non abbandonarono mai i portici di Accademia, né le delizie di Atene per seguire un sublime impulso che li traesse ad incivilire il selvaggio, ad istruire l'ignorante, curare gl'infermi, vestire i poveri e seminare la concordia e la pace fra nazioni nemiche, le quali cose i sacerdoti cristiani le fecero e le fanno ancora continuamente. I mari tempestosi, i ghiacci del polo, i calori del tropico non valgono a trattenerli. Essi vivono cogli Esquimesi nel loro otre di pelle di vacca marina; si nutrono presso gli abitanti della Groenlandia con olio di balena; in compagnia del Tartaro e dell'Irochese scorrono la solitudine; cavalcano i dromedari dell'Arabo; ovvero seguono il Cafro errante nei deserti infuocati; il Cinese, l'abitatore del Giappone, l'Indiano diventano loro neofiti; non vi ha isola o scoglio nell'Oceano che sia sfuggito al loro zelo, e come in altri tempi mancavano i regni all'ambizione di Alessandro, così ora la terra vien meno alla carità di costoro».

E noi pure facciamo eco al giusto entusiasmo dello scrittore francese ed esclamiamo alla nostra volta colle parole dell'autore ispirato: *a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris!* È questa veramente l'opera del Signore, ed a noi non rimane che ammirare e far plauso.

E voi, Monsignore veneratissimo, che oggi fra lo splendore della sacra liturgia, che equivale ad una apoteosi, ad un poema sublime, avete ricevuto la pienezza del sacerdozio di Cristo, sollevate a Dio un inno di lode e di ringraziamento, perché vi ha destinato ad essere un continuatore dei fasti gloriosi testè ricordati. Il Vicario di Cristo, a cui è stata data in eredità la terra, vi ha assegnato in nome di Dio un regno da conquistare. L'Ho-nan occidentale, che misura in estensione 40 mila km. quadrati e conta pressoché 8 milioni di infedeli è la porzione a voi toccata in sorte, e che voi ed i vostri cooperatori, figli dell'Istituto Parmense per le Missioni estere, dovete guadagnare a Cristo ed alla sua religione. Quel popolo ingente, ancor schiavo dell'errore e della superstizione, diviso tra le dottrine di Confucio, di Tao e di Budda, da voi attende la parola di vita, da voi attende i benefici incomparabili della civiltà cristiana e pare sia finalmente suonata anche per esso l'ora del risveglio e della redenzione. La stessa rivoluzione che oggi colà si compie in nome della libertà, in nome della civiltà occidentale, che dopo tutto deve al Vangelo quanto ha di migliore, perché il Vangelo è legge d'amore e per questo legge di vera libertà, ci lascia concepire le più liete speranze per l'avvenire della religione cattolica, la quale non altro chiede che libertà per espandersi e conquistare i cuori, già naturalmente disposti ad abbracciarla.

Ed ora, che, oltre il potere giurisdizionale, straordinario delegato, possedete la pienezza del Sacerdozio, la pienezza della paternità spirituale, andate a quel popolo ed a lui annunziate la pace e tutti i beni che della pace derivano, a lui fate conoscere ed amare Gesù Cristo, da cui ogni nostro bene ed al suono della vostra voce cadano gli altari dei falsi numi, come già le mura di Gerico allo squillo delle trombe sacerdotali e la luce della verità illumini tutte le menti, riscaldi e vivifichi tutti i cuori. E lieve vi sia quella croce che v'è stata posta sul petto, la quale se deve di continuo ricordare al Vescovo che l'episcopato è un gran peso formidabile, un calice amaro, deve pur richiamargli alla mente che Cristo prima di noi ha portato quel peso, ha bevuto a quel calice e che solo amando e soffrendo si può essere suoi cooperatori nella redenzione delle anime.

Il vostro auspicato ritorno segni per quel popolo una data memoranda, segni veramente l'inizio di un'era novella di fratellanza, di prosperità, di verace libertà e progresso, per guisa che i più lontani posterì pensando a voi ed ai vostri cooperatori e con-

frontando le condizioni materiali, morali e sociali dell'Ho-nan prima del vostro ingresso con quelle che furono poscia, abbiano ad esclamare coll'accento della gratitudine più viva: beati i piedi di coloro che vennero per annunziare la buona novella, per predicare il regno di Cristo!

Ben comprendo che l'impresa alla quale vi siete accinto è grande, che le difficoltà sono innumerevoli, che i mezzi disponibili sono pochi ed inadeguati; ma non vi prenda sconforto per questo, perché non si è accorciato il braccio dell'Onnipotente e chi ha sorretto i primi apostoli e gli altri che nel nome suo, lungo il volger dei secoli, hanno gittate le mistiche reti, sorreggerà voi pure nell'arduo cammino disseminato di triboli e spine. Non vi prenda sconforto, perché non vi farà difetto l'aiuto dei buoni che, come per l'addietro, così anche per l'avvenire, saranno con voi generosi pel trionfo della più grande, della più santa delle cause.

Ed in questo momento, in cui il cuore sente quanto deve alla cooperazione dei buoni, anche a nome vostro, Monsignore, e dei nostri carissimi Missionari, rendo solenni azioni di grazie a tante anime elette, che sempre ci furono larghe d'incoraggiamenti lusinghieri, di aiuti preziosi, di abbondanti soccorsi, mercè cui abbiamo potuto addestrare all'apostolato tanti cari giovani, fornirli del necessario all'atto della loro partenza, compiere tante opere indispensabili alla fondazione di una grande missione. E siano pur grazie a quanti hanno corrisposto con doni e con denaro all'appello loro rivolto per la felice riuscita di questa festa memoranda, che assurge ad una importanza storica, ed in particolar modo alla Sacra Congregazione di Propaganda ed all'Eminentissimo Principe che ne regge i destini con senno pari allo zelo e che sempre ebbe per l'Istituto Parmense benevolenza di Padre; alla benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici Italiani all'estero, alla quale dobbiamo gratitudine imperitura, nonché alle due Opere providenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, per quanto hanno fatto per noi in momenti difficili.

Ma sopra tutti s'abbia le proteste del grato riverente nostro animo il Regnante Pontefice, che dall'alto della sublime cattedra di S. Pietro, nel desiderio di ristorare ogni cosa in Cristo, si è degnato guardare a noi, operai dell'ultima ora, e benedire all'umile opera nostra, sanzionandola colla suprema sua autorità e coll'elevazione del primo Vicario Apostolico della vasta missione, a noi commessa, al fastigio del Sacerdozio Cristiano.

Ed in questo giorno veramente augurale in cui la Santa Chiesa di Parma e quella dell'Ho-nan Occidentale guardano a Voi, novello Presule, con compiacenza e col cuore pieno di speranze, salutando in voi, l'una un suo figlio diletto, illustre, l'altra il suo primo Apostolo, io a nome d'entrambe, a nome di quanti hanno per voi ammirazione ed affetto, vi porgo un augurio che è il più bello che far vi possa, che ritengo il più gradito al vostro cuore, che so condiviso da tutti coloro che vi circondano in questo momento solenne. Io vi auguro la consolazione, la sorte invidiabile che fu riservata al gran Vescovo di Neocesarea, San Gregorio il Taumaturgo, il quale, dopo lungo e laborioso apostolato, poteva esclamare poco prima di rendere l'estremo anelito: Sia benedetto il Signore, poiché mentre al mio entrare in Diocesi erano soltanto 17 i credenti, ora 17 soltanto sono gl'infedeli.

Monsignore, voglia il Cielo, che i 5.000 Cristiani che oggi conta il vostro Vicariato, siano presto duplicati, centuplicati, rappresentino anzi la totalità dell'Ho-nan Occidentale a gloria di Dio, nel trionfo della fede e della civiltà cristiana.

Parma, 21 Aprile 1912

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo-Vescovo

33) Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Rispondo senza indugiare alla pregiata Sua. Rebus sic stantibus, non giudico opportuno che il Frattini si rechi a Berceto senza aver prima ricevuta notizia della concessione dell'Exequatur. Che ne avverrebbe infatti se pei maneggi di certa gente egli non lo potesse ottenere, od almeno dovesse lungamente attendere? Gli scriva dunque di attendere ancora per alcun poco, e sarà tanto di guadagno per tutti⁶³.

Quanto al Serini vedrò quello che convenga fare. La S.V. ha fatto bene scrivere al Frattini, così come ha fatto, suggerendogli la massima circospezione⁶⁴.

Voglia pur scrivere all'Arciprete di Fornovo che io gli destino un Coadjutore, nella persona del Rev. Don Tito Pioli, a condizione però che a questi venga dato, oltre l'onorario che spetta al Cappellano, un assegno che dovrebbe oscillare dalle 400 alle 500 lire, tenuto conto che al novello Cappellano Coadjutore dovrebbe essere accollata tutta l'azienda parrocchiale. In questo la S.V. si potrà servire, con cortese sollecitudine, dell'opera del Rettore Bolzoni. Ad ogni modo, a scanso di possibili contestazioni, desidero che ogni cosa sia prima messa in iscritto, e chiaramente⁶⁵.

In ordine al Rev. Don Quirino Antolini al quale ho già concesso licenza di iscriversi ai Missionarii d'emigrazione, scriva a Mons. Coccolo che è il fondatore di tale opera, che da parte mia nulla osta per l'accettazione temporanea del Sac. in parola ed in pari tempo dichiari che il giovane in parola è fornito di buon ingegno, ha sempre tenuto regolare condotta ed ha disimpegnato gli ufficii di Professore nel Seminario di Berceto e di Coadjutore nell'importante Parrocchia di Fornovo⁶⁶. L'indirizzo preciso di

⁶³ Divenne Prevosto di Berceto senza contrasti.

⁶⁴ D. Everardo Serini era Coadjutore di Berceto.

⁶⁵ Forse si tratta di Bolzoni D. Giuseppe, Rettore di S. Maria Maddalena di Parma.

⁶⁶ Allora D. Quirino Antolini era appunto Coadjutore di Fornovo Taro: ma vedi la sua vicenda.

Monsig. Coccolo potrà fornirglielo il Prof. Mons. Grassi, da me incaricato come corrispondente diocesano per l'opera d'emigrazione. Osservo per di Lei norma che Mons. Coccolo m'aveva scritto al riguardo qualche giorno prima della mia partenza da Parma. Non risposi perché occupatissimo.

Alle Rev.de Suore Salesiane di Berceto faccia sapere di regolarsi secondoché la prudenza suggerisce loro.

La saluto ex corde e Le auguro ogni miglior bene

Lodrignano, 25 Aprile 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

34) Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Nulla osta in ordine alla partenza del Rev. Degl'Incerti per Tripoli, ed approvo la sostituzione di Don Zama per Porporano⁶⁷.

Appena ricevuta l'ultima Sua, ho risposto per espresso, ma in montagna la posta corre come può correre e non mi reca meraviglia che la mia risposta non Le sia giunta colla dovuta sollecitudine. A quanto Le ho scritto allora, aggiungo che sarebbe prudente informarsi dal Procuratore del Re se alla nomina del Fratini possa essere fatta opposizione, ed in caso affermativo ritengo non convenga a questi recarsi a Berceto prima che sia rimosso ogni ostacolo⁶⁸.

Il Segretario aggiungerà altro a voce ed intanto La saluto e La riverisco.

Urzano, 27 Aprile 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁶⁷ Degli Incerti D. Riccardo era Rettore di Casalbarbato.

⁶⁸ La *Gazzetta* del 27 Aprile si dilunga per una colonna a parlare ancora della vicenda di D. Romolo Murri. Aggiunge poi una dissertazione intorno all'Ordine Costantiniano.

Il giorno 30, tornando sul Murri, scrive per 2 colonne sulla moglie Ragnhild Murri Lund.

35) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Ora che il Procuratore del Re ha assicurato Don Frattini che il Regio Exequatur alla sua nomina è stato concesso, nulla osta, da parte mia, affinché questi si rechi a Berceto⁶⁹. Reputo però opportuno che rimandi la sua andata colà al giorno 12 del corrente. Io intanto scriverò in giornata al Don Serini che dopo il 5 dovrà lasciare Berceto per recarsi a S. Leonardo, ove di fatto si stabilirà appena sia partito Don Bertoli. Ella intanto lo solleciti a portarsi a Mezzano Inferiore, anche se non ha ancora ricevuto l'exequatur, ed in questo mentre scriva a Don Buzzoni, attuale Economo Sp. di Mezzano, che viene destinato Cappellano Coad. all'Arciprete di Mezzano Rondani, ove dovrà recarsi al sopravvenire del novello Parroco Bertoli⁷⁰.

Le accludo la lettera di rinuncia alla Coadjutoria Teologale del Can. Comelli. Viene accettata e per questo egli resta dispensato dal fare in seguito le Lezioni di S. Scrittura. In questo senso ne scriva al Don Comelli⁷¹.

Da tre giorni diluvia e spira un vento impetuoso e gelido; preghi il Signore che non mi assalgano i soliti reumi e gradisca intanto i miei cordialissimi saluti.

Castelmozzano, 1 Maggio 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. V.

⁶⁹ Era stato nominato Prevosto di Berceto.

⁷⁰ Don Serini, da Coadiutore di Berceto, era stato nominato Economo Spirituale di S. Leonardo, Parma.

⁷¹ Il Can. Comelli, con questa rinuncia, era automaticamente radiato dal Capitolo e non gli era più permesso accedere al Coro. Vedi anche pag. 211.

CAPITOLO SESTO: Lettere a Orsi, Zenoni, Aicardi, Triani e Segalini. Casi riservati

Appendice II: Controricorso del Capitolo Cattedrale

36) *M. R. Sig. D. Luigi ORSI, Massaro del Ven. Consorzio dei VV. e dei MM.*

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Massaro,

Ho preso in esame lo schema di transazione che sarà discusso da codesto Ven. Consorzio, in base al quale gli Ospizii Civili di Parma, la Congregazione Municipale di Carità ed il Ministero dell'interno recederebbero dal ricorso contro la Sentenza della V Sezione di Stato del 20-27 Gennaio 1911⁷².

Ed io, nel vivo desiderio di vedere assicurata la tranquillità del Ven. Consorzio nel pacifico possesso del patrimonio necessario al mantenimento del Culto nella Cattedrale di Parma, aderisco alla proposta di composizione, fiducioso che il Ven. Sodali-

⁷² Vedi volume precedente, pag. 388, Appendice IX, la Sentenza del Consiglio di Stato 20.1.1911; e pag. 543, Appendice XIII, il "Compromesso" Agosto-Settembre 1911.

Il Capitolo Cattedrale, all'insaputa del Vescovo, aveva fatto uno inopportuno fulmineo ricorso in data 25 Aprile 1912: vedilo in APPENDICE II.

Il Testo completo della Sentenza vedilo in APPENDICE III.

La *Gazzetta di Parma* tiene al corrente l'opinione pubblica in tutto il Mese di Maggio pubblicando:

a) Venerdì 3 Maggio: "Transazione tra gli Ospizi Civili e il Consorzio" (1 colonna) e poi sviluppa ancora per 2 colonne: "La questione del Consorzio del momento attuale".

b) Lunedì 6 Maggio: "La Transazione tra Ospizi Civili e Consorzio approvata dal Prefetto di Parma".

c) Mercoledì 8 Maggio: "La Transazione tra il Consorzio dei Vivi e dei Morti e gli Ospizi Civili".

d) Domenica 12 Maggio: "Rinvio della causa tra il Consorzio dei Vivi e dei Morti e gli Ospizi Civili".

e) Venerdì 17 Maggio: Per la Transazione tra gli Ospizi Civili e il Consorzio (2 mezze colonne).

f) Martedì 21 Maggio: "La questione del Consorzio del Momento attuale" (due colonne).

g) Sabato 25 Maggio: "A proposito del Consorzio dei Vivi e dei Morti.

zio possa ottenere colla completa rinunzia di tutti gli Enti che oggi gli muovono opposizione, quello stato di quiete che gli è indispensabile, e che gli compete.

Gradisca i miei ossequii e mi creda

Orzale, 2 Maggio 1912

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

37) *M. R. Sig. D. Rodolfo ZENONI – Arciprete di COZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Arciprete,

Grato dell'attenzione cortese ed affettuosa che codesta Cassa Rurale ha voluto usarmi nella lieta ricorrenza della sua festa decennale, porgo i più vivi ringraziamenti⁷³.

Benedico intanto la provvidenziale istituzione e faccio voti che abbia a prosperare ognora a vantaggio materiale e morale di codesta ottima popolazione di Cozzano, che ricordo sempre con paterna benevolenza e compiacenza.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda

Orzale, 2 Maggio 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁷³ È la festa decennale della Cassa Rurale.

38) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Ritengo non sia opportuno che il Vescovo faccia parte del Comitato d'onore pro *Flotta Aerea*. Voglia quindi, *per bel modo*, far conoscere questo al Sig. Conte Giannino Sanvitale, al quale potrà pur dire che ai Vescovi, nell'attuale momento, stanti le rapresaglie che da parte del Governo Turco sono state fatte alla Santa Sede, venne raccomandato un certo riserbo, onde non accreditare presso del medesimo il sospetto che essa sia fomentatrice dell'attuale lotta che si combatte⁷⁴.

Quanto a Don Antolini, non importa che egli nulla ancor sappia in ordine alla sua accettazione tra i Missionarii d'emigrazione, perché non è mia intenzione che si fermi più a lungo a Fornovo, dove non potrebbe sostenere le fatiche di Coadjutore stante la sua debole salute. Dato non venga accettato da Monsig. Cocco, lo destinerò per altra mansione⁷⁵.

Vegga intanto di concludere con l'Arcip. Orsi la questione dell'assegno da darsi al nuovo Coadjutore, Don Pioli⁷⁶.

Oggi, dopo 5 giorni di pessima stagione, comincia a farsi vedere un pò di sole; a qualche chilometro di distanza però abbiamo la neve e l'aria che costassù spira ha più del gelido che del fresco⁷⁷.

⁷⁴ Comitato d'onore *Flotta aerea*. Anche se nei funerali alla Steccata del 4 Gennaio per le vittime della guerra in Tripolitania Mons. Conforti non aveva dissimulato il suo amore per la Patria, pure era prudente nel non farsi trascinare a manifestazioni criticabili.

⁷⁵ Don Q. Antolini, debole di salute.

⁷⁶ Arciprete Orsi D. Marcellino di Fornovo, era Pioli Dott. D. Pio Coadjutore di Fornovo.

⁷⁷ Temporaneamente ritorna a Parma. Dopo Vezzano andrà nei giorni 4-6 Maggio, in Visita Pastorale a Campora, Sasso e Scurano. E martedì 7 Maggio tornerà a Parma.

Martedì p.v. sarò di ritorno, ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco.

Vezzano, 3 Maggio 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. La prego di sollecitare la conclusione delle pratiche del noto matrimonio di Palanzano, attesa dagli interessati con vera impazienza.

39) *CASI RISERVATI*⁷⁸NOVISSIMA ADDITAMENTA
alla Tabella dei casi riservati

Prohibitio gravis, sub poena excommunicationis ipso facto incurrendae Ordinario reservatae, omnibus huius Dioeceseos Sacerdotibus, quidquid scribendi, suggerendi vel suadendi sive directe sive indirecte in diariis, libellis periodicis, vel foliis sic dictis volantibus, ad doctrinas modernismi labe infectas propugnandas, ad promovendam contra Ecclesiam rebellionem, ad ecclesiasticae auctoritatis dispositiones reprehendendas, ad Clerum diffamandum, vel inter eundem dissensionem ingerendam.

Obligatio sub poena culpae gravis speciali modo Ordinario reservatae omnibus huius Dioecesis Sacerdotibus denunciandi directe Episcopo per epistolas subsignatas, quocumque alio modo secluso, omnes ecclesiasticos reos notos vel suspectos culpae in superiori censura indicatae vel profitentes quomodocumque doctrinas ab Ecclesia damnatas vel promoventes rebellionem contra legitimam ecclesiasticam auctoritatem⁷⁹

Parmae, ex Ep.li Curia die VIII Maji MCMXII

† Guido Maria Archiep. Ep.

⁷⁸ Quali erano?.

⁷⁹ Aggiunge:

40) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Archiv. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Consideratis considerandis, a costo pure di far tacere per un istante l'amor proprio, reputo opportuno accontentare il Sac. Don Q. Antolini. Gli conceda pure di recarsi per alcun tempo ancora a Fornovo, a condizione che prenda gli opportuni accordi col Rev. Don Pioli e coll'Arciprete Orsi⁸⁰. Resta però fermo che a lui sarà concessuta altra destinazione, dato che Monsig. Coccolo non creda accettarlo tra i Missionari d'emigrazione. A voce Le dirò le ragioni di questa mia accondiscendenza, e son sicuro che le riconoscerà giuste.

Costassù fa un caldo eccessivo; penso che sarà a Parma. Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Bazzano, 14 Maggio 1912

aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. V.

⁸⁰ Quando la prima poesia?

La Gazzetta di Giovedì 16 Maggio riporta:

“La Confraternita della S. Agonia avvisa i numerosi ascritti che la funzione del 3° Venerdì del mese, solita a farsi nella Chiesa di S. Sepolcro, cominciando da Domani, si farà coll'orario estivo, alle ore 9.

41) *M. R. Sig. D. Enrico TRIANI – Priore di CASTEL-
GUELFO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Priore,

Già cominciano a farsi sentire lamenti pel progettato smembramento; giudico quindi opportuno che non se ne faccia più nulla⁸¹. Avviene quello che già prevedeva, e dei due inconvenienti è meglio scegliere il minore. Tanto per Sua opportuna norma.

Saluti cordialissimi.

Parma, 21 Maggio 1912

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁸¹ Quale il progetto smembramento?.

42) *Ill.mo Sig. G. SEGALINI, Presidente della Soc. di M.
S. di S. Giuseppe – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Mentre prego la S.V. a rendersi per me interprete presso la benemerita Società di Mutuo Soccorso, a cui Ella sì degnamente presiede, della cortese attenzione usatami nell'ultima ricorrenza della sua festa Sociale, mi è grato significarLe d'aver nominato Assistente Ecclesiastico della medesima il Rev.mo Signor Canonico Don Alberto Bertogalli, che di buon grado ha accettato l'onorifico incarico⁸².

Coi migliori augurii per l'avvenire della provvidenziale Istituzione, benedico di cuore alla S. V. ed a tutti i Membri che v'appartengono e me Le rassegno.

Parma, 23 Maggio 1912

dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

⁸² D. Alberto Bertogalli era stato Vice Rettore in Seminario ai tempi di Mons. Magani.

APPENDICE II

CONTRORICORSO DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE
NELLA CAUSA DEL CONSORZIO DEI VIVI E DEI MORTIECC.MA CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA
SEZIONI UNITE

NELLA CAUSA PROMOSSA

dagli Ospizi Civili di Parma, in persona del presidente del loro Consiglio di Amministrazione, sig. Cav. Prof. Ferdinando Zanzucchi, residente a Parma, con domicilio eletto in Roma presso e nello studio del Sig. Avv. Luigi Busatti, Piazza Cola di Rienzo n. 68,

IN CONFRONTO

del Consorzio dei Vivi e dei Morti in Parma, in persona del suo Massaro Sig. Prof. Can. D. Orsi, residente in Parma, con domicilio eletto presso e nello studio dello stesso Avv. Prof. Raffaello Ricci, in Roma, Via Genova n. 13; di S. E. Rev.ma il Vescovo di Parma Monsignor Arcivescovo Guido Maria Conforti, residente a Parma con domicilio eletto in Roma presso e nello studio del Sig. Avv. Prof. Raffaello Ricci, Via Genova n. 13, della Fabbrica della Cattedrale di Parma; del Capitolo della Cattedrale di Parma

nonché

del Ministero degli Interni del Regno in persona di S. E. il Cav. Giovanni Giolitti e per esso il *Prefetto di Parma* rappresentato dal sig. Avv. Delegato erariale Comm. Adolfo Nespoli, con domicilio eletto in Roma nell'ufficio della R. Avvocatura erariale generale, Via Nazionale n. 149; della Congregazione municipale di Parma, in persona del Presidente sig. Avv. Ausonio Violi, residente in Parma, con domicilio eletto in Roma, presso e nello studio del sig. Avv. Comm. Alberto Rossi, Piazza San Silvestro n. 62;

Il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Parma in persona del Canonico Arcidiacono Sig. Prof. Pietro Del Soldato, Presidente, e del Can. Alberto Bertogalli, Tesoriere, residenti a Parma, a ciò autorizzati da delibera capitolare 19 gennaio 1912, rappresentati dal sottoscritto avvocato Luigi de Giorgi iscritto presso la Ecc.ma Corte di Cassazione di Torino, per mandato speciale a rogito del Notaio parmense Micheli On. Giuseppe in data 21 marzo 1912, ed eleggente domicilio in Roma presso e nello studio del Sig. Avv. Prof. Raffaello Ricci, Via Genova n. 13,

CONTRORICORRE

1.) avverso il ricorso presentato dagli Ospizi Civili di Parma a questa Ecc.ma Corte di Cassazione Sezioni Unite, notificato al Capitolo della Cattedrale

drale di Parma il 10 giugno 1911 a ministero dell'uff. Guid. Moglia Francesco, col quale gli stessi Ospizi civili domandano l'annullamento della decisione 20-27 gennaio 1911 della Ecc.ma V. Sezione del Consiglio di Stato notificata con atto 14 e 15 marzo 1911 dal detto uff. giudiziario, la quale ha parzialmente riformato il Regio Decreto 24 febbraio 1895 che ordinava la trasformazione del Consorzio dei Vivi e dei Morti di Parma a favore dell'Ospedale Maggiore di questa città;

2.) avverso il ricorso del Ministero dell'Interno, notificato al Capitolo della Cattedrale il 9 luglio 1911 a ministero dell'uff. giud. Piazza Giuseppe, col quale il detto Ministero, in adesione al ricorso degli Ospizi Civili di Parma, conclude a sua volta per l'annullamento della ricordata decisione della Ecc. V. Sezione del Consiglio di Stato;

3.) avverso l'altro ricorso adesivo (fuori termine) al ricorso principale degli Ospizi, o Memoria della Congregazione municipale di Carità di Parma, notificata al Capitolo per atto 7 febbraio 1912 dell'uff. giud. Piazza Giuseppe.

CENNI DI FATTO.

Il Consorzio dei vivi e dei morti fondato nella Chiesa Cattedrale di Parma per rogito del notaio Pietro Zeffi del 27 febbraio 1304, venne con R. decreto 24 febbraio 1895 trasformato in beneficio dell'Ospedale maggiore di Parma, cui fu imposto l'obbligo di corrispondere alla Fabbrica della Chiesa Cattedrale suddetta la somma occorrente alla celebrazione di annue messe 7792, e di continuare la elargizione dei sussidi a favore dei Consorziali bisognosi iscritti al Consorzio fino al 1893.

Il Decreto fu impugnato dal Consorzio che ne richiese la revoca e l'annullamento; ed anche dalla Congregazione municipale di carità contro la riserva del 7792 messe.

Nel ricorso del Consorzio si deducevano vari motivi fra i quali è qui importante richiamare il III, così riassunto dalla ora detta decisione della V. Sezione C. S., a pag. 4 della stampa:

«Violazione degli art. 70 e 91 della legge 17 luglio 1890. Il Consorzio non ha fine di beneficenza, ma religioso, e questo, consistente nella *ufficiatura della Cattedrale*, cui in piccola parte il Consorzio attende in concorso col Capitolo ed in gran parte da solo, non può dirsi cessato, né che più non corrisponda ad un interesse della pubblica beneficenza, né che sia diventato superfluo. Se così è pel Consorzio non si potrebbe ritenere verificata alcuna delle tre ipotesi dello art. 70. Ad esso invece sarebbe applicabile il penultimo alinea dell'art. 91».

La Congregazione di Carità coll'atto 17 aprile 1895 adiva l'Ecc.ma IV. Sezione in via di ricorso, come già si disse, contro la riserva delle messe, e di questo ricorso è ormai superfluo dire, perché la V. Sezione (surrogata alla IV.) colla ricordata decisione 20-27 gennaio 1911 lo dichiarò irricevibile; e insieme in via di controricorso avverso il ricorso del Consorzio dei vivi e dei morti, aderendo in questa parte al controricorso degli Ospizi Civili.

Davanti alla stessa Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato intervenne il Capitolo della Cattedrale per regolare atto 17 giugno 1895 formulando queste precise conclusioni:

«Che l'Ecc.mo Consiglio di Stato, ove non accolga le conclusioni del Venerando Consorzio dei vivi e dei morti preliminarmente in ordine alla

competenza e gradatamente per l'annullamento del reale decreto 24 febbraio 1895 con cui il detto Consorzio è trasformato a favore dell'Ospedale maggiore della città di Parma, revochi pur sempre ed annulli il ricordato Decreto per quanto tocca gli interessi e i diritti del Capitolo della Cattedrale di Parma, dichiarando che la ordinata trasformazione del Consorzio non potrà comunque pregiudicare gli interessi e i diritti medesimi;

e di coerenza mandi alla competente autorità amministrativa di emanare i provvedimenti necessari ed opportuni al riguardo e a senso delle premesse considerazioni, salvi e riservati in ogni caso i diritti e le azioni del Capitolo da esperirsi, se e come sarà di ragione, davanti all'autorità giudiziaria;

condannate in ogni evento le parti resistenti alle spese e al risarcimento dei danni».

Per la eccezione d'incompetenza dell'autorità amministrativa elevata dal Consorzio dei vivi e dei morti in ordine alla definizione della sua natura giuridica, intervenne decisione della Ecc.ma IV. Sezione 27 Luglio 2 agosto 1895 la quale, considerando che «di fronte al *primo motivo* dedotto dal Consorzio e alla relativa conclusione non restava, allo stato, che applicare la prescrizione dell'art. 41 della legge organica sul Consiglio di Stato, sospesa ogni pronunzia sui due ricorsi uniti (quello del Consorzio e quello della Congregazione municipale di Carità) rinviava gli atti alla Corte di Cassazione di Roma perché decidesse sulla questione di competenza».

Col primo motivo del ricorso il Consorzio impugnava il reale decreto di sua trasformazione come viziato per *eccesso di potere*, obiettando avere esso la qualità di istituzione *privata* e per ciò non soggetta alle prescrizioni della legge del 1890, e in relazione appunto a tale deduzione, nella parte conclusiva del Ricorso alla lettera a) chiedeva, come si disse, il rinvio degli atti alla Cassazione «perché decidesse sulla eccezione d'incompetenza sollevata col primo mezzo».

Ed anche nel motivo II. del detto Ricorso concernente la *illegalità del Decreto* il Consorzio insisteva nella medesima eccezione, sostenendo che «per giudicare della legittimità dell'impugnato provvedimento occorre determinare innanzitutto quale sia l'indole e il carattere giuridico della istituzione stessa e quali norme le siano applicabili», ed escludendo che fosse possibile attribuirgli carattere giuridico di *confraternita*.

Questa Ecc.ma Corte a Sezioni unite colla sua decisione 16 marzo 1896 testualmente disse che il Consorzio «nel *primo motivo* del ricorso proposto avanti la IV. Sezione del Consiglio di Stato accusa di eccesso di potere il regio Decreto del 24 febbraio 1895, assumendo di avere esplicitamente impugnato, anche prima dell'emanazione del Decreto medesimo, di essere una confraternita od altro Istituto qualunque d'indole pubblica, si chiami pure Confraternita, Congrega, Congregazione e simili; e nel *secondo motivo* del ricorso antedetto, qualifica di illegittimo il suindicato Decreto Reale, perché esso Consorzio, sorto in forza di contratto risultante da istrumento notarile e nato per libero consenso di un determinato numero di associati aventi la qualità di beneficiati, chierici o preti, della cattedrale, è un Ente di carattere privato, il quale vive da sei secoli indipendentemente da qualunque autorità ecclesiastica o civile, sotto l'impero della legge comune alla pari di ogni altra persona giuridica, fisica o morale che sia, e nell'intrinseca sua natura è in sostanza una di quelle associazioni e fondazioni private, che per il chiaro di-

sposto dell'art. 2 della legge 17 luglio 1890, N. 6972, serie terza, non sono contemplate da questa legge».

Ricordò come «con questo *secondo motivo* pertanto, meglio che col *primo*, il Consorzio dei vivi e dei morti ha realmente proposto nel suo ricorso *una questione di stato personale*, e così una vera e propria questione di diritto privato, che pone in contestazione, a riguardo di uno di quei corpi morali che il Cod. civ. considera come persone giuridiche, il diritto di continuare ad esistere e di essere mantenuti nel godimento di quel complesso di diritti personali e patrimoniali che lo stesso Codice chiama diritti civili».

Considerò che «*questa essendo la vera questione* sollevata dal Consorzio dei vivi e dei morti *coi primi due motivi* del suo ricorso» unica autorità competente a conoscerne era l'autorità giudiziaria, la sola «che abbia avuto dalla legge il mandato di conoscere e definire se una persona giuridica esiste, *qual'è la intrinseca sua natura*; e proclamò doversi dichiarare la *competenza* dell'autorità giudiziaria a conoscere della questione sollevata dal Consorzio dei vivi e dei morti *coi primi due motivi* del ricorso diretto alla IV. Sezione del Consiglio di Stato, poiché nella sostanza *quei due motivi* contengono la sua domanda, la quale ha per oggetto di far riconoscere e dichiarare che esso Consorzio non è una vera Confraternita, né altra istituzione pubblica del genere di quelle contemplate sotto il N. 2 dell'art. 91 della legge 17 luglio 1890, ma è una istituzione di natura affatto privata che, nata nel secolo XIV non si crede ancora decrepita e ritiene di aver diritto di continuare a vivere senza essere trasformata». (*La Giurisprudenza amministrativa* 1895 Parte III. pag. 53 e sgg.).

* * *

Con citazione 25 giugno 1897 il Ministero dell'Interno, chiamò davanti al Tribunale di Parma il Consorzio dei vivi e dei morti, gli Ospizi Civili, il Capitolo della Cattedrale, la Congregazione di Carità di Parma, e l'Opera Parrocchiale della Cattedrale, concludendo in via principale doversi il Consorzio considerare una Confraternita vera e propria per effetto della cosa giudicata, cioè di sentenza della Corte di Appello di Parma 22 dicembre 1868 (questione anche questa rimandata dalla Cassazione colla decisione anzidetta all'autorità giudiziaria), e in subordine: «doversi il Consorzio stesso qualificare un corpo morale o istituto di pubblica ragione, avente qualità specifica di Confraternita, *con funzioni ed uffici di culto necessario alla popolazione, non oltre i limiti e la quantità determinata nel Decreto Reale di trasformazione 24 febbraio 1895*; ed in ogni caso doversi qualificare un Ente od Istituto alle Confraternite sostanzialmente affine o consimile e quindi *ad esse ad ogni effetto equiparabile*».

Contestatasi la lite, le parti illustrarono le loro rispettive domande ed eccezioni: e sono specialmente notevoli le seguenti deduzioni.

Gli Ospizi Civili mediante comparsa 28 settembre 1898 dopo essersi dati carico delle questioni che toccavano direttamente il Consorzio, soggiungevano: «E qui avremmo finito se per determinare la *vera natura giuridica* dell'Ente non fosse necessario di esaminare se esso provvede al culto necessario

della popolazione e se per ciò *debba essere mantenuto autonomo* come pretende e sostiene il Consorzio nel suo Ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato».

Imprendevano quindi a parlare della disposizione dell'art. 91 della legge 17 luglio 1890, dove si dispone che per gli enti di cui al n. 2 dell'art. 91 in quanto provvedono al *culto necessario* ad una popolazione, cotesti loro fini saranno mantenuti; e tentavano di escludere questa necessità culturale relativamente al Consorzio anche riferibilmente ai rapporti del Consorzio col Capitolo della Cattedrale, negando al Capitolo la veste legittima per essere in causa e concludendo, di fronte al Capitolo stesso, per la *irricevibilità delle sue domande*.

Non mancò la difesa del Consorzio di rilevare (Vedi Comparsa 13 marzo 1902): «Non è qui il luogo di seguire gli avversari nella lunga discussione, che essi fanno, per vedere *se il Consorzio provveda o no al Culto necessario alla popolazione, poiché questa è controversia riservata ad altra sede di competenza*».

Analogamente alla quale deduzione ampiamente sviluppata nel prosieguo del giudizio^a il Consorzio nella discussione sul merito della causa, davanti al Tribunale di Parma, concludeva, fra altro: *in ogni caso respingere le avversarie domande in ordine alla equiparabilità nonché alla determinazione e misura delle funzioni od uffici di culto necessari alla popolazione*: e ciò per l'ovvia ragione che il giudizio su tali questioni sfuggiva alla competenza dell'autorità giudiziaria, anche secondo il portato della sentenza di Cassazione, e rientrava, invece, nella competenza della Sezione Giurisdizionale del Consiglio di Stato.

Per il Capitolo durante il corso della causa mediante comparsa 28 marzo 1902 si è dichiarato e concluso soltanto in questo senso: «domandarsi atto di ciò che il Capitolo, nella ipotesi che il Consorzio dei Vivi e dei Morti sia dichiarato una Confraternita ai sensi della legge 17 luglio 1890 – ipotesi che il Capitolo non ammette – intende e vuole mantenere fermi, integri e imprejudicati lo stato di diritto e di fatto e i vantaggi che gode esso Capitolo di fronte al Consorzio verso qualsiasi successore del Consorzio medesimo; e che il Capitolo stesso *si riserva di far valere ogni sua ragione al riguardo sia in questo stesso giudizio, sia in ogni altra competente sede*».

E in relazione a tale suo atteggiamento lo stesso Capitolo all'udienza di discussione davanti al Tribunale di Parma, 2 dicembre 1903, come rileva la sentenza dello stesso Tribunale 12-24 febbraio 1904, non spiegò conclusioni (pag. 5 in fine e 6 della sentenza a stampa).

Con tale sentenza il Tribunale «reietta ogni contraria istanza ed eccezione» dichiarava che il Consorzio non era nè una Confraternita né altro ente consimile di cui all'art. 91 n. 2 della legge sulle Opere pie 17 luglio 1890; negava anche che esso fosse una società privata e, invece, lo definiva: un Istituto laicale pubblico, di natura mista avente scopi diversi: *a) di utilità economica fra i consociati; b) di opere di culto e di pietà verso i defunti; c) di pubblica beneficenza*.

^a Vedi Comparsa concl. del Consorzio davanti al Tribunale di Parma nov. 1903, pag. 73, 74, 75.

Il Ministero appellando da tale sentenza alla Corte di Brescia – alla quale, a sèguito di giudizio incidentale di cui è inutile dire e per avvenuto rinvio davanti alla Corte stessa ordinato dalla Cassazione di Torino per annullamento di sentenza di 1° grado, era devoluto il gravame, – *modificò le sue domande originarie*, sopprimendone proprio quella parte relativa alla *cennata equiparabilità ad ogni effetto* del Consorzio alle istituzioni di P. B., e alla *determinazione e misura delle funzioni od uffici di culto necessari alla popolazione*.

Si limitò il Ministero, si limitarono gli Ospizi Civili e la Congregazione di Carità che al suo appello aderirono, a chiedere la riforma della sentenza del Tribunale o perché fosse affermata la pretesa cosa giudicata, o perché, in contraria ipotesi, fosse dichiarato che il Consorzio si dovesse «qualificare una Confraternita od almeno un ente od istituto sostanzialmente consimile»; e «in ogni caso, ferme le declaratorie che il Consorzio è un istituto pubblico con scopi di beneficenza e di culto, fosse escluso nel medesimo ogni carattere ed ogni scopo di privata utilità per consociati».

Si comprende senz'altro come il Capitolo della Cattedrale, in sede di appello, e anche di fronte a questa delimitazione del punto controverso, avvisasse di tenersi affatto estraneo al giudizio, neppur costituendo procuratore.

Venne la sentenza della Corte di Brescia 15 luglio-2 agosto 1907, la quale – trascriviamo il dispositivo – dichiarò puramente e semplicemente «*doversi il Consorzio dei Vizi e dei Morti qualificare una confraternita*».

Di sèguito a questa pronuncia fu riassunta la causa davanti alla V. Sezione del Consiglio di Stato – la competenza della quale e non della IV. fu dichiarata dal Consiglio di Stato in adunanza plenaria con decisione 27 giugno-22 luglio 1910, la quale pure ribadisce che codesta Ecc.ma Cassazione dichiarò la competenza dell'autorità giudiziaria *a conoscere della natura* dell'ente e della relativa eccezione di giudicato – ed ivi il contraddittorio delle parti si svolse sulla *trasformabilità* del Consorzio, in relazione agli originarii motivi dedotti dal Consorzio oltre il I. il II. e specialmente in relazione al motivo III. denunciante il reale decreto di trasformazione per violazione degli art. 70 e 91 della legge 17 luglio 1890.

E la V. Sezione con decisione 20-27 gennaio 1911, dichiarò irricevibili il ricorso della Congregazione di Carità di Parma, e ricevibili ed ammissibili in rito tanto il ricorso principale del Consorzio quanto quello per adesione del Capitolo della Cattedrale di Parma, della Fabbrica della Cattedrale stessa, di S. E. il Vescovo di Parma, e legittima e regolare la figura giuridica di resistenti al ricorso assunta dagli Ospizi Civili di Parma, dal Ministero dell'Interno e dalla Congregazione di Carità di Parma, ritenne e dichiarò la propria incompetenza a decidere delle questioni sollevate col quinto motivo del ricorso del Consorzio (su allegati diritti quesiti dei singoli Consorziali) e con i ricorsi adesivi della Fabbrica e del Capitolo e «pronunciando in merito al *terzo* e al *quarto* motivo del ricorso del Consorzio, questo rigetta ed accoglie quello per quanto di ragione, e per l'effetto, in riforma dal R. Decreto impugnato, dichiara il Consorzio dei vivi e dei morti non soggetto a trasformazione in quanto attende all'*ufficiatura corale della Cattedrale di Parma*; ben trasformato in quanto attende ai fini diversi. Dichiara perciò il Consorzio stesso obbligato a pagare annualmente all'Ospedale Maggiore di Parma e

per esso all'Amministrazione degli Ospizi Civili, la somma di L. 43.744,54 in due rate semestrali eguali al 31 luglio ed al 31 dicembre di ciascun anno».

La decisione venne notificata a cura del Consorzio e del Capitolo della Cattedrale nell'11 marzo 1911.

Tale decisione gli Ospizi civili avvisarono di impugnare davanti a questa Suprema Corte col ricorso sopra ricordato, al quale avrebbe fatto adesione il Ministero dell'Interno col già detto atto 9 luglio 1911 e in forma di *Memoria* la Congregazione di Carità, di tale Memoria facendo notificazione anche al Capitolo.

I.

Irricevibilità dei ricorsi adesivi del Ministero dell'Interno e della Congregazione di Carità.

Il ricorso adesivo del Ministero è irricevibile. Sarebbe fatto dal Ministero nella persona di S. E. il Ministro Giovanni Giolitti e *per esso dal Prefetto di Parma*.

È ben ovvio che davanti alla Suprema Cassazione, Sezioni Unite, sedente in Roma, chi ha veste e qualità di agire per il Ministero dell'Interno, è S. E. il Ministro dell'Interno, ed egli non può affatto delegare questa facoltà al sig. Prefetto di Parma: questi non può agire in Roma per il Ministro.

Ciò è anche confermato e ordinato dal R. Decreto 25 giugno 1865 n. 2361 approvante il Regolamento per l'esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo e l'annessa tabella, e dall'altro R. Decreto 16 gennaio 1876 n. 2914 serie 2. approvante il Regolamento degli Uffici del Contenzioso finanziario, del quale regolamento l'art. 8 prescrive appunto che «le citazioni e notificazioni nelle controversie civili interessanti le Amministrazioni dello Stato si fanno in nome delle persone, e alle persone dei capi di ufficio che le rappresentano come parti in causa nel luogo dove risiede l'autorità giudiziaria davanti a cui è iniziata o si vuole iniziare la lite».

* * *

Ed è fuori termine e irricevibile il ricorso adesivo o Memoria della Congregazione municipale di Carità.

A parte che la Congregazione non ha un interesse proprio nella vertenza che riguarderebbe esclusivamente gli Ospizi civili, il termine per la presentazione del ricorso adesivo è quello stabilito per la presentazione del ricorso principale (art. 529 c. p. c.): e questo termine era da lunga mano scaduto quando la Congregazione fece notificare la sua Memoria.

In ogni modo e senza pregiudizio di tali eccezioni, per il Capitolo si risponde oltre che al Ricorso degli Ospizi civili anche alle deduzioni del Ministero e a quelle della Congregazione di Carità che tenterebbe di rappresentare la questione sotto un punto di veduta diverso da quello onde fu prospettata dagli Ospizi civili e dal Ministero in relazione specialmente alla quale diversa rappresentazione degli addebiti che si muovono alla decisione della V. Sezione abbiamo creduto opportuna un'ampia premessa del fatto della

causa, la quale agevolerà il rilievo degli errori e dei travisamenti a cui si appoggiano gli avversari e le lacune e i silenzi su dati di fatto che scalzano dalle radici le loro censure in diritto.

II.

Contro i mezzi dedotti dalle controparti.

Poiché la impugnativa di una decisione pronunciata in sede giurisdizionale dal Consiglio di Stato non è proponibile se non *per assoluto difetto di giurisdizione del Consiglio di Stato* (art. 40 del testo unico della legge sul Consiglio di Stato 17 agosto 1907) gli Ospizi Civili e aderenti si sforzano di censurare per questa via la decisione della V. Sezione sotto lo aspetto di eccesso di potere e di incompetenza, e cercano di dare parvenza di fondamento allo arrischiato assunto addebitando al Magistrato amministrativo il disconoscimento e la violazione di tutto un fascio di leggi che il Ministero ha cura di numerare e che va dallo Statuto fondamentale del Regno alla legge sui conflitti, dalle disposizioni preliminari del codice civile alla legge di soppressione degli enti ecclesiastici 15 agosto 1867: e chi più ne ha più ne metta.

Va subito rilevato che la precisa disposizione della legge, onde, come dicemmo, è proponibile ricorso in Cassazione contro decisioni delle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato per *assoluto difetto di giurisdizione*, starebbe ad escludere a *priori* che quando il preteso difetto non si appalesi evidente, non raggiunga questa particolare qualificazione, non a caso scritta nella legge, di difetto *assoluto*, la decisione di una o dell'altra delle Sezioni giurisdizionali è sovranamente emessa e inattaccabile.

La parola e lo spirito della legge chiaramente significano come il controllo o l'ufficio censorio del Supremo Consesso giudiziario, in omaggio al principio, consacrato appunto dalle nuove leggi sulla giurisdizione amministrativa, della divisione di questa giurisdizione da quella giudiziaria, non possa esercitarsi se non quando la pronuncia del Magistrato amministrativo non possa comunque rientrare nella sfera della sua competenza e delle *sue facoltà discrezionali* in ordine all'oggetto al quale si riferisce, pronuncia che è pur sempre un giudizio, e si riveli senz'altro per una esorbitanza ed una flagrante invasione della giurisdizione propria dei Tribunali ordinari, per una illecita e ingiustificabile arrogazione di potere: sia insomma «la indebita estensione dell'ufficio giurisdizionale in un campo che non vi è soggetto» come lucidamente LODOVICO MORTARA definisce l'eccesso di potere nell'atto di giurisdizione. (IV. edizione del vol. I del *Commentario del Codice e delle leggi di procedura civile*, pag. 455).

Ora, lo consentano gli egregi nostri avversari, che debbono essi medesimi averlo compreso: non è davvero molto agevole, dovremmo dire sovranamente ardito opporre il difetto assoluto di giurisdizione della V. Sezione del Consiglio di Stato a decidere quella questione che ha deciso come supremo Magistrato amministrativo.

Infatti il ricorso degli Ospizi civili (quello del Ministero non ne è che l'indice sommario) nella stessa sua genuina concezione e nella sua faticosa elaborazione non ha che la stridenza e la povertà di un contraddittorio sofisma, cui non valgono a coprire i cincischiamenti e i ritagli opportunamente

accozzati della decisione, che va invece riguardata nel suo poderoso e serrato complesso, gli intarsi più o meno a proposito di dottrina e di giurisprudenza, e quà e là qualche frase che vorrebbe essere ad effetto e qualche acre parola contro il Consorzio e il Capitolo della Cattedrale insorti a difendere i loro legittimi interessi.

Il primo mezzo del ricorso ridotto alla sua schematica struttura si riduce a questo duplice assunto:

Che la V. Sezione del Consiglio di Stato dichiarò la propria incompetenza a decidere sui diritti messi innanzi dal Capitolo della Cattedrale, relativi alla ufficiatura corale della Cattedrale stessa da parte del Consorzio in sostituzione di esso Capitolo: diritti sui quali gli Ospizi Civili rammentano di avere provocato la decisione del Magistrato amministrativo: e concludono «che col rifiuto di occuparsi di tale ricerca essenziale ed inscindibile dal compito suo intorno alla controversia sottoposta al suo giudizio, la Sezione ha disconosciuto e violato la propria giurisdizione, delegandola, con manifesto eccesso di potere, ad un'altra Autorità» ed ha pronunciato «con difetto assoluto di giurisdizione» (pag. 18).

E ancora che, dichiarando trasformabile il Consorzio per la parte che riguarda l'ufficiatura corale della Cattedrale, la V. Sezione si è pronunciata intorno a questi diritti, dispensando (sic) il Capitolo dall'obbligo di tale ufficiatura: e si conclude che con ciò ha commesso «un altro e non meno grave eccesso di potere».

* * *

La contraddittorietà e la logica incompatibilità delle sue doglianze sono palesi.

Eccesso di potere e difetto assoluto di giurisdizione perché la V. Sezione dichiarò la propria incompetenza e non giudicò sulla questione; ed eccesso di potere e difetto assoluto di giurisdizione perché la giudicò in favore del Consorzio.

Non parrebbe vero che in questo si potesse sostanziare un ricorso al Supremo Magistrato giudiziario.

Le due tesi sarebbero difficilmente concepibili anche proposte subordinatamente l'una all'altra; ma è, dobbiamo dirlo, strabiliante la loro proposizione connessa come fondamento per la richiesta di annullamento della decisione.

Ma, a parte questo rilievo che è pure fondamento e vince tutta la querimonia avversaria, né l'uno né l'altro degli obietti ha consistenza sia in fatto sia nell'ordine del diritto.

Già per il Consorzio dei vivi e dei morti si è riposto al Ricordo degli Ospizi, e per quanto occorresse a quello del Ministero e potremmo, nello interesse del Capitolo della Cattedrale richiamarci soltanto alle risposte del Consorzio alle quali in ogni modo facciamo qui espresso riferimento e piena adesione.

A tutto stringere, come si nota nel controricorso del Consorzio, l'assunto dei ricorrenti Ospizi e del Ministero a questo riesce: che la V. Sezione sa-

rebbe stata competentissima a dar ragione agli Ospizi Civili, ma le difettava assolutamente ogni giurisdizione per dare loro torto. Essa avrebbe dovuto decidere sui diritti del Capitolo per escluderli e null'altro!

In verità la pretesa è veramente strana e singolare.

Ma questa stessa stranezza e singolarità meritano che qualche cosa d'altro si aggiunga da parte nostra; anche per rispondere alle deduzioni della Congregazione di Carità, notificate dopo il controricorso del Consorzio, in quanto tali deduzioni non dovessero riguardarsi, come parrebbe, motivi diversi da quelli dedotti dagli Ospizi e dal Ministero e come tali inammissibili, perché tardivamente proposti.

* * *

Riduciamo la tesi della Congregazione alla sua espressione più semplice.

A sèguito e per il disposto della sentenza di codesta Ecc.ma Corte 16 marzo 1896, «davanti all'autorità giudiziaria» – così la Memoria della Congregazione pag. 15 – «dovevasi risolvere e definire non solo la questione generica sulla natura pubblica e privata del Consorzio, ma anche la questione più specifica se il Consorzio fosse una Confraternita o altro ente soggetto all'articolo 91 della legge 17 luglio 1890, e tutte le questioni di diritto civile sollevate avanti alla IV. Sezione, che con la questione principale avessero rapporto diretto o potessero comunque influire sulla trasformabilità del Consorzio, e così anche la questione sollevata dal Capitolo della Cattedrale di Parma, sul diritto di essere sostituito dal Consorzio nella ufficiatura della Cattedrale».

La Corte di Appello di Brescia colla sentenza 15 luglio 2 agosto 1907 «viene alla conclusione – così la detta Memoria, pag. 19 – «che il Consorzio deve definirsi una Confraternita, avente fini di culto e prevalentemente di beneficenza, e quindi rientrante nel contenuto dell'art. 91 della legge sulle Opere pie»^b. E viceversa – così aggiunge un commento del Prof. Sraffa alla decisione della V. Sezione^c, commento che costituisce poi lo spunto e la traccia della Memoria della Congregazione di Carità – «non decise che il Consorzio avesse un fine prevalente di culto consistente nella ufficiatura corale della Chiesa cattedrale di Parma, alla quale fosse tenuto *giuridicamente* in sostituzione e a vece del Capitolo cattedrale, e specialmente non decise che il Consorzio fosse per di più divenuto un membro organico della Chiesa cattedrale – come decide la V. Sezione» (Vedi in data memoria pag. 22).

D'onde la conseguenza, secondo la Sraffa e la Congregazione di Carità che «la V. Sezione, esorbitando dalla propria giurisdizione ha invaso quella dell'autorità giudiziaria, ed ha, per di più, pronunciato su materia già irrimediabilmente decisa dalla Corte di Brescia, violando nella forma più grave e

^b La Congregazione cerca di accomodare più che può la sentenza per la sua tesi. La sentenza, invece, come conclusione di tutto il suo ragionamento, disse solo questo: «Così stando le cose, legittimamente può ritenersi conveniente al Consorzio la denominazione di Confraternita» (pag. 38).

^c In *Rivista di Diritto pubblico*, Anno III, N. 11-12, nov.-dic. 1911, pag. 565 e segg.

straordinaria le regole della propria giurisdizione: poiché ha deciso su materia non solo riservata al giudice civile, ma che era *ormai sottratta da ogni giurisdizione*, perché su di essa era già stata esaurita anche la giurisdizione dell'autorità giudiziaria». (V. detta Memoria pag. 29).

È in verità singolare che in una ponderosa controversia che si agita dal 1895 e nella quale le parti contrarie al Consorzio furono difese da una schiera di valorosi patroni che non lasciarono intentato alcun attacco, alcuna eccezione, si siano accorti soltanto oggi gli avversari, o meglio la Congregazione di Carità, che ha perfino lasciato trascorrere il termine perentorio per un ricorso adesivo a quello degli Ospizi, di tutte quelle enormità di cui si addibiterebbe ora la V. Sezione del Consiglio di Stato.

Ed è anche più singolare che per accorgersi di tutto ciò il forte patrocinio avversario abbia avuto bisogno della escogitazione dello annotatore della decisione, nuovo alla controversia e specialmente al fatto procedurale della causa, alla storia delle cose, che, invece, non avrebbe dovuto essere dimenticata dalla Congregazione di Carità.

Già di questa storia abbiamo sufficientemente detto nella parte preambola del presente controricorso. E invincibilmente risulta come non sussista alcuna delle premesse del sillogismo avversario.

* * *

La sentenza 16 marzo 1896 di codesta Ecc.ma Corte mandava all'autorità giudiziaria soltanto la risoluzione delle questioni che erano contenute nei motivi *primo* e *secondo* del Ricorso del Consorzio, diretto alla IV. Sezione del Consiglio di Stato: quella, cioè, sulla natura giuridica del Consorzio, sull'essere o no il Consorzio una istituzione privata, non invece una confraternita o un istituto consimile; e quella preliminare: se per cosa giudicata il Consorzio fosse a ritenersi senz'altro una Confraternita.

Non è affatto vero che la Corte Ecc.ma rinviasse alla Autorità giudiziaria anche *tutte le questioni che potessero comunque influire sulla trasformabilità del Consorzio e così anche la questione sollevata dal Capitolo della Cattedrale, sul diritto di essere sostituito dal Consorzio nella ufficiatura della Cattedrale*.

Del Capitolo della Cattedrale di Parma, e del suo atto di intervento davanti alla IV. Sezione la decisione della Suprema Corte non dice neppure una parola; né era possibile che la Corte Suprema mandasse all'autorità giudiziaria le questioni che o direttamente o indirettamente potessero influire sulla *trasformabilità* del Consorzio, giacché il giudizio sulla trasformabilità non era e non poteva essere che di esclusiva competenza della Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato.

È certissimo che, se il Consorzio non avesse elevata l'eccezione d'incompetenza contenuta nel 1° e nel 2° motivo del ricorso, la quarta Sezione avrebbe giudicato intorno al 3° e al 4°, con la stessa competenza che ora si vorrebbe negare alla quinta.

Non si sa davvero comprendere come la Congregazione di Carità possa abbandonarsi a questo strano assunto, di fronte al testo preciso della sentenza del Magistrato Supremo, tanto più rimarchevole ed importante per la fase che lo aveva preceduto.

La IV. Sezione cui era stata sottoposta una prima volta la causa, nella decisione 27 luglio, 2 agosto 1895, con cui rinviava gli atti a codesta Suprema Cassazione, riferendo lungamente gli assunti delle parti, ebbe cura di ricordare, fra altro, «come il Ministero di fronte *all'eccezione d'incompetenza sollevata dal Consorzio, e alla questione di diritti civili sollevata dal Capitolo, ed anche dalla Fabbriceria della Cattedrale*, chiedeva che la Sezione sospendesse ogni decisione e rinviasse gli atti alla Corte di Cassazione; e in via subordinata che si respingesse il ricorso e gli atti d'intervento».

Ma nella parte di diritto la decisione, dopo aver abbinati i ricorsi del Consorzio e della Congregazione municipale, faceva quest'unica considerazione: «che di fronte al **primo motivo dedotto dal Consorzio** e alle relative conclusioni non resta, allo stato, che applicare la disposizione dell'art. 41 della legge organica sul Consiglio di Stato», e perciò, sospesa ogni pronuncia sui due ricorsi riuniti, rinviava alla Cassazione di Roma «perché decida sulla competenza».

Dunque: perché decida sulla competenza in ordine al *primo motivo del ricorso*, non per altro. E sulla competenza in ordine al primo motivo, e in ordine anche al secondo che profilava sotto altro aspetto la impugnativa contenuta nel motivo primo, e *non per altro* la Suprema Corte affermò la competenza dell'autorità giudiziaria, e mandò ad essa di giudicare.

Non solo questo e null'altro è il contenuto della sentenza della Cassazione, ma esso corrisponde a quanto aveva già detto la IV. Sezione: e IV. Sezione e Cassazione non seguirono affatto il Ministero nella pretesa che vi fosse anche una questione di *diritti civili sollevata dal Capitolo che fosse necessario risolvere* per la impugnativa fatta dal Consorzio contro il decreto di trasformazione, o per l'intervento del Capitolo.

Codesta Ecc.ma Corte affermando la competenza dell'autorità giudiziaria a conoscere unicamente delle questioni sollevate dal Consorzio col *primo* e col *secondo* dei motivi del suo ricorso e colla pretesa della regiudicata, e non occupandosi affatto, e quindi rigettando ogni diversa e maggiore pretesa del Ministero sull'ambito della competenza amministrativa in ordine alla causa che le era sottoposta, come a Magistrato supremo, regolatore dei conflitti, riconobbe senz'altro come tutte le altre questioni che si presentavano in causa, nel caso sempre che le questioni preliminari sulla regiudicata o sulla natura giuridica del Consorzio e sulla sua qualificazione di confraternita o di consimile fossero risolte sfavorevolmente al Consorzio, rientravano nella competenza esclusiva delle Sezioni giurisdizionali, per la decisione sulla *trasformabilità* del Consorzio stesso.

Codesta Ecc.ma Corte dopo avere chiaramente formulata *la vera questione sollevata dal Consorzio dei vivi e dei morti coi primi due mezzi del suo ricorso*, e aver dimostrata la competenza dell'autorità giudiziaria a conoscerne (abbiamo già riferito le precise considerazioni della sentenza) ricorda anzi «che l'Amministrazione degli Ospizi Civili e il Ministero dell'Interno avevano preso a sostenere l'assunto che anche della suriferita questione di puro diritto civile privato poteva e doveva conoscere la IV. Sezione del Consiglio di Stato»; e confuta le ragioni che si erano addotte in appoggio di tale assunto.

Allora gli avversari sostenevano che *tutto* rientrava nella competenza della Sezione giurisdizionale: perfino le questioni prospettate dal Consorzio col 1° e 2° motivo del suo ricorso.

Dunque: accordo completo di tutte le parti sulla competenza esclusiva e incontestabile della Sezione giurisdizionale a conoscere del terzo *motivo* del detto ricorso.

Le eccezioni opposte alla trasformabilità del Consorzio, nella ipotesi che fosse respinta la sua difesa preliminare onde esso escludeva di essere un istituto pubblico e peggio con carattere specifico di confraternita o di un consimile a confraternita, erano appunto contenute in questo *terzo motivo*, del quale la Corte Suprema in nessun modo si è occupata, né poteva occuparsi, né fu da alcuno provocata ad occuparsi. E proprio unicamente in questo terzo motivo era accennato al Capitolo della Cattedrale e all'ufficiatura corale in Cattedrale, che per il Capitolo il Consorzio ha prestato e presta da secoli.

In questo *terzo motivo* diretto a dimostrare come in ogni caso la trasformazione del Consorzio doveva essere esclusa per il penultimo alinea dell'art. 91 della legge 17 luglio 1890, in quanto il Consorzio provvedeva come provvede al culto necessario alla popolazione di Parma, si deduceva fra altro quanto segue.

«Non puossi obbiettare che le ufficiature esercitate da un Capitolo Cattedrale, che tiene il primo posto tra gli enti ecclesiastici conservati, sieno superflue e non rispondenti ad un bisogno della popolazione.

«Uno Stato civile, che intenda la sua missione, deve rispettare e proteggere tanto le amministrazioni che hanno fini scientifici, politici ed economici, quanto quelle che hanno per iscopo di alimentare il sentimento religioso.

«Ora non può revocarsi in dubbio, che la trasformazione del Consorzio, come si pretende dai rappresentanti delle amministrazioni locali parmensi, sarebbe di grande nocumento all'esercizio del culto necessario per la Cattedrale.

«Intanto dal 1304 in poi, i beneficiati della Cattedrale di Parma fondarono un altro corpo, distinto dal *Capitolo*, col nome di *Consorzio*, il quale celebra le funzioni religiose nella Chiesa medesima.

«Ufficiando i due corpi nella stessa Chiesa, era naturale che i preti Consorziali, assai più numerosi, concorressero coi capitolari all'ufficiatura della Cattedrale.

«Questo stato di cose, che dura da secoli, non può mutarsi, e se il Consorzio fosse soppresso, togliendogli i beni e le rendite, sarebbe soppressa l'ufficiatura della Cattedrale, con aperta violazione dell'ultimo alinea dell'art. 91.

«Infatti, i 12 canonici, che compongono il corpo Capitolare, non hanno altro obbligo se non quello di assistere alla messa conventuale ogni giorno, e di assistere ai vesperi nei giorni festivi: il resto dell'ufficiatura è sostenuto dal Consorzio.

«Nessuno potrà negare che il servizio divino nella Cattedrale sia *un bisogno della popolazione*.

«Se la legge ha conservati questi maggiori capitoli, ciò vuol dire che ha inteso conservarne specialmente gli uffici.

«E se codesti uffici sono in massima parte disimpegnati non tanto dai Capitolari, quanto da un Collegio di Preti Consorziali, che, creato per soddisfare ai bisogni spirituali e religiosi degli associati, *da secoli divide il peso dell'ufficiatura nella Cattedrale*, è egli evidente, che o bisogna sopprimere code-

sta ufficiatura o bisogna rispettare l'erogazione delle rendite del Consorzio nel modo che si fa da circa sei secoli».

* * *

La Nota del prof. Sraffa, alla quale attinge largamente la Congregazione di Carità nella sua Memoria, dice meno esattamente che il Consorzio col III. mezzo del suo ricorso sostenesse che «non aveva fine di beneficenza, ma religioso consistente nell'ufficiatura della Cattedrale, opera di culto necessaria alla popolazione», mentre aveva dedotto soltanto (pag. 21 del Ricorso) che «esso venne costituito per scopo religioso e non di beneficenza»; e non disse né poteva dire che lo scopo statutario suo fosse l'ufficiatura della Cattedrale, ma solo che in fatto celebrava da secoli l'ufficiatura corale in Cattedrale, opera di culto necessaria alla popolazione. E in relazione a questa prima inesattezza ed equivoco, prosegue (pag. 568-69):

«La Corte di Cassazione di Roma, accogliendo la eccezione pregiudiziale di incompetenza avanzata dal Consorzio e combattuta dagli Ospizi civili, fissò chiaramente i limiti della giurisdizione della autorità giudiziaria e della V. Sezione del Consiglio di Stato, dichiarando: *Le questioni di merito pertanto riservate al Ministero e alla IV Sezione (oggi alla V Sezione) del Consiglio di Stato, sono se il fine dell'Istituto sia mancato, e non più corrispondente a un bisogno pubblico o già in altro modo pienamente assicurato; poiché sono queste le sole indagini e i soli giudizi che la legge ha voluto affidare all'autorità amministrativa...*» e concluse: «Venendo contestata tanto la qualità d'istituzione pubblica quanto lo scopo della beneficenza o altro fine consimile, unica autorità competente a conoscere di siffatta contestazione è sempre l'autorità giudiziaria, perché con le dette contestazioni si pone in questione lo stato personale dell'ente in relazione ai diritti patrimoniali a lui garantiti dal Codice civile. E unicamente nel caso che non venga sollevata contestazione alcuna sulla natura giuridica dell'istituzione, sulla sua qualità di pubblica o privata, e sul vero suo fine, può l'autorità amministrativa fare uso della facoltà di concentramento e di trasformazione che sono a lei attribuite dalla legge le tante volte ricordata».

E si ferma qui (come, naturalmente, qui si ferma la Memoria della Congregazione, pag. 14-15 e segg.) facendo passare per *conclusione*, nel caso specifico, ciò che non era e non è se non una affermazione generica, e mentre la sentenza della Corte Suprema, dopo l'enunciazione del principio teorico astratto, applicandolo al caso concreto, diceva testualmente così:

«Ultimo corollario adunque delle anzidette considerazioni quello è, che, nell'attuale fattispecie, la minacciata trasformazione del Consorzio dei Vivi e dei Morti potrà essere compiuta, solo quando dalla competente autorità giudiziaria sarà stata riconosciuta *la intrinseca sua natura di istituzione pubblica equiparata alle istituzioni di pubblica beneficenza*, e sarà stato così in lei escluso il preteso carattere di associazione privata di mutua assistenza fra un determinato numero di beneficiati addetti alla Cattedrale di Parma».

Fu dunque con mirabile chiarezza fissato il compito che nella fattispecie il Supremo Magistrato dichiarava di competenza dell'autorità giudiziale.

ria, quello che era circoscritto nei motivi *primo* e *secondo* del Ricorso del Consorzio, *escluso quindi il terzo*, quello appunto che accennava all'ufficiatura del Consorzio in Cattedrale.

È quindi semplicemente arbitrario, e contrastante col testo e collo spirito della decisione del 1896 di codesta Ecc.ma Corte Suprema, quello che si dice nella nota Sraffa che «nel caso concreto essendo contestata la qualità pubblica, la natura di confraternita dell'ente da trasformare, ed essendo *altresì contrastato il vero suo fine*, su tali questioni in complesso e su ciascuna di esse fosse chiamata a decidere l'autorità giudiziaria».

È arbitrario e contrastante colla decisione di questa Suprema Corte ciò che in altri termini scrive la Congregazione nella sua Memoria, parafrasando sempre la Nota dello Sraffa: che, cioè, si dovesse «davanti all'autorità giudiziaria risolvere a definire non solo la questione generica sulla natura pubblica o privata del Consorzio, ma anche la questione più specifica se il Consorzio fosse una Confraternita o altro ente soggetto all'art. 91 della legge 17 luglio 1890, e tutte le questioni di diritto civile sollevate avanti alla IV. Sezione, che con la questione principale avessero rapporto diretto e *potessero comunque influire sulla trasformabilità del Consorzio*, e così anche la questione sollevata dal Capitolo della Cattedrale di Parma, sul diritto di essere sostituito dal Consorzio nella ufficiatura della Cattedrale».

* * *

La Corte di Brescia non era chiamata a decidere né per la Sentenza della Cassazione né per richiesta di parti, e non ha affatto deciso la questione relativa alla ufficiatura della Cattedrale, sia in quanto potesse involgere un rapporto di diritto civile tra Consorzio e Capitolo, sia in quanto rappresentasse un'opera di culto necessaria alla popolazione, che portasse alla esclusione della trasformabilità del Consorzio.

La Congregazione di Carità, sempre togliendo dallo Sraffa, scrive (pag. 12): «La regiudicata della Corte bresciana, mantenendosi correttamente nei confini della sua competenza che essa aveva avuto attribuita dalla Cassazione di Roma, decise in modo oggi irrevocabile che l'ente Consorzio dei vivi e dei morti di Parma doveva considerarsi quale una Confraternita, rientrando nel contenuto dell'art. 91 della legge sulle opere pie = con fine di culto e di beneficenza =; ma non decise altresì che il Consorzio avesse *un fine prevalente di culto consistente nella ufficiatura corale della Cattedrale di Parma*, alla quale fosse tenuto *giuridicamente* in sostituzione e a voce del Capitolo della Cattedrale, e specialmente *non decise* che il Consorzio fosse per di più divenuto, = un membro organico della Chiesa Cattedrale = come decide la V. Sezione».

Ommette però la Congregazione di riferire ciò che immediatamente prima dice lo Sraffa (l. c. pag. 569) «che l'autorità giudiziaria doveva stabilire la natura giuridica dell'ente Consorzio, determinare quale fosse il suo vero fine; riservando al Consiglio di Stato l'indagine e il giudizio sulla questione se tale fine, *irrevocabilmente accertato dall'autorità giudiziaria*, fosse venuto a mancare, non fosse più corrispondente ad un bisogno pubblico, o fosse in altro modo pienamente assicurato, e, trattandosi di un fine di culto se questo fosse necessario ai bisogni della popolazione (Ivi).

Ma finalmente ricorda che la Corte di Brescia «ponendo esattamente la questione sulla quale doveva pronunciare, dichiara esplicitamente: – Ritorna così la questione stata devoluta al magistrato ordinario dalla Suprema Corte regolatrice, allorché colla menzionata sentenza del 16 marzo 1896, in relazione all'assunto propugnato dal Consorzio dichiarava che la minacciata trasformazione del medesimo potrà essere compiuta solo quando sarà riconosciuta la *intrinseca* sua natura di *istituzione pubblica* equiparata alle istituzioni di pubblica beneficenza, e sarà stato così in lui escluso il preteso carattere di associazione privata di mutua assistenza fra un determinato numero di beneficiati addetti alla Cattedrale di Parma».

La verità finisce per imporsi anche a chi la vuol contraddire.

D'accordo che l'autorità giudiziaria era chiamata a decidere e decise sulla natura giuridica dell'ente Consorzio, in relazione al suo fine e precisamente al fine della sua creazione; non decise che il fine del Consorzio fosse l'ufficiatura della Cattedrale; e solo che esso ha fine di beneficenza e di culto.

E che per ciò? Venne escluso per il Consorzio il carattere di istituto pubblico, perché, in corrispondenza al motivo del rinvio ordinato dalla Casazione: se l'interesse privato dei beneficiati costituisce il fine della fondazione, disse la Corte di Brescia che, essendo «alla ragione dello scopo che devesi riguardare, rimane eliminato ogni elemento d'interesse privato in menomazione di quello di pubblico» (sentenza pag. 32). Disse la Corte essere il Consorzio una Confraternita; ma gli stessi avversari ammettevano che era riservato alla Sezione giurisdizionale il giudizio sulla sua trasformabilità, e più precisamente se il Consorzio provvedesse al culto necessario alla popolazione.

Sostennero proprio gli stessi Ospizi: che neppure le domande degli intervenuti Capitolo e Fabbrica non mutavano il terreno della disputa compresa, tutta nella competenza della V. Sezione (pag. 65 a 68 della loro Memoria), che cioè, oltre le 7792 messe ritenute necessarie al culto della popolazione, il decreto ha trasformato «ogni altro fine di culto ritenendolo non necessario» (pag. 67); proclamarono che era «*d'evidenza intuitiva che l'esame della ragionevolezza degli apprezzamenti e delle disposizioni del provvedimento impugnato che costituiscono il merito del provvedimento ciò che torna a dire che l'indagine sul dovere o no le opere di culto del Consorzio nella Cattedrale continuare a compiersi, non può non rientrare nella competenza dell'Eccellentissima V. Sezione*» (pag. 67).

«Infatti, mentre da un lato è chiaro che le obbligazioni del Consorzio ed i relativi pretesi diritti del Capitolo e dei Canonici sono così inerenti e così immedesimati nella sua figura e nei suoi fini di ente di culto, da non potersi concepire la sussistenza di quelli disgiunta dalla permanenza di questi, è d'altro lato chiaro del pari che *ogni ricerca si esaurisce nel vedere se le opere di culto trasformate a favore della beneficenza (avessero poi titolo nello stesso atto di fondazione della confraternita od in successive convenzioni, esplicite od implicite, passate fra questa ed altri enti): siano o non siano necessarie per i bisogni religiosi della popolazione*» (pag. 67-68).

E concludevano: «sostenere che una tale ricerca esorbiti dai limiti della giurisdizione amministrativa è negare la legge che la relativa facoltà testualmente le attribuisce (pag. 68)».

Tutto questo è diametralmente opposto alla novissima tesi che per pregiudicata costituita dalla sentenza di Brescia fosse su tutto ciò preclusa ogni indagine e ogni pronuncia da parte della V. Sezione.

Altrettanto sosteneva il Ministero il quale nella sua Memoria alla V. Sezione del Consiglio di Stato, insistendo in via principale che dovesse devolversi agli Ospizi civili il patrimonio del Consorzio, in via subordinata chiedeva che la V. Sezione «declinasse, ove mai, la propria competenza a conoscere della esistenza del diritto del Capitolo alle prestazioni di culto che il Consorzio esegue nella Cattedrale» (pag. 41).

E lo stesso Ministero iniziava così la sua risposta al III. motivo del Ricorso del Consorzio (*Violazione degli articoli 70 e 91 della legge*): «Con l'esame di questo motivo ci addentriamo nella ricerca che oramai rimane quasi unico tema del presente giudizio. Accertato che il Consorzio è una Confraternita, *devesi esaminare se ricorrano i requisiti voluti dagli articoli 70 e 91 della legge 17 luglio 1890 per la trasformazione* (pag. 9)».

Più avanti: «Seguendo la tesi sempre sostenuta dal Consorzio, essere, cioè, esso un Ente con fine esclusivo di culto, è da conchiudersi che non dallo articolo 70, ma sibbene dall'articolo 91 bisogna trarre il criterio per decidere, *se ed in qual misura il suo patrimonio possa devolversi alla pubblica beneficenza; ed è questa l'indagine che andiamo ora a fare*» (pag. 12).

A pagina 15, per valutare l'argomento del Consorzio sulla necessità della sua opera per il servizio della Cattedrale, il Ministero si domandava: «Tale necessità si fonda sul presupposto della obbligatorietà giuridica della prestazione del Consorzio, oppure *prescinde da tale obbligatorietà?*».

Ed osservava che «nel primo caso l'argomento della necessità si risolve in sostanza in quello della intangibilità dei diritti del Capitolo», sul quale argomento sosteneva la incompetenza della V. Sezione, in contrasto cogli Ospizi che ne affermavano la competenza e volevano si escludesse senz'altro ogni diritto del Capitolo; e, *prescindendosi dalla obbligatorietà giuridica della prestazione*, diceva facile e tentava dimostrare, *che vien meno anche la sua necessità*.

Più innanzi ancora riconosceva esplicitamente che: «*Questione di diritto pregiudiziale nella materia che ci riguarda è stata ritenuta solo quella concernente la natura dell'ente trasformato*» (pag. 26).

E, scindendo in due parti «la questione proposta dal Capitolo (pag. 27): «la prima se esista una vera obbligazione civile a favore del Capitolo della Cattedrale di Parma ed a carico del Consorzio per esigere le prestazioni di culto e su quale titolo essa si fondi; la seconda, se tale obbligazione, dato che esista, *impedisca la trasformazione*, o non piuttosto sia di quelle che sono distrutte dall'atto stesso della trasformazione» – nuovamente così si esprime: «la prima è una vera questione di diritto civile, la seconda è questione che concerne la istanza istessa della trasformazione e sembra perciò di competenza della giurisdizione amministrativa».

*
* *
*

Dopo ciò non parrebbe davvero possibile che da parte degli avversari si arrischiassero di censurare la decisione della V. Sezione per sognato difetto assoluto di competenza, mentre proprio la decisione in piena aderenza a que-

sti concetti *dichiarava la propria incompetenza* a conoscere della accennata questione di diritto civile e risolveva l'altra che tutti riconoscevano ed era fuori di ogni possibile dubbio di sua esclusiva competenza.

E si rivela tanto più ardita e insostenibile la tesi di un difetto assoluto di giurisdizione, che vorrebbe concretarsi fin anco nella violazione della sentenza della Suprema Cassazione 16 marzo 1896 e dell'altra della Corte di Brescia 15 luglio-2 agosto 1907.

Tutte le parti esplicitamente riconobbero sempre che la Cassazione aveva mandato all'autorità giudiziaria e l'autorità giudiziaria aveva esaminata e decisa soltanto la questione sulla *natura giuridica* dell'ente Consorzio, in relazione al 1° e 2° motivo del suo ricorso contro il R. Decreto di trasformazione; e che per tale decisione non si poteva e non si doveva ricercare e non si ricercò se non *il fine della creazione dell'ente*, e più precisamente questo fine suo in relazione al privato interesse dei beneficiati, che il Consorzio adduceva come ragione della qualità che si attribuiva di istituto di ragione privata.

La Corte di Brescia ricordava in *fatto* (pag. 11) «che la Corte di Cassazione di Roma, con sentenza del 16 marzo 1896, dichiarava competente l'Autorità giudiziaria a conoscere della questione relativa alla contestata qualità di confraternita o istituto consimile, nonché della eccezione di cosa giudicata che era stata opposta siccome scatenata dalla sentenza della Corte d'Appello 22 dicembre 1868, nella quale il Consorzio era stato qualificato come confraternita».

Non è dunque vero, è dimostrato non vero che «la questione avanzata dal Capitolo rientrasse necessariamente nell'ambito del giudizio dibattutosi davanti all'Autorità giudiziaria», come assume la Congregazione di Carità (Memoria p. 16), in ordine al compito che le era demandato e che essa si proponeva: «di ricercare nell'origine e nell'organismo dell'ente le ragioni del suo essere, il fine della sua creazione» (p. 17).

E non regge neppure l'altro argomento onde la Congregazione vorrebbe raccomandare il suo asserto; e cioè: «che la pretesa obbligazione civile e giuridica del Consorzio, di provvedere, in sostituzione e surrogazione del Capitolo, alla ufficiatura corale della Cattedrale, contrasta anche colla qualifica di Confraternita, assunta prima dal Consorzio, ed al medesimo attribuita dalle sentenze della Corte di appello di Parma e della Corte di Brescia» (ivi. p. 17).

Il ragionamento della Congregazione sarebbe questo:

La Corte di Brescia dichiarò il Consorzio una confraternita; ma una confraternita non può avere la obbligazione civile e giuridica della ufficiatura corale della Cattedrale;

dunque il Consorzio non ha obbligazione civile e giuridica al riguardo; donde, ancora: il Consorzio non poteva essere per tale titolo parzialmente eccettuato dalla trasformazione.

Prima di tutto: può una confraternita per sé o per altri provvedere al culto necessario alla popolazione?

Risponde affermativamente la stessa legge del 17 luglio 1890 che all'art. 91 eccettua appunto da trasformazione le confraternite in quanto provvedono al culto necessario alla popolazione.

In secondo luogo: può questa stessa opera culturale essere oggetto di obbligazione civile e giuridica?

Non si sa davvero perché si potesse o si dovesse negarlo.

Ora, tutti furono sempre concordi in questo: che il Consorzio presta da secoli la ufficiatura corale in Cattedrale; e, indipendentemente dal vedere se ciò costituisca una obbligazione civile e giuridica (intorno a ciò la V. Sezione dichiarò rettamente la propria incompetenza), è certo (nell'ambito incontrastato della sua competenza lo ritenne e lo dichiarò la V. Sezione) che il Consorzio soddisfa per tal modo ad un bisogno della popolazione.

Perché fosse concludente il ragionamento avversario bisognerebbe dimostrare il non dimostrabile: che una confraternita non può prestare l'opera di culto necessaria ad una popolazione, e che quest'opera di culto necessaria ad una popolazione non può essere oggetto di obbligazione civile e giuridica. In ogni modo, per la accettazione di una confraternita da trasformazione, per quanto essa provvede a quest'opera culturale necessaria, basta lo attendere suo a tale opera, indipendentemente da ogni indagine e giudizio sulla obbligatorietà civile e giuridica della prestazione, della quale obbligatorietà non è affatto parola nella legge.

La V. Sezione, lasciando proprio affatto impregiudicato questo punto, constatò in fatto ciò che per concordia di tutte le parti era ammesso, che, cioè, il Consorzio eseguisce da secoli la ufficiatura corale della Cattedrale, e per questa prestazione di culto necessaria alla popolazione lo eccettuò parzialmente dalla trasformazione.

Né può davvero addebitarsi alla V. Sezione di essersi ribellata alla sentenza di Brescia, se, davanti a questo fatto più volte secolare, e in relazione ad esso, in un punto della motivazione della decisione disse che il Consorzio *era diventato membro della Chiesa Cattedrale*.

La V. Sezione disse bene: «La legge del 17 luglio 1890 trovò nel Consorzio non una confraternita che attendesse ad opere di culto rappresentanti aspirazioni individuali dei confratelli, ma una *confraternita* che provvedeva al *culto necessario ad una popolazione*, che *era diventata* per di più membro della Chiesa Cattedrale», o *quasi* membro organico della Chiesa parmense, come si esprime in altro luogo precedente (vedi pagine 72 e 68): espressioni che non furono certo usate né possono essere intese come definitorie del Consorzio quale corpo ecclesiastico, in contraddizione a confraternita, ma evidentemente come riaffermative della peculiare importanza dell'opera culturale del Consorzio nel massimo tempio della Diocesi.

Questi passi non toccano menomamente la regiudicata di Brescia; e in luogo di escludere confermano anzi espressamente la qualità di *confraternita* attribuita al Consorzio per l'originario suo fine, per il fine della sua creazione, confraternita che nel corso dei secoli imprese a provvedere alla ufficiatura corale della Cattedrale.

E, alludendo nella parte di *diritto* (pag. 21-22) a tutto il precedente storico della questione, conclude la V. Sezione colle parole che vedemmo (p. 30, 31) riferite a p. 17 della Memoria della Congregazione di Carità, fissanti la indagine demandata dalla Corte Suprema, parole seguite dalla precisa proposizione che ne è l'espressione sintetica, pur questa ivi riprodotta dalla stessa Congregazione: «Sarà pertanto mestieri ricercare nell'origine ed organismo dell'ente la *ragione del suo essere*, il *fine della sua creazione*».

Alla ragion d'essere e al *fine originario* dell'ente dovevasi riguardare e si riguardò unicamente dall'autorità giudiziaria; l'autorità giudiziaria non po-

teva preoccupare comunque né preoccupò l'indagine e il giudizio sullo svolgimento storico del Consorzio, sugli oneri od obblighi amministrativi che in fatto gravavano il Consorzio in relazione alle necessità culturali della popolazione, su quelle funzioni nelle quali lo stesso Ministero dell'interno nella Memoria presentata alla V. Sezione (p. 13) ripartiva il culto esercitato dal Consorzio, segnando alla lettera *b*) proprio la *ufficiatura corale della Cattedrale*, che il Ministero stesso discuteva in rapporto delle dette necessità culturali, tentando di escludere siffatte necessità.

E proprio la Corte bresciana, dopo aver accennato allo scopo originario dell'ente Consorzio: suffragio dell'anima dei defunti, elemosine ed altre opere di pietà, come la sepoltura e funerali dei soci non abbienti (pag. 28, 30) notava: che «in appresso, accresciutosi per contributi, legati o donazioni il patrimonio del Consorzio, crebbero del pari i proventi e gli assegni (detti distribuzioni) ai beneficiati, che impresero ad *ufficiare stabilmente nella Cattedrale*: assumendo talvolta il nome di *Collegium*». Questo diceva la Corte sempre per negare al Consorzio la qualità di ente privato colla esclusione di un interesse privato dei beneficiati nella sua fondazione, all'uopo osservando che «i beneficiati rimanevano pur sempre, come all'inizio della fondazione, strumenti di una pietà religiosa che si estendeva anche fuori di loro, e il diritto di partecipare ai beni continuava a discendere in loro dal dovere di suffragare i soci ed i benefattori» (pag. 29-30).

Così è che non solo la Corte bresciana non escludeva l'esame e il giudizio davanti alla Sezione giurisdizionale intorno a questa ufficiatura – che, infatti, in V. Sezione si dedusse dal Consorzio, in relazione al III. motivo del suo originario ricorso, come rispondente a un bisogno culturale della popolazione, e che tale si contrastava essere dalle parti avversarie – ma *in linea di fatto* riconosceva esplicitamente che tale ufficiatura era una, anzi la principale delle modalità onde nel corso dei secoli il Consorzio era andato estrinsecando l'originario suo fine di culto.

La V. Sezione dopo questi precedenti e in questa precisa contestazione della lite riconduceva la posizione di fatto e di diritto della causa nei veri suoi termini, ricordando che, «per ridurre lo esame della vertenza alla sua unica ragione del decidere, se cioè nella specie col provvedimento impugnato si siano rettamente applicate le disposizioni degli art. 70 e 91 della legge 17 luglio 1890, conveniva sgombrare la via da tutte quelle questioni che ostacolavano la netta visione della questione *più vera e maggiore*» (pag. 53-54).

E ritenuto che non avevano più ragione di essere i motivi primo e secondo del ricorso, e neppure il quarto, per la intervenuta sentenza dell'autorità giudiziaria, e che sfuggiva alla sua competenza il quinto sui pretesi diritti quesiti dei Consorziali, confuta la tesi del Ministero che, se vi fossero stati diritti di terzi, questi dovessero essere coinvolti nella trasformazione (pag. 55, 56), esplicitamente dichiara la propria incompetenza a conoscere dei diritti vantati dal Capitolo (pag. 57), e si pone la questione sulla *trasformabilità* del Consorzio.

«Eccepsce il ricorso – così la decisione (pag. 61) – e confermano gli interventori: «*l'ufficiatura corale della Cattedrale è un'opera di culto necessaria alla popolazione*; a quest'opera provvede e provveder deve il Consorzio; dunque esso per la testuale disposizione della legge dev'essere esentato dalla trasformazione. Replicano i resistenti: «*l'ufficiatura corale della Cattedrale*

non è un'opera di culto necessaria alla popolazione; quand'anche lo fosse, ad essa dovrebbe attendere il Capitolo e non il Consorzio; dunque la trasformazione è stata bene operata».

In ordine a tale questione e alla puntuale e inoppugnabile dimostrazione data dalla decisione che l'ufficiatura corale della Cattedrale è opera di culto necessaria, non è possibile davvero trovar materia di censura in Cassazione e tanto meno ai sensi dell'art. 40 su richiamato della legge sul Consiglio di Stato.

* * *

La V. Sezione non poteva ritenere la propria competenza per decidere sui *diritti* riservati dal Capitolo.

Se intorno ad essi si fosse pronunciata, la sua decisione sarebbe stata davvero attaccabile per difetto di giurisdizione.

Ma, pur dichiarandosi intorno a questo punto incompetente, la V. Sezione non poteva dispensarsi dallo esaminare la questione principale e maggiore, anzi l'unica sulla quale era, per il III. mezzo del ricorso del Consorzio *e per concorde istanza di tutte le parti*, chiamata a pronunciarsi: se fosse o no trasformabile il Consorzio in relazione alla ufficiatura corale, fatto da tutti ammesso e costituente la condizione di diritto relativa alla eccettuazione parziale del Consorzio della trasformazione. E questa questione sulla trasformabilità è assolutamente distinta e diversa dall'altra sul diritto civile del Capitolo all'ufficiatura, devoluta all'autorità giudiziaria.

Tutto l'argomento degli avversari si imposta sull'equivoco e sulla confusione di riguardare le due questioni come inscindibili, anzi costituenti un unico punto controverso: di assumere la risoluzione negativa o positiva del quesito sulla esistenza di un diritto civile del Capitolo rimpetto al Consorzio, come premessa necessaria alla affermazione o negazione della trasformabilità del Consorzio per quanto si attiene all'ufficiatura corale.

E la V. Sezione ha proprio avuto cura di mettere bene in luce come la sua decisione escludente questa parziale trasformabilità del Consorzio, prescinda onninamente dalla risoluzione della questione intorno ai *diritti civili* del Capitolo.

Lo riconoscono gli stessi Ospizi civili, a pag. 19 del ricorso, dicendo «che la Sezione ha professato di proclamare la non trasformabilità dei fini del Consorzio in quanto attende all'ufficiatura della Cattedrale in luogo e vece del Capitolo *per ragioni altre e diverse dal diritto del Capitolo* di essere in cotale ufficiatura sostituita dal Consorzio»; ma soggiungono che questo fu *un espediente* che la V. Sezione ha nella realtà del fatto giudicato e sanzionato i diritti del Capitolo (pag. 19).

Ciò non è. La V. Sezione – lo ripetiamo – si è espressamente dichiarata incompetente a conoscere e giudicare di questo diritto civile che lo stesso Capitolo *si riserva* e che essa ricordava esteso, secondo le riserve del Capitolo anche *ai beni* che assicurassero la prestazione; non fece che constatare il fatto di questa prestazione che per la sua secolare costanza e per le stesse sanzioni dell'autorità ecclesiastica costituiva un onere di ordine amministrativo, dal quale non si poteva né si doveva prescindere nel giudizio sulla trasformabilità del Consorzio. E riassumendo il suo concetto diceva:

«La legge nel parlare di confraternite che provvedano al culto necessario ad una popolazione ha avuto anche e principalmente di mira il caso di confraternite sostituite, per evoluzione storica del fine originario di esse nello esercizio del culto necessario, agli organi che normalmente dovrebbero attendervi. E questo, ripetesi, è tipicamente il caso del Consorzio dei vivi e dei morti di Parma» (pag. 67). Per questo la V. Sezione esclude la trasformabilità del Consorzio in ordine al fine dell'ufficiatura corale della Cattedrale.

*
* * *

Torna così ad essere sfolgorato il sofisma della pretesa contraddizione della decisione della V. Sezione a regiodicata, si voglia questa costituita dalla sentenza della Suprema Corte del 1896, o dalla sentenza della Corte bresciana.

La V. Sezione, portando il suo esame e giudizio sulla questione della *necessità della ufficiatura corale che presta il Consorzio*, è rimasta nei rigorosi confini della sua competenza. Il giudizio sul *fatto* di tale ufficiatura doveva essere e fu indipendente da ogni argomento e da ogni affermazione di *diritto civile*, in ordine al *titolo* per il quale il Consorzio presti l'ufficiatura.

Aveva scritto la Congregazione di Carità (vedi sopra, a pag. 32): «che ogni ricerca doveva in V. Sezione esaurirsi nel vedere se le opere di culto trasformate a favore della beneficenza siano o non siano *necessarie per i bisogni religiosi della popolazione*» e aveva avuto cura di rilevare in parentesi le due ipotesi che in ordine a questo punto si presentavano, a tutte e due estendendo la conclusione: l'ipotesi, cioè, che le opere di culto avessero titolo nello stesso atto di fondazione della confraternita (costituissero, cioè, il fine suo originario, il fine della sua creazione), o in successione convenzioni esplicite od implicite, passate fra il Consorzio ed altri enti.

Non era ancora detto tutto, perché *bastava il fatto* che il Consorzio provvede alla ufficiatura della Cattedrale perché la V. Sezione con piena competenza decidesse se o no quest'opera di culto fosse necessaria alla popolazione, e affermasse o negasse la trasformabilità del Consorzio in ordine ad essa.

È il *fatto* che le Confraternite provvedano ai bisogni culturali della popolazione – così la legge – che le eccettua, per ciò che ha tratto al soddisfacimento di questi bisogni, dalla trasformazione; non importa perché, per quale titolo vi provvedano. E la decisione sul rapporto fra questo fatto e la necessità dell'opera culturale è di esclusiva competenza della Sezione giurisdizionale, come tutte le parti riconobbero.

La stessa Congregazione di Carità volle nettamente distinguere l'ipotesi che l'ufficiatura corale avesse titolo nello stesso atto di fondazione, dall'altra che quest'opera culturale si fosse successivamente assunta o si presentasse dal Consorzio.

Ciò è contraddittorio alla tesi che non essendosi detto dalla Corte di Brescia che fine originario del Consorzio fosse la ufficiatura corale della Cattedrale, questa sentenza costituisse cosa giudicata nel senso che mai più si potesse parlare di tale ufficiatura né come fine originario del Consorzio, né come opera o funzione in cui successivamente si fosse esplicata la vita e l'attività del Consorzio, come adempimento di onere amministrativo.

D'altra parte se fosse vero e deducibile quanto ora con tanta stridenza di contraddizione si sostiene dagli avversari a che sarebbero tornate le parti, dopo la sentenza di Brescia, alla V. Sezione?

Quale questione di merito restava a decidere in ordine alla *trasformabilità* del Consorzio, se non quella della *necessità* della ufficiatura corale in Cattedrale?

Se la V. Sezione non avesse potuto comunque su ciò interloquire, la nuova fase davanti ad essa sarebbe stata un non senso, una irrisione.

E fondamento della decisione della V. Sezione è appunto l'affermazione di questa necessità, è una **constatazione di fatto** che sfugge sempre a qualsiasi sindacato o controllo di Corte di Cassazione.

* * *

Appunto perché questo, e non altro, decise la V. Sezione è sterile e vano l'altro obbietto degli avversari che la decisione abbia *esonero* il Capitolo dalla funzione propria della sua natura come ente pubblico conservato (pag. 19).

La V. Sezione si mantenne rigidamente nell'orbita della sua giurisdizione e della sua competenza affermando il concorso della condizione per la quale era dalla legge imposta la esenzione parziale del Consorzio della trasformazione.

Di questo *esonero* non è parola nella decisione; e parlare di esonero dall'ufficiatura avrebbe implicato che l'onere gravasse attualmente il Capitolo, mentre invece la Sezione ebbe anche cura di dire che *il Capitolo non officia e mai da secoli officiò la Cattedrale*. La Sezione non fece che constatare (e ne aveva facoltà e dovere) la **condizione di fatto** esistente, e logicamente e necessariamente ne dedusse la non trasformabilità del Consorzio per quanto si attiene a detta ufficiatura.

Il Capitolo riaffermava il fatto della ufficiatura che si presta dal Consorzio, fatto nel quale era interessato, e, per ogni evento, *riserva* ogni suo diritto in ordine alla prestazione e quindi «ai beni che di quella prestazione sono il corrispettivo» (decis. pag. 57).

Bene la V. Sezione si dichiarò incompetente a decidere tale questione di *diritto civile*; e bene, invece, risolse, indipendentemente dalla risoluzione di essa, l'altra questione concernente la *materia* trasformabile.

Possiamo consentire coi nostri avversari che la prestazione dell'ufficiatura corale da parte del Consorzio costituisca uno dei fini che col reale decreto 24 febbraio 1895 erano stati trasformati a favore della pubblica beneficenza (pag. 17).

Ma è ben certo che il conoscere in relazione all'indagine di questo fine sulla trasformazione del Consorzio *rientrava senza dubbio possibile* nella podestà e nei doveri della Sezione, come si esprimono gli Ospizi a pag. 17 in fine e 18 del ricorso.

Vi rientrava proprio; e appunto perché la V. Sezione *con giudizio* insindacabile di fatto ritenne e dichiarò che per «evoluzione storica il fine originario del Consorzio fu sostituito nello esercizio del culto necessario alla chiesa Cattedrale di Parma» (pag. 67 della decisione), questo fine doveva essere come fu rispettato e mantenuto.

La regola del penultimo comma dell'art. 91 imponente la conservazione dei fini di una confraternita che provveda al culto necessario ad una popolazione, è la ripetizione di quella stabilita dal n. 3 dello stesso articolo, ordinante la esclusione della trasformazione delle opere pie di culto, lasciati e legati di culto, *corrispondenti ad un bisogno delle popolazioni*.

E anche per queste opere pie di culto, lasciati o legati di culto fu sempre ed è proclamato anche dalla giurisprudenza che «*sia pure la prestazione di natura civile e fondata sopra un titolo giuridicamente costituito, essa non rappresenta che una delle diverse forme del patrimonio dell'ente e quindi anche questo cespite può essere compreso nella trasformazione nei riguardi del fine, tuttavolta che si dimostri che il fine per cui era inizialmente costituito*» (o che fu sostituito al fine originario per quella evoluzione storica di cui si parla nella decisione impugnata) «*più non risponde ai bisogni religiosi della popolazione, ai quali e non altro occorre aver riguardo per determinare i limiti della facoltà di trasformazione a vantaggio della pubblica beneficenza*». (Decisione n. 173, 15 aprile 1910 della V. Sezione: Confraternita di S. Apollonia di Cajazzo, *Giustizia Amm.* 1910, pag. 444)^d.

E come dunque può farsi censura alla V. Sezione di eccesso di potere, o di invasione della giurisdizione giudiziaria, se la stessa V. Sezione, in perfetta adesione a questi principii, escluse la trasformabilità del Consorzio per quanto riguardo la ufficiatura corale che esso presta nella Cattedrale (che dichiarò insindacabilmente *opera di culto necessaria alla popolazione*) e non altro che per questo, declinando la sua competenza a decidere sui diritti civili del Capitolo e dei Canonici in ordine a tale prestazione?

Come può farsi addebito alla V. Sezione di avere commesso altro eccesso di potere e insieme (ciò è anche difficilmente comprensibile, anzi addirittura antitetico) di essersi così pronunciata con difetto assoluto di giurisdizione (pag. 18 del Ricorso degli Ospizi) per aver rimessa all'autorità giudiziaria la controversia sul diritto civile, accampato dal Capitolo, alla prestazione e ai beni che l'assicurano, se proprio non ad altro devesi attendere, per escludere la trasformazione totale o parziale di confraternite, se non all'opera o prestazione di questi enti per il culto necessario ad una popolazione, cioè *al fatto* di tale prestazione?

Il quale *fatto*, per la diuturnità sua e per le esplicite sanzioni della suprema Autorità ecclesiastica, l'una e le altre messe in rilievo dalla V. Sezione, doveva tanto più necessariamente portare alla esclusione parziale della trasformazione del Consorzio, ai sensi del penultimo capoverso dello arti-

^d La decisione, citata dallo stesso Ministero nella Memoria in V. Sezione, pag. 30, dichiarò precisamente, fra altro, ispirandosi allo stesso concetto informatore della decisione della stessa V. Sezione nella causa del Consorzio:

«*Per le Confraternite aventi scopo esclusivamente di culto, ovvero di culto misto a beneficenza, la mancanza del fine di culto va riferita a quella parte delle rendite che, dopo adempiuto il culto necessario alla popolazione, rimanga esuberante*»

colo 91 della legge sulle Opere pie, perché costituente un vero e proprio *onere amministrativo* del Consorzio, anche indipendentemente dal diritto civile che possa competere a terzi in ordine alla prestazione.

* * *

I nostri avversari lanciano l'ultima freccia accusando la V. Sezione di essersi avvalsa, per escludere la trasformazione del Consorzio, in quanto esso provvede alla ufficiatura corale della Cattedrale «di quegli identici titoli e di quelle medesime ragioni che il Capitolo invoca a suffragare il proprio diritto» (pag. 19 del Ricorso degli Ospizi), cioè: *l'jus consuetudinarium*, provvedimenti dell'autorità suprema ecclesiastica ed il contratto recato dal rogito Magnani 24 dicembre 1614.

Tutto ciò fu accennato dalla V. Sezione a semplice conferma della effettiva prestazione del Consorzio, di quell'onere amministrativo che è rispettato dalla legge, non allo scopo di dichiarare la obbligatorietà civile e giuridica della prestazione stessa, intorno a che anzi la Sezione dichiara la propria incompetenza.

E la perfetta legittimità e correttezza della pronuncia non ne sono tocche.

E non noi lo diciamo. E la parola recente dell'Eccelso Consesso cui abbiamo l'onore di rivolgerci: «Non bisogna confondere la potestà d'esaminare atti contrattuali per giudicare in ordine a un diritto subiettivo controverso, compito questo che rientra nella giurisdizione ordinaria, con la facoltà di conoscere un atto contrattuale al fine di attingervi un dato di fatto o fare, in base ad esso, una affermazione d'indole giuridica, che non risolva una controversia relativa ad un diritto subiettivo, ma serva soltanto a chiarire e determinare uno stato di diritto. Se tale facoltà si negasse al Supremo giudice amministrativo l'esplicamento della sua giurisdizione, specialmente in sede di legittimità, tornerebbe il più delle volte impossibile»^c.

La sentenza è tanto più opportunamente richiamabile, perché anche in quel caso si trattava di ricorso per preteso difetto assoluto di giurisdizione contro decisione di Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, ricorso che venne respinto.

Nel caso nostro – ripetiamo – la V. Sezione esclude la trasformabilità del Consorzio, per quanto si attiene alla ufficiatura corale, indipendentemente dal *giudizio* che sfuggiva alla sua giurisdizione, sul diritto subiettivo del Capitolo o dei singoli suoi membri, alla prestazione.

La decisione non ha affermato altro che l'onere amministrativo del Consorzio, non il diritto subiettivo del Capitolo. Il diritto eminentemente civile che riguarderebbe non solo alla continuazione della prestazione, ma anche ai beni onde vi si provvede, è cosa altra e diversa dal *fatto della prestazione* e dall'*onere amministrativo* che esso costituisce: e infatti la decisione nel suo dispositivo eccettua il Consorzio da trasformazione solo *in quanto attende* all'ufficiatura corale.

^c Causa Rubinacci c. Società per ris. Napoli e Prefetto, 11 febb. 1911 *Giust. amm.*, 1911, III. pag. 25 e segg.

Questa pronuncia dell'autorità amministrativa, mentre non afferma alcun diritto di terzi a questa ufficiatura, non presta alcun mezzo al Capitolo di chiedere al Consorzio la prestazione, né una garanzia reale per la stessa. E, quando tutto questo volesse ottenere il Capitolo, dovrebbe all'uopo provvedersi davanti all'autorità giudiziaria. E davanti a questa autorità, mentre pendeva la causa in V. Sezione, (come ricorda la stessa decisione impugnata pag. 57), esso aveva appunto instaurato giudizio per far dichiarare lesivo dei suoi diritti il reale decreto 24 febbraio 1895 e per ottenere declaratoria dell'obbligo civile e giuridico del Consorzio alla ufficiatura.

II.

Potremmo fermarci qui, perché il secondo mezzo del Ricorso tocca specialmente il Consorzio e non il Capitolo.

In ogni modo anche per questa parte, in quanto occorra (come per la confutazione del primo mezzo), facciamo piena adesione a quanto è stato dedotto dal Consorzio.

Se nel campo proprio di questo mezzo secondo fosse possibile una censura, essa non potrebbe essere che per violazione di legge e mai per eccesso di potere e ancora peggio per difetto assoluto di giurisdizione del Consiglio di Stato.

Ma né eccesso di potere, né difetto di giurisdizione, né violazione di legge sussistono perché la pronuncia data dal supremo Magistrato amministrativo rientra senza dubbio nel potere discrezionale di cui è investito specialmente in materia di trasformazione di enti.

E meno può censurarsi il modo onde l'assegno agli Ospizi civili fu determinato, perché anche questo rientrava nel potere discrezionale della Sezione Quinta e non potrebbe concepirsi una competenza giudiziaria in materia.

*
* * *

La decisione della V. Sezione rispecchia nella più sobria e genuina sintesi i fondamentali principii in ordine alla duplice giurisdizione: ordinaria e amministrativa; fedelmente ed organicamente raccoglie il fatto complesso della poderosa controversia; questo fatto coordina con sicura concezione delle finalità della legge di riordinamento della pubblica beneficenza, e insieme delle finalità del culto necessario ad una popolazione, che la legge stessa vuole rispettato: e nello aggroviglio di pretese e contropretese, di richieste e di eccezioni delle parti contendenti in acro dibattito, con serena esplicazione dell'altissimo ufficio che le è affidato quale organo di sindacato e di controllo degli atti del pubblico potere, e come Magistrato investito ben anche di incontrollabili poteri discrezionali, conserva ciò che la legge dispone sia conservato, devolve alla pubblica beneficenza ciò che sopravanza alle esigenze delle necessità culturali.

La critica e peggio la censura di cosiffatta pronuncia non può trovare eco davanti a questo Eccelso Concesso dal quale avrà indubbiamente l'onore della integrale conferma.

* * *

Per queste considerazioni e rilevando ulteriormente, in ordine al ricorso adesivo del Ministero dell'Interno, che anch'esso è *fuori termine* e inammissibile (art. 529 e 528 c. p. c.) perché notificato il 9 luglio 1911, e quindi oltre novanta giorni dalla notificazione della decisione della V. Sezione, avvenuta alle date 14-15 marzo 1911,

nell'interesse del Venerando Capitolo della Cattedrale di Parma

SI DOMANDA E CONCLUDE

Piaccia alle Sezioni Unite della Corte Suprema di Roma, respingere il Ricorso degli Ospizi civili di Parma contro la ricordata decisione della V. Sezione del Consiglio di Stato 20-27 gennaio 1911, e insieme dichiarare irricevibili e inammissibili e in ogni modo respingere il Ricorso adesivo del Ministero e le deduzioni o Memoria della Congregazione municipale di Carità di Parma: e ciò con tutte le conseguenze di legge e colla condanna solidale dei ricorrenti Ospizi civili e degli aderenti nelle spese del giudizio e onorari di patrocinio e nei danni.

Parma, 25 aprile 1912.

Avv. Luigi de Giorgii

ELENCO DI DOCUMENTI

- 1°) Deliberazione del Capitolo della Cattedrale di Parma, 19 gennaio 1912 in ordine al presente controricorso.
- 2°) Procura speciale dei rappresentanti il Capitolo, nell'avvocato Luigi de Giorgi, atto Micheli dott. Giuseppe, 21 marzo 1912.
- 3°) Decisione della IV. Sezione del Consiglio di Stato 27 luglio 1895.
- 4°) Citazione 25 giugno 1897 davanti al Tribunale di Parma.
- 5°) Comparsa degli Ospizi civili di Parma 29 settembre 1898.
- 6°) Comparsa del Consorzio dei Vivi e dei Morti 13 marzo 1902.
- 7°) Atto di appello 26 settembre 1904.
- 8°) Atto di citazione 16-17 aprile 1910.
- 9°) Memoria del Ministero davanti alla V. Sezione del Consiglio di Stato.
- 10°) Id. degli Ospizi Civili.

L'anno millenovecentododici, questo giorno
in Roma

Alla richiesta del *Ven. Capitolo della Cattedrale di Parma*, in persona del Canonico Arcidiacono sig. prof. Pietro Del Soldato, presidente, e del Canoni-

co Alberto Bertogalli, tesoriere, residente a Parma, con domicilio eletto in Roma, presso e nello studio del sig. avv. prof. Raffaello Ricci, Via Genova, n. 13.

Io

ho notificato e dato:

agli *Ospizi Civili di Parma*, in persona del presidente del loro Consiglio di Amministrazione, sig. cav. prof. Ferdinando Zanzucchi, residente a Parma, con domicilio eletto in Roma presso e nello studio del signor avv. Luigi Busatti, Piazza Cola di Rienzo n. 68,

al *Ministero degli Interni del Regno* in Persona di S. E. il cav. Giovanni Giolitti e per esso il *Prefetto di Parma*, rappresentato dall'Avv. Delegato erariale Comm. Adolfo Nespoli, con domicilio eletto in Roma nell'ufficio della R. Avvocatura erariale generale, Via Nazionale n. 149;

alla *Congregazione municipale di Carità di Parma*, in persona del presidente sig. avv. Ausonio Violi, residente in Parma, con domicilio eletto in Roma, presso e nello studio del sig. avv. Comm. Alberto Rossi, Piazza San Silvestro n. 62,

Copia del sopra stampato controricorso del Capitolo instante davanti alla Suprema Cassazione di Roma, Sezioni unite, avverso al ricorso degli Ospizi Civili di Parma e pretesi ricorsi adesivi del Ministero dell'interno e della Congregazione municipale di Carità di Parma, impugnanti la decisione della V. Sezione del Consiglio di Stato 20-27 gennaio 1911, in causa tra detti enti, il Consorzio dei Vivi e dei Morti in Parma, il Capitolo richiedente la Fabbrica della Cattedrale di Parma e S. E. il Vescovo di Parma.

nonché copia dell'elenco dei documenti che si producono dal richiedente Capitolo,

ricorso ed elenco sottoscritti dal procuratore speciale del Capitolo stesso, avv. Luigi de Giorgi.

Copie separate del detto ricorso ed elenco, sottoscritte tanto in fine del ricorso, quanto in fine dell'elenco dal prefato Avv. L. de Giorgi, nonché copia di quest'atto ho portato e notificato agli intimati, in persona come sopra, e così:

quanto agli Ospizi civili di Parma, e per essi al Presidente del loro Consiglio d'Amministrazione, sig. Cav. Prof. Ferdinando Zanzucchi, recandomi nel domicilio da esso eletto in Roma presso e nello studio del Sig. Avv. Luigi Busatti, Piazza Cola di Rienzo n. 68, quivi parlando e di tutto facendo consegna, dopo fattavi infruttuosa ricerca di esso intimato, a

quanto al Ministero degli Interni del Regno in persona di S. E. il Cav. Giovanni Giolitti, e per esso, come nel suo ricorso, il *Prefetto di Parma*, Comm. Adolfo Ferrari, recandomi nel domicilio da esso eletto in Roma, nell'ufficio della R. Avvocatura erariale generale, Via Nazionale n. 149, quivi parlando e di tutto facendo consegna, dopo fattavi infruttuosa ricerca di esso intimato, al titolare dell'avvocatura stessa, ossia al Sig. Avv. Comm. Adolfo Nespoli

quanto alla Congregazione municipale di Carità in Parma e per essa al suo Presidente sig. Avv. Ausoni Violi, recandomi nel domicilio da esso eletto in Roma, presso e nello studio del Sig. Avv. Comm. Alberto Rossi, piazza San Silvestro n. 62, quivi parlando e di tutto facendo consegna, dopo fattavi infruttuosa ricerca di esso intimato, a

PARTE TERZA

OMELIA DI PENTECOSTE
SULLA SANTIFICAZIONE DELLA FESTA

CONGRESSO GIOVANILE CATTOLICO DI FONTANELLATO

PRIMO CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

CHIUSURA PRIMA VISITA PASTORALE

SI CONSUMA LA RAPINA AL CONSORZIO

APPENDICE III: SENTENZA CORTE DI CASSAZIONE

APPENDICE IV: CONTENZIOSO CON I TRIBUNALI

CAPITOLO SETTIMO: Omelia Pentecoste. Lettere a P. Wernez, e Superiora Buon Pastore.

43) *Omelia nella Solennità di Pentecoste sulla SANTIFICAZIONE DELLA FESTA*

1. Il giorno del Signore negletto e profanato

In questo giorno solenne in cui la Chiesa si presenta, a così dire, ufficialmente, al mondo, con tutte le prove delle celesti missioni ricevute dal suo divin Fondatore, un tumulto di affetti e di sentimenti si ridestano nel cuore d'ogni credente, ed anche l'incredulo stesso è costretto a pensare e a meditare.

Ed io pure che vorrei parlarvi del grande avvenimento che equivale ad un poema sublime che ci canta le meraviglie del Signore, *magnalia Dei*, mi sento impari, e piuttosto che parlare vorrei confondermi in mezzo a voi, come ultimo di voi per contemplare con l'occhio di una fede semplice ed infantile il sublime mistero che oggi celebra la Chiesa in tutta la pompa della sua liturgia. Per questa ragione quindi ed anche per avervi altra volta intrattenuti sul toccante argomento, preferisco ora svolgere altro tema che corrisponde ad un bisogno generalmente sentito.

Di che dunque vi parlerò in questa solenne circostanza, quale sarà l'argomento della presente Omelia, che ad altro non tende che a vostro spirituale profitto?

Se noi diamo uno sguardo attorno non dureremo fatica a constatare che il giorno del Signore è purtroppo negletto e profanato. Se non con le parole almeno col fatto, par che si ripeta oggigiorno l'insano grido di un tempo: Leviamo dalla terra i giorni consacrati al culto del Signore. *Quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra*. E questo perché si vuol distogliere affatto l'uomo da Dio per rivolgerlo esclusivamente alla materia, cancellando dal suo cuore ogni idea di ordine soprannaturale.

Contro questo deplorabile disordine, fonte di mali senza numero, reputo mio dovere alzar la voce con franchezza apostolica e con la fiducia che la mia parola trovi eco nel vostro cuore di sinceri credenti⁸³.

⁸³ Ripetuta il 1 Gennaio 1926, premise Introduzione:

1 Gennaio 1926

Dono preziosissimo è il tempo, ed il Signore ce lo concede perché lo traffi-

2. Ricordati di santificare il giorno di Sabato

La santificazione del giorno festivo è la legge prima e fondamentale della religione, la più antica e la più sacra di tutte le leggi; legge fondata sulla natura stessa dell'uomo, sopravvissuta a tutte le catastrofi, a tutte le vicende, legge di tutti i popoli, di tutti i tempi, di tutti i luoghi; legge costante, universale.

Interrogate la storia, percorrete, se vi piace la terra, e sempre e dovunque troverete questo fatto: lo stesso periodo di sette giorni per la divisione dei tempi e su questi sette giorni un giorno consacrato alla divinità. Tutto questo perché la santificazione del settimo giorno è una legge di natura, stampata da Dio stesso nei nostri cuori, e da lui stabilita fin dall'origine del mondo. Dio, dice il Sacro Testo, compiuta al settimo giorno l'opera che egli aveva creata, riposò e benedì e santificò quel giorno. «*Benedixit diei septimo et sanctificavit illum*».

chiamo all'acquisto della virtù, alla pratica del bene.

Vi ricordi di chi aveva ricevuto dal padrone evangelico cinque talenti e mettendosi all'impegno di farli fruttare ne guadagnò altri cinque, similmente di chi ne aveva ricevuti due e ne guadagnò altri due. Tale è la storia delle anime evangeliche che senza perdere un istante si mettono all'opera per sviluppare la loro virtù, facendo fruttificare la semente divina ad esse affidata. Ma vi ricordi pure del servo neghittoso che aveva ricevuto un solo talento, scavò la terra, lo seppellì e così il talento rimase inerte ed infruttifero.

Tale la storia di tante anime che contrassegnate dal carattere cristiano non si danno più pensiero nè della loro dignità, ne' dei loro doveri! Quantunque siano state chiamate ad edificare gli altri ed a salvare se stesse colla pratica delle sole virtù ordinarie, dei soli precetti, pure nelle sollecitudini della vita materiale e nei piaceri della carne, dimenticano se medesime. I loro talenti dormono sepolti nel fango.

Eppure la vita dell'uomo presto finisce, passa anzi con la rapidità del baleno, e non altrimenti dei servi del Vangelo anche noi dobbiamo render conto al dator d'ogni bene, dell'opera nostra, della nostra amministrazione, ricevendone lode o biasimo, premio o castigo. E questo primo giorno dell'anno deve richiamare alla nostra mente questi gravi pensieri.

Come è trascorso per noi, domandiamoci, l'anno testè decorso, cadendo come una goccia d'acqua nell'oceano senza sponda dell'eternità? Uno sguardo al 1925 per riandare i benefici ricevuti da Dio le vicende liete o tristi attraversate, le colpe e gli errori commessi. Uno sguardo al 1926 che sorge, per chiederci quello che ci convenga fare, per allenarci a generosi propositi per la nostra santificazione. Oggi è giorno di augurii ed io vi auguro quanto può desiderarvi di bene il cuore di pastore e di padre; ma è anche giorno di propositi. E fra di essi non deve mancare quello di ben trafficare il tempo che Dio ci concede nella sua infinita misericordia, ed in particolar modo i giorni che per eccellenza sono chiamati i giorni del Signore.

Poteva Iddio, senza dubbio, creare il mondo in un solo istante, essendo egli l'Onnipotente; ma no, volle in quella vece impiegarvi sei giorni, o sei periodi di tempo che sfugge al calcolo della scienza umana, e volle, dopo ciò rientrare per così dire nella contemplazione di se stesso. Perché mai questo, o dilettissimi, se non appunto per dimostrare agli uomini la somma, la eccezionale importanza del giorno festivo ed il dovere che tutti abbiamo di santificarlo? Che sia di fatto così, lo dichiarava espressamente egli medesimo, l'Altissimo, quando dalle vette del Sinai, con tutto l'apparato della sua suprema autorità, promulgava al popolo di Israele la sua legge dicendo: Ricordati di santificare il giorno del Sabato: *Memento ut diem sabbati sanctifices*. Notate di grazia l'espressione, *memento*, ricordati, quasi dica: bada, o figlio, si tratta di una legge che mi preme assai, che mi sta a cuore in modo tutto particolare. Fa' di scolpirla bene nella tua mente, com'io già l'ho scolpita nel tuo cuore; non dimenticarla. E prosegue: «Per sei giorni lavorerai, ma il settimo giorno è il riposo del Signore Dio tuo, in esso non farai opera servile nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè la tua serva e neppure il tuo giumento; imperocché in sei giorni fece il Signore il cielo e la terra e il mare e tutte le cose che sono in esse e riposò il settimo giorno, per questo benedisse il Signore a questo giorno e lo santificò».

Tale, o fratelli, è il comandamento di Dio, e Gesù Cristo, venuto nella pienezza dei tempi, non per abolire l'Antica Legge, ma per adempirla, rinnovò ed adempì di fatto quel comandamento, autorizzando la sua Chiesa a trasferire, come fece fin dalla sua origine, il riposo dell'ultimo giorno, al primo della settimana, ossia dal sabato alla Domenica per denotare appunto il passaggio dall'antica alla nuova alleanza.

3. La Domenica

La Domenica!

Potessi ridirvi, o miei cari, quanto di sublime si contiene in questa parola. Essa è di tanto superiore al Sabato antico, di quanto la luce è superiore alle tenebre, la realtà alla figura, la cosa significata al segno. La Domenica è il giorno santo per eccellenza; santo in se medesimo, santo nella sua istituzione, santo nel suo fine, santo nelle opere che prescrive, santo negli effetti che produce, ed è egualmente salutare. È il giorno della vera li-

bertà, della vera eguaglianza, della vera fraternità, il giorno del nostro riscatto, della nostra grandezza, delle nostre speranze, della nostra gloria, del nostro gaudio, preludio di un giorno beatissimo senza tramonto.

La Domenica è soprattutto il giorno del Signore, il giorno delle sue meraviglie, delle sue benedizioni, dei suoi trionfi. È nella Domenica che egli creando la luce, dava principio all'opera stupenda di questo universo. Nella Domenica accese l'astro che guidò i Magi, primizia dei Gentili, alla cognizione del vero Dio; nella Domenica Gesù Cristo ricevette nel Giordano il Battesimo ed iniziò la sua vita pubblica; nella Domenica egli operò il primo dei suoi miracoli; nella Domenica egli fece il suo trionfale ingresso in Gerusalemme, nella Domenica uscì glorioso dal sepolcro, dandoci il pegno sicuro della nostra immortalità; nella Domenica conferì agli Apostoli il mandato di predicare il Vangelo a tutte le genti e la potestà di rimettere i peccati; nella Domenica mandò gli stessi Apostoli il Divin Paraclete e li trasformò in altri uomini; nella Domenica infine stabilì indefettibilmente la sua Chiesa.

Gloria adunque alla Domenica, esclama il Crisostomo, questo giorno è il monumento da Dio stesso innalzato fra il cielo e la terra a perenne testimonianza dei suoi benefici e della nostra duplice alleanza con lui. Monumento di sapienza infinita su cui le umane generazioni leggeranno compendiate a caratteri luminosi, fino al tramonto dei secoli i grandi avvenimenti della religione e dell'umanità, i prodigi della natura e della grazia, i miracoli della potenza e dell'amore, il nome del Padre che ci ha creati, il nome del Figlio che ci ha redenti, il nome dello Spirito Santo che ci ha santificati. La domenica è tre volte il giorno del Signore. E noi, popolo eletto di Gesù C., potremo mai dimenticare quel giorno che ci rammenta la nostra divina origine ed il nostro ultimo fine?

Non celebriamo noi con trasporto di santa allegrezza quel giorno avventurato in cui furono rotte le catene della nostra schiavitù e fummo ridonati alla santa libertà di figliuoli di Dio?

E non renderemo anche tributo di festive onoranze anche a quei grandi che col loro sapere e più con le virtù e con le opere onorarono e beneficiarono l'umanità e furono da Dio stesso onorati?

4. La profanazione della festa

Eppure sono costretto a dirlo col più vivo dolore, la profanazione della festa è divenuta anche fra noi una delle piaghe più tri-

sti e lagrimevoli; un vero scandalo. So bene che ci sono delle famiglie veramente cristiane e in gran numero sia nella Città che nella Diocesi, le quali ad onta della nequizia dei tempi e degli sforzi dell'empietà, offrono nei giorni festivi lo spettacolo di una pietà edificante; ma troppo più sono quelli che del divino comando non si curano affatto se pure non lo calpestano impudentemente.

Giudicatelo voi, fratelli e figliuoli diletteggianti⁸⁴. Non ci contristano forse la vista i negozii in gran parte aperti e le merci esposte nelle domeniche come negli altri giorni? Non ci ferisce tante volte l'orecchio il rumore delle macchine, il gemere dei carri, il risuonare delle incudini e dei martelli? Non è cosa che stringe il cuore vedere bene spesso nei dì festivi i poveri operai condannati a lavorare senza tregua né posa, come il resto della settimana?⁸⁵

Nelle nostre campagne altresì, colpa il più delle volte di certi padroni che poi senza ragione si lamenteranno degli attentati alla proprietà, non si conduce da taluni anche nei giorni festivi l'aratro? Non si fanno le semine, non si raccolgono senza plausibile motivo che scusi, le messi? E tra quei medesimi che in tali giorni sospendono ogni lavoro, deh! quanti si abbandonano a pazzie gioie, a balli, a stravizi e peggio? Che dicono a riguardo la ragione, il cuore, la fede? La ragione, il cuore, la fede, protestano altamente contro tanto disordine ed altamente ripetono a ciascuno di noi la grande, la solenne parola: *memento ut diem sabbati sanctifices*, ricordati di santificare la festa. È un principio di ragione, non meno che una verità di fede, che noi dobbiamo a Dio come a nostro Creatore, Conservatore e Padre, un culto di adorazione e di amore, interno insieme ed esterno: interno essendo noi creature fornite d'intelletto e di volontà, esterno non essendo noi Angeli, ma un composto di spirito e di materia, di anima e di corpo.

Mentre questo universo è tutto un immenso inno di lode e di benedizione al Supremo Fattore, l'uomo, questo re del Creato che tutto ha ricevuto dalla mano di lui, la sovranità, la forza, l'in-

⁸⁴ Non ci contrista forse il sapere, il vedere che ad onta delle savie disposizioni di leggi promulgate per salvaguardare il riposo festivo, sono ancora molti coloro che col lavoro profanano il giorno del Signore?

⁸⁵ È questo che si lamenta da tanti nostri Cooperatori in cura d'anime, nelle relazioni che danno al Vescovo delle loro parrocchie in occasione della S. Visita Pastorale.

telligenza, la vita, l'uomo solo resterà muto in mezzo a tanta armonia? Si mostrerà l'essere più ingrato di tutti, perché di tutti il più favorito? Collocato più da vicino al trono dell'Altissimo, ciò senza alcun precedente suo merito, non dovrà invece essere il primo a riconoscerne il supremo dominio? Non comanderà alla sua fronte di curvarsi, alla sua lingua di sciogliersi, a tutta la sua persona di prostrarsi e di rendergli omaggio della sudditanza dovuta? Sì, diletteggianti, ed il nostro corpo che è della creazione visibile il capolavoro, destinato con l'anima alla gloria, deve esso pure, seguendo gli interiori movimenti, glorificare alla sua maniera il creatore supremo. «*Il mio cuore ed insieme la carne mia*, esclamava il profeta, *esultano nel Dio vivo*».

5. Il Culto pubblico

Noi dunque dobbiamo onorare Dio con atti e manifestazioni anche esteriori, specchio veritiero degli interni affetti dell'animo, affetti che a Dio debbono elevarsi continuamente come nuvola d'incenso odoroso. Ma l'uomo è fatto per vivere in società ed è quindi con atto di culto pubblico e sociale che egli deve rendere a Dio, padrone così dei regni, come degli individui che li compongono, il tributo della riconoscenza, l'ossequio illimitato, assoluto della sua mente, del suo cuore, del suo corpo, di tutto se stesso. È un principio anche questo riconosciuto in tutti i tempi, in tutti i luoghi, da tutti quanti i popoli della terra.

E veramente non ad un privato individuo, ma ad un popolo intiero il Signore intimò il grande precetto: *Memento ut diem sabbati santifices*. Orbene come si presta il culto pubblico e sociale a Dio? Naturalmente ci vuole il luogo, ci vuole il tempo determinato, senza di che non avrebbe tale culto, nè realtà, nè stabilità, nè forma. Ed ecco il giorno festivo, ecco la Domenica, destinata appunto dalla religione a radunare insieme gli uomini, perché in esso più specialmente possano adempiere al primo e più sacro di tutti i doveri, e perché con esso atto religioso e sociale abbiano a raggiungere quell'altissimo fine che per tutti è il medesimo. Bontà ineffabile di Dio! egli che all'uopo avrebbe potuto esigere dall'uomo tutti i giorni della vita di lui, si tien pago ad un sol giorno per settimana. Ed anche questo vorremmo noi rifiutare? Non sarebbe ciò una ingiustizia enorme, un'aperta ribellione, una mostruosa ingratitudine, una gravissima colpa?

«Nessun dubbio, o fratelli, che l'aperta profanazione della Domenica sia di natura sua peccato mortale». Il profanatore sarà punito di morte, ha detto il Signore, *morte morietur*.

Ora una colpa che nell'antica Legge era colpita con la massima delle pene, non può certo considerarsi nella nuova Legge come leggera. È unanime su questo punto la sentenza dei Teologi e Dottori della Chiesa. Intendete bene, o fratelli, Dio ha il diritto di comandare che una parte almeno di quel tempo che è suo dono venga da noi impiegato esclusivamente ad onor suo. Non è egli il nostro Creatore e Signore? Ma se a lui compete inalienabile il diritto di comandare, appartiene a noi, per legittima conseguenza, il dovere strettissimo di obbedire. E la nostra obbedienza deve essere pronta, ilare, volenterosa, incondizionata. Ci basti il sapere che l'ordine esiste e viene da Dio, legislatore sovrano per chinare senz'altro la fronte; basti il sapere che l'ordine esiste e che è dato da lui, sapienza infinita per essere certi che quell'ordine è giusto, utile, provvido. E tale appunto ci si rivela il comandamento di santificare la festa in cui il Signore ci fa palese più che altro la tenerezza e premura del suo cuore di padre.

È il caso di esclamare a questo riguardo con un uomo non tenero al certo della Chiesa: «Mirabil cosa! La religione la quale sembra non miri che a renderci felici nella vita futura, contribuisce potentemente alla nostra felicità, anche nella vita presente». Sì per fermo; l'uomo deve lavorare, ma lavorare non può continuamente. Per mantenere l'equilibrio di tutta la nostra esistenza il Legislatore supremo ha fissato il limite oltre il quale la fatica sarebbe al corpo dannosa. Prevedeva egli, il Padre celeste, che in ogni tempo ed in ogni luogo, l'avarizia, la prepotenza, l'egoismo avrebbero indotto molti a sfruttare la miseria altrui, costringendo i proprii dipendenti ad un lavoro incessante e soverchio. Epperò ad impedire tale abuso, intervenne egli stesso, egli che plasmò la nostra creta, che fece tutte le cose in peso, numero e misura, e: «Alto! gridò a tutta l'umanità: Sei giorni di lavoro devono bastare; il settimo giorno, sia giorno di universale riposo».

6. Vita intellettuale e morale

Ma più assai che al ristoro del nostro fisico, questa legge è necessaria alla vita nostra intellettuale e morale. L'ignoranza in fatto di religione, quale si scorge purtroppo in tanti e tanti, spe-

cie della classe operaia, non è forse più spaventosa che la miseria? Oggi più che mai, è vero, si fanno lodevolissimi sforzi per istruire le masse popolari; ma quante volte sotto la maschera dell'istruzione, si insegnano e si diffondono massime che sono la rovina del popolo? Fu e sarà sempre gloria immortale della Chiesa l'esser stata in ogni tempo la grande maestra degli uomini. Senza dubbio la scienza non può essere che privilegio di pochi, ma le verità fondamentali della religione debbono essere patrimonio di tutti.

«Si possono, scrive opportunamente un insigne Prelato, ignorare gli ardui problemi dell'algebra, ma non i problemi della vita; si può ignorare la storia di tanti popoli, ma non la storia della nostra origine, si può ignorare se vi sono abitanti nei pianeti, ma non già che noi dobbiamo divenire abitatori del cielo. Ora a siffatta necessità di cognizioni provvede appunto la festa. In tale giorno si aprono ovunque ai popoli i sacri templi e da essi come da una scuola universale, si diffonde a vantaggio di tutti la scienza più nobile e più sublime».

Non basta. Qual'è, o fratelli, il nostro vero titolo di superiorità su tutte le cose che ne circondano? Egli è questo senza dubbio: che entro il fragile involucro del nostro corpo destinato a soccombere, vi ha ciò che dà vita alla materia inerte, vi ha ciò che trascende lo spazio, che sfida il tempo e trionfa della morte; vi ha il pensiero che rispecchia in sè l'universo, vi ha il sentimento che abbraccia l'infinito: vi ha in una parola un'anima spirituale, immortale, fatta per la verità e la giustizia. Orbene, non dovrà esservi ogni settimana un giorno in cui quest'anima, alleggerita dal peso delle cure terrene, sottratta alle agitazioni della vita materiale, possa a Dio avvicinarsi? Un giorno in cui possa elevarsi libera ai più puri orizzonti e godere un po' di pace? Un giorno, un giorno solo, in cui le sia dato raccogliersi, pensare più di proposito ai suoi eterni destini e riprendere lena per proseguire il suo viaggio verso la patria?

Ma che cosa, domanda qui un illustre Oratore contemporaneo, che cosa diventeremmo noi sotto il peso delle cupidigie e delle passioni se quel giorno non fosse? Se quel giorno non venisse a strapparci da questo fango, per elevarci a Dio? Ben presto, risponde egli, non ravvisereste più l'uomo nell'uomo; in sua vece non trovereste che inclinazioni abbiette, tendenze brutali, intelligenze degradate, esseri incapaci di nobili sacrifici, anime identificate con la materia.

Dio non ha voluto che così fosse, perciò ha proclamato in tono di comando: *Ricordati di santificare la festa!* E pare proprio che in questo giorno il Redentore divino ci dica con tenerezza ineffabile: «*Venite a me voi tutti che siete deboli, stanchi, aggravati ed io vi ristorerò*».

È in questo giorno che il povero campagnolo, il povero artigiano, il povero impiegato, la povera madre di famiglia, i figli del popolo insomma obbligati per necessità o per dovere a continuo lavoro possono liberamente intrattenersi con Colui che ha detto: *Io sono la via, la verità, la vita!* Il precetto festivo, scrive a ragione un Em.te Porporato, è un ritorno alle benedizioni dell'Eden, una sospensione della terribile legge del lavoro penoso, una tutela del povero e del debole contro le oppressioni del ricco e del potente, un grido di libertà santa, un invito del Padre celeste che raccogliendo intorno a sé la sparsa famiglia, entra con tutti i suoi figli nelle più intime ed affettuose comunicazioni.

7. Giorno della famiglia e del popolo credente

Giorno di Dio e giorno dell'uomo, la festa è altresì il giorno della famiglia.

Oh! la famiglia. Quanti dolci pensieri, quanti gentili affetti suscita in noi questa cara parola! Si lamenta da tutti, e con ragione, che lo spirito di famiglia vada di giorno in giorno affievolendosi in mezzo all'odierna società. Ma il lavoro della festa, divenuto più frequente che per il passato, non è forse una delle cause principali di sì funesto disordine? E come i membri di una stessa famiglia non diverrebbero in qualche modo stranieri gli uni agli altri, se non venisse la festa a riunirli nell'intimità delle domestiche pareti? Passare la festa in famiglia! questa frase così comune nel linguaggio dei padri nostri compendia per essi le gioie più pure, com'è d'altra parte l'espressione fedele del sentimento morale.

Che di più bello infatti e di più commovente dello spettacolo che offre la cristiana famiglia nel dì del Signore? Contemplatela per un istante: spunta il dì benedetto e pare che un raggio scenda dal cielo sopra di essa a rasserenare le menti, a rallegrare i cuori. Il padre è lieto in mezzo a' suoi figli, nè ha pensieri di fatiche che l'opprimono, nè affari che lo preoccupino, non faccende che lo chiamino altrove; i bimbi s'allegnano, vestendo gli abiti più belli

e la madre sorride alle loro gioie innocenti ed apparecchia il pasto men frugale del solito. Frattanto l'argentino suono delle campane annuncia al villaggio la Messa e tutti muovono alla Chiesa. Qui ogni cosa parla di Dio ed è conforto al cuore, eccitamento a virtù. Il Sacerdote intanto sale all'altare e ripete e spiega al popolo la sublime parola di Dio che è parola di vita eterna. Gesù s'immola e tutti si prostrano nella preghiera. Compiuto il sacrificio, il sacro Ministro benedice al popolo e con quella benedizione che è arra dei doni più eletti ognuno ritorna, fatto migliore, al domestico tetto.

E tanto bello e confortante è lo spettacolo che offre nel giorno del Signore un intero popolo credente, fedele alla religione dei suoi padri. Tutti s'incontrano nel Tempio, la gioia brilla su tutti i volti, la pace discende in tutti i cuori. Libertà, eguaglianza, fraternità non sono più per quel popolo vane parole. Il povero come il ricco, il servo come il padrone, l'umile operaio come il grande capitalista, l'ultimo impiegato come il più distinto magistrato sono liberi di sè.

In quel giorno tutti senza eccezione sentonsi padroni del tempo, dei pensieri, degli affetti, della vita, dell'anima loro. Tutti si trovano fra le braccia della stessa madre, innalzano al cielo la stessa preghiera, s'inginocchiano col sentimento della stessa adorazione, ascoltano la stessa parola di verità, professano la stessa fede, offrono lo stesso sacrificio, si assidono alla stessa mensa. Si sentono più intimamente figliuoli del medesimo Padre celeste e dal tempio esce un'aura di amore, di pace che tutto vivifica e tutto ricrea. O dispregiatori del divin culto e d'ogni cosa più santa, abolite pure la festa, oppure, che torna lo stesso, fate che essa sia abitualmente profanata, fate che il popolo, questo povero popolo di cui vi vantate forse i rigeneratori, più non ascolti il Sacerdote, più non frequenti la Chiesa, che cosa otterrete Voi? Lo sfacelo universale.

8. I pericoli e le Nazioni sanabili

Il Machiavelli stesso lasciò scritto: «Quelle repubbliche le quali si vogliono mantenere incorrotte, hanno, sopra ogni altra cosa, a mantenere incorrotte le cerimonie della religione, perché nessun maggiore indizio si può avere della rovina di una provincia che vedere dispregiato il culto divino». Un popolo senza cul-

to, è un popolo senza virtù, senza morale, senza Dio. E senza Dio prima verità non vi è armonia di idee; senza Dio ultimo fine non vi è armonia di affetti; senza Dio sapienza creatrice, non vi è armonia di cose. Se Dio si toglie tutto è disordine, tutto è fremito d'ira e di vendetta. È la guerra di tutti contro ciascuno, e di ciascuno contro tutti. L'edifizio sociale diventa ben presto un cumulo di rovine.

Ed i segni precursori di questo deplorabile stato di cose verso cui s'incammina la Società, noi li vediamo tuttodì, mi esprimerò colle parole di un mio illustre confratello nell'Episcopato, nella sensualità che non ha più pudore, nella cupidigia che non ha più limite, nelle ambizioni che salgono, nei delitti che aumentano, nelle impunità vergognose e nei trionfi ancor più vergognosi del vizio. Lo possiamo vedere soprattutto nel diffondersi di una stampa che facendo professione di empietà beffarda o di scettica incredulità impudentemente bestemmia tutto ciò che ignora; nel crescere di una gioventù che ha succhiato dai libri e nelle scuole il veleno delle dottrine più erronee e funeste. Li vediamo finalmente nel moltiplicarsi di sette nefande che non congiurano più in segreto, ma combattono alla luce del sole, ed ajzando con concitata facondia le plebi incaute ed attentando col pugnale e colla rivoltella alla vita stessa dei Re, dicono altro ai pubblici poteri: Non vi temiamo!

Si ha un bel parlare di civiltà e di progresso, si ha un bel magnificare la potenza degli eserciti, lo sviluppo delle industrie, l'incremento dei commerci, le meravigliose scoperte dell'età nostra. Tutto questo considerato in se stesso è un gran bene, ma non dobbiamo però dimenticare che tutto questo progresso di forze materiali disgiunto bene spesso dalla forza morale della religione cattolica costituisce un grave pericolo. Confortiamoci però, fratelli! Dio ha fatto le nazioni sanabili ed è nella santificazione della festa che egli ci ha fornito un rimedio quanto facile altrettanto efficace per scongiurare le temute ruine, per ridare a questa povera società che si contorce fra spaventose convulsioni un po' di pace.

Voi intanto, fratelli e figliuoli diletteggissimi, meditate seriamente le cose che vi ho detto e malgrado i pregiudizi dell'età nostra, arriverete spero a questa legittima, necessaria conclusione; che i vostri più cari e più vitali interessi, la vostra salute, la religione, la famiglia e lo stesso ordine pubblico domandano con eguale imperiosità il rispetto e la fedele osservanza del giorno del

Signore. Astenetevi dunque dai lavori servili, assistete con sentimenti di schietta devozione ai divini ufficii, implorate da Dio con la preghiera gli aiuti e le grazie che ci abbisognano. Accostatevi con lodevole frequenza ai SS. Sacramenti, porgete attento l'orecchio alla divina parola, leggete qualche libro di pietà soda ed illuminata per istruirvi ognor più nei doveri della vita cristiana, visitate gl'infermi, soccorrete più largamente i poverelli ed esercitatevi in altre opere di carità.

Eccovi, o diletteissimi, la domenica, eccovi la festa santificata.

Ed ora rivolgo la mia parola a voi, padri e madri, ricchi e poveri, padroni e servi, commercianti ed operai e vi scongiuro per quanto vi ha di più caro e di più sacro a santificare la festa.

Ricordatevi che Dio non può benedire al lavoro compiuto contro il volere suo, e che la festa non si viola impunemente. E non solo santificatela voi, ma adoperatevi nella cerchia delle vostre più o meno larghe aderenze perché sia santificata anche dagli altri⁸⁶. È questo il voto più ardente del mio cuore.

Ricordatevi che sono felici gl'individui, felici i popoli che rispettano il giorno del Signore.

26 Maggio 1912

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo-Vescovo di Parma

⁸⁶ Il 1° Gennaio 1926 aggiunge: «È questo il voto più ardente del mio cuore. È questo uno dei propositi che dovete emettere in questo primo giorno dell'anno».

44) Rev.mo P. Francesco Saverio WERNZ, Preposito Generale della Compagnia di Gesù – ROMA

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Le domando anzitutto venia se, fidente nella Sua carità, vengo a chiedere un ben distinto favore.

Col 25 Agosto prossimo desidererei dar principio, anche quest'anno, alla predicazione di due corsi settimanali di Spirituali Esercizii al Clero della mia Diocesi. Seguendo la consuetudine de' miei Ven. Antecessori, mi sono sempre rivolto alla Venerabile Compagnia, a cui sono davvero riconoscente di avermi sempre favorito mandando Padri dei quali ebbi a dichiararmi soddisfatto per lo zelo da cui erano animati⁸⁷.

Per un complesso però di cose, non indipendenti forse completamente dalle condizioni d'ambiente, il Clero della mia Diocesi che, nella grande maggioranza tanta stima e tanta simpatia nutre per la Ven. Compagnia, non rimane da diversi anni appieno soddisfatto degli Esercizii annuali⁸⁸.

Non ho potuto non tener conto delle preghiere e delle osservazioni fattemi sull'argomento da diversi Sacerdoti, e per questo mi permetto quest'anno di rivolgermi direttamente a V. P. Rev.ma per pregarLa a volermi concedere un Padre che possa sotto ogni aspetto soddisfare alla comune aspettazione e produrre quegli effetti che mi riprometto dagli Esercizii a cui dovranno prender parte circa 200 Sacerdoti⁸⁹.

Le chiedo nuovamente scusa del disturbo e me Le professo colla massima considerazione

Parma, 29 Maggio 1912

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁸⁷ Anche per il suo Istituto Missioni, il costante invito di predicazione degli Esercizi Spirituali per lo Studentato e Noviziato, era rivolto ai Padri della Compagnia di Gesù.

⁸⁸ Si sarebbe desiderato avere sempre i migliori; ma le richieste erano tante... che bisognava fare di necessità virtù.

⁸⁹ Il P. Predicatore scelto fu.

45) *Molto Rev.da Madre Superiora dell'Istituto del Buon Pastore – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Mi è grato significarLe d'aver nominato Confessore Ordinario per codeste ottime Religiose il Molto Rev.do Signor Priore di S. Benedetto, persona pia e prudente e ben degna della loro fiducia, mentre per le educande ho destinato il Padre Sartori dell'Istituto per le Missioni Estere⁹⁰.

Agli ottimi Padri Carmelitani ho espresso la mia riconoscenza pel bene che hanno fatto a codesto Istituto del buon Pastore, e se ho indotto un cambiamento, questo è avvenuto, sia perché non voleva più oltre abusare della bontà degli egregi Religiosi in parola, e sia anche in ossequio ai Sacri Canonici, che in parte consigliano, ed in parte prescrivono siffatti mutamenti⁹¹.

Il Signore Le sia largo delle grazie più elette, mentre a Lei, alle Consorelle ed alle Convittrici imparto di cuore la pastorale benedizione.

Parma, 30 Maggio 1912

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

⁹⁰ Il Priore di S. Benedetto era D. Lingueglia.

Sabato 1 Giugno la *Gazzetta* dà notizia della Premiazione delle Alunne esterne del Collegio di S. Orsola con la Contessa Madre Zileri dal Verme e – tra le autorità intervenute – anche il nuovo Vescovo Vicario Apostolico del Honan Occidentale Mons. Luigi Calza.

⁹¹ Alla Rev.da Madre Priora delle Carmelitane Scalze

GUIDO M. CONFORTI

Arcivescovo Vescovo di Parma

ossequia distintamente V.R. e Le rende noto che nulla osta da parte sua acché l'egregia di Lei Consorella, Suor Maria Agnese, si possa valere, in via straordinaria, dell'opera del M. R. Padre Davide dei Cappuccini pel ministero delle Confessioni.

Parma, 25 Giugno 1912.

CAPITOLO OTTAVO: Lettere a Giolitti, Aicardi, Ferrari, Frattini, Comelli, Maini, Superiora Buon Pastore, Sorella Paolina

46) A S. E. l'On. Giovanni GIOLITTI, Presidente del Consiglio – ROMA – (da minuta)

Eccellenza,

Onorato altra volta, nell'occasione di gravi torbidi sociali, in cui la parola dell'Autorità Ecclesiastica poteva concorrere utilmente colle disposizioni dell'Autorità Civile, dalla fiducia dell'E. V.⁹², il sottoscritto ne prende animo a confidare di poter ottenere il benevolo interessamento di V. E. pei bisogni del culto nella Diocesi di Parma.

Fu in vista di questi bisogni che il sottoscritto ha dato il suo appoggio alla transazione testè concordata tra gli Ospizii Civili di Parma e il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti, eretto in questa Basilica Cattedrale. Ora, poichè intorno alla validità e convenienza di questo componimento sono stati affacciati dubbi dagli Uffici del Ministero, il sottoscritto prega V. E. a interporre la Sua personale autorità per appianare, nel limite del possibile, le difficoltà che si frappongono alla conclusione dell'accordo⁹³.

A tal uopo il sottoscritto Le sottopone il qui unito breve Memoriale⁹⁴.

Voglia V. E. degnarsi di prenderlo in benigna considerazione e far quindi conoscere al sottoscritto, a opportuna norma, le ossequiate Sue decisioni.

Di Vostra Eccellenza

Parma, 1° Giugno 1912

dev.mo

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

⁹² Si rifà al suo intervento decisivo nella gravissima questione dello Sciopero Agrario del 1908: vedi volume sulla Beatificazione uscito nel 1996.

⁹³ Appoggio alla Transazione: la *Gazzetta di Parma* di Venerdì 17 Maggio aveva riportato – in due mezze colonne – «Per la transazione tra gli Ospizi Civili e il Consorzio».

⁹⁴ Acclude il Memoriale: forse è il sunto di quello che poi fu portato a Roma.

47) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

In ordine alla nota delibera Capitolare ed alle ragioni che l'hanno determinata, nulla Le ho detto, perché nulla Le poteva dire. Sapeva solo che qualche Canonico era poco favorevole alla progettata composizione e di questo ebbi a farLe cenno più d'una volta; non avrei mai immaginato che le cose avrebbero avuto l'esito che hanno avuto⁹⁵. A Trevignano mi è giunto un espresso dell'Avv. Malgarini che mi annunciava il tenore della delibera Capitolare, ed allora io con altro espresso scriveva tosto al Capitolo esprimendo la mia viva sorpresa, invitandolo in pari tempo a sopprassedere sulla deliberazione in parola e per la responsabilità gravissima che affrontava e pel pericolo di estrema ruina a cui poteva esporre il Consorzio. Mons. Arcidiacono mi rispondeva che la mia lettera giungeva in ritardo, quando la delibera Capitolare era già stata comunicata alla Prefettura. «In hisce rerum adjunctis, quid agendum?»

Come ben vede in luogo di meritare rimproveri, avrei avuto bisogno di consigli, di suggerimenti da chi ora si trova sopra luogo. Non posso che far mio quanto Ella mi scrive: ci fanno figurar male, ma pazienza e tiriamo innanzi, fra tanta confusione d'idee, fra tanto agitarsi di interessi, ed un po' anche in tanta mancanza di coerenza. Chi non ci figura male di fatto in tutto questo insieme di cose, se l'amor proprio non mi fa velo, è il Vescovo, che ha la coscienza di aver compiuto il proprio dovere⁹⁶, sempre uguale a se stesso.

Io pure sono d'avviso che l'affare di S. Secondo presenti molte difficoltà. Ci troviamo tra Scilla e Cariddi e prima di dire l'ultima parola converrà esaminare bene tutti i particolari della spinosa vertenza⁹⁷.

⁹⁵ Vedi il Controricorso del Capitolo del 25 Aprile 1912 a firma Avv. De Giorgi in Appendice II.

⁹⁶ Era stato sempre del parere di arrivare ad una composizione per salvare il salvabile.

⁹⁷ Per l'affare di S. Secondo, vedi nota 104.

Al Priore di Monticelli parlerò io stasera.
Gradisca i miei saluti, mi raccomandi al Signore e mi creda

Pratopiano, 10 Giugno 1912

aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

48) A S. E. Rev.ma Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo
di MILANO – (Arch. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Spiacente di non potere accompagnare il novello Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale che si reca a Milano anche per ossequiare V. E., a lui mi unisco con questa mia per esprimerLe i sentimenti della mia venerazione e del mio attaccamento, e per dirLe che identici sentimenti nutrono per Lei quanti appartengono all'Istituto Parmense per le Missioni Estere⁹⁸.

Voglia intanto benedire all'umile scrivente che, prono al bacio della Sacra Porpora, si gloria rassegnarsi
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 24 Giugno 1912⁹⁹

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

⁹⁸ Fu accompagnato a Milano da P. Sartori?

⁹⁹ Nei giorni 11 e 12 Giugno c'era stato a Parma il Superiore Generale dei Salesiani Don Paolo Albera, che tenne una Conferenza in Episcopio.

49) Alla Sorella Paolina CONFORTI in PIVA – S. LAZZARO (Parma)

Sorella Carissima,

La Signora Bettina, che mi scrive per motivi diversi, mi prega fra l'altro di interporre i miei buoni uffici presso di te onde tu voglia permettere all'Antonietta che per una settimana almeno si rechi a Vidiceto dopo questi esami finali.

Trattandosi di un desiderio cotanto legittimo, non ho creduto di potermi rifiutare, e per questo ti prego di accontentare la ottima Signora Bettina che, qual seconda madre, ama l'Antonietta e non sa vivere lontana da lei. Sarebbe crudeltà rifiutarle questa soddisfazione. Accontentandola, farai a me pure un favore di cui ti sarò riconoscentissimo.

Dopo domani partirò per Berceto onde assistere agli esami finali di quel Seminario e compiere poscia la Sacra Visita a quel Vicariato alpestre. Sarò di ritorno a Parma dopo il 20 del corrente per ripartire poco dopo pel Vicariato non meno alpestre di Tizzano Val Parma¹⁰⁰.

Ti auguro ogni miglior bene, ti saluto assieme ad Angelo, alla Merope ed ai Nipotini e mi confermo

Parma, 30 Giugno 1912¹⁰¹.

fratello aff.mo
† Guido M.

¹⁰⁰ Questo stesso giorno – Domenica 30 – si era svolto il Pellegrinaggio a Fontanellato dei Terziari e Terziarie Francescani, dipendenti dai Frati Minori dell'Annunziata e di S. Pietro d'Alcantara (N.B. – L'iscrizione al Terz'Ordine Franciscano da parte del novello Sacerdote D. Guido Conforti era avvenuta proprio nella Chiesa di S. Pietro Alcantara).

¹⁰¹ Nella Parrocchia della SS.ma Trinità si era svolta la «Festa Catechistica», preparata con cura, e riuscita a meraviglia. La *Gazzetta di Parma* in ritardo, nel numero di venerdì 5 Luglio stampa:

«Un'ammirazione ci fa tenere un lungo resoconto della Festa Catechistica svoltasi l'altro giorno nella Chiesa della SS. Trinità coll'intervento degli eccellentissimi Presuli Mons. Conforti e Mons. Calza; festa che riuscì assai bene in ogni sua parte. Vietandoci, pel momento almeno, la mancanza di spazio, di pubblicare tale relazione, ci limitiamo a rilevare che molti elogi sono tributati all'attivissimo parroco di quella Chiesa che tanto impulso seppe dare all'Opera Catechistica».

50) *Al Molto Reverendo Signore Don Amedeo FRATTINI
– Berceto (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
Arcivescovo Vescovo di Parma

avverte la S. V. che oggi o domani, giungerà a Berceto il Sacerdote di cui già ebbe a parlarLe.

Berceto, 8 Luglio 1912¹⁰².

¹⁰² Don Sbrana non era del Clero Diocesano.

In data 5 Luglio era stato affisso il seguente: *Avviso Sacro*:

«Nella Chiesa di S. Quintino questa sera alle 20,45 avrà principio la solenne Novena della B.V. dell'Aiuto, con predicazione che terrà il M. R. Padre Emilio Pattini, dell'Ordine dei Minori.

La devozione dei Parmigiani alla B.V. invocata sotto questo bel titolo, e la fama di valente oratore acquistata dal Padre Emilio ottimamente nella Chiesa della SS. Annunziata, attirerà un bel numero di fedeli»

Con sorpresa compare sulla Gazzetta di Sabato 6 Luglio:

Il Consorzio dei Vivi e dei Morti e gli Ospizi Civili

«Il *Giornale del mattino* annuncia che la Cassazione di Roma a Sezioni Riunite, avrebbe annullata la decisione del Consiglio di Stato. È pervenuta anche a noi tale notizia. La Cassazione, a quanto ci si dice, avrebbe rimessa la questione allo stato in cui si trovava dopo la decisione della Corte d'Appello di Brescia che riconosceva il Consorzio una fondazione in parte a culto, in parte a beneficenza.

Non sappiamo se la Cassazione abbia tracciati i termini ai Tribunali, cui ha rimesso di decidere quanto spetti all'uno e quanto spetti all'altro, ma riferiremo in argomento, quando sarà stata emessa la sentenza.

Lunedì 8 Luglio: «I giornali Clericali intransigenti fanno una viva campagna contro il noto predicatore barnabita Semeria, perché le sue opere siano poste all'Indice».

51) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Rispondo senza indugio all'ultima Sua.

Appena giunto a Parma costituirò la Commissione, già progettata, per la riforma del nostro Calendario Diocesano¹⁰³.

Pel noto Congresso Eucaristico manderò l'articoletto-pensiero che mi vien chiesto, benché abbia ben poco tempo per scrivere articoli di genere poetico¹⁰⁴.

Mi compiacio che il povero Priore di Felino abbia potuto rimediare ai suoi gravi impegni finanziari e ne ringrazio il Signore. Quanto al Coadjutore, osservo che egli stesso lo ha ripetutamente domandato al Vescovo mentre si trovava a Sala Baganza, forse per risarcirlo della *immeritata* rimozione da Berceto. Io pure son persuaso che lo abbia aiutato a precipitare nel fosso, ma chi è causa del suo mal pianga se stesso¹⁰⁵.

Vedrò quello che mi convenga fare in seguito in ordine a Don Ablondi che in ricompensa dei beneficii da me ricevuti ha suscitato contro di me e del Seminario la popolazione di Berceto nel breve tempo che colà rimase¹⁰⁶.

Quanto al Coadjutore di Basilicogiano, usiamo un poco d'indulgenza, trovandoci di fronte ad un nevrastenico all'ultimo stadio. Pel momento bini la S. Messa l'Arciprete Don Torricelli¹⁰⁷.

Inviti per iscritto il Prevosto di S. Secondo a rispondere per lettera agli addebiti fatti¹⁰⁸, e gli esprima in pari tempo la mia dolorosa impressione pel fatto che a quest'ora, ad onta di tutto, non ha ancor fatto questo, compromettendo in certo qual modo la Curia di fronte all'Opera Parrocchiale, e ciò quasi a compenso dei riguardi *immeritati* a lui usati.

¹⁰³ Commissione per riforma Calendario Diocesano: vedi lettera a Mons. Del Soldato del 16 Agosto 1912.

¹⁰⁴ Articolo per Congresso Eucaristico: vedi i 2 discorsi pronunciati nella chiesa di S. Pietro a Parma l'8 e 10 Ottobre 1912.

¹⁰⁵ Povero Priore di Felino era Ablondi D. Francesco.

¹⁰⁶ D. Ablondi in seguito ha dato dispiaceri alla Chiesa.

¹⁰⁷ Coadjutore a Basilicogiano era Guardiani D. Igino.

¹⁰⁸ Il Prevosto di S. Secondo era Campanini D. Gioachino.

Voglia poi interpellare qualche legale in ordine al presente stato dell'Opera in parola e vedere se convenga procedere, senz'altro, alla costituzione di una nuova Opera¹⁰⁹.

Gradisca i miei saluti ed ossequii, preghi il Signore che mi liberi dal mal di denti che da più giorni mi tormenta e mi creda

Belforte, 11 Luglio 1912.

Aff.mo Suo
† Guido M. A.V.

¹⁰⁹ Il suggerimento per una nuova Opera parrocchiale di S. Secondo, per seppellire il mal fatto.

52) Al Canonico Comelli – Parma

In omnibus Christus!

Rev.mo Signor Canonico,

Apprendo, non senza sorpresa, da Mons. Vicario Generale che la S. V. ha ricominciato a prender parte alle funzioni corali¹¹⁰. Io La invito a recarsi da me, possibilmente entro domani, per dar ragione di questo, non essendo tali le intelligenze passate tra la S. V. ed il Superiore ecclesiastico.

In attesa distintamente La riverisco.

Parma, 20 Luglio 1912

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹¹⁰ Vedi lettera di Conforti a Mons. Aicardi del 1 Maggio 1912 nella quale si parla della sua rinuncia alla Coadjutoria Teologale, che portava con sé anche la cancellazione del suo nome.

53) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

Carissimo Monsignore,

Una delle solite dimenticanze! Ne ho tante per la testa..... non mi faccia, per carità, il broncio, e non ne muova lamento.

Si tratta di un'adunanza preliminare dei rappresentanti dei circoli giovanili, o dei rispettivi Parroci, per concertare le modalità del prossimo convegno diocesano solito a tenersi ogni anno e che questa volta avrà luogo a Fontanellato¹¹¹. Il salone è già approntato e Giovannino è già avvertito della cosa. Mi spiace solo che, per quello che ho udito, mancherà l'assistente Ecclesiastico, il Prof. Lingueglia, che non sarà di ritorno che ai primi del venturo Agosto. Tutto del resto dovrà essere in seguito approvato dal Vescovo.

Saluti ed ossequii.

Albazzano, 26 Luglio 1912.

Aff.mo in G.C.

† Guido M. Conforti

Arcivescovo Vescovo di Parma

¹¹¹ Per il Congresso Giovanile a Fontanellato vedi il discorso di Domenica 15 Settembre di Conforti a chiusura del Convegno.

54) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Mi compiaccio del ritorno del Rev. Degl'Incerti e La prego a volergli dare a nome mio il benvenuto. Si rechi pure a Casalbaroncolo, come pure Don Cervi a Porporano. Don Rossini intanto sia destinato a Bogolese e la nomina di Economo sia data all'Arciprete di Sorbolo e Don Quirino Antolini sia nominato Economo di Toccalmatto, ed invitato a recarsi colà appena sarà partito Don Cervi¹¹².

Ai Padri di Fontanellato scriva pure che nulla osta da parte mia acché Mons. Calza, se così a lui piace, si assuma l'impegno di consacrare il nuovo altare del Santuario, dedicato a S. Giuseppe¹¹³.

Quassù spira un vento che schianta le piante e di notte non lascia chiudere un occhio. È l'unica cosa che guasta.

La saluto ex corde e La riverisco

Musiara Superiore, 31 Luglio 1912

aff.mo in G.C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹¹² Ritorno di D. Degl'Incerti dalla Tripolitania? Era Rettore di Casalbaroncolo.

Don Cervi era Rettore di Toccalmatto, spostato a Porporano.

Don Quirino Antolini da Coadiutore a Fornovo Taro a Economo di Toccalmatto a sostituire D. Cervi.

¹¹³ Fontanellato: ha poi consacrato l'Altare?

55) *M. Rev. D. Giuseppe MAINI Professore al Seminario di Berceto (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Professore,

Ella ritiene per indubitato quanto è ancora assai incerto; nulla quindi Le dico e Le prometto in ordine a quanto mi domanda. Le ripeto solo che non sono alieno dall'accondiscendere al desiderio da Lei espressomi ripetutamente col permetterLe di lasciare Berceto. Vedrò poi se mi convenga affidarle un'altra scuola in questo Seminario Urbano. Non ho alcun dubbio sulla di Lei capacità e mi consola assai il saperLa amante dello studio, ma non Le nascondo che il contegno da Lei mantenuto di fronte al Seminario nei fatti che di recente si sono costassù svolti mi ha spiaciuto non poco, come mi spiace sapere che non pecca di deferenza soverchia verso il Sig. Rettore, Suo immediato Superiore¹¹⁴.

Sono avvezzo a considerare gli uomini psicologicamente e quindi sorge in me il dubbio che Ella, di fronte a possibili evenienze, possa un giorno diportarsi egualmente col Suo Vescovo, a cui sta a cuore che, almeno le persone alle quali commette mansioni di grande fiducia, gli siano sinceramente affezionate, che non si schierino mai in alcun partito che arieggi ad opposizione.

Se pensa che attraversiamo un momento assai critico in cui sempre trova eco quanto si oppone più o meno apertamente all'Autorità Ecclesiastica, non si meraviglierà di questo mio schietto linguaggio, e tanto meno lo accuserà di esagerazione. Ho voluto aprir l'animo mio perché sappia che innanzi tutto chiederei da Lei questa doverosa deferenza qualora mi decidessi a chiamarLa a far parte del corpo Insegnante di questo Seminario Urbano, in cui sono riposte le migliori mie speranze.

La saluto intanto e La benedico.

(Parma, Luglio 1912)

Aff.mo Suo in G.C.
† Guido M. Arciv. – Vesc.

¹¹⁴ È probabile si tratti di D. Maini che poi chiamò Professore al Seminario Maggiore e Parroco a S. Lazzaro.

CAPITOLO NONO: Lettere a Aicardi (5), Del Soldato (3), Pelicelli, Foglia.

Appendice III: Copia della Sentenza della Corte di Cassazione 5 Agosto 1912.

56) Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Rispondo senza indugio all'ultima Sua.

Quando dissi a Don Amadasi che gli permetteva di rimanere a Ronco C. C. sin dopo la Visita Past. non prevedeva che a Don Poldi sarebbe stato concesso sì presto il Regio Exequatur. A voler quindi attendere sino a quell'epoca la di lui andata a Bardone porta ora non lieve sconcerto. Voglia quindi invitarlo, a nome mio, a recarsi in Curia e la S. V. vegga di persuaderlo a portarsi quam primum a Bardone¹¹⁵.

Don Belloli intendo destinarlo a Canetolo, in quel di Corniglio, non appena Don Chiari si rechi a Castrignano. Penso che questi pure avrà già ricevuto il R. Exequatur, o starà per riceverlo¹¹⁶.

Mi addolora il caso del povero Berzieri ed a me pure non reca meraviglia¹¹⁷. Nulla del resto ho da rimproverarmi; gli è stata usata tutta la carità e se ha prevaricato ancora, non può imputarlo che a se stesso, senza alcuna attenuante che ne minuisca la colpa. Ho messo in pratica a di lui riguardo il consiglio scritturale: non ispegnere il lumicino che ancora fumiga. Si è spento da per sé! Questo però mi conferma in un proposito che ho già concepito e che giudico indispensabile: di non ammettere, in seguito, altra riabilitazione, per chi avesse avuto la disgrazia di preci-

¹¹⁵ Amadasi D. Enrico era Arciprete di Bardone ma risiedeva a Ronco Campo Canneto. Poldi-Allay D. Ercole era Rettore di Roncocampocanneto.

¹¹⁶ D. Belloli Giuseppe era Economo Spirituale di Bardone, a Boschi di Bardone. Chiari D. Riccardo era Arciprete di Castrignano (Langhirano).

¹¹⁷ D. Amilcare Berzieri: vedi lettera di Conforti dell'11 Gennaio 1912 per perdonarlo e indirizzarlo dopo la prima caduta; e anche la sua pratica per ottenere di passare al Rito Ortodosso o dispensa dal Celibato.

pitare in basso come il Berzieri, che la secolarizzazione come la suole concedere in siffatti casi la Santa Sede ai giorni nostri. Qualunque altro ripiego si dimostra affatto insufficiente e torna di pregiudizio alla disciplina ecclesiastica.

Al Signor Lorenzo Canali risponderò io stesso direttamente.

Stamane ho ricevuto lettera dal nostro indimenticabile Ubaldo Rossi che fortemente si lamenta delle voci sinistre che corrono sul di lui conto e mi prega di metter acqua sul fuoco, mentre egli si vede costretto ad abbandonare l'ingrata patria. Quanta improntitudine al principio del Secolo XX°!!¹¹⁸.

La Visita Pastorale procede bene ad onta della stagione impropizia per queste buone popolazioni, che ad eccezione di Tizzano e di Albizzano, non hanno veduto Vescovo da oltre 27 anni. Mi sento un po' stanco dei continui viaggi quasi sempre a cavallo e del continuo mutar di letto, che non mi lascia prender sonno, stò del resto relativamente bene¹¹⁹.

Ella intanto abbia pazienza; entro la prima metà del Novembre avrà termine la Sacra Visita ed allora potrò accudire con assiduità alla vita dell'ufficio, non meno gravosa di quella che conduco al presente.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda

Casa Galvana, 2 Agosto 1912.

aff.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹¹⁸ Ubaldo Rossi: non era Sacerdote.

¹¹⁹ La Visita Pastorale: fatica e salute.

57) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

Carissimo Monsignore,

A Dio piacendo, mercoledì p.v. (7 agosto) colla corsa tranviaria delle 19 e 1/4 giungerò a Parma dopo aver compiuta la Sacra Visita a tutto il vasto Vicariato di Tizzano¹²⁰.

Prego la S. V. a volerne avvertire il cuoco e a dar ordine che alla stazione della barriera Farini si trovi la solita carrozza al momento dell'arrivo.

Tutto è andato bene, e, più o meno, ho provato dappertutto vere consolazioni da parte di queste buone popolazioni, tra cui regna ancora la fede e la pratica della religione.

In attesa di presto rivederLa, La saluto ex corde e La riverisco.

Rusino, 5 Agosto 1912¹²¹.

aff.mo in G.C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹²⁰ Termina Visita Vicariato di Tizzano.

¹²¹ La *Gazzetta* di Mercoledì 6 Agosto stampa:

Ospizi e Consorzio dei Vivi e dei Morti

«In un telegramma giunto da Roma, risulta che la Cassazione, accogliendo la tesi sostenuta dalla Congregazione di Carità, ha cassata senza rinvio la sentenza della Vª Sezione del Consiglio di Stato, contro la quale appunto avevano appellato gli Ospizi Civili, sostenuti dalla Congregazione di Carità e dal Ministro dell'Interno.

Gli Ospizi Civili attendono notizie esplicative in argomento, che noi non mancheremo di fornire ai lettori».

Vedila in *APPENDICE III*.

«Il Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti, eretto nella Basilica Cattedrale di Parma», manda copia – in dattiloscritto di 27 pagine – della Sentenza della Corte di Cassazione del 28 Giugno 1912, pubblicata il 5 Agosto 1912, alla S. Sede.

58) *Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi è grato significare al Rev.mo Capitolo che pel progettato Congresso Eucaristico Diocesano ho fissato il giorno 9 del venturo Ottobre e me ne riprometto incremento di pietà e devozione per Gesù Sacramentato, specialmente da parte del Ven. Clero¹²².

Avrei caro che in tale circostanza avesse luogo in Cattedrale l'esposizione del Santissimo per quarant'ore ininterrotte e che terminasse il 10 colla solenne processione.

Il Clero che, non ne dubito, accorrerà numeroso da ogni parte della Diocesi, potrà prestarsi di preferenza per la adorazione notturna.

Lascio al Rev.mo Capitolo di stabilire tutte le altre modalità di questa imponente dimostrazione di Fede ed intanto imparto di cuore a tutti i Rev.mi Signori Canonici la Pastorale Benedizione.

Parma, dal Palazzo Vesc., 10 Agosto 1912

Dev.mo in G. C.
† Guido. Arciv. Vesc.

¹²² Il Congresso Eucaristico Diocesano si svolse poi nei giorni 8.9.10 Ottobre. Vedi a suo luogo.

59) *Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Prima di sottoporre all'approvazione della Sacra Congregazione dei Riti la riforma del nostro Calendario Diocesano, da me progettata, concretata dal M. R. Don Pietro Zarotti e poscia discussa ed approvata dalla nostra Commissione Liturgica, desidero udire in merito il parere del Rev.mo Capitolo¹²³.

Per questo trasmetto alla S. V. l'incarto relativo a quanto s'è fatto fin quì al riguardo, in attesa di quelle proposte ed osservazioni che il Rev.mo Capitolo ritenesse opportuno di dover fare.

Benedico ex corde alla S. V. ed ai Rev.mi Colleghi e con affetto e stima me Le confermo

Parma, dal Palazzo Vesc., 16 Agosto 1912

aff.mo nel Signore
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹²³ Vedi lettera a Mons. Aicardi dell'11 Luglio 1912.

60) *M. R. Sig. D. Nestore PELICELLI, Prefetto della Steccata – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo e Molto Rev.do Signore,

Lo scarso numero degli Alunni di questo nostro Seminario, che però forniti di sana dottrina e di profonda pietà appresa dalla bocca e dall'esempio dei Moderatori e Professori potranno compensare la grave deficienza di Clero, che, purtroppo, dovremo presto lamentare, m'impone, per necessità di cose, di cercar modo di ridurre al minor numero possibile i Sacerdoti addetti all'importante compito dell'insegnamento, specie se gravati da molteplici occupazioni¹²⁴.

Per questo sono venuto nella determinazione di dispensare la S. V. dall'insegnamento della matematica, sin qui impartito in questo mio Seminario, il che intendo far ora, mentre La ringrazio ex corde dell'opera lodevolmente prestata per tanto tempo.

Le conceda il Signore, per tutto questo, quell'adeguato compenso che io non posso che augurarLe, in quella che Le porgo i miei saluti ed ossequii.

Parma, 16 Agosto 1912

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹²⁴ Pur gravato da molteplici impegni come Prefetto della Steccata, aveva accettato di insegnare Matematica. Ora Mons. Conforti gli ridona libertà.

**61) Rev.mo Mons. Pietro DEL SOLDATO, Arcidiacono
della Cattedrale – PARMA**

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi pregio significare a codesto Rev.mo Capitolo che, dietro mia proposta e col pieno consenso di Mons. Can. Teologo Pietro Tonarelli, degente a Roma, è stato nominato Coadiutore del medesimo, con diritto di futura successione, il Rev.mo Can. Leandro Fornari¹²⁵.

Presento intanto ossequii e mi rassegno

Parma, 17 Agosto 1912¹²⁶

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹²⁵ Il Vescovo Magani aveva estromesso il Can. Tonarelli ed al suo posto veniva nominato un Coadiutore.

¹²⁶ *Il Cardinale Ferrari a Fontanellato*: «Mercoledì 14 Agosto S.E. il Cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano, si è recato a Fontanellato per la consueta visita annuale al Santuario.

Il Cardinal Ferrari è giunto nella splendida automobile che gli è stata recentemente offerta con nobile e gentile pensiero, dalla cittadinanza milanese.

Sua Eminenza è ripartita in giornata».

62) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Prima di partire mi sono dimenticato di avvertirLa di certe Professioni Religiose, che dovevano aver luogo all'Istituto delle Figlie dei SS. Cuori. Autorizzo la S. V. a fare per me quanto è da farsi, presi gli opportuni accordi col Rev. Don Parma, Assistente Eccles.^o. So, del resto, che della cosa Ella è già stata a quest'ora pregata; voglia fare le mie scuse¹²⁷.

Don Pelicelli mi manda la lettera che Le accludo. Io prego la S. V. a volersi informare, non dal Caffi, ma da altri, per e. dal Prof. Tonelli, si vera sunt relata, ed in caso affermativo, spedisca al Don Caffi lo scritto che unisco a questa mia¹²⁸. Povera Steccata, a quali mani è affidata! Certa gente si muove soltanto, quando è toccata nel vivo, vale a dire nell'interesse materiale; il solo lato a cui ancora si estenda la vitalità.

Mi perdoni anche questo nuovo disturbo e gradisca i miei cordialissimi saluti.

Vigolone, 20 agosto 1912.

aff.mo in G.C.

† Guido M. A. V.

¹²⁷ Don Giuseppe Parma, che nel 1923 entrò come Oblato Benedettino nel Monastero di S. Scolastica a Subiaco.

¹²⁸ Don Antonio Caffi, nato a S. Maria dei Sabbioni di Cremona, l'11 Ottobre 1863, ordinato Sacerdote a Torino il 19 Maggio 1894, Cappellano Costantiniano a S. Maria della Steccata, domiciliato in Strada S. Anna n. 20.

63) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Ho ricevuto l'ultima Sua e l'accluso autografo del S. Padre. Di ritorno a Parma consegnerò tutto al destinatario¹²⁹.

Mi hanno recato dispiacere le notizie del povero Rossini. Vegga intanto d'informarsi prudentemente, a mezzo della Questura di Parma, come sia avvenuto il suo arresto e per quali motivi. Lo voleva mandare a Gainago, ma dopo l'accaduto, non è più il caso di parlarne¹³⁰.

Domenica sarò di ritorno ed allora c'intenderemo su diverse cose che vorrei dirLe ora, ma che rimetto a quel momento.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda

Ramiano, 22 agosto 1912¹³¹.

aff.mo Suo in G.C.

† Guido M. A. V.

¹²⁹ Autografo del S. Padre: per chi e perché?

¹³⁰ Era Delegato Vescovile di Frassinara, Sorbolo, se è Rossini D. Pietro.

¹³¹ La *Gazzetta* di Martedì 17 Agosto pubblica un lungo articolo di due colonne a commento della «recente sentenza della Cassazione di Roma a Sessioni Unite nella Causa del Consorzio».

64) *M.R. Sig. D. Ernesto FOGLIA – PARMA**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Signore,

Con riferimento alla lettera che Le accludo, La nomino colla presente Sotto Incaricato Diocesano per la Città, in aiuto al Rev. Sig. Arciprete di Noceto, onde abbia a zelare l'azione benefica dell'Unione Popolare in Diocesi¹³².

Colla fiducia che voglia accettare il nuovo incarico che affido alla Sua attività, Le porgo anticipati ringraziamenti e di cuore La benedico.

Parma, 4 Settembre 1912¹³³.

Aff.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹³² Era Consorziale della Cattedrale, e addetto stampa.

¹³³ Nella *Gazzetta* di Lunedì 2 Settembre!

Mons. Calza riparte per la Cina

«Domani Mons. Calza riparte per la sua Missione dell'Honan Occidentale. Col Vescovo partirà il M. R. P. Angelo Binaschi della Diocesi di Cremona. La funzione di saluto avrà luogo all'Istituto delle Missioni Estere domani e non sono mandati inviti speciali per assistervi.

Parma che ha festeggiato Mons. Luigi Calza il giorno della sua consecrazione, che vede con simpatia il crescente sviluppo che va prendendo l'Opera di Mons. Conforti, non mancherà di accorrere all'Istituto delle Missioni per dare il saluto ai due missionari che partono.

Noi dalle colonne del nostro giornale auguriamo ai partenti ottimo viaggio e lavoro proficuo per la civilizzazione cristiana del popolo cinese».

Mercoledì 4 Settembre

La partenza di Mons. Calza.

«Compiuta la solenne funzione di saluto, tenuta ieri mattina al Seminario delle Missioni Estere, col diretto del mezzogiorno è partito per la sua missione del Honan Occidentale Mons. Calza; l'accompagnavano alla stazione a salutare i missionari partenti, l'Arcivescovo – Vescovo di Parma Mons. Conforti e tutti (...) i sacerdoti della nostra Diocesi».

65) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

Carissimo Monsignore,

Benché non mi sorprenda, mi addolora profondamente quanto mi riferisce. Domani partirò da Marzolarà colla corsa del Tram elettrico delle 12 e 25 e verso le 2 sarò a Parma. Di questo ne dia avviso al Rev.mo Capitolo ed al Ven. Consorzio¹³⁴. Procuri intanto di vedere se è possibile concretar tutto entro domani in guisa che io possa ripartire domani a sera, ovvero posdimani per tempo. Il Signore ce la mandi buona!

Saluti cordialissimi dall'aff.mo Suo in G.C.

Cella di Palmia, 5 Settembre 1912

† Guido M. Arciv. V.

¹³⁴ Era la notizia – comunicata dal Massaro del Consorzio D. Luigi Orsi – della sentenza sfavorevole della Corte di Cassazione nei riguardi del Consorzio del 28 Giugno 1912, ma pubblicata solo il 5 Agosto, e giunta a Parma nel Testo Ufficiale. Vedi Copia della Sentenza in Appendice III.

APPENDICE III: CONSORZIO DEI VIVI E DEI MORTI

COPIA DELLA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE 1912

IN NOME DI SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

LA CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA
Sezioni Unite

Intervenendo S.E. Quarta Oronzo cav. di G.C., Senatore del Regno, Primo Presidente e gli Ill.mi Consiglieri: Romano, comm. Vincenzo, De Santi, comm. Michele, Sabatini cav. Uff. Tito, De Seta Cav. Uff. Cesare, Porchio cav. Domenico, Mosca comm. Tommaso, Faggella Cav. Gabriele, Giannattasio cav. Pasquale, Bertola cav. Edoardo, Tempestini comm. Livio, Biscaro cav. Girolamo, Bonelli cav. Uff. Aristide, D'Amelio comm. Mariano, Mirelli cav. Francesco

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nelle cause riunite
tra

1° – Gli Ospizi civili di Parma in persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione sig. cav. Ferdinando Lanzucchi, domiciliato elettivamente in Roma presso l'avv. sig. Luigi Busatti, dal quale insieme agli avvocati Valeriano Borra e prof. Vittorio Scialoja sono rappresentati e difesi per procura speciale 2 giugno 1911 per notar Datta di Parma; – ed ammessi al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questa Corte di Cassazione del 21 agosto 1911. – *Ricorrente*

Contro

Il Consorzio dei vivi e dei morti in Parma in persona del suo Massaro Canonico Don Virgilio Pignoli, domiciliato elettivamente in Roma presso l'avv. Sig. Raffaello Ricci dal quale è rappresentato e difeso insieme agli avv. comm. Bruno Chimirri Alessandro Malgarini e Luigi de Giorgi per procura 12 luglio 1911 per notar Borri di Parma. – *Controricorrente*

Il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Parma in persona del Canonico Arcidiacono Prof. Pietro Del Soldato, domiciliato elettivamente in Roma presso l'avv. Raffaello Ricci, e rappresentato e difeso dall'avv. Luigi De Giorgi per procura speciale 21 marzo 1912 per notar Micheli di Parma. – *Controricorrente*

Il Vescovo di Parma, Mons. Arcivescovo Guido Maria Conforti, domiciliato elettivamente in Roma presso l'avv. Raffaello Ricci, rappresentato e difeso dallo avv. Alessandro Malgarini per procura speciale 4 agosto 1911 per notar Petretti di Parma. – *Controricorrente*

La fabbrica della Cattedrale di Parma in persona del fabbriciere Canonico Don Luigi Boni, residente in Parma. – *Intimato*

2° – Ministero dell'Interno nella persona di S.E. Giovanni Giolitti, e per esso il Prefetto di Parma, domiciliato elettivamente in Roma presso l'avv. Gen. Erariale dalla quale è rappresentato e difeso. – *Ricorrente per adesione*

Contro

Il Consorzio dei vivi e dei morti in Parma

Il Capitolo della Chiesa cattedrale di Parma

Il vescovo di Parma.

La Congregazione municipale di Carità di Parma. Tutti domiciliati e rappresentati come sopra.

La fabbrica della Cattedrale di Parma rappresentata come sopra.

3°. – La Congregazione di Carità di Parma, in persona del Presidente sig. avv. Ausonio Violi, domiciliato elettivamente in Roma presso l'avv. comm. sig. Alberto Rossi, rappresentato e difeso dagli avv. Erminio Olivieri e Giovanni Alinovi per procura speciale 26 gennaio 1912 per notar Garbarini di Parma. – *Ricorrente per adesione*

E

Capitolo della Cattedrale di Parma

Consorzio dei vivi e dei morti in Parma

Domiciliati e rappresentati come sopra.

Visti i ricorsi prodotti contro la decisione della quinta Sezione del Consiglio di Stato del 20-27 gennaio 1911.

Udita la relazione della causa fatta alla pubblica udienza del 28 giugno 1912 dal sig. Consigliere cav. Biscaro.

Uditi gli avv. On. Scialoja Vittorio e Bona Valeriano per gli ospizi; Alinovi Giovanni e Olivieri Erminio per la Congregazione di Carità, on. Bruno Chimirri e Raffaello Ricci pel Consorzio; De Giorgi Luigi pel Capitolo; Margarini Alessandro pel Vescovo di Parma, ed il Sost. avv. Erariale Nespoli pel Ministero dell'Interno.

Udito il P.M. rappresentato da S.E. Ludovico Mortara, procuratore Gen., Grande Uff. il quale ha concluso dichiararsi la competenza dell'autorità giudiziaria come al ricorso del Ministero.

Con R. Decreto 24 febbraio 1895 venne ordinata la trasformazione del Consorzio dei vivi e dei morti, eretto nella Cattedrale di Parma, a favore dell'Ospedale Maggiore di quella città, a cui fu imposto l'obbligo di corrispondere alla fabbrica della Cattedrale la somma annua occorrente alla celebrazione di 7792 messe e di continuare la elargizione dei sussidi a favore dei consorziali bisognosi iscritti al Consorzio fino al 1893.

Avverso tale R. Decreto il Consorzio produsse ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato per i seguenti motivi:

1° – *Eccesso di potere*, perché avendo la rappresentanza dell'ente obbietato alla trasformazione, il suo carattere di istituzione privata, e contestata la qualifica di confraternita, al potere amministrativo non era dato di emettere alcun provvedimento, se prima i giudici ordinari non avessero risolta siffatta disputa pregiudiziale.

2°. – *Illegalità del R. Decreto*, perché il Consorzio non è una confraternita od altra istituzione di pubblica beneficenza cui siano applicabili le disposizioni della legge sulle opere pie.

3°. – *Violazione degli art. 70 e 91 di detta legge*, perché il Consorzio ha fine non di beneficenza, ma religioso e questo, consistente nella officatura della Cattedrale, non può dirsi cessata, nè che più non corrisponda ad un bisogno della popolazione.

4°. – *Violazione degli art. 29 e 32 dello Statuto del Regno, 2 del C.C. e 91 della legge sulle opere pie*; perché se il Consorzio è un Collegio di partecipanti che hanno l'obbligo di esercitare alcune funzioni religiose, con la trasformazione si viene ad offendere il diritto di associazione e quello di proprietà.

5°. – *Violazione dei diritti quesiti dei partecipanti*; perché non si è tenuto conto dei diritti dei partecipanti, i quali per il contratto originario di costituzione del Consorzio (27 febbraio 1304 rogato Zeffi) e per gli statuti succedutisi nel corso dei secoli sono i veri proprietari dei beni e delle rendite.

Il ricorso concludeva in via principale per il rinvio degli atti a questa Corte, per decidere sulla competenza, e in linea subordinata per l'annullamento del decreto impugnato.

Avverso lo stesso R. Decreto di trasformazione e precisamente avverso l'art. 2, in quanto si era imposto all'ospedale maggiore di Parma l'obbligo di corrispondere alla fabbrica della cattedrale l'annua somma occorrente per la celebrazione delle messe, ricorse alla IV Sezione la Congregazione di Carità pel seguente motivo:

Violazione e falsa applicazione dell'art. 91 della legge 17 luglio 1890 N. 6972, perché una tale spesa di culto non è necessaria per la popolazione.

Con lo stesso atto la Congregazione si costituiva resistente al ricorso del Consorzio, aderendo alle ragioni e conclusioni dell'altra resistente Amministrazione degli Ospizi Civili di Parma, rappresentante l'Ospedale maggiore.

Intervenne in giudizio il Capitolo della Cattedrale di Parma, aderendo ai motivi del ricorso del Consorzio, e deducendo per proprio conto che il Consorzio ha un'obbligazione giuridica di prestare la sua opera ed i mezzi per l'ufficiatura della Cattedrale in luogo e vece del Capitolo, e chiedendo che fosse annullato in quanto nuoce a tale diritto il decreto di trasformazione o che fosse fatta al riguardo ogni opportuna riserva.

Intervenne pure la fabbriceria della Cattedrale, impugnando alla sua volta il decreto di trasformazione e rivendicando la proprietà dei beni tutti del Consorzio in quanto si ritenga che questa è una confraternita, e resistendo al ricorso della Congregazione di Carità da dichiararsi irricevibile perché depositato fuori termine.

Il Ministero dell'Interno si costituì in giudizio resistendo ai ricorsi ed aderendo alle ragioni svolte dall'Amministrazione degli Ospizi civili.

La IV Sezione del Consiglio di Stato con decisione 2 agosto 1895, riuniti i due ricorsi del Consorzio e della Congregazione di Carità, rinviò gli atti e questo Supremo Collegio affinché decidesse sulla competenza, sospendendo ogni decisione in merito ai due ricorsi.

Questa Corte, a Sezioni Unite, con sentenza 16 marzo 1896 dichiarò la competenza dell'autorità giudiziaria a conoscere delle quistioni sulla natura dell'ente e sulla eccezione di cosa giudicata desunta dalla sentenza 22 dicem-

bre 1868 che chiuse una causa vertita fra il Consorzio ed il Demanio. Il nuovo giudizio iniziato con citazione 25 giugno 1897 dal Ministero dell'Interno per far dichiarare il Consorzio un corpo morale avente qualità specifica di Confraternita o di Ente alle Confraternite sostanzialmente consimile, fu definito con sentenza 15 luglio 1907 della Corte di Appello di Brescia, la quale dichiarò doversi il Consorzio dei vivi e dei morti qualificare confraternita. Dopo ciò il giudizio venne riassunto dal Ministero e dal Consorzio avanti la 5ª Sezione del Consiglio di Stato e dalla Congregazione di Carità avanti la Sezione IV. Proposto il regolamento preventivo della competenza fra le due Sezioni giurisdizionali, l'adunanza plenaria con decisione 27 giugno 1910 dichiarò la competenza della Sezione V.

Dinnanzi la suddetta Sezione Vª presentarono memoria e documenti i ricorrenti Consorzio e Congregazione di Carità, i resistenti amministrazione degli Ospizi civici e Ministero dell'Interno e gli interventori Capitolo e Fabbriceria della Cattedrale. Intervenne pure l'Arcivescovo di Parma, Mons. Guido Conforti, facendo adesione ai motivi del ricorso del Consorzio e della memoria del Capitolo.

Discussa la causa in contraddittorio di tutte le parti, la Sezione Vª del Consiglio di Stato con decisione 20 gennaio 1911 dichiarò irricevibile il ricorso della Congregazione di Carità perché depositato tardivamente, ricevibili ed ammissibili in rito il ricorso principale del Consorzio e quelli per adesione del Consiglio e della Fabbriceria della Cattedrale e dell'Arcivescovo di Parma, legittima e regolare la figura giuridica di resistenti al ricorso assunta dagli Ospizi civili, dal Ministero dell'Interno e dalla Congregazione di Carità; dichiarò la propria incompetenza a decidere sulle quistioni sollevate col Vº mezzo del ricorso del Consorzio e con i ricorsi adesivi della Fabbriceria e del Capitolo; pronunziando in merito al 3º e al 4º motivo del ricorso del Consorzio, rigettò il 4º ed accolse il 3º per quanto di ragione e per l'effetto in riforma del R. Decreto impugnato dichiarò il Consorzio dei vivi e dei morti non soggetto a trasformazione in quanto attende alla ufficiatura corale della Cattedrale di Parma; bene trasformato in quanto attende a fini diversi, dichiarò il Consorzio stesso obbligato a pagare annualmente all'Ospedale Maggiore di Parma e per esso all'Amministrazione degli Ospizi civili la somma di lire 43744.54 in due rate semestrali eguali al 31 luglio e al 31 dicembre di ciascun anno; pronunciò la compensazione fra le parti delle spese dell'intero giudizio.

Avverso questa decisione notificata il 15 aprile 1911 l'Amministrazione degli Ospizi civili propose ricorso per cassazione notificato al Consorzio, al Capitolo, alla Fabbrica e all'Arcivescovo di Parma con atto 10 giugno 1911, per eccesso di potere e sconfinamento dai limiti della propria competenza con violazione degli artt. 2 e 3 dello Statuto del Regno, 5 e 12 delle disposizioni preliminari del Codice civile, 6 della legge 15 agosto 1867 N. 3848 sull'abolizione dell'Asse ecclesiastico, in relazione anche ai principi e alle regole del diritto canonico sulle funzioni dei Capitoli Cattedrali 40 della legge del Consiglio di Stato 17 agosto 1907, anche in relazione agli artt. 22 e 23 della stessa legge e 3 della legge 31 marzo 1877, 70, 91 e 103 della legge sulle opere pie 17 luglio 1890 e 3 della legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865.

1º - Perché col rifiutarsi di conoscere dei diritti vantati sui beni del Consorzio dai singoli consorziali, dal Capitolo e dalla fabbrica, e col delegare la cognizione su tali diritti all'autorità giudiziaria la Sezione ha disconosciu-

to e violato con manifesto eccesso di potere la propria giurisdizione; perché altro grave eccesso di potere ha commesso coll'esonere il Capitolo dalla funzione che gli è propria, dell'ufficiatura corale;

E perché con manifesta incompetenza ed eccesso di potere attribui al Consorzio la natura e le funzioni proprie del Capitolo e cioè una personalità giuridica diversa da quella già riconosciutagli dall'autorità giudiziaria di Confraternita.

2°. – Perché riconosciuta la trasformabilità della Confraternita non era in facoltà della Sezione di limitarne gli effetti col convertire il diritto dell'Ospedale alle proprietà dei beni del Consorzio, in una semplice ragione di credito verso il medesimo.

Il Ministero dell'Interno fece ricorso adesivo alle istanze degli Ospizi civili; con atto notificato a tutte le parti in data 8 e 9 luglio 1911.

Presentarono separati controricorsi il Consorzio, l'Arcivescovo e il Capitolo di Parma.

La Congregazione di Carità presentò in data 10 febbraio 1912 una memoria, nella quale aderisce al ricorso degli Ospizi civili.

DIRITTO

La Quinta Sezione del Consiglio di Stato nella impugnata decisione non ha tenuti presenti i limiti che alla sua giurisdizione nella soggetta materia erano stati fissati dalle Sezioni unite di questo Supremo Collegio con la sentenza 16 marzo 1896. Seguendo la propria costante giurisprudenza che non riconosce negli organi della giustizia amministrativa la potestà di risolvere le quistioni di diritto civile che siano proposte in via preliminare od incidentale nelle controversie loro devolute dalla legge, senza con queste identificarsi, – La Corte di Cassazione, chiamata a decidere la quistione di competenza sollevata dal Consorzio in relazione al 1° mezzo del ricorso, censurante come eccesso di potere l'ordinata trasformazione, per essere il Consorzio non una confraternita ma una privata associazione, considerò «che solo l'autorità giudiziaria ha dalla legge il mandato di conoscere e definire se una persona giuridica esiste, e qual'è l'intrinseca sua natura; – che venendo contestata sia dallo stesso ente minacciato di trasformazione, sia da altri interessati, tanto la qualità di istituzione pubblica, quanto lo scopo della beneficenza od altro fine consimile, unica autorità competente a conoscere di siffatta contestazione è sempre l'autorità giudiziaria, perché con le dette contestazioni si pone in quistione lo stato personale dell'ente in relazione ai diritti patrimoniali a lui garantiti dal C.D.; – che unicamente nel caso che non venga sollevata contestazione alcuna, sulla natura giuridica della istituzione, sulla sua qualità di pubblica o privata, e sul vero suo fine, può l'autorità amministrativa fare uso delle facoltà di concentramento e di trasformazione che sono a lei attribuite dalla legge» – e che le attribuzioni di merito demandate dall'ultimo capoverso dell'art. 92 della legge sulle opere pie alla sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato si limitano al conoscere «se sia venuta a mancare il fine di questi enti, se per il loro fine più non corrispondano ad un interesse pubblico e se col volgere del tempo siano venuti superflui per essere stato in altro modo al fine medesimo pienamente e stabilmente provveduto».

Col terzo mezzo del ricorso si denunciava la violazione degli artt. 70 e 91 della legge sulle opere pie, perché il Consorzio assumeva di non avere fine

di beneficenza, ma religioso, e soggiungeva che questo fine religioso consiste nella officatura della Cattedrale ed è tale da non poter dirsi cessato e non rispondente ai bisogni spirituali della popolazione. A questo mezzo si connetteva il successivo che denunciava nuovamente la violazione dell'art. 91 della legge, perché il Consorzio deve qualificarsi per un collegio di partecipanti, i quali hanno l'obbligo di esercitare alcune funzioni religiose, e con la sua trasformazione si offende il diritto di associazione e di proprietà.

Per quanto il mezzo che aveva determinato la rimessione della quistione di competenza alle Sezioni Unite, fosse più particolarmente il primo che rivendicava al Consorzio il carattere d'istituzione privata, non par dubbio che, secondo i concetti chiaramente espressi nelle surriferite considerazioni della decisione di questo Supremo Collegio, dovesse intendersi sottratta alla cognizione del Consiglio di Stato e riservata all'esame dell'autorità giudiziaria qualsiasi indagine riflettente la definizione dello stato o condizione giuridica dell'ente in rapporto ai suoi fini essenziali di culto o di beneficenza e per l'accertamento, nel caso di contestazione, del carattere, entità ed immanenza o mutabilità di questi fini in rapporto a quegli altri enti che erano in causa e che già in confronto del Consorzio avevano rivendicato il diritto al loro adempimento nel proprio interesse. I mezzi 3° e 4° del ricorso, posti in relazione con le deduzioni ed istanze formulate avanti il Consiglio di Stato nel primo stadio della controversia dal capitolo della Cattedrale di Parma, delinearono con sufficiente chiarezza i termini del dibattito che si sarebbe impegnato per contrattare agli Ospizi civili l'agognato possesso del pingue patrimonio del Consorzio.

Male pertanto si comprende perché le parti, ed in particolare i resistenti Ospizi, che avevano interesse ad affrettare la risoluzione della controversia abbiano trascurato di provocare nel giudizio istituito avanti al Tribunale di Parma e definito in sede di rinvio con la sentenza 15 luglio 1907 della Corte di Appello di Brescia, la decisione anche delle quistioni adombrate nei suddetti mezzi 3° e 4° intorno alla ufficiatura corale della Cattedrale di Parma, prestata a spese del Consorzio e a mezzo dei sacerdoti detti consorziali in luogo e vece del Capitolo, onde riconoscere le origini e le vicende storiche dell'assunzione, da parte del Consorzio, di questo servizio di culto, i rapporti e vincoli eventualmente creati fra il Consorzio ed il Capitolo in relazione al medesimo servizio, l'indole giuridica e le conseguenze, in linea anche patrimoniale, di codesti rapporti e vincoli, con riguardo da un lato agli obblighi essenziali inerenti alla costituzione canonica dei Capitoli della Cattedrale e al loro riconoscimento come enti morali ecclesiastici in virtù della legge 15 agosto 1867 N. 3848, e dall'altro al carattere di confraternita con scopi misti di beneficenza e di culto che veniva ad attribuirsi al Consorzio. Dal tenore delle conclusioni delle parti intervenute in quella sede si rileva che il campo della discussione fu invece circoscritto alla indagine preliminare sulla cosa giudicata, che i resistenti Ministero, Ospizi Civili e Congregazione di Carità pretendevano desumere dalle sentenze del Tribunale e della Corte di Appello di Parma 19 giugno e 22 dicembre 1868, in una causa del Demanio contro il Consorzio, e alla quistione, se il consorzio fosse da qualificarsi associazione di carattere privato, appartenente ai sacerdoti ascritti al sodalizio, ovvero confraternita o altro ente alle confraternite assimilabile. Nessuna altra questione essendo stata allora proposta, discussa e decisa, riesce impossibile

leggere, come vorrebbero gli Ospizi e la Congregazione di Carità, nella sentenza della Corte di Brescia l'implicito rigetto di ogni ulteriore questione sui fini dell'ente, non contrastanti col carattere di confraternita attribuito al Consorzio, e in particolare sui problemi che si attengono al servizio della ufficiatura corale prestata dal Consorzio; eccezione fatta della conseguenza che, come si vedrà più innanzi, la Sezione ha creduto di poterne ricavare nel senso della trasformazione della confraternita in un ente ecclesiastico, membro organico della Cattedrale, affine ai Capitoli. – D'altra parte l'accento contenuto in un punto di quella sentenza alle vicende del Consorzio, per cui accresciutosi, nel corso dei secoli, per i contributi dei confratelli, i legati e le donazioni, il suo patrimonio, crebbero del pari i proventi e gli assegni ai beneficiati consorziali, che impresero ad officiare stabilmente nella Cattedrale, non ha il significato che si è voluto attribuirgli dal Consorzio, di un implicito riconoscimento della obbligatorietà della relativa prestazione a profitto del Capitolo. Appare evidente dal contesto della motivazione che ivi ad altro non si allude che al fenomeno della progressiva ascensione della Confraternita. Ulteriormente si osserva che i consorziali, non ostante l'assunzione dell'ufficiatura «rimanevano pur sempre come all'inizio della fondazione, strumenti di una pietà religiosa che si estendeva anche fuori di loro; e il diritto di partecipare ai beni continuò a discendere in loro dal dovere di suffragare i soci e i benefattori»; il che, a parte la questione della obbligatorietà, per il Consorzio, della ufficiatura, che non è neppure stata adombrata, starebbe ad escludere il concetto della trasformazione del fine essenziale dell'ente.

Ritornate le parti dinanzi al Consiglio di Stato, da un lato il Consorzio insistette sul terzo mezzo, sostenendo che il proprio obbligo di prestare l'ufficiatura della Cattedrale, stabilito dalla consuetudine imposto dalla superiore autorità ecclesiastica a da lui contrattualmente accettato in confronto del Capitolo, implicava il soddisfacimento di un fine di culto necessario alla popolazione, che deve essere mantenuto a norma dell'articolo 91 della legge; il Capitolo, associandosi alla tesi del Consorzio, sostenne che all'obbligo di questo, risponde un vero e proprio diritto civile di esso Capitolo, a garanzia del quale diritto si è già provveduto per il caso che il ricorso del Consorzio fosse respinto, con la istituzione di un separato giudizio avanti la competente autorità giudiziaria; il Vescovo e la Fabbriceria si associarono alle difese del Consorzio, avendo la fabbriceria sviluppato nel suo particolare interesse altra tesi, sulla quale qui non accade di parlare.

Dall'altro lato gli Ospizi civili, convenendo che ormai la questione si riduceva a determinare se il culto esercitato dal Consorzio mediante l'ufficiatura corale fosse necessario ai bisogni spirituali della popolazione, provocava la Sezione a rivolgerla in senso negativo, contestando: che l'ufficiatura della Cattedrale sia per sé stessa un servizio di culto necessario alla popolazione; che nella specie il Consorzio sia obbligato ad adempierla; e che il Capitolo, cui l'ufficiatura legalmente e canonicamente incombe, possa accollare il relativo onere ad una confraternita; il Ministero, pur impugnando che l'ufficiatura prestata dal Consorzio sia opera di culto necessaria alla popolazione, eccepì l'incapacità della Sezione a conoscere della pretesa del Capitolo, rivendicante il diritto civile a tale prestazione da parte del Consorzio; infine la Congregazione di Carità si associò alle conclusioni degli Ospizi. Queste essendo le deduzioni ed istanze delle parti, la Sezione comincia col

dichiararsi incompetente a conoscere delle questioni di diritto civile proposte dalla fabbrica e dal Capitolo, quest'ultimo rivendicante, in base alla consuetudine, alle disposizioni della suprema autorità ecclesiastica e al contratto, la prestazione d'opera da parte del Consorzio, consistente nell'ufficiatura corale «e quindi i beni che di quella prestazione sono il corrispettivo»; proposizione questa di cui non si comprende il significato, dato che il Consorzio ha fin qui sempre provveduto con le proprie rendite alla retribuzione dei beneficiati consorziali che adempiono gli obblighi della ufficiatura, come appare dal bilancio del Consorzio che la decisione impugnata riporta, ove figura esposta sotto la partita 14 l'egregia somma di L. 37000 per distribuzioni corali. Prosegue notando che qui si tratta di diritti di terzi che assorbirebbero gran parte del patrimonio del Consorzio; rileva che il resistente Ministero, mentre oppone l'incompetenza di essa Sezione a conoscere della suddetta questione, chiede che, accantonatala, proceda oltre all'esame del ricorso del Consorzio, il cui rigetto non potrebbe spiegare alcuna influenza sul merito della rivendicazione, che dovrà poi risolversi con separata azione in confronto dell'Ospitale divenuto possessore del patrimonio; e riconoscere che a stretto diritto la tesi del Ministero sarebbe accettabile. Ma qui la Sezione si arresta ed esprime il dubbio che non torni a vantaggio dell'Ospitale l'immetterli in possesso di un patrimonio litigioso. Vi sarebbe bensì un altro partito, consigliato dalla opportunità e dalla convenienza; non turbare lo *statu quo*, ed attendere che l'autorità giudiziaria si pronunci sulle controversie di sua competenza. Ma neppure questo partito finisce a persuadere la Sezione. «Non per la ragione prospettata dal Ministero, ma per la risoluzione che si crede di dover dare alla questione principale, non è il caso che la Sezione si arresti alla rilevata incompetenza e sospenda la decisione definitiva in merito del ricorso del Consorzio». I criteri che informarono la statuizione sull'indirizzo che la Sezione si propose di dare all'esame del merito della controversia, in contrapposto alle conclusioni del resistente Ministero, non sono ben chiari. Chiedeva il Ministero che le questioni di diritto civile sulle rivendicazioni del Capitolo e della fabbrica si mettessero da parte e si procedesse all'esame della controversia di competenza alla Sezione, senza pregiudizio delle suddette questioni, perché il rigetto del ricorso del Consorzio le avrebbe lasciate impregiudicate. La Sezione riconosce che si tratta di questioni di diritto civile, sulle quali non può interloquire, e lo dichiara espressamente, pronunciando nel dispositivo la propria incompetenza. Ma in pari tempo dice di procedere oltre all'esame della questione di sua competenza, in vista della risoluzione, cui si trova indotta di addivenire in senso favorevole al ricorso del Consorzio. Bastava la ragione dei contrari a render palese l'inevitabile conseguenza che questa risoluzione era destinata a produrre sulle questioni che a parole si affermava di voler riservare all'esame del magistrato ordinario, ma che in realtà venivano a risolversi definitivamente in modo conforme alle rivendicazioni del Capitolo e contro l'assunto dei resistenti. E così avvenne. Dopo di aver dimostrato che l'ufficiatura corale è un'opera di culto necessaria ai bisogni spirituali della popolazione, la Sezione dovette incontrare l'obbietto dei resistenti che non il Consorzio ma il Capitolo è tenuto per proprio istituto ad adempierla.

«Certamente codesta proposizione, considerata in astratto, e prescindendo dalle speciali e anormali condizioni della Chiesa parmense, è di un'e-

sattezza inconfutabile». Ma tosto si soggiunge che la proposizione non è più esatta, se invece si tien conto, come di dovere, di quelle condizioni. – Si sarebbe fino ad un certo punto compreso che qui la Sezione, lasciando da parte in coerenza alle premesse, le questioni di diritto, si fosse accinta all'esame delle particolari condizioni della Cattedrale di Parma, per le quali quel Capitolo si professa assolutamente impossibilitato ad adempiere da sè l'obbligo dell'ufficiatura; d'onde il bisogno di farsi coadiuvare o sostituire da altri sacerdoti, alla cui retribuzione provvede il Consorzio. Invece, la Sezione si è lasciata, dalle concordi istanze e conclusioni delle parti, ricorrenti e resistenti, fatta solo eccezione del Ministero dello Interno, trascinare all'indagine se si fosse in presenza di una confraternita che ha l'obbligo giuridico di esercitare quella tale opera di culto e che l'adempie non in volontario concorso ma in legale sostituzione degli organi ecclesiastici, i quali dovrebbero esercitarla. Dimenticando gli insegnamenti impartiti da questo Supremo Collegio nella sentenza del 1896, non badando alla legge di competenza con la suddetta pronuncia stabilita in modo preciso ed irrevocabile nel senso che ogni questione sulla intrinseca natura, sulla condizione giuridica e sul vero fine dell'ente trasformando doveva intendersi riservata all'autorità giudiziaria, pose come punto di partenza delle proprie argomentazioni la massima che l'art. 91 della legge sulle opere pie, nel formulare la ipotesi di Confraternite che provvedono al Culto necessario ad una popolazione, abbia avuto principalmente di mira il caso di confraternite sostituite per evoluzione storica del fine originario di esse, nell'esercizio del culto necessario, agli organi che normalmente dovrebbero attendervi, e finì per concludere che il caso tipico della trasformazione del fine era appunto quello del Consorzio dei vivi e dei morti; sebbene la verità di questa trasformazione del fine, il carattere obbligatorio della prestazione di culto che si pretende innovatrice del fine, ed il correlativo diritto nel Capitolo fossero «*totis viribus*» impugnata dai resistenti, e sebbene lo stesso ente, a cui vantaggio l'evoluzione si sarebbe compiuta, non avesse mancato di provvedersi con azione separata avanti il magistrato ordinario per fare riconoscere il proprio diritto. Nè a così generiche affermazioni e constatazioni si limitò la Sezione. Propostasi il compito, cui non si può negare certa nobile attrattativa specialmente in linea morale, di dare fondo una buona volta ad una controversia che da troppi anni va percorrendo i vari gradi delle giurisdizioni ordinarie ed amministrative senza ancora avvicinarsi alla mèta, cominciò con l'invocare la consuetudine che avrebbe trasformato in diritto ed obbligo rispettivo, ciò che forse in origine fu pratica di spontanea pietà; ove tosto è a notarsi in primo luogo che male a proposito si parla di pietà là dove non vi sarebbe stato che uno scambio o sostituzione di funzioni, suggerita da ovvie ragioni di opportunità, in secondo luogo che il soggetto del diritto creato, secondo la Sezione, dalla consuetudine, altri non può essere che il Capitolo, cui si è così riconosciuto espressamente quel diritto civile ad essere sostituito dal Consorzio nella ufficiatura, sul quale poche pagine indietro la Sezione si era dichiarata incompetente a pronunciarsi. Prosegue osservando essere decisivo a favore della tesi del Consorzio l'intervento reiterato della Suprema autorità ecclesiastica, la quale ha sanzionato l'obbligo nel Consorzio all'ufficiatura, costituendo così questo ente quasi membro organico nella chiesa parmense. Più innanzi la Sezione, riassumendo le risultanze dei documenti, esposte partitamente, non esi-

terà a lasciare il quasi e ad affermare che in realtà il Consorzio, per effetto della trasformazione del suo fine in fine di culto essenziale e necessario alla popolazione, divenne un membro della Chiesa Cattedrale. Con questa affermazione la Sezione dimenticava quanto era stato pure giudizialmente riconosciuto in confronto del Consorzio ed in conformità alle sue istanze nella causa del 1868, non essere il Consorzio medesimo un ente morale incorporato nella chiesa perché non eretto in titolo e mancante dei segni esteriori unicamente designanti un collegio o Capitolo; dimenticava pure che il giudizio chiuso con la sentenza della Corte di Appello di Brescia aveva definito il Consorzio una Confraternita; non avvertiva come non possa conciliarsi questa definizione con la figura di un ente divenuto membro organico della Chiesa Cattedrale, e destinato non tanto a coadiuvare il Capitolo nell'ufficiatura corale, in virtù di una delegazione del Consorzio accettato, sempre revocabile e denunciabile, quanto a surrogare in perpetuo lo stesso Capitolo nella suddetta opera di culto, avendogli così attribuita la figura di un secondo capitolo, effettivo, operante accanto all'antico capitolo, ridotto nella sua funzionalità ad una larva priva di contenuto.

Non è compito delle Sezioni Unite seguire la Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato nella sommaria analisi dei documenti prodotti dalle parti per ricavarne elementi a pro della tesi della trasformazione del fine originario del Consorzio, e della obbligatorietà del vincolo impostogli e da lui accettato a vantaggio del Capitolo della Cattedrale. È tutta una indagine che, in omaggio alla sentenza di questo Supremo Collegio, doveva riservarsi all'autorità giudiziaria. L'impugnata decisione, che, ove passasse in cosa giudicata, fisserebbe irrevocabilmente i destini del Consorzio, al quale non sarebbe più dato, per volgere di eventi, di sottrarsi alla prestazione dell'ufficiatura a mezzo dei sacerdoti consorziali, in luogo e vece del Capitolo, vuole essere posta nel nulla per assoluto difetto di giurisdizione.

P. Q. M.

Le Sezioni Unite

Accogliendo i ricorsi del Ministero dell'Interno e degli Ospizi civili di Parma contro la decisione 20 gennaio 1911 della Quinta Sezione del Consiglio di Stato cassa la decisione stessa senza rinvio e condanna i resistenti Consorzio dei vivi e dei morti, Capitolo della Cattedrale ed Arcivescovo di Parma alle spese del presente giudizio verso i ricorrenti Ministero, Ospizi e interveniente Congregazione di Carità, e cioè quelle prenotate a debito pel ricorrente Ministero in lire trecentonovantadue e centosessantasette a favore degli Ospizi civili di Parma, più quelle prenotate a debito; e in lire duecentoquarantasette e cent'ottantadue a favore dell'interveniente Congregazione di Carità, oltre l'onorario di lire trecento per l'avvocato degli Ospizi, e di lire cento cadauno per gli avvocati del Ministero e della Congregazione di Carità.

Così deciso dalla Corte di Cassazione di Roma a Sezioni Unite il 28 giugno 1912

Seguono le firme.

Pubblicata il 5 agosto 1912.

CAPITOLO DECIMO: Lettere al Card. Merry del Val, al Ministro degli Interni, Zanzucchi, De Lai, Aicardi, Foglia, Maini, Barbieri, Bernini. Discorsi al Convegno di Fontanellato e alla Chiesa di S. Pietro per il Primo Congresso Eucaristico Diocesano

Appendice IV: Esposizione del Contenzioso con i Tribunali per il Consorzio.

66) A S. E. Rev.ma il Card. R. MERRY DEL VAL, Segretario di Stato di S. S. – (Arch. Vat. 3 – 59857)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Latore della presente a V. E. è il distintissimo Sig. Avv. Luigi De Giorgi di Parma, incaricato della difesa del Consorzio dei Vivi e dei Morti di questa mia Basilica Cattedrale presso la Cassazione Romana a Sezioni Riunite, che ha di recente emanata sentenza sfavorevole al pio sodalizio in parola¹³⁵.

Viene per implorare consiglio ed appoggio da V. E. in cosa di tanto momento per gl'interessi religiosi del mio Clero e per questo mi permetto raccomandare l'egregio Sig. Avvocato all'alta di Lei considerazione.

Mentre chiedo venia dell'ardire, Le bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora e colla massima considerazione mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 7 Settembre 1912

dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹³⁵ Rientrato a Parma il 6 Settembre da Cella di Palmia, ove si trovava in Visita Pastorale, preparò e firmò le lettere datate 7 Settembre al Card. Merry del Val, al Ministro degli Esteri e all'Avv. Zanzucchi consegnandole all'Avv. Luigi De Giorgi, incaricato della pratica sul Consorzio a Parma e a Roma.

Vedi APPENDICE IV

67) *A Sua Eccellenza l'On. MINISTRO DEGLI INTERNI*
 – ROMA – (da minuta)

Ho ricevuto ieri, mentre mi trovavo in Visita Pastorale sui monti della mia Diocesi, comunicazione del Rev.mo Prof. Don Luigi Orsi, Massaro di Casa del Ven. Consorzio dei Vivi e dei morti, della nota degli Ospizii civili di Parma in data 4 corrente di cui allego copia, la quale invita il Consorzio a volersi prestare alla consegna di tutte indistintamente le sostanze patrimoniali che possiede pel giorno andante, in quanto per la sentenza della Corte di Cassazione in data 5 Agosto 1912 gli Ospizii opinano abbia ripresa la sua forza esecutiva il R. Decreto 1895¹³⁶.

Appena ebbi notizia del grave documento mi portai in Città, sospendendo la Visita, per compiere un dovere ed impedire, per quanto è da me, che si traduca in atto la disastrosa minaccia.

Ho conferito anzitutto col Rev.mo Capitolo della Basilica Cattedrale ed abbiamo dovuto insieme calcolare le disastrose conseguenze immediate che seguirebbero al fatto della consegna, come viene dimandata, in quanto sopprimerebbe di colpo il culto divino nella Cattedrale medesima¹³⁷.

Il Consorzio infatti, che attualmente officia la Cattedrale, verrebbe spogliato; mentre il Capitolo, pei diritti che vanta di fronte al Consorzio, non si ritiene obbligato all'Ufficiatura corale oggi eseguita dai Consorziali: diritti che esplicitamente la stessa sentenza di Cassazione afferma doversi determinare e giudicare dall'Autorità competente, e quand'anche il Capitolo volesse assumersi l'incarico di provvedere all'Ufficiatura, mancherebbe di mezzi. Inoltre vengono a mancare i mezzi per la cura delle anime della Parrocchia della Cattedrale, i cui mansionari Parroci sono attualmente pagati dal Consorzio. Non parlo delle altre conseguenze evidenti, che unite alle prime produrrebbero la più penosa impressione nella cittadinanza e nella mia Diocesi, quando non si sapesse che il Vescovo ha fatto in tempo debito il suo dovere.

¹³⁶ Vedi lettera ad Aicardi del 5 Settembre.

¹³⁷ «Conferito col Capitolo»: Mesi addietro ci era stata diversità di vedute tra il Vescovo e il Capitolo: perché mentre il Vescovo e le persone assennate erano del parere di incamminarsi per la via del Compromesso per salvare il salvabile del Consorzio, il Capitolo Cattedrale – inscio il Vescovo – aveva inoltrato un Ricorso personale, per controbattere, in data 25 Aprile 1912. Vedi Appendice II.

Ritengo per fermo che la succitata sentenza di Cassazione non abbia reso esecutivo il Decreto 24 Febbraio 1895, che ordinava la trasformazione del Consorzio. E può questo riassumere il suo ricorso presso la Sez. V del Consiglio di Stato, ricorso che anche da parte mia intendo riassumere per la difesa dei diritti che competono alla mia Cattedrale. Del resto anche la stessa sentenza riserva in forma esplicita i diritti del Capitolo e del Vescovo, per cui non so comprendere come possano gli Ospizii Civili, sostituendosi all'autorità dei Giudici, domandare l'esecuzione di sentenze definitive che ancora si attendono. Ritengo che il Ministero sia ignaro di quanto a Parma si tenta e che ora nella sua equità prenderà quei provvedimenti che valgano a salvaguardare i diritti di tutti¹³⁸.

Colla massima considerazione mi rassegnò

Parma, 7 Settembre 1912

dev.mo per servirLa

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

¹³⁸ Invece si arrivò proprio alla *esecuzione* con atto imperativo della Prefettura.

68) *Ill.mo Sig. Prof. Avv. Ferdinando ZANZUCCHI, Presidente degli Ospizi Civili – PARMA*

Ill.mo Signore,

In seguito alla sentenza della Cassazione Romana a Sezioni Riunite, in data 5 Agosto 1912, ed all'invito degli Ospizii Civili di Parma, in data 4 corrente mese, con cui si domanda al Consorzio dei Vivi e dei Morti di questa mia Basilica Cattedrale la consegna di tutte, indistintamente, le sostanze patrimoniali della mia Chiesa, ho inoltrato al Ministero degli Interni la nota di cui accludo copia, onde ottenere che siano sospese le misure che vengono minacciate¹³⁹.

Tanto per norma della S. V. a cui presento i miei ossequii.

Parma, 7 Settembre 1912

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹³⁹ Era necessaria questa comunicazione per scongiurare l'atto di forza minacciato.

69) A S. E. Rev.ma il Card. Gaetano DE LAI, Segretario della S. C. Concistoriale – (Arch. della S. C. Concistoriale – Prot. 1466/12)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Di ritorno in città dalla Sacra Visita, ricevo la Venerata Sua Num. di Prot. 1466/12 in data dell'undici, alla quale rispondo senza indugio¹⁴⁰.

Mi duole che al Santo Padre sia stata riferita cosa che abbia potuto recargli dispiacere, ma nello stesso tempo sono lieto di poter assicurare V. E., e, per mezzo di Lei, Sua Santità, che quanto venne riferito è affatto insussistente.

Questa Cassa Ecclesiastica, né di recente, né per l'addietro, ha mai fatto prestiti d'alcuna sorta, essendosi sempre attenuta alle vigenti disposizioni coll'investire in titoli sicuri e fruttiferi il danaro che le venne consegnato. In conferma di quanto asserisco accludo la relativa attestazione degli attuali amministratori¹⁴¹.

Si compiaccia inoltre assicurare Sua Santità che in tutto e per tutto a lui unito di mente e di cuore, non mi allontanerò mai per un istante dalle sue sapienti direttive in fatto di giornalismo cattolico¹⁴².

Se parecchi anni addietro – in una ai Confratelli della Regione Emiliana – ho potuto pure dare il mio appoggio materiale e morale al giornale «L'Avvenire d'Italia», quando anche la Santa Sede ne incoraggiava l'opera; ora che il giornale in parola non ha più l'approvazione di Chi è giudice della condotta che debbono tenere i Cattolici nel triste momento che passa, non avrà mai l'approvazione e l'appoggio dello scrivente, ultimo dei Vescovi, ma a nessuno secondo nell'amore e nell'attaccamento al Vicario di Cristo.

¹⁴⁰ Dov'è la lettera? Questa di Conforti è una risposta «affrettata» ad un punto della lettera, in un momento di sosta nella Visita Pastorale. La risposta completa la darà il 3 Ottobre.

¹⁴¹ Dov'è l'attestazione degli amministratori?

¹⁴² A differenza di altri giornali cattolici, ad un certo momento l'*Avvenire d'Italia* di Bologna pareva non esser del tutto allineato ad alcune importanti direttive della Santa Sede: di qui il disagio e la riprovazione, anche di chi, come Conforti, inizialmente aveva sostenuto il giornale fin dai tempi di Ravenna.

Le bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora e colla
massima considerazione mi rassegno
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 14 Settembre 1912

dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

70) *Discorso di Mons. Conforti al CONGRESSO DI FONTANELATO il 15 Settembre 1912.*

1. Il Santuario della Vergine del Rosario

Al vedervi così numerosi, convenuti dal monte e dal piano, in questo ospitale paese di Fontanellato, all'ombra del Santuario della Vergine del Rosario, onde allenarvi a combattere per ogni opera nobile e santa, provo la più viva compiacenza. Al vedere giovani e vecchi, assieme confusi, rappresentanti delle molteplici nostre associazioni cattoliche, uniti però col vincolo di una stessa fede ed animati dagli stessi propositi, tocco con mano che ad onta della nequizia dei tempi, ad onta dei conati del male, non pochi sono ancora quelli che non hanno sperimentata l'azione deleteria degli apostoli dell'errore. A Voi dunque che formate la parte più eletta dell'esercito militante della Chiesa Parmense, io rivolgo per ultimo la mia parola per dirvi che questa festa solenne, non ha da essere soltanto un giorno di parata, ma deve segnare un nuovo risveglio di operosità seconda pel trionfo di quei santi ideali, di quei santi principii da cui dipende l'avvenire della famiglia e della società. Per cui io compendio tutto quello che vorrei dirvi in questa solenne circostanza in due sole parole: Agitatevi ed agitate

2. Per la Religione e per la Chiesa

Nulla lasciate d'intentato per fare voi, innanzi tutto, il bene, tutto il bene che potete fare e per indurre poscia gli altri a fare altrettanto. Lavorate, in una parola, in ogni modo e con ogni mezzo pel trionfo della più santa delle cause. La Religione, la Chiesa di G. C. sono, senza dubbio, indefettibili, perché a loro favore stanno promesse divine, ma i loro trionfi, di fronte ai conati del male e dell'errore, sono legati anche alla nostra cooperazione: Dio fa la parte sua e noi dobbiamo fare la nostra. La Religione, la Chiesa di Gesù Cristo sono indefettibili, ma possono benissimo per giusto giudizio di Dio levare le loro tende da una terra per portarle ad altri lidi. La storia ci narra, purtroppo, parecchi di simili fatti. Il Signore preservi la patria nostra da tanta sciagura, che sarebbe la massima che le potesse incogliere. Ma non potrebbe però succedere? A me ha sempre fatto profonda, dolorosa im-

pressione una frase contenuta in una delle ultime Encicliche, diretta dall'Immortale Pontefice Leone XIII all'Episcopato Italiano. «Venerabili Fratelli, egli scrive in quell'autorevole documento, siamo giunti a tal punto da dover fortemente temere della perdita della fede per questa nostra Italia». Infatti è stato cacciato Gesù Cristo dai gabinetti politici, dai tribunali, dalle caserme, dalle scuole, dalle officine, dai palagi dei grandi, dalla scienza e dall'arte, ed appena gli si è lasciato il tempio, in attesa del giorno, che anche il tempio sia dissacrato e consegnato a mani profane. Or bene noi cattolici militanti dobbiamo proporci di ristorare coll'azione nostra ogni cosa in Cristo, facendo sì che il suo spirito vivificatore rifluisca ovunque e domini ovunque la sua legge santa di giustizia e di amore. A questo, unicamente a questo, deve tendere l'azione cattolica, l'azione nostra.

La società presente ha dimenticato Dio ed ha messo in non cale i doveri che ci legano a lui e per conseguenza ha obliato quasi intieramente i dettami della morale, non solo rivelata, ma anche naturale. Socialmente poi ha spezzato quei legami tra classe e classe, tra uomo e uomo onde natura aveva stabilito in mezzo alla grande famiglia umana l'equilibrio e l'armonia. Anche politicamente volge a ruina, perché le leggi umane non possono, non debbono prescindere dalle leggi divine, non possono non debbono prescindere dal Vangelo di Cristo. Noi quindi dobbiamo con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, lavorare senza posa per migliorare le condizioni religiose, sociali ed anche politiche del nostro paese, che amiamo dell'amore il più puro, il più forte, il più elevato.

3. Italianità e Cattolicesimo

Ci dobbiamo sentir fieri della nostra italianità e del nostro cattolicesimo. Come Italiani, che amano la loro patria e ne cercano la prosperità e la grandezza, dobbiamo far quanto è da noi, entro i limiti concessi dalla suprema Autorità della Chiesa, per mandare al Parlamento uomini che condividano gli stessi nostri principii, le stesse nostre aspirazioni, od almeno siano rispettosi e deferenti verso la nostra fede. Uomini gelosi bensì di dare a Cesare quello che è di Cesare, ma non meno gelosi di dare a Dio quello che è di Dio, le cui ragioni, i cui diritti, le cui leggi, non potranno mai essere postergate da alcun parlamento, da alcuna

autorità della terra, che non voglia per ciò stesso scavarsi sotto dei piedi la fossa, aprendo l'adito all'anarchia, al nichilismo, allo sfacelo sociale. E quando i nostri rappresentanti saranno la maggioranza, allora anche noi Italiani potremo avere la soddisfazione che ha avuto di questi giorni una grande vicina nazione, di udire cioè un Ministro della Pubblica Istruzione inneggiare solennemente in un Congresso Cattolico Internazionale a Gesù in Sacramento.

4. Insegnamento religioso nelle Scuole

Ma noi non potremo conseguire questi risultati, se prima fieri del nostro Cattolicesimo non lavoreremo ad ottenere che sia rispettato l'Insegnamento religioso nelle scuole, sia pure nel modo possibile ai giorni nostri. Lo dobbiamo reclamare in nome del primo articolo dello Statuto, che proclama la Religione Cattolica la religione dello Stato. Lo dobbiamo reclamare in nome della legge Casati, ancor vigente e solo ostacolata nel suo funzionamento da decreti scolastici o ministeriali. La dobbiamo reclamare in nome dei Padri di famiglia nella grande maggioranza Cristiani Cattolici. La dobbiamo reclamare, in una parola, e come cristiani e come cittadini che debbono alla Religione dei padri quanto hanno di più bello e di più grande nel progresso e nella civiltà, di cui vanno superbi. Noi Cattolici Italiani non dobbiamo esser da meno dei Cattolici della Germania e della Svizzera, i cui governi eterodossi procurano loro anche l'insegnamento religioso a mezzo del Sacerdote Cattolico, da essi stipendiato per questo. Così, o Signori, si provvede alla libertà di coscienza, da chi non pronuncia per ironia questa parola! È stato scritto, e con ragione, che le umane generazioni si formano sui banchi delle scuole. Ora che cosa possiamo noi attendere da una generazione formata sui banchi di scuole, dalle quali è stato bandito l'insegnamento religioso? È facile predirlo; non altro che una generazione scettica areligiosa, e dallo scetticismo e dalla areligiosità all'ateismo è breve, breve assai, il passo. E da una generazione atea che dobbiamo aspettarci? Lo lascio dire ad ogni anima ben nata; la mente rifugge inorridita dal pensiero delle ruine sociali, morali, intellettuali che ne deriverebbero.

Io quindi vi ripeto le parole colle quali incominciava il mio dire: agitatevi ed agitate incessantemente pel trionfo di quei san-

ti ideali per la cui influenza la famiglia e la società troveranno il benessere, la prosperità, l'equilibrio di cui vanno senza posa in cerca, ma che non raggiungeranno mai a ritroso dalle sante massime del Vangelo. Io quindi *vi raccomando l'attuazione di quei voti e di quelle proposte che, in ordine alla prossima partecipazione alle urne ed in ordine all'insegnamento religioso, sono stati formulati in questa adunanza diocesana.*

5. Lavoro Concorde

Lavoriamo in questo concordi, anche, se fia necessario, con sacrificio delle particolari nostre vedute. Lavoriamo uniti di mente e di cuore a coloro che sono destinati ad esserci di guida nelle incruenti, ma non meno feconde lotte per la verità e la giustizia, per la religione e la patria.

Lavoriamo soprattutto col tener alta la nostra bandiera senza mai ripiegarne, per umani riguardi, un sol lembo, senza mai occultare con eufemismi la nostra professione di Cristiani Cattolici perché nulla abbiamo da temere nulla da occultare. Mostriamoci sempre tali in tutte le contingenze della vita; come pensiamo parliamo, come parliamo operiamo. Cristiani Cattolici tutti d'un pezzo, che mai non ismentiscono sè stessi, che s'impongono al rispetto di tutti pel loro carattere fermo, leale, adamantino, che mai non piega nè a destra nè a sinistra per spirar di venti ed anche imperversar di bufere. Se esciremo dal presente nostro convegno con questi propositi, e quel che più importa, se ci sforzeremo poi di attuarli colla divina grazia, questa adunanza avrà allora segnato per questa nostra diletteissima Diocesi un novello risveglio di fede, un novello risveglio di operosità cattolica, che ci porteranno alle più belle conquiste ed alle più splendide vittorie.

Poi Mons. Vescovo aggiunge:

«Prima di lasciarci, rechiamoci col pensiero al Santo Padre, e credo di interpretare i sentimenti del consesso, proponendo di spedire a S. Santità il seguente telegramma.

S. S. Pio X Roma.

Vescovo clero associazioni cattoliche uniti annuale convegno diocesano presso Santuario Fontanellato protestano completa adesione direttive pontefice implorano apostolica benedizione.

Guido, Arcivescovo-Vescovo»

Risposta:

Mons. Conforti – Arciv. Vescovo

di Parma.

Santo Padre vivamente grato per filiali sentimenti devozione benedice di cuore convenuti tutti Convegno Diocesano Fontanellato.

Card. Merry del Val¹⁴³

¹⁴³ L'on. Micheli.

«Prima di chiudere il convegno, dobbiamo rivolgere un ringraziamento all'Eccellentissimo presule, il quale ha voluto decorare la festa con la sua presenza, portando anche la parola sua efficace e autorevole che ci ha date le direttive opportune al lavoro che intendiamo di compiere. Speciale ringraziamento a lui, perché in queste vie piene di triboli, abbiamo il bisogno di sentire la parola del pastore che ci guidi sapientemente per il retto cammino, e oggi ha voluto spiegarci e consigliare tutto quello che ha ritenuto opportuno e conveniente per raggiungere i nostri ideali. Le sue parole ci sono state di conforto e sarà nostra mira ritrarre tutto il profitto per il cammino futuro.

«E ora un ricordo. Nel 1894, qui in Fontanellato, ci siamo trovati alcuni pochi in uno dei primi pellegrinaggi per inaugurare il vessillo della società operaia cattolica parmense. Ero allora studente, fui io il padrino di quella bandiera e dissi due parole di circostanza. Dopo diciotto anni, torna la vecchia bandiera, torno pur io, non più studente, ma investito di altre cariche. Non siamo più quanti eravamo allora, ma la bandiera è seguita da molti e molti altri, e ho tutto il diritto di dire che siamo tornati giganti a riveder la culla. Molti altri passi però si debbono fare ancora: noi, traendo da questo episodio della nostra vita sociale buon auspicio, dobbiamo metterci nuovamente in cammino e attendere a nuovo lavoro. Ci accompagni l'augurio di vederci nuovamente qui in Fontanellato centuplicati di forze e ripieni di fede da qui a qualche anno».

Nel Santuario.

Alle 14 1/2 il corteo nuovamente ricomposto, si portò al Santuario dove ebbe luogo una funzione religiosa.

A lei il molto reverendo Padre Mazzetti dei predicatori rivolse brevi ma ispirate parole, e prendendo lo spunto da un passo dei libri sacri, eccitò i convenuti e al culto della Vergine, la quale ci può efficacemente aiutare contro l'invasione delle attuali eresie.

Nel comizio pubblico.

Alle 15 1/2 uscendo dalla Chiesa, il popolo affollò la piazza del Santuario dov'era eretto un palco per i conferenzieri. L'on. Micheli aprì subito la seduta, dando la parola al prof. Rosa...».

71) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

Carissimo Monsignore,

La prego di chiamare in Curia l'Arciprete di Mezzano Inf., Don Bertoli, per annunziargli che ho destinato a suo Cappellano Coadjutore, Don Ganazzoli, che ancora trovai a Fornovo, a disposizione. Senta pure da lui quando questi possa recarsi colà a prendere possesso della nuova mansione. Desidero che questo avvenga al più presto possibile. Tutto combinato col Rev. Don Bertoli, mandi tosto al Don Ganazzoli la nomina relativa. Spero che questa volta almeno, si deciderà ad accettare senza tanti ambagi¹⁴⁴.

Apprendo con vivo dispiacere le nuove brutte notizie del Consorzio. Il Signore ci aiuti¹⁴⁵.

Saluti cordialissimi.

Varano Melegari, 18 Settembre 1912.

aff.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁴⁴ Don Ganazzoli Aldo, che era di Fornovo e ordinato da 2 anni.

¹⁴⁵ Consorzio: brutte notizie erano trapelate sulle intenzioni non pacifiche degli Ospizi Civili.

72) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Monsignore Carissimo,

La ringrazio di quanto ha fatto in ordine a Don Ganazzoli ed a Don Groppi. In merito a quest'ultimo, per quanto s'attiene alla proposta rinunzia, gli dica che il Superiore Ecc. non è alieno dal concedergli una pensione vitalizia sul Beneficio Parr. di Neviano, ottenuta che abbia la debita licenza dalla S. Sede¹⁴⁶.

A Don Dall'Olio risponda che non sono punto disposto a prestarti a' suoi capricci. Se vuole andare in America, rinunzii prima alla Parrocchia, e poi se ne vada. È davvero bene indovinata! Lasciare per 6 mesi la residenza, fare un pò di sport in cerca di miglior sorte, coll'intenzione di abbandonar poi tutto se riesce il gioco. Non mi presto, perché l'esempio tornerebbe esiziale; troverebbe ben presto imitatori. La licenza per andare, dato che si decida, la chieda lui stesso, e non secchi più oltre la Curia¹⁴⁷.

Conceda pure l'incardinazione al giovane di cui mi parla. Io gli avevo fatto un assegno annuo sulla pensione del Seminario, di Lire 100, ma egli domanderebbe di essere mantenuto gratuitamente e questo, colle risorse di cui disponiamo, non è possibile¹⁴⁸.

Mi contrista quanto succede di questi giorni a Parma. Non ci rimane che rassegnarci alle disposizioni della divina Provvidenza.

Poco prima di partire per la Visita Pastorale, ho commesso al Can. Savazzini, quale direttore della Pia Associazione dei Sacerdoti Adoratori ed al mio Segretario di disporre le ultime modalità del Congressino Eucaristico. Aveva in animo di indirizzare io stesso una circolare al Clero della Diocesi per eccitarlo ad adoperarsi per la buona riuscita del Congresso, ma le incessanti occupazioni degli ultimi giorni di mia dimora a Parma, non me lo hanno permesso. La prego di voler firmare per incarico mio la circolare in parola che è stata approntata. Mi è caro sperare che

¹⁴⁶ Era Arciprete di Neviano Arduini in Sesta Inf., Corniglio.

¹⁴⁷ Don Dante Dall'Olio era Priore di Talignano.

¹⁴⁸ Il giovane da incardinare, con le pretese di essere anche mantenuto.

tutto riesca alla maggior gloria di Dio e ad incremento della pietà verso Gesù in Sacramento¹⁴⁹.

Mi raccomandi al Signore e gradisca i miei cordialissimi saluti.

Solignano, 24 Settembre 1912.

aff.mo Suo in G.C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁴⁹ Il «Congresso Eucaristico»: per la felice riuscita, vedi Cronaca e i Discorsi pronunciati l'8 e il 10 Ottobre 1912 a S. Pietro.

73) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Monsignore carissimo,

Rispondo telegraficamente all'ultima Sua.

Deploro quanto succede a Parma contro il Ven. Consorzio di cui non possiamo oramai che lamentare la scomparsa. Vedrò quel che mi convenga fare in questo critico momento. Vorrei emettere un atto episcopale di solenne protesta, ma temo che questo possa pregiudicare altri interessi. Dovremo pur trattare con i nostri avversarii per un regolare assetto della Cattedrale, ed un passo inopportuno potrebbe rendere più difficile un accordo¹⁵⁰. Del resto è deplorabile che il Ven. Consorzio venga meno, plaudente il popolo e tra la indifferenza glaciale del C....; è cosa dolorosa, ma purtroppo vera¹⁵¹.

¹⁵⁰ 24 Settembre 1912, Martedì

Al Consorzio dei vivi e dei morti

Ieri alle 11 ha avuto luogo il *passaggio di cassa*, previa verifica, del Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti agli Ospedali Civili.

Presenziavano il Commissario Prefettizio avv. Cesare Apprendino, Consigliere per la beneficenza, ed il rag. Trabucchi della Prefettura. Per gli Ospizi Civili intervennero il Presidente Prof. Zanzucchi, il Segretario dott. Amoretti ed il legale degli Ospizi avv. Borra; pel venerando Consorzio: il Massaro di casa Prof. D. Luigi Orsi col Consorziale D. Tramaloni, il Tesoriere Sig. Borelli, ed il Ragioniere sig. Brignoli con gli avv. De Giorgi Luigi e Francesco.

Redasse l'atto di passaggio di cassa il notaio dott. Aldo Albertelli.

Ieri stesso il Massaro del Consorzio faceva notificare un nuovo ricorso alla 5ª Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio chiedendone l'annullamento e nel frattempo la sospensione basandosi su una serie di considerazioni dimostranti che il decreto di trasformazione è ancora sospeso e che l'autorità prefettizia ha compiuto la riduzione dell'art. 3,4 legge 31 marzo 1788, n. 3761 sul conflitto di attribuzione e 50,81,9,2 ultimo alinea legge 17 luglio 1890 n. 6173 sulle opere pie e inoltre abuso di potere. Nel ricorso è aggiunto anche che il Consorzio dà sicuro affidamento di amministrazione.

La chiusa è una protesta contro la fulminea distrazione di quanto dura da secoli.

Seduta stante viene invitato il Tesoriere sig. Borelli a proseguire nel disimpegno del servizio di cassa fino a nuovo avviso.

Stamane prosegue la consegna del patrimonio.

¹⁵¹ Il Capitolo della Cattedrale...

Dica al Prof. Parma che vedrò quel che potrò fare per lui. Pel momento nulla ancor posso dire¹⁵².

Per l'esame del Can. Fornari scelga i seguenti Can. Picinotti, Can. Savazzini, Prof. Pignoli. Il primo per la spiegazione evang., il secondo per la Sacra Scrittura, ed il terzo per la Dogmatica¹⁵³.

Perdoni della carta poco conveniente che uso.

La saluto ex corde.

Oriano, 25 Settembre 1912.

aff.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. V.

¹⁵² D. Giuseppe Parma: io lo ricordo a Parma e Subiaco, vedi Introduzione. Era uno dei Consorziali e viveva di esso. Era Assistente delle Piccole Figlie dei SS. Cuori e Professore all'Istituto Missioni.

¹⁵³ L'esame del Can. Fornari era in relazione alla sua nomina a Coadiutore del Canonico Tonarelli con diritto di successione.

74) M.R. Sig. D. Ernesto FOGLIA – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Don Foglia

Mi unisco a Lei nel deplorare ex corde quanto di questi giorni succede a Parma contro del Ven. Consorzio. Vedrò quello che mi convenga fare, come Vescovo, nel brutto momento che passa, ma desidero interpellare prima il mio Avvocato, non volendo fare alcun atto che possa pregiudicare altri interessi. Sarà giocoforza trattare tra breve cogli avversarii onde regolarizzare il servizio corale della Cattedrale, e debbo per questo guardarmi da quanto potesse ostacolare quei possibili accordi, che pur converrà concludere. È del resto assai deplorabile che il Ven. Consorzio venga a cadere, plaudente il popolo e fra l'indifferenza glaciale del C. (capitolo)¹⁵⁴.

Dal mio Segretario, da me incaricato delle opportune indagini potrà apprendere il da farsi. Quello che ora Le raccomando si è il guardarsi da tutto ciò che è personale nelle proteste che il Giornale intende fare e giustamente in questo momento. Sian pur messe le cose a posto, ma senza sconcertarne altre.

La saluto e La riverisco¹⁵⁵.Oriano, 25 Settembre 1912¹⁵⁶.

Aff.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁵⁴ L'invito di Conforti alla prudenza e moderazione.¹⁵⁵ Mercoledì 2 Ottobre la *Gazzetta*, con il titolo: «La Causa del Consorzio» stampa una lettera del 30 Settembre sera da Roma lunga 2 colonne, assai importante.¹⁵⁶ Domenica 6 Ottobre, la *Gazzetta* torna sull'argomento del Consorzio con un lungo articolo intitolato:*Una parola serena «A proposito del Consorzio dei Vivi e dei Morti»*Sotto questo titolo il «*Giornale del Popolo*» scrive:

Il *Presente*, fin da principio pretende un po' troppo. Pretende che un Corpo, quale è stato per sette secoli il Consorzio, lasci passare il suo patrimonio in mani aliene senza una energica protesta quando non è ancora dimostrato che tale patrimonio sia proprio da devolversi tutto alla beneficenza. Dal Consorzio non si tratta di precludere la via della beneficenza al suo patrimonio; la beneficenza il Consorzio l'ha esercitata sempre e con somme superiori alle sue tavole di fondazione, le quali avevano per scopo principalmente il culto divino. Allora *solo*, secondo le leggi civili, sarà devolvibile tutto il patrimonio quando sarà dimostrato che il Consorzio è venuto meno al fine per cui è sorto e agli impegni contrattuali assunti lungo i secoli e per cui è stato largamente alimentato dalla pietà dei nostri

padri. Ma il diritto dei poveri non è stato mai leso dal Consorzio; i preti, siamo sinceri e appassionati, hanno creato in passato, quando disponevano di mezzi, tutte le forme di beneficenza che anche oggi sussistono a sollievo dei diseredati dalla fortuna.

Fa poi male al cuore vedere attaccato in un giornale cittadino il Vescovo Mons. Conforti, che ha profuso tutto il suo vistoso patrimonio in opere di carità, altamente civili e sommamente utili dal punto della nazionalità italiana.

Le preoccupazioni del Vescovo e del Capitolo della Cattedrale sono principalmente perché sia conservata decorosamente l'ufficiatura della Cattedrale. La quale ufficiatura non sarebbe più possibile qualora tutto il patrimonio del Consorzio restasse nelle mani di coloro che si sono affrettati a impossessarsene. Il «Presente» dice che la Fabbriceria della Cattedrale ha un'entrata lorda di 20 mila lire; le cifre, è ben noto, non sono un'opinione, ma realmente la Fabbriceria ha un'entrata lorda di 13 mila lire. Al riguardo può interrogare i due Fabbricieri Avv. Alinovi, e prof. Lisoni, Consiglieri Camunali, e da essi, mi rimetto alla loro sincerità, potrà apprendere che dedotti dalla detta somma i contributi, e gli oneri, non ci resta margine a nessuna spesa straordinaria, e si devono salariare troppo meschinamente gli addetti ai servizi indispensabili della Cattedrale. Se il «Presente» poi e i suoi amici volessero regalare quanto manca ai Rev.mi Canonici, per arrivare alle entrate da lui assicurate di lire 35 mila, meriterebbe un monumento anche in Cattedrale.

Certo non andiamo errati assicurando che presentemente i dodici Canonici della Cattedrale non dispongono che di una somma capitolare inferiore alle otto mila lire lorde. Deduca il «Presente» i contributi e gli oneri e vegga se ai tempi che corrono e attese le esigenze, per quanto modeste, di essere Canonico della Cattedrale, possa dirsi lieta la loro condizione.

Aggiunga pure la cosiddetta Prima Prebenda Canonica; ma sappia che la maggior parte di esse non arriva alle 500 lire all'anno e qualcuna è inferiore alle 300.

Questa è la verità che non teme smentita di sorta. Perché il «Presente» prima di scrivere non assume quelle informazioni che sarebbero necessarie?

Trova forse comodo mettersi delle lenti d'ingrandimento per gettare il discredito su Istituti e persone che meritano ogni stima?... Non pensa proprio nulla all'opera iniqua che compie in un momento nel quale tutti gli onesti avrebbero il dovere di mantenersi scrupolosamente neutrali, in attesa della parola giusta e serena del magistrato?

Al «Presente» piacerà forse, ma questo è un metodo che non troverebbe giustificazione neppure fra i turchi... i cari pionieri della civiltà.

- 75) A S. E. Rev.ma il Card. Gaetano DE LAI, Segretario della S. C. Concistoriale – (Arch. della S. C. Concistoriale – Prot. 1466/12)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Di ritorno a Parma dalla Sacra Visita alle alpestri Parrocchie della mia Diocesi, trovo la venerata lettera di V. E. Num. di P. 1466/12, a cui rispondo, come di dovere, senza più indugiare, chiedendo venia dell'involontario ritardo.

Questa Cassa Centrale Cattolica parecchii anni or sono ha veramente fatto un prestito considerevole a beneficio dell'Amministrazione del Giornale «L'Avvenire d'Italia» ed ecco in che modo¹⁵⁷.

Correva l'anno 1902 allorché il Giornale in parola, che da diocesano era addivenuto regionale sotto il patronato dell'Episcopato Emiliano, volendo migliorare il suo formato e mettersi in condizione di rispondere alle molteplici esigenze di una pubblicazione del genere, venne nella determinazione di rinnovare ex integro tutto il macchinario tipografico, e la Cassa Centrale Cattolica forniva tale somma dietro garanzia di persone solvibili. Gli avallanti dovevano essere l'E.mo Cardinale Svampa di s.m., il defunto Vescovo di Cervia Mons. Foschi, ed il Conte C. Grosoli. Io pure in quarto luogo, fui pressato a prestare la mia firma. Rimasi alquanto titubante, per l'innata ripugnanza sempre avuta a far garanzie, ma assicurato da persona degna d'ogni fede che la cosa era conosciuta ed approvata dal Santo Padre ed anche dalla Segreteria di Stato, che anzi in caso di strettezze da parte dell'Amministrazione del Giornale, dalla Sante Sede era largamente sussidiata, questa sarebbe accorsa in aiuto, io pure m'indussi a prestar la mia firma, rendendomi solidale in parti eguali cogli algrì avallanti.

All'ultima ora Monsignore di Cervia si ritirò, ed in suo luogo venne sostituito il Can. Mons. Tonarelli di Parma. Intanto i quattro avallanti offrivano alla Cassa Centrale Cattolica come garanzia un'assicurazione temporanea sulla vita equivalente alla som-

¹⁵⁷ Vedi risposta data il 14 Settembre 1912, nota 136.

ma assicurata, della quale assicurazione l'Amministrazione del Giornale doveva pagare il premio annuo, mentre di fronte alla Cassa si obbligava di estinguere in rate annuali eguali l'intero capitale in prestito del quale, a quest'ora, ben più poco rimane da soddisfare.

EccoLe la pura verità di quanto è giunto a notizia di V. E. in modo vago ed incerto in ordine al prestito di cui è parola nella venerata di Lei lettera, in seguito alla quale ho pur fatto indagini per conoscere se oltre al prestito che è a mia cognizione, altri ne siano stati fatti che ignoro; ma non sono riuscito ad accertare nulla al riguardo.

Ed ora che debbo dire? Se di quanto è avvenuto anche per opera mia posso provare qualche dispiacere, sento però di non averne rimorso, conscio come sono d'aver agito colle migliori intenzioni e per desiderio di bene.

In ordine poi ai rapporti che ora passano tra la Cassa Centrale Cattolica e l'Ordinario Diocesano, mi duole dover dire che sono assai tesi, benché il Direttore della medesima sia mio Cognato¹⁵⁸. Si vorrebbe procedere ad una trasformazione radicale dell'Istituto col togliergli ogni larva di confessionalità e poiché, per quanto era da me, mi ci sono opposto, ho dovuto per questo urtare contro molte suscettibilità ed incontrare molti disgusti. Temo però che quanto non è avvenuto per l'addietro possa avvenire in tempo non lontano stante l'aria che spira e le persone delle tendenze più disparate che vi esercitano influenza, tra cui l'On. Micheli.

Più d'una volta fui in procinto di invitare i Sacerdoti che appartengono al Consiglio Amministrativo di ritirarsi; ma per non dare appiglio ai mali intenzionati a romperla apertamente col l'Ordinario e così coonestare in qualche modo l'attuazione dei loro disegni, ho pazientato fino al presente in attesa di qualche altro fatto che giustifichi appieno, in faccia al pubblico, la gravità della misura¹⁵⁹.

Osservo intanto che, in base alle convenzioni stipulate, l'Autorità Ecclesiastica è affatto estranea alle operazioni bancarie e solo si occupa, per quanto è ancora possibile, di quello che s'attiene alla confessionalità dell'Istituto.

¹⁵⁸ Il Cognato era l'Avv. Angelo Piva.

¹⁵⁹ Effettivamente trasmise gli ordini in merito per rinuncie; poi però in vari casi «contemplati» dovette permettere la presenza ritenuta positiva.

Colla massima considerazione m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 3 Ottobre 1912

dev.mo unil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

76) *Discorso di Mons. Conforti nella CHIESA DI S. PIETRO in Parma alla Prima Adunanza del Primo Congresso EUCARISTICO DIOCESANO (8-9-10 Ottobre 1912)*¹⁶⁰

1. Congresso Eucaristico Diocesano

Sia benedetto il Signore che mi concede di poter attuare un disegno da lungo tempo vagheggiato; quello, cioè del presente Congresso Eucaristico Diocesano. Nell'ora grigia che passa per la Chiesa, era da tutti i buoni sentito il bisogno di ricondurre a Gesù Cristo l'odierna società, che pare se ne sia in gran parte allontanata ed i Congressi Eucaristici sono venuti in buon punto per cooperare a questo salutare ritorno. Si è proclamato ovunque, ed in tutti i toni, di voler sbandito per sempre Gesù Cristo dalla società, ed ovunque si è inalberata la bandiera della rivolta, ma per opera dei Congressi Eucaristici un'altra bandiera si è fatta sventolare alla libera luce del sole, un'altra parola d'ordine venne

¹⁶⁰ **Inaugurazione
nella Chiesa di San Rocco (8 Ottobre)**

Le feste eucaristiche indette da Mons. Arcivescovo-Vescovo e preparate dalla Direzione Diocesana della Società dei Sacerdoti Adoratori si inaugurano alle ore 10 nella Chiesa di S. Rocco, col concorso di Clero e di popolo, e colla partecipazione di istituti pii.

Mons. Arcidiacono della Cattedrale Pietro Del Soldato celebra la Messa solenne cantata da un gruppo di Consorziati aiutati da alcuni seminaristi e fa la solenne esposizione del Santissimo, che durerà tutto il tempo del Congresso.

Al Vangelo della Messa il Canonico Camisa tesse un discorso, che è un inno di omaggio all'amore di Gesù Sacramento.

Colla esposizione del Santissimo sono aperte le feste.

PRIMA ADUNANZA DEL CONGRESSO

Nella Chiesa di S. Pietro

La Chiesa di S. Pietro è destinata alle adunanze del Congresso.

Alle ore 15 giunge Mons. Arciv.-Vescovo. Prende posto nel luogo fissato alla presidenza ed alle cariche del Congresso, vale a dire nel Santuario. Circondano il Venerando Presule il Padre Poletti, Direttore Generale per l'Italia della Società dei Sacerdoti Adoratori, il Padre Cesarini segretario della stessa società, il Canonico Dott. E. Savazzini Direttore locale, ed il Canonico D. Leandro Fornari, Presidente effettivo del Congresso per designazione esplicita di S. E., che è il Presidente onorario.

Colle preci d'uso Mons. Arciv.-Vescovo inaugura il lavoro del Congresso e pronuncia il seguente discorso:

bandita ovunque, ed il popolo che pareva avesse dimenticato affatto la voce e le tradizioni sante de' padri suoi ha cominciato a comprendere dove lo si voleva condurre, parve sostare sulla lubrica via per la quale si era posto, ed attraverso gli splendori del culto Eucaristico ha gustato nuovamente la bellezza divina della sua fede ed ha unito il suo al plauso dei pastori della Chiesa inneggianti a Gesù in Sacramento.

2. I Congressi Eucaristici nel mondo

Una voce partita dal Belgio, colla rapidità dell'elettrico si è diffusa dall'uno all'altro capo del mondo cattolico, trovando ovunque un eco potente. Ed ecco che nel 1881 s'inaugurava a Lilla, la vetusta città delle Fiandre, il primo congresso Eucaristico, a cui tosto tenevano dietro con sempre crescente entusiasmo, i congressi di Avignone, di Liegi, di Friburgo, di Tolosa, di Parigi, di Anversa e di Napoli. Anche fuori della vecchia Europa doveva espandersi l'opera dei Congressi, e quella terra fortunata che fu santificata dalla presenza dell'uomo Dio, quella terra che seppa prima d'ogni altra i palpiti amorosi del Redentore divino che ebbero il loro riepilogo, toccarono l'estremo nell'ultima Cena preludio della grande tragedia del Golgota, fu pur anche la prima ad accogliere il primo Congresso Eucaristico tra le mura della città di Davide, che tanti secoli prima aveva cantate le meraviglie dell'Eucarestia. Dopo Gerusalemme venne Reims, la città di Clodoveo, dove la Francia ricevette il Battesimo della fede, quindi Torino, Milano, Orvieto, Venezia, ove allora sedeva sulla Cattedra di Gerolamo Emiliani Colui che, sollevato poscia a quella suprema di Pietro, doveva essere il Pontefice dell'Eucarestia. A questi Congressi, l'uno più splendido dell'altro, facevano seguito quello di Parais-le-Monial culla della devozione al Sacro Cuore, quello di Bruxelles, di Metz, di Colonia, la vecchia residenza dei Re franchi e quello della Capitale dell'immenso impero britannico, che fece meravigliare il mondo per la tolleranza e libertà concessuta in quella memoranda circostanza ai cattolici ed all'episcopato, colà convenuti da ogni parte del mondo. Anche il nuovo Continente nell'effervescenza delle esuberanti sue energie doveva sentire per ripercussione tutto l'entusiasmo di queste feste grandiose, di questi consessi veramente internazionali; ed a Montreal, nel Canada, la giovane America sfoggiò tutta la vivezza e la ma-

gnificenza di quella fede a cui è debitrice in gran parte dell'odierno suo progresso che la pone all'avanguardia d'ogni più ardita impresa. Due anni or sono abbiamo veduto la cattolica Spagna soffocare, colle ovazioni più entusiastiche a Gesù in Sacramento, le grida sediziose di chi voleva ingaggiare una lotta dissennata, ingiusta e crudele contro della Chiesa, e la Città di Sant'Isidoro ha gustato uno di quegli spettacoli sublimi di fede da rievocare le pagine più belle della storia di quella cavalleresca nazione.

Ed ovunque si sono compiute queste grandiose dimostrazioni, da Lilla, a Madrid Gesù in Sacramento è passato per le vie immense benedicendo, tra il cadere silenzioso di nubi di fiori, in mezzo ad arazzi e damaschi fulgenti d'oro e d'argento tra il clangor di musiche, lo squillo de' sacri bronzi e le armonie di canti, proprio come un Monarca che passa in mezzo al suo popolo, cui ama, e dal quale è riamato. Ma il Congresso che quest'anno si è svolto a Vienna ha sorpassato nello splendore e nella grandiosità tutti quelli che lo hanno preceduto; mai forse si è veduto spettacolo simile nell'epoca indifferente e scettica che attraversiamo; e per il concorso di prelati e di cattolici distintissimi, accorsi da ogni parte del mondo e per l'intervento della corte coll'Imperatore, dei Duchi, degli Arciduchi, dell'esercito, nonché di tutte le personalità più eminenti per grado e cultura dell'Impero e tutti per rendere omaggio a Gesù in Sacramento, per corteggiarlo mentre passava in trionfo per le vie di Vienna proprio in quel giorno che ricordava, insieme all'esaltazione di Santa Croce, anche la liberazione di quella Metropoli dall'assalto dei Turchi del 1683. Chi di noi al contemplare tutto questo al principio di questo secolo non si è rallegrato e non ha emesso dall'intimo del cuore il voto, l'augurio che Gesù Cristo venga nuovamente esaltato al di sopra d'ogni misera ambizione, d'ogni gara nazionale, d'ogni freddo calcolo diplomatico, che divide popoli e stato ed abbia insomma e regnare su tutte le menti e su tutti i cuori colle sue sante massime e colla sua legge di giustizia e di amore?

3. Parma cattolica risponde all'invito del Vescovo

Si, noi tutti abbiamo sentito il dolce fascino di questo grandioso avvenimento e Parma cattolica, che deve alla Religione dei padri le sue glorie più belle, che tanti templi superbi ha innalzato

al culto eucaristico, vere meraviglie della fede e dell'arte cristiana, non poteva rimanere affatto indifferente. Ed ecco perché ad un semplice invito del suo Vescovo, Clero e popolo sono accorsi numerosi da ogni parte della Diocesi, mossi da uno stesso sentimento per portare il loro contributo a questo Congresso Eucaristico, per partecipare devoti alle feste solenni, che ne saranno il compimento e la corona.

Io ne ringrazio il Signore di questa spontanea corrispondenza, prova non dubbia della vostra fede e pietà, e vi prego di ben ponderare il significato e lo scopo di quanto s'andrà ora svolgendo ad aumento della devozione a Gesù in Sacramento ed a comune edificazione. Il nostro Congresso, che non esce dall'ambito di un avvenimento diocesano, ma che si prefigge le finalità medesime dei Congressi internazionali più sopra ricordati, deve essere innanzi tutto una manifestazione di fede, imperocché l'Eucarestia è la sintesi delle meraviglie da Cristo operate a nostra salute nell'ordine soprannaturale.

Quivi infatti abbiamo accidenti senza la sostanza a cui dovrebbero aderire, corpo senza peso e senza dimensioni, molteplicità senza che sia menomata l'unità. Una carne che ha colore e non si vede, è palpabile e non si tocca, ha vita eppure è in uno stato di morte apparente. L'Eucarestia è insomma il mistero della fede per eccellenza; *mysterium fidei*.

Dio per amor nostro si è come annientato nell'Eucarestia onde rendersi a noi accessibile e noi ci dobbiamo in certo qual modo annientare dinnanzi alla suprema sua autorità senza presumere di voler fissare le deboli pupille del nostro intelletto negli splendori della sua maestà infinita.

Noi quindi dobbiamo innanzi tutto dimostrare solennemente in faccia al mondo scettico e miscredente la perfetta sommissione del nostro intelletto alla parola infallibile, rassicurante di Cristo che ci attesta: *la mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda*. Dobbiamo proclamare coll'eloquenza del fatto la nostra fede inconcussa in questo grande Mistero, facendo nostre le parole che hanno sempre ripetuto i secoli credenti ed i genii più sublimi da Paolo di Tarso ad Agostino a Tommaso d'Aquino, a Dante Alighieri, al Salesio, al Manzoni ad Augusto Conti: credo ed adoro. Dobbiamo mostrare che il naturalismo, il quale è insufficiente a spiegare i grandi misteri anche dell'ordine fisico e materiale e lavora di continuo ad esercitare ovunque il suo gelido influsso, nulla ha potuto contro di noi, che sollevati

per grazia di Dio all'ordine soprannaturale ed illuminati dai vivi raggi della fede, non vogliamo discendere dalla nostra altezza per batter l'ali radenti la terra bassa e limacciosa. Per questo dopo d'esserci prostrati con incessante vicenda per lo spazio di quarant'ore dinnanzi a Gesù esposto solennemente sul suo trono di grazie tra mille faci ardenti, simbolo della nostra viva fede, lo porteremo in trionfo per le nostre contrade onde benedica e risani, come già un tempo al suo passaggio per le contrade della Giudea e della Galilea. Benedica ai credenti e li preservi dall'errore, illumini coloro che sono avvolti nelle tenebre della miscredenza e risani dalle morali loro infermità quelli che vivono in peccato.

4. Mistero di Fede e di Amore

Ma se l'Eucarestia è il mistero della Fede è ben'anche il mistero d'amore per eccellenza, il compendio di quanto Gesù Cristo ha fatto per l'umano riscatto onde congiungere col vincolo il più stretto, il più intimo l'uomo a Dio, la creatura al Creatore.

Il nostro Congresso quindi deve essere in secondo luogo una dimostrazione d'amore per Colui che ha dato fondo per noi in questo mistero ineffabile a tutti i tesori della sua sapienza, della sua bontà e potenza. L'omaggio nostro in questa solenne circostanza deve essere completo, perfetto, deve abbracciare la mente ed il cuore; tutto il nostro essere. Non ci siamo qui radunati per fare od udire discorsi più o meno splendidi più o meno eloquenti ma per accrescere il culto dell'Eucarestia collo studio di quanto può contribuire al raggiungimento di questo fine altissimo. Ci siamo qui radunati per istringerci vieppiù a Colui che è via verità e vita delle anime nostre, per attingere da lui quella forza, quell'energia che ci sono indispensabili per la pratica del bene; per allenarci alla difesa del Regno di Cristo assalito ovunque da fieri nemici che mai non desistono dalle ostilità, e colla parola, colla stampa, colla scuola, col teatro, colle associazioni di continuo si agitano a scristianeggiare la crescente generazione. Tutti deplorano lo spirito pagano che ogni giorno più s'infiltra nella famiglia, nell'educazione, nelle abitudini della vita, nei costumi pubblici e privati; ma non basta deplorare il male, bisogna anche per quanto è da noi cercare di porvi rimedio. Per questo studieremo il modo pratico per avvicinare a Gesù i fanciulli, delizia del suo cuore, per accrescere e consolidare tutte quelle provvidenziali istituzioni aventi lo scopo di promuovere il culto dell'Eucarestia,

per zelare tutte quelle pie pratiche che hanno formato la delizia dei santi e dei padri nostri nella fede. Ma in modo particolare divideremo i mezzi più efficaci per santificare coll'Eucarestia la famiglia, questa prima fra tutte le società, questa cellula primigenia di ogni altro consorzio e che il dilagante naturalismo vorrebbe dissacrata per poi cancellare ogni resto di sentimento cristiano dalla crescente generazione. Non basta che il presente nostro Congresso riesca ad una splendida passeggera dimostrazione di fede religiosa, è necessario soprattutto che raggiunga il fine altissimo che si è proposto, che riesca utile e che produca frutti copiosi e duraturi.

Non deve essere come una semplice meteora luminosa, ma bensì come una pioggia benefica che tutto ristora e feconda. Dobbiamo partire da questo Congresso col proposito di voler essere come altrettanti Apostoli dell'Eucarestia sia collo stringerci vicpiù attorno a Gesù in Sacramento, sia coll'avvicinare al Santo Tabernacolo anche i nostri fratelli. Non sia mai che Egli abbia a rivolgerci con mesto accento le parole che un giorno rivolgeva a' suoi diletti Apostoli dubbiosi forse nel prestar fede alla sua parola annunciante il mistero eucaristico: *vultis et vos abire?* No no, non sarà mai che noi ci allontaniamo da lui che ha parole di vita eterna, da lui, nel quale soltanto possiamo sperare salute. E noi suoi ministri, dispensatori dei suoi misteri, noi specialmente raddoppiamo di zelo, per attirare al tempio per avvicinare a Gesù il popolo, che sempre più se ne allontana. Facciamogli comprendere che egli, Gesù è veramente il padre, l'amico, il compagno, il consolatore, il benefattore incomparabile. Eccitiamo in esso il desiderio di riceverlo, di visitarlo, di adorarlo, massime nei fortunosi momenti della sventura. Insegniamo a questo popolo che nell'entrare nel tempio, il primo pensiero, il primo affetto, il primo sguardo debbono essere rivolti al santo Tabernacolo centro del nostro culto e delle nostre adorazioni. Persuadiamoci che quanto più grande sarà il numero dei ferventi adoratori dell'Eucarestia, dei frequentatori del celeste convito tanto maggiore dovrà perciò stesso essere in noi la speranza di veder sorgere giorni migliori per la società odierna scissa da mille partiti beligeranti, perché nei cuori più non regna la carità di Gesù Cristo, ma in sua vece l'egoismo che divide, che crea le differenze, che provoca le più feroci reazioni.

5. Sacramento dell'unità

L'angelico Dottor San Tomaso ha chiamato l'Eucarestia il Sacramento dell'ecclesiastica unità, e con tutta ragione. Per essa infatti abbiamo unità nella fede, unità nel culto, unità nel sacrificio e soprattutto unità nell'amore. L'Eucarestia adunque unisca vieppiù i nostri cuori come in un sol cuore, unisca il laicato al Clero, il Clero ed il laicato al Romano Pontefice centro della cattolica unità, e sia questo un altro frutto prezioso del presente nostro Congresso. Questo stesso tempio innalzato dalla pietà dai nostri maggiori al Principe degli Apostoli e che ci accoglie in questa solenne circostanza, deve anche ricordarci che Gesù il quale vive nell'Eucarestia, vive ancora, benché in diversa maniera, nel successore di Pietro continuatore sulla terra dell'opera dell'umano riscatto. «L'ossequio adunque della nostra fede e del nostro amore, mi esprimerò colle parole di un illustre Porporato gloria fulgida di questa Santa Chiesa di Parma, tornerà accetto a Gesù nel Santo Tabernacolo, quando dal Tabernacolo il nostro spirito salirà alla sede di Pietro per protestare a Gesù nella persona del suo Vicario che non muore mai, il tributo della fede, dell'obbedienza e dell'amore». E ci confermi il Signore in questi santi propositi, ora più che mai necessari, mentre nemici più o meno insidiosi si adoperano a tutto potere per scindere od almeno indebolire l'unione nostra col Maestro infallibile della nostra fede, unione che forma la nostra sicurezza e la nostra forza.

Animato da questi sentimenti, che so condivisi da quanti ora mi fanno lieta corona, dichiaro aperto il presente Congresso, che consacro alla Maestà di Gesù in Sacramento e che a lui offro a nome di voi tutti per le mani auguste della Tutta Santa.

Ed ora facendo eco nella nostra pochezza a tutte le solenni imponenti dimostrazioni più sopra ricordate, raccogliamo come in un sol serto tutte le espressioni di fede di ammirazione e di amore uscite da tante labbra eloquenti, per deporlo in omaggio ai piedi di Lui che vive sui nostri altari: uniamo i nostri ai palpiti di tante migliaia e migliaia di cuori riboccanti di gaudio e d'entusiasmo santo, e nell'estasi dell'adorazione più profonda prostrati in spirito dinnanzi al Re immortale dei secoli, esclamiamo noi pure dal profondo del cuore: sia lodato

e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento¹⁶¹.

Parma, 8 Ottobre 1912

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo-Vescovo

¹⁶¹ Dopo il Discorso, propone questo telegramma al S. Padre:

Parma, 8 Ottobre.

«Parma Cattolica iniziando oggi lavori primo Congresso Eucaristico Diocesano mentre protesta fede amore Gesù Sacramentato protesta pure venerazione inalterabile Vicario suo in terra implorando benedizione apostolica che renda efficaci deliberazioni voti.

† Guido Arcivescovo-Vescovo».

77) *DISCORSO DI CHIUSURA al Primo Congresso Eucaristico Diocesano a Parma nella Chiesa di S. Pietro il 10 Ottobre 1912*

1. La carità di Gesù Cristo ci ha tenuti raccolti

Nel nome santo di Dio abbiamo inaugurato questo nostro Congresso Eucaristico e coll'invocazione dello stesso augusto nome, vi poniamo felicemente il suggello.

La carità di Gesù Cristo ci ha qui tenuti raccolti in questi santi giorni e noi abbiamo sperimentato col fatto quanto sia cosa buona e gioconda pei fratelli lo stare insieme uniti. Uno stesso ideale, uno scopo medesimo, ideale altissimo, scopo nobilissimo, hanno assorbito in questo frattempo i nostri pensieri ed affetti ed ora noi dobbiamo escire da questo sacro luogo come gli Apostoli dal Cenacolo di Gerusalemme col fermo proposito di far sempre più conoscere ed amare nostro Signore Gesù Cristo vittima d'amore sui nostri altari. E se questo è un apostolato che tutti possono esercitare a seconda dello stato e della condizione in cui la Divina Provvidenza li ha collocati, in modo al tutto particolare lo possiamo e dobbiamo esercitare noi, che siamo Sacerdoti per l'Eucarestia, che tutto dobbiamo all'Eucarestia, che ha da essere la vita della nostra vita!

Avete udito quello che converrebbe fare per zelare nel modo migliore l'onore di Gesù in Sacramento e per diffonderne ovunque la benefica divina influenza. A me non resta che raccomandare al vostro zelo Sacerdotale quanto è stato largamente discusso in queste nostre adunanze ed ha formato argomento di voti e di proposte.

2. La Comunione frequente tra i fanciulli e gli adulti

Ma in modo al tutto particolare vi raccomando di zelare la Comunione frequente tra i fanciulli e gli adulti; avremo ottenuto assai se riusciremo ad ottenere almeno questo. Non ci è più lecito discutere sull'età della prima Comunione dei parvoli, affrettiamoci dunque ad ammetterli al banchetto Eucaristico appena giunti all'età della discrezione e fin da quel momento esortiamoli a prendere la santa abitudine di accostarsi

più volte all'anno alla sacra mensa; nelle principali solennità del Signore ed in quelle della Vergine Madre. Le nostre calde esortazioni troveranno eco nel loro cuore ancor tenero come molle cera e, presa la santa abitudine, continueranno più o meno fedelmente in essa e così si andrà decimando il numero di coloro, che lascian scorrere gran parte della vita senza soddisfare al precetto pasquale, ovvero si contentano di comunicarsi una sol volta all'anno, credendo con questo d'aver fatto assai per la loro santificazione e salvezza. Diamo Gesù ai pargoli, mentre ancora innocenti muovono i primi passi nella vita e stanno per affrontare le dure lotte e così li avremo fortificati contro le seduzioni del vizio e dell'errore che non tarderanno a farsi sentire. Se essi si porranno al cimento già premuniti e col fermo proposito di voler rimanere per sempre buoni cristiani col compierne le pratiche, noi allora avremo ben meritato anche della civile società, perché chi è buon cristiano, è anche sempre buon cittadino. Ma non potremo raggiungere questi brillanti risultati se prima non avremo formato nella crescente generazione una coscienza cristiana sicura ed un carattere forte e formeremo la prima coll'illuminare le menti a mezzo dell'istruzione religiosa, formeremo il secondo col corroborare il cuore, la volontà nella pratica del bene a mezzo di quel pane celeste che germina i vergini e fortifica i martiri.

Insistiamo quindi, senza mai stancarci, onde i fanciulli abbiano a frequentare il Catechismo anche fatta la prima Comunione. Sarebbe un male pressoché incalcolabile se essi da quell'istante disertassero la scuola del Catechismo, ora che è stato anticipato questo atto solenne della vita cristiana. Interessiamone i genitori ed anche agli stessi fanciulli facciamo emettere formale promessa che saranno perseveranti nel frequentare la Dottrina Cristiana in tutti i giorni in cui ne sarà impartito in Chiesa l'insegnamento. Comprendo che non potremo sempre raggiungere, almeno intieramente, l'effetto desiderato, ma per questo non dobbiamo tenerci dispensati dal fare tutto quello che è in nostro potere in cosa di tanto momento.

E non minor zelo spieghiamo per eccitare anche gli adulti alla frequente Comunione, fonte e sorgente perenne di vita. Dissipiamo tutti i pregiudizii che si hanno al riguardo, confutiamo tutte le obbiezioni che si muovono e persuadiamo il popolo cristiano nel bisogno che abbiamo di stare uniti a Gesù a mezzo

della Santa Eucarestia per durar forti contro l'impeto delle nostre passioni, per resistere alla ria corrente dei mali esempi che dilagano, per non lasciarci abbagliare dai sofismi più o meno speciosi con cui il razionalismo cerca di spegnere nelle nostre menti il lume della fede, riverbero della luce prima, che è Dio. Quanto bisogno ha l'odierna società di Cristo! Leggiamo nel libro ispirato dei Re, che il grande profeta di Tesbe non sapendo come compensare la buona vedova di Sarepta, a cui era morto l'unico figlio, della cortese ospitalità concedutagli in tempo di grandi angustie, si rivolse, nella vivezza della sua fede, a Dio pregandolo a voler consolare la povera donna, doppiamente vedovata. Si distese poscia sopra il gelido cadavere del giovinetto invocando il nome del Signore e tosto l'anima del defunto fece a lui ritorno, risuscitò ed Elia lo ricondusse alla madre esultante.

3. I bisogni dell'odierna società

Miei venerandi cooperatori, noi pure come il Profeta Elia ci troviamo ora come di fronte ad un cadavere; gran parte dell'odierna società è morta agl'influssi vitali della grazia celeste, ha chiusi gli occhi ai vividi splendori della fede, e, sorda alla voce del Signore, giace inerte e nulla sa operare in ordine alla sua santificazione. Come dunque faremo a richiamare a novella vita questo cadavere più che quattriduo? Accostiamolo a Colui che è la risurrezione e la vita e questo cadavere risorgerà vigoroso, poiché dalla divina persona di Cristo esce una virtù potente a cui nulla può resistere e la morte stessa ne rimane vinta e debellata. La Comunione frequente, ecco il grande segreto vivificatore!

Sì, l'odierna Società, che si agita fra spaventose convulsioni, ha bisogno, estremo bisogno dello spirito di Cristo per riacquistare la pace, l'equilibrio, il vigore che cerca, come noi abbiamo bisogno dell'aria e dell'ossigeno per vivere, della luce per vedere. E questo spirito vivificatore lo attingerà dal banchetto Eucaristico, come lo hanno attinto i primi nostri padri nella fede, che in mezzo all'abbiezione morale del Paganesimo hanno saputo dare l'esempio delle più elette virtù, che in mezzo ai più crudeli tormenti hanno durato intrepidi sino all'ultimo respiro nella confessione di Cristo. Pastori d'anime che mi ascoltate, banditori della divina parola, Confessori, dalla cattedra, dal pulpito, dal tribunale di penitenza non lasciate mai sfuggire occasione propizia sen-

za raccomandare ai fedeli la frequente Comunione. Esortiamo specialmente le famiglie cristiane a santificare tutte le ricorrenze più care e solenni della vita domestica coll'accostarsi al banchetto Eucaristico. Qual cosa infatti più toccante del vedere gli sposi cristiani nel giorno delle nozze suggellare colla Comunione il loro amore per renderlo perenne e duraturo; del vedere i Genitori accostarsi al celeste banchetto nel giorno auspicato della prima Comunione dei loro figli, del vedere i membri di una famiglia cristiana suffragare con quest'opera sovrana di pietà le anime dei loro cari trapassati nei giorni fortunosi del lutto, del vedere infine intere famiglie comunicarsi insieme nelle principali solennità dell'anno? Come sarebbe bello contemplare in ogni Parrocchia un certo numero di anime pie che costantemente, almeno una volta al mese si accostano ai Santi Sacramenti! Quanta gloria a Dio, quanta edificazione al prossimo, ed insieme quanto vantaggio alle famiglie stesse non ne deriverebbero! Inculcate tutto questo, miei venerati cooperatori, ad occasione propizia, ai fedeli alle vostre cure commessi; non desistete dall'insistere e qualche cosa almeno otterrete. Queste famiglie, sian pur poche, che asseconderanno il vostro zelo sacerdotale, saranno l'esempio delle vostre Parrocchie, saranno come una predica continua che ecciterà altri all'imitazione, saranno altrettante oasi benedette su cui potremo fermare lo sguardo con compiacenza e concepire le più care speranze per l'avvenire della società. Ed a voi pure, ottimi fedeli, che con tanto interessamento avete preso parte ai lavori di questo nostro Congresso, io rivolgo in questa solenne circostanza la mia parola per esortarvi alla frequente Comunione.

È questo il desiderio ardente di Cristo che ci ama d'infinito amore, epper ciò brama di unirsi a noi; è questo il desiderio della Chiesa interprete fedele dello spirito del suo divin fondatore, la missione della quale si è quella di unire l'uomo a Dio e per questo di continuo c'invita al banchetto Eucaristico ove appunto si compie l'unione la più stretta che immaginar si possa tra il credente e colui che è l'Autore e Consumatore della nostra fede. A questo ci eccita pure il Regnante Pontefice, che, essendosi proposto di ristorare ogni cosa in Cristo, non sa trovare mezzo più efficace per attuare il grandioso programma, della Comunione frequente, perché chi si congiunge a Cristo, a mezzo dell'Eucarestia, rimane come trasformato in Cristo e può a ragione far proprie le parole del sublime Paolo: non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.

4. Il Ven. Eymard Apostolo dell'Eucarestia

Vi dirò colle parole del Ven. Eymard, l'apostolo dell'Eucarestia, da Dio suscitato in questi ultimi tempi come una protesta contro il dilagante naturalismo; «ricusare di comunicarsi quando possiamo, quando Gesù stesso per bocca del suo sacerdote ci dà licenza di farlo, è un deludere nostro Signore in una delle sue aspirazioni più care. Tutti ci aveva presenti là nel Cenacolo, questo buon padre, quando scrisse il suo testamento d'amore. A ciascuno di noi assegnò la sua parte di eredità. Egli ha contate tutte le nostre Comunioni e dato incarico a' suoi angeli di portarci le nostre ostie, consacrate nella sua potenza e col suo desiderio in quello stesso primo sacrificio della Cena. Non lasciate dunque delle ostie sterili, non ricusate questo augusto messaggio che vi è inviato dal Cenacolo fedelmente custodito da Pietro e da' suoi successori. Fate fruttificare Gesù Cristo per la vostra salute e per quella del mondo intiero».

Così sentivano e parlavano i Santi e così dovrebbe sentire e parlare ogni anima veramente credente ed amante. E questa calda esortazione che io ora faccio mia, la rivolgo in particolar modo a voi, madri cristiane, destinate di preferenza a tener viva in seno alla famiglia la fiaccola della fede. Il Conte De Maistre lasciò scritto: È vero che le donne non scrissero nè l'Iliade, nè la Gerusalemme Liberata, nè l'Amleto, nè il Paradiso perduto. Non eressero nessuna Chiesa simile alla Basilica di S. Pietro; non composero il Messia, non scolpirono l'Apollo di Belvedere, nè dipinsero il Giudizio Universale. Non inventarono l'algebra, non il telescopio nè le macchine a vapore: Ma esse fecero qualche cosa più grande e più bello di tutto questo: infatti è sulle loro ginocchia che si forma ciò che vi è di migliore nel mondo; un uomo onesto ed una donna virtuosa» ed io aggiungo un uomo ed una donna cristiani.

Madri che mi ascoltate, se volete compiere santamente la grande vostra missione procurate che i vostri figli fin dalla primavera della vita si accostino spesso a Gesù Sacramentato ed avrete in essi assicurata la vita divina, lo splendore dell'innocenza, l'ornamento d'ogni più bella virtù ne avrete formato cristiani ferventi, cittadini esemplari inappuntabili, di cui religione e patria vi sapranno grati.

5. Il grazie del Vescovo

Ed ora dovendo por termine al mio dire sento il bisogno di esprimere la mia riconoscenza al Venerando Clero accorso anche dai punti più lontani della Diocesi per rendere più solenne questo Congresso Eucaristico e per portarvi il contributo dei proprii lumi e della propria esperienza. E grazie io rendo al R.mo Capitolo della Basilica nostra Cattedrale per l'efficace sua cooperazione ed ai venerandi Parroci Urbani, che oltre avere esortato il popolo fedele a prender parte a questa solenne dimostrazione di fede, hanno preparato con tanta cura i loro fanciulli alla Comunione generale che stamane ha riempito di gaudio il mio cuore ed è tornata di tanta edificazione. Grazie pur rendo non meno vive a tutti gli Ordini Regolari, a tutte le Associazioni maschili e femminili della città e Diocesi, che con tanto slancio di fede hanno preso parte attiva alle nostre feste, a' miei carissimi seminaristi che veri paggi d'onore hanno corteggiato giorno e notte Gesù in Sacramento ed in particolar modo esprimo il grato mio animo alle ottime Dame Orsoline sempre all'avanguardia per ogni opera nobile e santa, le quali, anche in questa circostanza, si sono adoperate in più modi per la buona riuscita della parte strettamente religiosa del nostro programma. Ma grazie al tutto speciali io rendo alla Direzione diocesana dei Sacerdoti Adoratori a cui aveva commesso di predisporre tutto quanto era necessario pel buon esito di questo nostro Congresso e che tutto ha disimpegnato con zelo e diligenza superiori ad ogni elogio.

E per ultimo ringrazio non meno cordialmente il mio diletto popolo che, come sempre, così anche in questa solenne occasione, ha mostrato chiaramente che ad onta della nequizia dei tempi, è ancor viva nel suo cuore la religione dei padri, che questa religione lo commove ancora e lo agita; che da questa religione spera ancora quella pace e quella felicità che sin qui ha atteso invano da altra parte. Ha mostrato chiaramente che sente ancora vivo bisogno di G. Cristo per il bene della famiglia e dell'intero paese, che a lui è debitore delle sue glorie più belle. Tutto questo ci deve riempire di consolazione e nello stesso tempo ridestare le più care speranze per l'avvenire di questa nostra diletta Diocesi.

Domani Gesù in Sacramento sarà portato in trionfo per le nostre contrade fra armonie di canti e fragranti nubi d'incenso ed

egli passerà benedicendo come già un giorno per le contrade di Palestina. Il suo passaggio lasciava ovunque traccie luminose di grazie e favori e domani al suo transitare in mezzo a noi un'onda del suo spirito divino passi attraverso anche alle anime nostre e le purifichi, le confermi nel bene, le alleni nella franca professione di quella religione, in difesa della quale i padri nostri versavano il loro sangue generoso. Parma Cattolica, non ne dubito, anche in questa circostanza, darà un'altra volta prova di quella fede che ha formato sempre il suo vanto, la sua gloria più bella, e che dopo tanti secoli continua ad illuminare le menti ed a vivificare i cuori, come il sole continua a diffondere sul mondo fisico la sua luce ed il suo calore. Ma col trascorrere di questi giorni radiosi, di queste feste memorande, non passi giammai il ricordo delle soavi emozioni provate e tanto meno dei voti emessi in questo primo Congresso Eucaristico, voti che debbono essere per noi richiamo solenne ed eccitamento continuo a zelare l'onore e la gloria di Gesù in Sacramento, da cui la Chiesa attende quella rigenerazione sociale che è nel desiderio di tutti i buoni. Intanto quasi a riepilogo

¹⁶² La risposta del Papa al telegramma:

Mons. Arcivescovo Vescovo - Parma.

Roma, 9 ottobre

«Santo Padre gradito figliale omaggio devozione attaccamento S. V. clero e cattolici Parma raccolti primo Congresso Eucaristico Diocesano ringrazia di cuore ed imparte adunati tutti implorata Apostolica benedizione auspicio assistenza divina lavori Congresso e salutari frutti a gloria di Dio e bene anime.

† Cardinale Merry Del Val».

Mattina (10 Ottobre)

La grande Processione:

Capitolo della Cattedrale, Consorzio, Seminaristi, Collegio dei Parroci, tutti gli Istituti religiosi maschili e femminili della città, Collegiate delle varie chiese, Clero rurale in numero superiore ad ogni previsione, Associazioni pie della campagna, Confraternite, e fedeli, quanti la magnifica chiesa di S. Rocco ne può contenere, assistono alla Messa pontificale di S. Eccellenza e si preparano alla grande processione teoforica per le vie della città.

La messa in canto è quella «Pontificalis» di Lorenzo Perosi eseguita con molta proprietà e grazia della Schola Cantorum del Seminario diretta dal Maestro D. Gialdini sedendo all'armonium il maestro D. A. Furlotti.

di quanto abbiamo fatto e detto in questi giorni auspicati, gridiamo un'altra volta dall'intimo del cuore. *Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS. e divinissimo Sacramento!*¹⁶²

Parma, 10 Ottobre 1912

† Guido Maria Conforti
Arcivescovo-Vescovo

Al Vangelo Mons. Arcivescovo sale il pulpito e recita l'omelia di circostanza. Terminata la messa sfila in bell'ordine la processione. Il percorso si effettua per strada dell'Università, strada del Carmine, strada del Collegio delle Orsoline, piazzale Corte d'Appello, strada Corte d'Appello per rientrare in Chiesa, ove cantato il *Te Deum* S. E. imparte la benedizione col SS.mo Sacramento.

La *Gazzetta* di Venerdì 11 Ottobre così riferisce sulla chiusura del Congresso Eucaristico:

Ieri, 10 Ottobre 1912, Giovedì, si è chiuso il primo Congresso Eucaristico tenutosi a Parma, negli scorsi giorni, e al quale parteciparono Sacerdoti e cattolici d'ogni parte della Diocesi nostra.

Sua Ecc. l'Arcivescovo-Vescovo Mons. Conforti che presenziò ai lavori del Congresso, lo chiuse pure con un elevato discorso. Si compiacque altamente della buona riuscita del Congresso, augurandosi che i voti espressi avessero tutti a realizzarsi per il bene della religione e della patria, e ringraziava clero e popolo, cittadini o foresi, istituti congregazioni e associazioni cattoliche della loro attiva partecipazione a tali feste.

Un ringraziamento speciale rivolgeva alla Sezione Parmense dell'Associazione dei Sacerdoti Adoratori costituitosi in Comitato per l'attuazione del Congresso medesimo.

Larga parte di popolo prese interesse alle adunanze in S. Pietro ed alle solenni funzioni in S. Rocco, e ieri mattina alla Processione che passò per Strada dell'Università, Strada del Carmine, Strada al Collegio delle Orsoline, Piazzale Corte d'Appello, e poi per Strada Corte d'Appello, rientrò nella Chiesa di S. Rocco.

**78) Al Molto Reverendo Signore Prof. D. Giuseppe MAINI
a BERCETO (Parma)**

Molto Rev.do Signore,

In seguito alla promozione del Rev.mo Sig. Don Guglielmo Quaretti, essendosi reso vacante l'alto e delicato Ufficio di Rettore in codesto Seminario di Berceto, sono venuto nella determinazione di nominare la S. V. a reggere quell'importante carica¹⁶³.

Nella piena fiducia che la S. V. saprà corrispondere alla stima che in Lei ripone il suo superiore Le presento ossequii e La benedico di cuore¹⁶⁴.

Parma – 11 Ottobre 1912¹⁶⁵.

Aff.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁶³ Già l'aveva «catechizzato»: vedi lettera del Luglio 1912 (se è per lui).

¹⁶⁴ Diventato Rettore del Seminario, gli concesse, con data 23 Dicembre, la facoltà per lettura libri proibiti:

GUIDO MARIA CONFORTI
Dei et Apostolicae Sedis Gratia
ARCHIEPISCOPUS EPISCOPUS ET COMES PARMÆ
Eidemque Sanctae Sedi immediate subiectus
Abbas nullius Fontisvivi
Almi collegii Theologorum magnus cancellarius
S. A. I. O. Constantiniani S. Georgii Magnus Prior

Dilecto Nobis in Christo adm. Rev.do Don Iosepho Majni S. Theol. Doctori ac Seminarii Berceti Rectori

Auctoritate Apostolica, qua praediti sumus, praesentium tenore tibi facultatem concedimus apud te retinendi ac legendi libros a Sancta Sede prohibitos, iis tantum exceptis qui ex professo contra religionem disserunt et de rebus obscenis, data opera, pertractant; sub custodia tamen, ne ad aliorum manus hac facultate carentium, perveniant, servatis in omnibus praescriptionibus S. Ind. C. coeterisque de jure servandis.

Praesentibus valituris ad triennium

In quorum...

Parmæ die 23 Mensis Decembris Anno 1912 Indict. Rom.

Guido M. Archiep. Ep.

¹⁶⁵ Dispositivo circa Consorzio e Ospizi:

12 Ottobre 1912, Sabato

Ecco il dispositivo della decisione di ieri del Consiglio di Stato sul ricorso del Consorzio dei vivi e dei morti per la sospensione dei provvedimenti prefettizi, in base ai quali gli Ospizi Civili di Parma furono immessi nel possesso dei beni del Consorzio stesso:

«La V^a Sezione

Considerato che non risulta dimostrato che dalla esecuzione dei provvedimenti prefettizi possano derivare danni gravi irreparabili: perché, qualora il ricorso fosse accolto potrebbe sempre dar luogo alle necessarie restituzioni e ai dovuti risarcimenti:

Che, nella specie, trattandosi di provvedimenti che hanno avuto, come non si contesta, la loro esecuzione, gli inconvenienti che potrebbero derivare da una eventuale sospensione che implicherebbe revoca di tutti gli atti compiuti, sarebbero probabilmente più notevoli di quelli che dalla esecuzione dei provvedimenti prefettizi possono derivare per il caso in cui il ricorso fu annullato.

P. Q. M.

riservata ogni altra questione di competenza, di rito e di merito, rigetta la domanda di sospensione dei provvedimenti del Prefetto di Parma in data 18 e 22 Settembre 1912 fatta a termini dell'articolo 31 legge sul Consiglio di Stato. Spese riservate».

Evidentemente, quindi il Consiglio di Stato non ha inteso che sia stata chiusa la lite, dopo la sentenza della Cassazione, la quale annullava una sua precedente decisione. Per cui, da oggi, può dirsi la lite aperta.

79) **M. R. Sig. D. Francesco BARBIERI – SELVA DEL BOCCHETTO (Parma)**

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Non sono alieno dall'accondiscendere al desiderio espresso mi da parte di codesta popolazione di Selva d'avere una seconda Messa in tutti i giorni festivi dell'anno, al che non si potrebbe ovviare, stante la scarsezza di Clero, se non a mezzo di un binamento¹⁶⁶.

Tale concessione però son disposto fare a condizione che co-desti fedeli si obblighino ad un conveniente compenso da dare al Parroco, non obbligato ad assumersi un nuovo e non lieve onere, quale si è quello del binamento festivo. Tale compenso non dovrebbe essere inferiore all'elemosina di Lire 4.00 per festa¹⁶⁷.

La S. V. esplori al riguardo l'animo dei Suoi Parrocchiani e poscia me ne informi per mia opportuna norma.

Gradisca intanto i miei cordialissimi saluti e mi creda

Parma, 18 Ottobre 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁶⁶ Binamento: prima della pubblicazione del Codice di Diritto Canonico e del Concilio Vaticano Secondo, le regole del binamento erano più severe.

¹⁶⁷ Richiama al senso di responsabilità dei fedeli.

80) *M. R. Sig. D. Ferdinando BERNINI – PRATOPIANO
(Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Aderendo di buon grado al desiderio espressomi dai capofamiglia della frazione Lalatta in occasione della S. Visita Pastorale di codesta Parrocchia di Pratopiano, concedo alla S. V. il binamento della S. Messa in tutti i giorni festivi di precetto e precisamente nell'Oratorio posto nella frazione in parola. Questo però alle condizioni seguenti:

1º) Il binamento avrà luogo soltanto dal Novembre a tutto l'Aprile. Restano eccettuati i giorni solenni di Natale, di Pasqua, dell'Epifania, di S. Ilario e del Titolare, dato che cada in giorno di domenica.

2º) Sarà dato al Sig. Rettore per il suo incomodo un compenso conveniente non inferiore all'elemosina di L. 3. per festa.

3º) Sarà provveduto, massime nella stagione cattiva, ai mezzi di trasporto per il celebrante.

4º) Questa concessione non ha da considerarsi come perpetua, ma resta a beneplacito del Superiore Ecclesiastico¹⁶⁸.

Prego la S. V. di rendere noto il tenore della presente agli interessati e quando essi siano disposti ad accettare le condizioni suddette, io autorizzerò, senz'altro, la S. V. al binamento implorato.

Benedico a Lei ed a codesti ottimi fedeli di Pratopiano e con affetto e stima me Le confermo

Parma 18 Ottobre 1912

dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁶⁸ Risultato della Visita Pastorale, ma mette condizioni, anche per un riguardo al Card. Ferrari: vedi lettera a Aicardi del 23 Ottobre 1912.

81) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Al Rettore di Pratopiano ho concesso il binamento dal Novembre all'Aprile per la frazione di Lalatta trovandosi a tale distanza dalla Chiesa Parrocchiale da non poter soddisfare ai doveri religiosi nella stagione invernale. Ho concesso tale facoltà anche per un riguardo all'Emo Ferrari, che aveva caro che la cosa si effettuasse per l'affetto che ancor porta a' suoi conterrazzani¹⁶⁹.

Ho ricevuto l'anonima trasmessami a carico dell'Arciprete di Reno. Ritengo che non meriti gran fede, anzi ben poca, per diversi motivi che dirò poi a voce alla S. V. essendovi di mezzo bizza pretina¹⁷⁰.

Il Vicariato di Traversetolo risponde discretamente alla Visita Pastorale. Sono più contento di questo che degli ultimi visitati.

La saluto cordialissimamente e Le auguro ogni bene.

Sivizzano 23 Ottobre 1912.

aff.mo in G.C.
† Guido M. Arc. V.

¹⁶⁹ Vedi Nota n. 166.

¹⁷⁰ Arciprete di Reno era D. Aristide Altamura.

APPENDICE IV

ESPOSIZIONE DEL CONTENZIOSO CON I
TRIBUNALI PER IL CONSORZIO

All'Eminentissimo Cardinale
Merry del Val
Segretario di Stato*

ROMA

In relazione alla lettera all'E. V. diretta da S. E. l'Arcivescovo Vescovo di Parma Mons. Guido Maria Conforti per l'affare che riguarda il Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti, esistente in quella Cattedrale, ho l'onore di dare i chiarimenti richiestimi.

Il detto Consorzio istituito sin dall'anno 1304 nella Cattedrale di Parma, vi esercita gli uffici divini e specialmente la ufficiatura corale in luogo e vece del Capitolo da varii secoli. Tra i consorziati, dodici sono investiti di Benefici conservati e rispettati dalle leggi italiane eversive dell'Asse Ecclesiastico, e sono precisamente: i quattro comparrochi della Cattedrale che esercitano il loro ufficio per turno settimanale, e due dogmani incaricati specialmente dell'amministrazione del Sacramento del Battesimo nel monumentale Battistero della città, a tutti i nati entro le mura di Parma; ed altri sei dei quali quattro guardacoro, un diacono ed un suddiacono, addetti specialmente al servizio del coro. Per Decreto Reale 24 Febbraio 1895 il Consorzio dei Vivi e dei Morti venne trasformato a beneficio degli Ospizi civili di Parma ai quali il Decreto stesso devolveva l'intero patrimonio, eccezion fatta di 7792 Messe per la cui celebrazione fu imposta la relativa corresponsione a favore della Fabbrica della Cattedrale e a carico dei detti ospizi civili.

Il Decreto fu impugnato dal Consorzio davanti alla IV Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, e per legge (Art. 81 della Legge 17 Luglio 1890 sulle Opere Pie) il ricorso ebbe effetto sospensivo.

Rilevata la incompetenza dell'Autorità amministrativa a decidere sulla natura del Consorzio che contestava essere una Confraternita (supposto del Reale Decreto), le Sezioni Unite della Corte Suprema di Roma dichiararono con sentenza del 1896 essere di competenza dell'Autorità giudiziaria la risoluzione di detta questione.

Dopo lunghe fasi giudiziarie che è inutile ricordare, la Corte Bresciana qualificò il Consorzio Confraternita. La causa fu ripigliata davanti alla V Sezione, ora competente per la nuova legge sul Consiglio di Stato a decidere sull'originario ricorso del Consorzio.

* Vedi lettera di Conforti al Card. Merry del Val in data 7 Settembre 1912 con la quale accompagna l'avv. L. De Giorgi; che a Roma prende stanza all'Albergo Santa Chiara.

La V Sezione decidendo il merito della controversia in ordine alla trasformabilità del Consorzio, ormai dichiarato Confraternita, esplicitamente dichiarando la propria incompetenza a risolvere le questioni di diritto civile relative alla obbligatorietà delle prestazioni culturali del Consorzio per la ufficiatura della Cattedrale, disse non trasformabile il Consorzio in quanto attende a detta ufficiatura, trasformabile invece nel resto, ferma sempre la celebrazione delle Messe riservate dal Decreto. E analogamente: obbligò il Consorzio al pagamento di una cospicua somma annua agli Ospizi, rappresentativa della eccedenza dei bilanci dopo la soddisfazione di tutti gli oneri del Consorzio, compreso quanto occorreva alla continuazione della ufficiatura nella Cattedrale.

La decisione fu impugnata dagli Ospizi Civili, dal Ministero dell'Interno e in loro appoggio dalla Congregazione Municipale di carità di Parma davanti alle Sezioni Unite della Cassazione di Roma per preteso difetto assoluto di giurisdizione.

Contro ogni possibile previsione e nonostante le più larghe difese opposte dal Consorzio, da S. E. l'Arcivescovo Vescovo di Parma e dal Capitolo della Cattedrale, la Cassazione con recente sentenza annullò senza rinvio la decisione.

Per l'indole e la natura del Supremo Magistrato della Cassazione a Sezioni Unite, regolatore delle competenze e per lo stesso contenuto della sentenza, il patrocinio del Consorzio fermamente ritiene che questa Sentenza lungi dallo avere chiuso il dibattito, lo riapra, invece, e per la questione relativa all'obbligo civile della prestazione della ufficiatura da parte del Consorzio, davanti all'Autorità Giudiziaria, e, sempre in ogni caso, in ordine alla trasformabilità dell'Ente Consorzio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 70 combinato coll'art. 91 della legge sulle Opere Pie a 91 penultimo comma, davanti alla Sezione V giurisdizionale del Consiglio di Stato.

Ma l'Autorità Governativa, Ministero degli Interni, in aderenza al pensiero degli Ospizi Civili e della Congregazione Municipale di Carità, avvisa invece che la sentenza della Suprema Cassazione abbia addirittura tolto di mezzo il ricorso onde il Consorzio impugnava il R. Decreto di trasformazione. E già fu fatto invito al Consorzio degli Ospizi Civili di dismettere e consegnare l'intero patrimonio e ogni cosa, annunziando che, ove entro un termine la cui scadenza sarebbe fissata per oggi, 12 Settembre, o al massimo per il 16 corrente, tale consegna non venga eseguita, la R. Prefettura darà i provvedimenti del caso.

E questi provvedimenti è facile pensare si concretino in un ordine formale a detta consegna sotto minaccia della nomina di un Commissario il quale magari colla violenza prenda possesso di tutto quanto spetta al Consorzio.

In questa gravità di cose il Consorzio a mezzo del patrocinio suo ha già prestabilito la propria condotta. Esso ha già riassunta la causa davanti alla V Sezione per la decisione delle questioni sulla trasformazione, comprensive anche di quella relativa alla obbligatorietà degli uffici di coro la cui risoluzione spetta all'Autorità Giudiziaria; ed agirà con tutte le forme di opposizione che sono possibili se i minacciati provvedimenti prefettizi verranno emessi. Ma intanto se ad una consegna il Consorzio fosse costretto, o meglio se una presa di possesso magari violentemente si effettuasse, una grave con-

seguenza ne deriverebbe, che tocca direttamente l'esercizio del culto nel massimo tempio della Diocesi.

I Consorziati cui cesserebbe ogni emolumento, non eseguirebbero più la officatura della cattedrale, e sarebbero perfino compromessi o cessanti gli uffici per la cura delle anime. I Canonici che per uno stato di fatto e di diritto che dura da secoli ed ha anche avuto le sanzioni dalla Suprema Potestà Ecclesiastica, non sono obbligati alla officatura della Cattedrale, non vi si presteranno e canonicamente non potrebbero essere tenuti a prestarvisi. La Cattedrale resterebbe quindi, senza officatura; e per giunta, come già si notò, sarebbero compromessi o cessanti gli stessi uffici della parrocchialità o cura d'anime.

Purtroppo, le pratiche di questi giorni esperite presso il governo non diedero i risultamenti sperati, nonostante che S. E. l'Arcivescovo Vescovo di Parma si sia direttamente rivolto a S. E. il Ministro dell'Interno.

In questo doloroso frangente, se non fosse possibile, richiamando ancora l'attenzione del Governo italiano alla gravità singolarissima delle conseguenze della minacciata presa di possesso del Patrimonio del Consorzio, ottenere che, fino alla definizione del giudizio già richiamato in V Sezione non si turbasse lo stato delle cose, questo almeno si desidererebbe procurare: che l'eventuale provvedimento prefettizio ordinativo della consegna prefiggesse almeno per essa un termine abbastanza largo, per esempio una trentina di giorni per il quale fosse possibile la immediata impugnativa del decreto prefettizio davanti alla Sezione Giurisdizionale perché ne fosse ordinata la sospensione, salvo far decidere poi la questione di merito e sul detto Decreto e più che tutto sulla riasunzione del ricorso originario contro il Reale Decreto di trasformazione.

In una causa di tanta mole che pende dal 1895, e quando la soggezione del Consorzio, quale Confraternita, alla tutela e alla vigilanza imposta per le Opere pubbliche di beneficenza assicura che nulla potrà essere perduto o disperso di ciò che nell'evento più favorevole per il Consorzio dovesse essere ad altri devoluto, quando la onestà irreprensibile degli Amministratori dell'Ente affiderebbero anche senza le garanzie della tutela contro qualunque diminuzione o sottrazione, non pareva davvero che dovesse trovare ostacoli od opposizioni una richiesta al Governo che a null'altro era diretta se non a questo: che sulla pretesa forza esecutiva del Reale Decreto di trasformazione, non una delle parti in contesa, cioè lo stesso Governo, ma la legittima autorità in sede contenziosa dovesse pronunziarsi.

A migliore chiarimento dello stato delle cose, mi permetto di unire in quella copia informale che posseggo la sentenza delle Sezioni Unite in questi ultimi giorni emessa, e copia del ricorso riassuntivo del Consorzio davanti alla V Sezione, nonché la stampa per il Capitolo della Cattedrale che ho presentato in Cassazione e nella quale è un maggiore sviluppo della storia dei fatti.

Con profondo ossequio,

Roma 12 Sett. 1912 -

Umilissimo
Avv. L. De Giorgi

RICORSO RIASSUNTIVO DAVANTI ALLA V. SEZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO.

Ecc.ma V Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato in Roma.

Il Consorzio dei Vivi e dei Morti in Parma, in persona del suo Massaro Prof. don Luigi Orsi, assistito dagli Avvocati sottoscritti, residenti a Parma, con domicilio eletto in Roma, via Genova, 13, presso l'Avv. Raffaello Ricci.

Premesso che con Regio Decreto 24 febbraio 1895 venne ordinata la trasformazione del Consorzio a favore dell'Ospedale maggiore di Parma, a cui fu imposto l'obbligo di corrispondere alla Fabbrica della Cattedrale la somma annua occorrente alla celebrazione di 7792 Messe e di continuare i sussidi da distribuirsi ai Consorziali iscritti sino al 31 dicembre 1893 che dimostrino il proprio bisogno.

Che contro tale decreto il Consorzio produsse ricorso alla IV Sezione per i seguenti motivi:

I. Eccesso di potere dell'autorità amministrativa perché, sostenendo il Collegio di essere una istituzione privata e contestando la qualifica di confraternita, il Potere amministrativo non poteva emettere alcun provvedimento, se prima i Giudici ordinari non avessero risolto siffatta disputa pregiudiziale;

II. Illegalità del Regio Decreto perché il Consorzio non fosse una Confraternita né altra istituzione di pubblica beneficenza, e non fossero applicabili le disposizioni della legge sulle Opere pie;

III. Violazione degli articoli 70 e 91 di detta legge, perché il Consorzio non ha fine di beneficenza ma religioso e precisamente:

a) perché non si verifica nel caso alcuna delle condizioni cui è subordinata dall'art. 70 richiamato per le Confraternite dall'art. 91 la trasformazione dei pubblici enti contemplati dalla ricordata legge;

b) perché il Consorzio per lo stato di cose che dura da secoli compie funzioni di servizio divino nella Cattedrale di Parma, necessarie alla popolazione;

IV. Violazione degli articoli 29 e 32 dello Statuto del Regno e 2 del codice civile e violazione dell'art. 91 della legge sulle Opere pie in relazione alle dette funzioni esercitate dal Consorzio in Cattedrale;

V. Violazione dei diritti quesiti dai partecipanti.

Che il ricorso conchiudeva in via preliminare per il rinvio degli atti alla Corte Suprema di Roma S. U. per la decisione sulla competenza, e gradatamente per l'annullamento del decreto impugnato;

Che la IV. Sezione con decisione 2 agosto 1895 rinviò gli atti alla Corte Suprema di Roma per la sollevata eccezione d'incompetenza, e che venne dal Supremo Collegio con sentenza 16 marzo 1896, dichiarata la competenza giudiziaria a conoscere della questione circa la natura dell'ente; che definita la natura giuridica del Consorzio da parte della Autorità giudiziaria, il ricorso venne riassunto davanti questa Ecc.ma V. Sezione, la quale con decisione 20, 27 gennaio 1911 dichiarò irricevibile il ricorso della Congregazione di Carità di Parma, ritenne e dichiarò la propria incompetenza a decidere le questioni sollevate col V. mezzo del ricorso del Consorzio e con i ricorsi adesivi della Fabbrica e del Capitolo, e pronunciando poi in merito al III e IV moti-

vo del ricorso del Consorzio, questo rigettò e accolse quello per quanto di ragione e per l'effetto dichiarò in riforma del Regio Decreto impugnato, il Consorzio non soggetto a trasformazione in quanto attende nell'ufficiatura corale della Cattedrale; ben trasformato in quanto attende a fini diversi; dichiarò per ciò il Consorzio stesso obbligato a pagare annualmente all'ospedale maggiore di Parma e per esso a gli Ospizi civili la somma di lire 43774,54 in due rate semestrali eguali al 31 luglio e al 31 dicembre di ciascun anno;

Premesso che la decisione di questa Ecc.ma Sezione venne annunciata alle Sezioni Unite della Corte Suprema di Roma, le quali con sentenza 28 giugno 5 agosto 1912 accogliendo i ricorsi del Ministero degli Interni e degli Ospizi appoggiati anche dalla Congregazione di Carità, cassarono la decisione, senza disporre ulteriormente;

Premesso che la Corte Suprema in tale sentenza avisò che la V Sezione avrebbe invaso la competenza dell'Autorità giudiziaria accennando alle obbligatorietà delle prestazioni del Consorzio divino della Cattedrale, mentre, d'altro canto respinse la tesi delle controparti che la Corte di Brescia colla sua pronuncia avesse escluso che il Consorzio sia obbligato alla ufficiatura della Cattedrale e nello stesso tempo interpretando la propria sentenza del 1896 dichiarò che anche questa questione deve ritenersi fra quelle demandate all'Autorità giudiziaria;

Premesso che in omaggio ai principii generali di diritto e agli insegnamenti contenuti nella sentenza della Corte Suprema 16 marzo 1696, ribaditi dalla sentenza delle Sezioni unite 5 agosto 1912 «la minacciata» trasformazione del Consorzio dei Vivi e dei Morti potrà essere compiuta «solo quando dalla competente Autorità giudiziaria» siano state definite tutte le questioni ad essa devolute nel 1896, dalla Corte Suprema, tra le quali, figurava, secondo la interpretazione oggi data dalle Sezioni Unite alla propria pronuncia del 1896 anche l'obbligo o meno della parziale ufficiatura della Cattedrale da parte del Consorzio;

Premesso ancora che indipendentemente dalle suesposte considerazioni, ed anche dalla esistenza o meno di un vincolo giuridico fra Consorzio e Capitolo, la giurisdizione dell'Ec.ma V. Sezione può e deve esplicarsi anche secondo l'ultima sentenza delle Sezioni unite su un campo sottratto alla competenza giudiziaria e riservato dalla legge alla esclusiva competenza della Ecc.ma V. Sezione, in relazione all'art. 70 combinato con l'art. 91 n. 1 e all'art. 91 penultimo alinea;

Premesso che quindi il ricorso deve essere riassunto dinanzi alla Ecc.ma V. Sezione;

L'istante nella detta qualità e nel suddetto domicilio dichiara di riassumere, come effettivamente riassume dinanzi alla Ecc.ma V. Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato il Ricorso suddetto, riconfermando di questo i motivi e le conclusioni le quali e i quali debbono intendersi qui come integralmente trascritti.

Parma 7 settembre 1912

firmati
Orsi don Luigi Massaro

Avv. Raffaello Ricci anche per l'on. Bruno Chimirri e Avv. Luigi de Giorgi

CAPITOLO DECIMOPRIMO: Circolare per l'Insegnamento religioso nelle Scuole Primarie. Discorso alla Steccata per la Vittoria in Libia. Lettere a Aicardi, Gazzi, Zileri, Macchiavelli, Barilla, Carmelitane.

82) *Per L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO nelle Scuole Primarie*

CIRCOLARE

E come Cattolici e come Italiani, in nome dei diritti inalienabili di Dio e di Gesù Cristo, dobbiamo reclamare l'insegnamento religioso nelle scuole primarie. «Dinanzi ad un fatto così grave, scrive il Regnante Pontefice all'Em.mo Card. Cavallari, quale si è l'ostracismo dell'insegnamento religioso dalla scuola, che racchiude in sé un vero attentato ai sacri diritti della grande maggioranza dei genitori italiani, che hanno una fede ed una coscienza da lasciare in retaggio ai propri figli, è ben naturale una reazione unanime, collettiva, energica, quasi una concorde levata di Scudi da parte dei Cattolici».

Insorgiamo dunque come un sol uomo per reclamare il rispetto dovuto alla Religione dei padri, per ottenere nella scuola il posto che le compete. E prima d'ogni altro si levi il Clero Curato e nulla lasci intentato perché presto si formi in ogni Parrocchia un Comitato di padri di famiglia per caldeggiare l'insegnamento religioso e favorire quanto al riguardo sarà in seguito proposto dalla commissione Diocesana all'uopo costituita¹⁷¹.

¹⁷¹ La Commissione Diocesana fu costituita... Fa a proposito la Petizione del Comm. Niccolò Rezzara su l'Insegnamento Religioso.

Signori Deputati!

Oggi la materia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari è completamente sottratta alla disciplina della legge e del regolamento; essa è in balia di organi di Stato, il cui compito dovrebbe esser quello di osservare e di far osservare la legge, mentre, all'opposto danno da qualche tempo il triste esempio di violarla e di insegnare ad altri a violarla.

Io non ho mancato di richiamare l'attenzione di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri sopra i molti inconvenienti avvenuti negli ultimi quattro anni per arbitri ed abusi del potere esecutivo; i miei Memoriali del 5 settembre e del 21 dicembre 1911, che unisco alla presente, ne fanno fede.

Ma nessun provvedimento è venuto; e, purtroppo, in questa provincia e anche in altre, per regolare l'insegnamento religioso, non è il criterio della legge che

Nessuno accampi scuse per sottrarsi a questo dovere imposto dalla gravità del momento e neppure se ne procrastini l'adempimento. Vorrei che entro quindici giorni dalla data del presente appello le proposte suesposte fossero fedelmente attuate in ogni parrocchia di questa dilettevole Diocesi ove, ad onta della nequizia dei tempi, è ancora viva, più di quello che a prima vista può parere, quella Fede che ha formato il vanto e la gloria degli avi nostri.

Parma, dal Palazzo Vesc., 24 Ottobre 1912

† Guido M. Arciv. Vesc.

presiede, bensì quello di un Ministro, di un Consiglio di Stato, o un Consiglio scolastico, di un Provveditore, di un ispettore.

Perciò io sento vivo e forte il bisogno e il dovere di richiamare l'attenzione vostra, signori Deputati, sopra il presente stato di anarchia scolastica che è venuto formandosi a riguardo dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole elementari; e chiedo non una legge nuova che regoli la materia, ma un severo ammonimento agli organi esecutivi dello Stato, perché le disposizioni degli articoli 315, 325 e 374 della legge 13 novembre 1859 sieno ripristinate nella lettera e nello spirito, e perché ad esso si conformino gli atti delle autorità scolastiche per la completa leale applicazione delle stesse.

A chiedere ciò, sono confortato anche dall'opinione più volte espressa da molti parlamentari autorevoli; sono confortato da un rilievo scritto dal senatore Saredo nell'Introduzione del Codice della pubblica istruzione (1901) dove discorrendo degli strappi fatti alla legge Casati, diceva: «In nessuno stato costituzionale, crediamo, è avvenuta una così continua violazione del diritto pubblico; in nessuno Stato si è verificata come nel nostro, quale fatto ordinario, la modificazione di una legge organica, per semplice atto del potere esecutivo».

Signori Deputati!

Voi avete il diritto ed il potere di ristabilire l'impero della legge e di metter fine alle infrazioni della stessa, diventate, da qualche tempo abitudinarie. Ed io ho ferma fiducia che voi accoglierete la mia domanda e vorrete, con piena libertà ed indipendenza, esercitare il vostro diritto e il vostro potere.

Bergamo, 22 febbraio 1912

Niccolò Rezzara

83) *Discorso nella CHIESA DELLA STECCATA, per la vittoria delle nostre armi in LIBIA 27 Ottobre 1912*

Sotto le volte auguste di questo tempio pochi mesi or sono innalzammo la prece del suffragio pei forti militi caduti nel campo del dovere e della gloria, ed oggi è ben giusto che si sollevi a Dio l'inno della lode e del ringraziamento, oggi che la vittoria ha arriso alle nostre armi e la pace sospirata è venuta a consolidare le nostre conquiste¹⁷².

Un'altra volta religione e patria assieme congiunte da uno stesso vincolo di fede si prostrano dinnanzi a quest'altare per soddisfare ad un solenne dovere di riconoscenza verso Dio datore di ogni bene.

A lui dunque sia lode in questo giorno solenne per aver bene-

¹⁷² Vedi discorso del 4 Maggio e Nota n. 7. La Gazzetta di Lunedì 28 Ottobre stampa:

Il solenne Te Deum per la pace tra Italia e Turchia

Ieri mattina alle 11, nella Chiesa Magistrale della Steccata, ha avuto luogo il solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per la pace conclusa fra l'Italia e la Turchia.

Sua Ecc. Rev. Mons. Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma e come Gran Priore dell'ordine Costantiniano, assistito dal Clero Palatino, ha cantato il solenne *Te Deum* ed ha impartito la Benedizione col Santissimo.

Alla funzione solenne erano intervenuti il Prefetto Comm. Ferrari, il Senatore Torrigiani, l'On. Cordani, S.E. il Procuratore Generale del Re Comm. Vitelli, il Grande Ufficiale avv. Lusignani, Presidente della Deputazione Provinciale, il Procuratore del Re Cav. Brezzi; il Sostituto Procuratore prof. Palazzo; il Cav. Bolgheroni, Presidente della Corte d'Assise; il Prof. Tartafari, Rettore della R. Università; il Cav. Vianelli, Presidente del Tribunale; il Cav. Rosini, Direttore Provinciale delle Poste e dei Servizi Elettrici; il cav. Grassi, Ispettore Distrettuale delle Poste; il cav. Montani, Vice Prefetto; il prof. comm. Ceccherelli Presidente del Comitato Parmense della Croce Rossa; il Comm. Drugmann Presidente della Società dei Reduci Patria e Re; il magg. Banzi Direttore della Casa di Provvidenza; il maggiore cav. Lucchesi Comandante la divisione dei Carabinieri Reali col tenente cav. Perelli, i Comandanti e molti ufficiali dei reggimenti del presidio tutti in alta tenuta, le rappresentanze dei reggimenti e della divisione dei carabinieri qui di stanza, molti egregi cittadini, ed un pubblico affollatissimo, e per la massima parte formato da distintissime signore.

Mancavano le rappresentanze del Comune di Parma e dell'Ordine Costantiniano.

Alle porte della Chiesa Magistrale era venduto – in beneficio del Comitato di soccorso a famiglie povere di militari per la guerra libica, della città e provincia di Parma – una composizione poetica «Per la Voce» del chiarissimo avv. Luigi de Giorgi.

detto alle nostre armi valorose e per averle guidate alla vittoria. A lui sia lode chè una nuova pagina gloriosa è stata aggiunta ai fasti della nostra storia. Lo esige la riconoscenza al beneficio incomparabile ricevuto, e lo esige Dio stesso per un tratto mirabile di sua bontà onde essere in certo modo costretto a concederci nuove grazie e favori in vista della nostra riconoscenza. Egli infatti, come abbiamo dai libri sacri, non ha mai concesso al suo popolo qualche beneficio segnalato che non abbia insieme richiesto il tributo della lode e del ringraziamento. Sottrae prodigiosamente la santa nazione dalla cruda servitù di Faraone, ma vuole che il giorno memorando della liberazione fosse solennemente commemorato dalle future generazioni. Libera la città di Betulia dall'assedio di Oloferne che aveva giurato di farne scempio, ma ispira all'invitta Giuditta quel cantico che doveva essere ripetuto dai secoli futuri a ricordo del grande avvenimento. Questo stesso Dio che viene chiamato Dio degli eserciti ha concesso vittoria alle nostre armi, a lui dunque si sollevi, ripeto, l'inno festoso della lode e del ringraziamento. E più caldo si sprigioni dal vostro cuore, o madri, che tanto avete trepidato per la salute dei vostri figli lontani, quei figli che presto rivedrete, riabbracerete fatti più degni del vostro materno affetto dopo le dure prove sostenute per l'onore e la gloria di questa patria comune.

Ed all'accento del ringraziamento vada pure congiunta una calda preghiera. Fortifichi Dio ognora più il cuore ed il braccio di coloro che sono chiamati a tutelare la gloria e la sicurezza della patria nostra, ma nello stesso tempo conservi a lungo la pace all'ombra della quale ogni cosa si consolida e progredisce. E la pace di recente conclusa segni per le Libiche terre un'era novella di vera felicità e di progresso. Le conquiste concluse in nome della civiltà cristiana debbono avere un significato ben diverso da quelle compiute in nome del crudo diritto della forza; debbono produrre ben diversi effetti. Mentre queste non si compiacciono che della servitù forzata d'un popolo umiliato e vinto, quelle invece debbono tendere a migliorare la mente ed il cuore dei vinti e a procurarne ad ogni modo il bene onde avvincherli con un sol vincolo di fratellanza che insieme fonda come in una sola famiglia i vincitori e i vinti. E questa finalità radiosa sarà pienamente raggiunta quando quelle contrade, un tempo cristiane riconquistate all'avita fede, praticheranno coscientemente, liberamente la legge santa di giustizia e di amore del Vangelo di Cristo. I posteri allora senza invidia e senza rancore benediranno alla conquista

compiuta, saluteranno con entusiasmo riconoscente e grato il vessillo recante tra le sue pieghe la croce simbolo di verace civiltà e di progresso.

Animati da tali sentimenti innalziamo a Dio l'inno della lode e del ringraziamento e salga in odore di soavità fino al trono di lui che ogni cosa dispone con peso e misura, con ammirabile forza e sapienza, e padre amoroso veglia sui destini dei popoli e delle nazioni destinate a formare una sola grande famiglia umana assieme congiunta col vincolo santo della carità di Cristo. Allora sarà pressoché impossibile la guerra perché sarà pienamente attuato l'ideale cristiano di giustizia e di amore, di fratellanza universale; alle tribù, alle nazioni, ai continenti, sarà sottentrata l'umanità intera fatta cristiana¹⁷³.

Parma, 27 Ottobre 1912

† Guido M. Conforti
Arciv. Vescovo

¹⁷³ Nella Chiesa della Steccata era in corso «Il solenne mese di Ottobre» cominciato Domenica 6 Ottobre alle ore 19 dal Padre Dragliotti, dell'Ordine Francescano, che due anni prima aveva predicato il Quaresimale in Duomo.

84) *Al Rev. Don Soncini – PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Signore,

Mi spiace dover significare alla S. V. in risposta alla ultima Sua del 26 corrente che non reputo conveniente ritornare sulla conclusione della nota Commissione chiamata a pronunciarsi in merito alla pendenza del cessato giornale «La Provincia di Parma».

La S. V. ha scelto in parte le persone di Sua fiducia che dovevano costituire la Commissione in parola, dichiarandosi soddisfatta anche delle altre all'uopo destinate, ed ha insieme dichiarato esplicitamente che si sarebbe rimessa al pronunciato della medesima¹⁷⁴.

Non so quindi comprendere come ora possa esigere che sia disapprovato dal Superiore Ecclesiastico l'operato della Commissione.

Quanto al diniego di prender visura delle motivazioni della conclusionale, osservo che questo non è stato assoluto, ma subordinato alla di Lei accettazione o meno del pronunciato ed a tale condizione Le venne fatta la promessa che lamenta non mantenuta poscia.

Gradisca i miei ossequii e mi creda.

Parma, 30 Ottobre 1912

dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁷⁴ Per «La Provincia di Parma»...

85) *Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

Carissimo Monsignore,

Ieri ho dimenticato di dirLe di scrivere a nome mio al Parroco di Chiusa Ferranda Don Tabloni, che ancor trovasi in nostra Diocesi, che essendo oramai scaduto il tempo concessogli, faccia ritorno a Borgo S. Donnino. Gli dica pure che trascorsi 15 giorni, a datare dall'avviso, cessa per lui la licenza di celebrare in Diocesi¹⁷⁵.

Saluti ed ossequii.

Parma, 2 Novembre 1912

aff.mo in G.C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁷⁵

86) M. R. Sig. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)

In omnibus Christus!

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

saluta cordialmente la S. V. e La prega a voler approntare per la nostra Associazione pro cultura qualche conferenza, che lascia a scelta della S. V. purché sia d'indole religiosa, o relativa almeno a questioni religiose¹⁷⁶.

Lo scrivente Le sarà grato se vorrà indicargli il tempo in cui preferisce tenerla.

Parma, 2 Novembre 1912

¹⁷⁶ Non risulta che l'abbia fatta in Novembre o Dicembre 1912.

87) *Rev.mo Mons. Can Enrico AICARDI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

Carissimo Monsignore,

Alla partenza di Varesi da Gainago, incarichi della Cura di quella Parrocchia il Prevosto di Ravadese. Ritengo che accetterà volentieri. Per pochi mesi non reputo opportuno mandare colà un Sacerdote¹⁷⁷.

Saluti cordialissimi!

S. Michele di Tiorre, 4 Novembre 1912

aff.mo in G.C.

† Guido M. A. V.

¹⁷⁷ D. Oreste Varesi era stato fatto Arciprete di Monchio. Il Prevosto di Ravadese era Don Icilio Infanti.

88) *Alla Molto Reverenda Madre LUCREZIA ZILERI –
PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
Arcivescovo Vescovo di Parma

invia a V.R. l'accluso Decreto della Sacra Cong. dei Religiosi, recante la data del 22 Agosto ultimo scorso, ma giunto però a questa Curia pochi giorni or sono¹⁷⁸.

Tanto per norma e coi più distinti ossequii.

Parma, 22 Novembre 1912

¹⁷⁸ Che Decreto era?

89) *M. R. Sig. D. Ettore MACCHIAVELLI – Rettore di MARRA (Parma)*

Caro Rettore,

Ha fatto bene a mettermi a giorno di quanto Le è avvenuto al primo mettere piede a Canetolo¹⁷⁹. Questo però Le serve di norma per evitare prudentemente quanto potesse contribuire ad attizzare il fuoco, che, per quello che apprendo, non ha bisogno di essere alimentato. Tenga presente la massima di governo di un gran Santo e dotto: cuncta videre, multa dissimulare, pauca corrigere. Si regoli secondo questa massima sapientissima e non avrà mai a pentirsene.

Saluti cordialissimi.

Parma, 28 Novembre 1912

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁷⁹ Era andato a Canetolo (di Corniglio) perché?

90) *M. R. Sig. D. Rodolfo BARILLA – Arciprete di CAZZOLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Arciprete,

In tutta confidenza Le trasmetto il questionario ricevuto di recente dalla Sacra Congregazione Concistoriale relativo all'emigrazione. So che la S. V. si occupa di questo e quindi La prego a volere rispondere ai quesiti che al riguardo vengono proposti. In Diocesi nessuno forse meglio di Lei è in grado di poter fare¹⁸⁰.

Le sarò grato del favore ed intanto vengo a chiederle un altro. La invito ad approntare una Conferenza per la nostra Associazione *Pro Cultura*. Lascio a Lei la scelta del tema, purché sia d'indole religiosa od abbia con la questione religiosa rapporti più o meno stretti¹⁸¹.

Le sarò tenuto se vorrà tra breve significarmi il tema scelto ed il tempo in cui intende recitare la sua Conferenza.

In attesa Le porgo anticipati ringraziamenti e La saluto ex corde.

Parma, 29 Novembre 1912

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁸⁰ I quesiti sull'Emigrazione da parte della Concistoriale.

¹⁸¹ Conferenza per l'Associazione Pro-Cultura: quando fatta?

91) *M. R. Madre PRIORA delle CARMELITANE – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

ossequia distintamente V. R. e raccomanda alle Sue orazioni ed a quelle dell'ottima Sua Comunità, la santa Missione che oggi s'inizia in Cattedrale onde produca frutti abbondanti e duraturi, a gloria di Dio ed a salute delle anime¹⁸².

Parma, 29 Novembre 1912

¹⁸² Pregiere per la missione che s'inizia in Cattedrale.

CAPITOLO DECIMOSECONDO: Lettera Pastorale Chiusura Visita. Lettera al Clero e Popolo. Lettere al Prefetto di Parma, al Card. Ferrari, a Gazzì, a Merope.

92) *Lettera Pastorale in occasione della CHIUSURA DELLA PRIMA VISITA PASTORALE alla Diocesi di Parma*

GUIDO MARIA CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA
AL VEN. CLERO E DILETTISSIMO POPOLO
DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

1. Sotto gli auspici dell'Immacolata per le 306 Parrocchie

Quattro anni or sono, sotto gli auspici della Vergine Immacolata, inaugurava solennemente sotto le volte della nostra Basilica Cattedrale la prima visita Pastorale alla Città e Diocesi e sotto gli stessi auspici depongo ora ai piedi di Maria il bordone da pellegrino, compiuta felicemente la mia apostolica escursione. E dopo che a Dio ottimo massimo, grazie io rendo a Lei, che astro benefico, genio amoroso, mi ha scorto a meta attraverso il lungo e disagiato viaggio¹⁸³.

Dalle fertili sponde del Po, ai nostri colli ridenti, alle più alte vette dell'appennino prospicienti orizzonti immensi, lungo il greto dei torrenti e fra le più riposte valli, ovunque s'innalza una Chiesa si erge un altare, mi sono recato personalmente per portare a' miei figli in G. C. sparsi per le 306 Parrocchie di cui si compone la Diocesi, il conforto della mia parola, della mia benedizione e dei sovraumani carismi di cui è fecondo il ministero episcopale. E più che il dovere che incombe al Vescovo di visitare, giusta le prescrizioni canoniche, i proprii diocesani, fu per me il

¹⁸³ Fa parte dell'Omelia in Duomo dell'8 Dicembre.

bisogno imperioso che sentiva di tutti abbracciare nella carità di G. C. che mi ha spinto, mi ha dato lena e vigore a compiere, in tempo relativamente breve, il non facile compito. E Dio m'è stato propizio per l'intercessione della Tuttasanta, perché eccezion fatta d'una non grave infermità, che mi ha costretto per alcuni mesi a sospendere, più per precauzione che per vera necessità, l'intrappreso cammino, ho potuto del resto con passo alacre procedere innanzi quasi senza sentire il peso della fatica, che seco porta necessariamente la Sacra Visita Pastorale.

Non ho mai sperimentato, così come in questa circostanza, la verità di quelle parole; *omnia vincit amor*: l'amore a tutto si rende superiore. E voi foste, fratelli e figliuoli dilettezzissimi, che dilataste il mio cuore colla fedele vostra corrispondenza alla grazia del Signore, coll'accorrere numerosi ad ascoltare la mia parola, coll'accostarvi devoti ai Santi Sacramenti e colle vostre festose spontanee accoglienze, segno non dubbio del vostro affetto e del vostro attaccamento alla persona del Vescovo.

Resteranno sempre per me un caro ricordo, come suono di armonia lontana, le musiche, i canti, le salve, gli evviva annunzianti l'appressarsi del Vescovo benedicente alle vostre ville ed alle vostre borgate. Non potrò mai dimenticare tante turbe devote esultanti, venute talvolta anche di lontano per incontrarmi, tanta balda gioventù raggianti di gioia e d'affetto che si stringeva attorno a me e che tante cose mi diceva col suo ingenuo sorriso; tante torme chiassore di vispi fanciulli plaudenti, singolarmente cari al mio cuore, e che io sempre benediceva con particolare affetto, memore della predilezione di Cristo per gl'innocenti. Non dimenticherò mai l'offerta dei vostri fiori campestri, le luminarie, gli archi trionfali, le epigrafi, le case pavesate a festa e sopra tutto l'espressione dei sentimenti affettuosi con cui salutavate il Vescovo al por piede in una Parrocchia ed al suo allontanarsene. Quante volte mi son sentito commosso alle lagrime, quante volte ho ringraziato il Signore d'avermi dato figli sì buoni ed affettuosi, quante volte ho sperimentato in me stesso un senso di profonda confusione pensando a quello che sono ed a quello che dovrei essere e convinto che tanto siamo, quanto siamo innanzi a Dio, ho dovuto meco stesso esclamare: sì, i figli sono migliori del padre. Sempre poi, ve lo assicuro, in quei momenti di santo entusiasmo e di effusione di cuori, ho innalzato a Dio fervidi voti per

voi, per la vostra prosperità e salute, ed allorché nella semplicità del linguaggio vi rivolgevo la mia parola, nulla vi diceva che non fosse l'espressione sincera del cuore, che forte palpitava per voi.

2. Rendimento di grazie

E grazie io vi rendo, figli diletteggianti, per tutte le dimostrazioni a cui avete voluto farmi segno, per tutte le consolazioni soavi che avete procurato al mio cuore e soprattutto per le care speranze che mi avete lasciato concepire per l'avvenire della religione in questa nostra diletteggiantissima Diocesi. Grazie io rendo alle Associazioni Cattoliche, ai Pii Sodalizii ed a tutte quelle cospicue famiglie che gareggiarono verso di me di attenzioni squisitamente cortesi, per rendere più solenne il mio avvento nelle loro Parrocchie, ed in particolare agli spettabili rappresentanti delle Autorità Civili e Municipali, che quasi dappertutto, vollero rendere omaggio al Capo della Diocesi, dando al popolo da essi rappresentato e tutelato commendevole esempio di rispetto e di religione. Ma in modo al tutto speciale debbo esprimere la mia gratitudine al mio amatissimo Clero a cui è dovuta in gran parte la buona riuscita di questa sacra Visita Pastorale, che spero abbia prodotto frutti abbondanti e duraturi.

E siano grazie ai Rev.mi Signori Canonici, agli egregi Vicari Foranei della Diocesi, nonché agli altri distinti Sacerdoti, che, in qualità di convisitatori, come prescrivono i sacri canoni, mi furono compagni nelle lunghe e faticose peregrinazioni compiute e mi coadiuvarono con tanto senno e spirito di abnegazione, sia col consiglio, che coll'accudire ai sacri ministeri. Siano pur grazie ai Missionari gratuiti del Sacro Cuore ed agli altri zelanti banditori della divina parola, che colla loro predicazione popolare, persuasiva, piena di santa unzione, furono come i Precursori del Vescovo preparando le vie del Signore.

In questi quattro anni sono pressoché 300 le Missioni d'una settimana, predicate in Diocesi e lascio a voi immaginare il gran bene per esse compiuto. Quante menti schiave dell'errore e del pregiudizio illuminate, quanti cuori corrotti risanati, quanti prodighi figli, insomma, richiamati alla casa del Padre celeste! Di questi frutti consolanti io stesso più d'una volta sono stato testimone, sedendo al tribunale di penitenza e ne ho ringraziato il

Signore, a tacere delle 45.000 comunioni amministrate di mia mano. La Sacra Visita Pastorale è veramente l'opera del Signore, e gli effetti salutarì, che essa produce ovunque si esplica, ne sono la prova più convincente. E grazie vivissime infine rendo a Voi, miei venerandi Cooperatori in una cura d'anime che nulla avete risparmiato per rendere la venuta del Vescovo in mezzo alle vostre popolazioni, solenne e feconda di frutti. Presso di voi ho trovato ospitalità generosa e cordiale, a cui ho creduto anzi porre un limite, conoscendo la grande vostra bontà, avvezzo, del resto, ad accontentarmi del poco. Più volte non mi sono sfuggite le strettezze in cui versate, la privazione dei comodi della vita, che dovete bene spesso sostenere, ed ho dovuto ammirare il vostro spirito di abnegazione e mi son sentito stringere vieppiù a voi con fraterno affetto.

Se gli uomini potranno dimenticare i vostri sacrificii, non li dimenticherà Dio che di tutto tien conto che facciamo per lui e per le anime redente dall'Unigenito suo ed enumera le lagrime e le stille di sudore dei suoi apostoli per convertirle in gemme preziose per l'eternità. Intanto raddoppiate di zelo nell'esercizio del vostro ministero onde il buon seme gittato in occasione della Sacra Visita abbia a svilupparsi ed a produrre messe abbondante di virtù cristiane, da doverne tutti ringraziare e benedire il Signore, perché ha visitato il suo popolo: *quia visitavit plebem suam*.

3. La fede vive ancora nel cuore del popolo

Ma ciò che mi è riuscito di conforto maggiore nel tempo della Sacra Visita, si è l'aver constatato che, ad onta della nequizia dei tempi e della guerra che ovunque ed in mille guise si muove alla religione nostra, la fede non è spenta nel mio diletteissimo popolo, ma vive ancora in fondo al suo cuore e ad occasione propizia non manca di dar segno di vita e talvolta di vita rigogliosa. Anche in quelle Parrocchie ove la bufera dell'incredulità spira più gagliarda ed ove il partito del disordine ha esercitato di preferenza la sua azione deleteria, non sono mancati successi insperati di gran lunga superiori all'aspettazione. Ed una prova dell'esistenza di questa fede l'ho riscontrata nella frequenza colla quale quasi ovunque i fedeli hanno partecipato numerosi alle Sacre Missioni. Nella devozione verso l'Augusta Regina del Cielo, coltivata ovunque con pratiche e feste religiose che ancor parla-

no alla mente ed al cuore del popolo cristiano, segno questo non fallace di futura rigenerazione sociale. Nelle pratiche di suffragio verso i poveri trapassati compiute bene spesso anche da coloro nei quali si direbbe ormai spento ogni sentimento religioso. Per questo tornava sempre per me di grande soddisfazione recarmi col popolo sulle meste zolle del camposanto per invocare il gaudio eterno dei giusti alle anime benedette di coloro che ci hanno preceduto nel cammino della vita ed ora scontano la fralezza della pugna combattuta. Un'onda di popolo che mi precedeva e mi seguiva devota e meditabonda pareva proclamare coll'eloquenza del fatto *credo vitam aeternam*: credo in una vita futura, che non conosce tramonto.

Prova non dubbia di questa fede l'ho pur riscontrata nel vivo interessamento che prende il popolo in generale per tutto ciò che riguarda il culto esterno ed il decoro della casa del Signore. In tanti luoghi si sono compiuti gravi sacrificii per abbellire, restaurare od anche edificare dalle fondamenta Chiese Parrocchiali ed oratori, cosichè in questi ultimi anni nonostante la povertà del Clero e le aumentate esigenze della vita, si è riusciti a fare quello, a cui non s'era mai pensato per l'addietro, quand'erano maggiori le risorse. Ed io posso con tutta verità attestare, a lode del mio clero e del mio popolo, che, eccezion fatta di 8 o 10 chiese Parrocchiali in condizioni deplorevoli e bisognose di radicali restauri, le rimanenti o soddisfano convenientemente alle esigenze del culto, ovvero ben poco lasciano a desiderare. Tutto questo, ripetuto, chiaramente ci attesta che la fede non è spenta nei cuori; ma però lasciate vi dica che ha bisogno di essere scossa dal letargo in cui giace, per l'atmosfera preña di scetticismo, in cui si svolge la vita odierna.

Infatti non basta la fede, fratelli e figliuoli dilette, per essere giustificati agli occhi del Signore, bisogna che essa produca frutti di santificazione e di virtù, perché la fede senza le opere è morta in sé stessa.

4. La vita cristiana

Per questo, scopo della Sacra Visita Pastorale, giusta le prescrizioni tridentine, si è non solo di ravvivare nelle menti la fede, radice d'ogni giustificazione, e di difenderla dagli assalti a cui è fatta segno, ma ben anche di richiamare il popolo all'osservanza

della divina legge e ad un tenore di vita veramente cristiana. È questo e non altro il frutto principale della Sacra Visita, della quale ed io e voi dovremo un giorno rendere stretto conto al Pastore eterno delle anime nostre. E la vita cristiana, o miei fratelli, in che consiste? Non consiste già in qualche vestigio di cristianesimo che sia rimasto in noi, in qualche pratica di religione che ancor si osservi, in qualche sporadica manifestazione che si potrebbe chiamare la religione delle grandi circostanze e neppure in un vago sentimento di ammirazione e rispetto pel Cristianesimo, a cui l'odierna civiltà è debitrice di quanto ha di meglio. No, no, la vita cristiana consiste veramente nell'unione intima di mente, di volontà e di cuore con Cristo; bisogna che i nostri pensieri ed affetti sieno conformi a' suoi e che ai suoi insegnamenti e precetti non contraddicano le nostre azioni. Non è lecito foggarsi un Cristianesimo a nostro talento, accettare delle sue massime quelle che piacciono, rigettando poi quelle che forse ripugnano alla nostra corrotta natura. Bisogna accettarlo tutto intiero com'esso è, così come Cristo ce lo ha proposto.

Dio chiamandoci alla vita soprannaturale, scrive un illustre Prelato, ha compiuto con noi un atto di amore, ma anche un atto di suprema autorità. Egli ha dato, ma vuole che si accetti e noi non abbiamo il diritto di rifiutare i suoi doni. E tutto questo trova il suo riepilogo in quelle memorande parole rivolte dal Maestro divino a' suoi Apostoli poco prima di salire al Cielo *«Andate ed ammaestrate tutte le genti, chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato; andate ed insegnate agli uomini ad osservare i precetti che io vi ho confidato»*. E questa fede quindi e questa legge, manifestazione del pensiero e della volontà di Dio e del suo Cristo, debbono essere la regola la norma della nostra vita intellettuale e sensibile, interna ed esterna, privata e pubblica. Per cui il sublime Apostolo delle genti compendia questa dottrina in quelle memorande parole che rivolgeva ai primitivi fedeli *«rinnovatevi nello spirito della mente vostra, affinché la vita di Cristo si manifesti in voi»* *ut et vita Iesus manifestetur in vobis*.

Egli concepiva il Cristianesimo come una vita vera e propria, che deve informare e vivificare tutti gli atti del Cristiano, vita che di continuo deve prendere alimento alla propria conservazione da Colui che solo al mondo ha detto e poteva dire la grande parola, non mai prima escita da alcun labbro umano: *io sono la vita*.

Non si può quindi distinguere l'uomo privato dall'uomo pubblico, l'uomo civile dall'uomo religioso, quasiché l'uno possa

operare indipendentemente dall'altro, e così avvenga che lo stesso soggetto sia religioso al mattino ed ateo la sera, a seconda dell'ambiente e dell'aria che spira. No, no, questa distinzione è inconcepibile, paradossale: la verità e la giustizia sono inesorabili, non ammettono transazioni; obbligano sempre e tutti ad abbracciarla e praticarla.

5. Franca professione della fede contro il rispetto umano

E questa vita cristiana quale ce la descrive l'Apostolo, quale la possiamo ammirare negli eroi della nostra fede, è veramente la vita vissuta ai nostri giorni dal popolo che si dice credente? A voi mi appello che potete esserne al par di me buoni testimoni. La fede, come ho constatato nella Sacra Visita e come dianzi ho detto, non manca nella grande generalità del popolo, ma permettete che ve lo dica con apostolica libertà, manca *l'opus fidei in virtute*, manca bene spesso la franca professione di questa fede, manca la relativa corrispondenza tra gl'insegnamenti della medesima e la vita pratica, ossia la morale condotta di tanti e tanti degli odierni cristiani. E quali le cause di questo stato di cose, di questo stridente contrasto, di questa deplorabile noncuranza per quanto havvi di più importante e necessario?

Io ve ne addito una delle principali nel rispetto umano, in quest'idolo tiranno dinanzi al quale tanti piegano la fronte, nascondendo la propria bandiera di cristiani cattolici. Quando la società era credente e la religione era da tutti tenuta nel dovuto onore; quando anche i blasonati appaltatori di delitti si atteggiavano a religiosi, perché il principio cristiano, a parte i vizii né pochi né lievi del tempo, era l'anima e la gloria dei piccoli e dei grandi, allora si aveva l'ipocrisia della virtù, vale a dire, anche coloro che non sentivano in fondo al cuore la fede, si mostravano religiosi per non parere da meno degli altri. Oggi invece avviene tutto il contrario, perché l'ambiente moderno è saturo d'indifferenza, per quanto concerne la vita cristiana. Oggi si vuol separare la morale dalla religione e si discute, si deride e si mette in caricatura tutto quanto sa di soprannaturale. Oggi la sorte dei credenti non è più quella d'un tempo; vengono chiamati bene spesso nemici della patria e del progresso e la loro condotta esemplare è considerata come innaturale ed antipatica; il Sacerdozio è vilipeso e calunniato dagli uni, guardato con sospetto e diffidenza da-

gli altri; da molti poi, e questi di preferenza sono coloro che si atteggiavano ad intellettuali, è mirato con indifferenza e noncuranza, come il rappresentante di un passato, che non ha più ragione di essere, epperciò destinato a scomparire interamente tra breve. Oggi quindi, in conseguenza di tutto questo, in luogo dell'ipocrisia della virtù, si ha l'ipocrisia del vizio. Tanti e tanti che sentono in fondo al cuore la fede, che la riconoscono santa e divina, non hanno poi il coraggio di manifestarla, di mostrarsi cristiani e per timore d'una beffa, d'un sogghigno, di un articolo di giornale, si danno l'aria di miscredenti, di spregiudicati, si guardano dal compiere pubblicamente i doveri religiosi, di prender parte a solenni dimostrazioni di fede, quando pur non giungano a far plauso a coloro che la Religione scherniscono e la gratificano dei giudizi più falsi, delle espressioni più contumeliose. E perché abbandonate Dio per gli uomini, vi dirò o fratelli, perché vi lasciate rimorchiare da coloro che dovrete anzi attirare a voi, che siete dal lato della verità e della giustizia; perché non avete il coraggio dei vostri principii ed a visiera calata non vi mostrate seguaci di Gesù Cristo? Ricordatevi che il rispetto umano è una ingratitudine che voi commettete verso Dio, che ha diritto di essere da voi confessato, glorificato al cospetto degli uomini, anche con pubblico culto, che attestì in faccia alla società la vostra sudditanza, la vostra gratitudine, l'adorazione vostra per Colui a cui dovete quello che siete e quello che possedete. Ricordatevi che il rispetto umano è una palliata apostasia, è un rinnegare col fatto, in modo più o meno esplicito, la vostra fede, schierandovi tra le file dei liberi pensatori, degli atei, dei nemici della Chiesa, o di coloro che si sono foggiate una religione a loro talento, senza dogmi e senza culto, che essi amano chiamare con frase evanescente la religione del cuore, e che certamente non può piacere a Dio. Ricordatevi, soprattutto, che il rispetto umano è una viltà indegna di un essere ragionevole che possiede il sentimento della propria dignità personale e tanto più indegna di un cristiano, progenie di martiri e di Santi.

Non vi lasciate dunque soggiogare dal rispetto umano per l'amore che dovete alla verità, alla giustizia, alla vera libertà del vostro spirito, del vostro pensare e del vostro operare, e più d'ogni altra cosa vi sia caro il vostro Dio, la vostra fede, la vostra religione. Quando stanno con noi 19 secoli di luce, di gloria e di beneficii, quando stanno a favore della fede nostra gli apologisti ed i dottori, la scienza ed il genio, gli Apostoli, i martiri ed i Santi,

quando anche ai giorni nostri possiamo constatare che, ad onta di tutti gli attacchi e di tutte le lotte, la Chiesa, in cui s'incarna questa fede, e si perenna, procede innanzi nella sua marcia trionfale verso la conquista del mondo, non abbiamo ragione di tentennare, di temere, e neppure di nascondere la nostra bandiera, forse per piacere a qualche saccente. La vera grandezza non è riposta nel plauso e nell'approvazione degli uomini, i cui giudizi sono mutabili fallaci, ma bensì nella pratica della virtù. Tanto più l'animo è grande, quanto più si lascia dominare da sentimenti elevati e nobili, fra cui primeggia il sentimento religioso, che solleva l'uomo sino all'altezza di Dio. Mostratevi sempre franchi nella professione della vostra fede, sempre eguali, coerenti a voi stessi, ed anche quelli che militano in campo contrario e che forse essi pure sentono in fondo al cuore la religione, perché l'anima umana, al dir di Tertulliano, è naturalmente cristiana, saranno costretti a rendere omaggio alla vostra fermezza adamantina, perché il carattere sempre s'impone e bene spesso finisce col trionfare:

6. Mancanza d'istruzione religiosa

Un'altra causa dell'odierna indifferenza in fatto di religione io l'ho riscontrata nella mancanza d'istruzione religiosa. Una volta la religione si succhiava col latte materno e colle lezioni della scuola, e formava come la base del nostro limitato sapere di adolescenti. Ora purtroppo più non s'insegna tra le domestiche pareti, più non si apprende nelle scuole, dalle quali, se non di diritto, almeno di fatto, è stata bandita, mentre nei corsi superiori è bene spesso combattuta da insegnanti miscredenti. Non resta che il tempio, a cui i fanciulli si recano sol per qualche anno onde apprendere i primi rudimenti della fede, per essere poi ammessi a ricevere i santi Sacramenti e questa istruzione rudimentale forma, per ordinario, tutta quanta la suppellettile religiosa degli odierni cristiani. Ne avviene quindi che ai primi urti dell'incredulità, massime trattandosi della gioventù studiosa, vien meno ben presto quel po' di fede che non aveva potuto metter profonde radici, e nel rimanente della gioventù che si dedica alle arti, ai mestieri, ed al commercio resta sol quel tanto che è sufficiente per continuare superficialmente nella professione di una religione

tradizionale, senza forti e profonde convinzioni, insufficiente bene spesso a resistere all'influenza dell'ambiente odierno, scettico e miscredente.

Qual meraviglia quindi che ove non regna l'incredulità domini l'indifferenza la più glaciale in fatto di religione? Io quindi grido un'altra volta per essere udito dall'uno all'altro capo della Diocesi: Istruzione religiosa, Istruzione religiosa!

Per questo supplico e scongiuro i miei ottimi Cooperatori in cura d'anime, i padri e le madri, i maestri, i padroni a promuovere con zelo, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni e del possibile, l'istruzione religiosa nella città, nella campagna, nelle famiglie e nelle scuole. Ogniquale volta mi veggo atorniato dai vostri figliuoletti mi sento dilatare il cuore, vedendoli così cari, amabili, promettenti, ma nello stesso tempo mi assale un sentimento di tristezza, perché considero che in fondo a quelle animucce ancor candide ed innocenti vi sono i germi di tutte le virtù ed i germi di tutti i vizii e di tutti i delitti, sicché dipende dallo svolgere i buoni germi e reprimere i cattivi, il crescer su di una gioventù virtuosa, che sarà la consolazione ed il vanto della famiglia e della società, ovvero ne formerà il cruccio e la vergogna.

Questi cari figliuoletti possono un giorno essere santi ed eroi, ovvero delinquenti ed assassini. E guai a quei genitori, a quegli educatori, che, col triste esempio della irreligione, colle parole e cogli scritti sono ad essi cagione di ruina. Lavoriamo dunque a formare in essi una coscienza veramente cristiana, facciamo loro conoscere G. C., i suoi sublimi insegnamenti, l'opera sua per eccellenza, la Chiesa, in cui vive perennemente ed allora avremo aggiunto al lavoro educativo della crescente generazione la miglior forza, il lievito generoso, l'elemento indispensabile pel felice successo, senza di cui cade in sfacelo l'edifizio man mano che viene innalzato. Allora protremo lusingarci di veder crescere un giorno uomini dello stampo di Tullio Dandolo, di O'Connel, di Contardo Ferrini, tipi incomparabili di Cristiani e di cittadini, di credenti e di scienziati, pei quali la religione era la vita della loro vita, informandone tutti gli atti pubblici e privati. Ma su questo importante argomento m'intratterrò nuovamente tra breve ed a lungo, non potendo bastare un semplice accenno.

7. Stampa cattiva

Un'altra causa dell'indebolimento della fede, o dirò meglio della irreligione odierna io la trovo nella stampa cattiva, nei giornali anticristiani e nei periodici osceni, che largamente si diffondono, non solo nella città, ma anche per le ville del piano e della montagna. Perché tante parrocchie che sino a ieri erano costumate, religiose e vi regnava l'ordine l'armonia domestica e cittadina, hanno cambiato aspetto ed ora vi domina la bestemmia, il turpiloquio, l'insubordinazione, il disordine? È presto detto. Alcuni emissarii di Satana si son messi a diffondere giornali empî, periodici libertini, che eccitano le incaute plebi al disprezzo di Dio e della religione, alla ribellione verso qualsiasi autorità, mentre suscitano dal fondo della nostra viziata natura le più ignobili passioni, i più bassi appetiti e tanto è bastato per produrre sì deplorabile cambiamento. E come può essere diversamente se per siffatta stampa nulla vi è di sacro, nulla di rispettabile; non l'eroismo della suora di carità e del missionario, non la santità del costume, non le benemerienze della Chiesa e neppure la persona stessa di Gesù Cristo? Si offendono turpemente i nostri affetti più puri e più santi, si travisa la storia, si suscita l'odio contro le più venerande istituzioni, si inventano calunnie perfino inverosimili contro cittadini onorandi, sol perché indossano la veste del prete od il saio del frate e con una malafede che non trova riscontro, si ascrivono all'intero ceto sacerdotale le colpe e le defezioni di alcuni pochi. Ed intanto il povero popolo che non sa sceverare, assai spesso, il bene dal male, il vero del falso, beve a larghi sorsi il veleno, si sconvolge la mente e si corrompe il cuore. Figlioli diletteggianti, se vi è caro conservare l'integrità della vostra fede e la purezza delle vostre anime, lungi da voi il giornalismo empio, la stampa immorale a cui si possono quasi sempre applicare le parole dell'infelice Riminese: *Galeotto fu il libro e chi lo scrisse*. Lungi dal santuario domestico siffatte produzioni, se vi è cara l'onestà e la rettitudine di quei gigli nei quali son riposte le migliori vostre speranze e se non potete fare a meno del giornale, del periodico, addivenuti oggi giorno per tanti una necessità, valetevi dei giornali e dei periodi di sani principi, che pur non mancano, e che, volendolo, potrete sempre avere a vostra disposizione. Così mentre provvederete ad un bisogno, coopererete in pari tempo, coll'o-

bolo vostro, ad un grande apostolato; all'apostolato della buona stampa.

8. Atonia morale della società odierna

Un'altra causa per cui in tanti manca la pratica delle religioni io la ravviso nella nevrastenia, nell'atonìa morale, da cui è affetta la società odierna. Tanti e tanti hanno una psiche senza sentimento, non hanno direi quasi il gusto del bene, mancano d'intellettualità per essere scettici e di energia per essere franchi cristiani. Or bene, a tutti costoro io dico; scuotetevi, rinfrancatevi, perché la forza è in voi; è soltanto assopita, ammortizzata nel colpevole quietismo d'inerzia, a cui vi siete abbandonati. Accorrete alla fonte, alla sorgente della vita, della forza, dell'energia che il Signore vi ha apprestato nei Santi Sacramenti. Nulla possiamo colle sole nostre forze, ma tutto colla divina grazia, che rende onnipotente la nostra fralezza, ed i Sacramenti sono appunto il tramite ordinario, con cui Dio ci comunica o ci accresce questo dono celeste, che è forza divina che corrobora il nostro cuore. Ma, purtroppo, la frequenza ai Santi Sacramenti, che formava un tempo la delizia dei padri nostri, è oggi giorno, per la grande maggioranza dei Cristiani, cosa pressoché sconosciuta. Ogni qualvolta io mi recava in Sacra Visita in qualche Parrocchia ero sollecito di domandare ai miei ottimi cooperatori, in quali proporzioni i fedeli si accostassero ai Sacramenti e per ordinario ne avevo risposte che non confortavano gran fatto il mio cuore di pastore e di padre. Se nelle Parrocchie del monte, possono chiamarsi un'eccezione per lo più, coloro che non soddisfano al precetto Pasquale, in quelle del piano e specialmente della Città, ha assunto proporzioni sconcertanti il numero di quelli che lasciano fortemente dubitare se ancor sentano la voce di questo grave dovere del Cristiano. Pochi poi, troppo pochi, son coloro che si accostano con lodevole frequenza al lavacro salutare della penitenza ed al banchetto Eucaristico. Ecco perché va diradandosi la schiera dei fervorosi cristiani, ecco perché vien meno l'energia pel bene, ecco perché il naturalismo ogni giorno più pervade, compenetra tutti gli strati dell'odierna società. Più non si ha cura di alimentare in noi la vita sopprannaturale e per necessaria conseguenza ottiene il sopravvento la vita dei sensi, la vita materiale, che finisce poi coll'opprimere e soffocare lo spirito, rendendolo

incapace di sollevarsi verso il cielo. Miei venerandi cooperatori, a voi rivolgo un'altra volta la mia parola a breve distanza per dirvi: non vi stancate mai di raccomandare ai fedeli alle vostre cure commessi, la frequenza ai santi Sacramenti, in cui stà il segreto della vita cristiana. Nelle vostre omelie, nelle istruzioni catechistiche, nelle prediche, non omettete di toccare spesso questo importante argomento, se volete veder rifiorire la pietà cristiana e con essa l'esercizio delle più elette virtù in mezzo a questo caro popolo, che ad onta di tutto, conserva ancora in fondo al cuore la fede dei padri.

9. Sursum corda

Ed ora fratelli, figliuoli diletteggissimi che con affetto e libertà di Padre desideroso del vostro bene, vi ho accennate le principali cause dell'odierno deperimento della vita cristiane e ve ne ho additati i rimedii, dico a voi tutti quasi a riepilogo del già detto: *sursum corda!* in alto le menti ed i cuori. Noi non siamo fatti per la terra, ma pel cielo; la struttura stessa del nostro corpo, che colla fronte e collo sguardo è rivolto verso il cielo e sol tocca la terra coi piedi, par che di continuo voglia ricordarci che là debbono essere diretti i nostri pensieri ed affetti, dove si trova il nostro vero bene, quel bene infinito che sol può riempire le immense brame del povero nostro cuore: *Sursum corda!* Non dimentichiamo dunque il fine nobilissimo per cui siamo su questa terra, la sublime nostra destinazione oltre la tomba e questo pensiero salutare e santo ci renderà superiori ad ogni umano riguardo, purificherà i nostri affetti e le nostre intenzioni, ci renderà leggere le pene inevitabili della presente vita, facile l'esercizio della virtù e l'osservanza della divina legge. Oh se gli odierni Cristiani avessero fede e la loro vita corrispondesse sempre agl'insegnamenti della medesima, quale spettacolo di morale bellezza non presenterebbe il Cristianesimo!

Torrenti di luce di calore e di vita si diffonderebbero all'intorno; verrebbero meno pregiudizii; le avversioni si cambierebbero in benevolenza ed ammirazione e tanti che ora militano in campo avverso si darebbero per vinti, rapiti dal fascino irresistibile di una religione che solleva a non più veduta altezza morale i suoi seguaci. L'eloquenza più efficace, che conquide, che trascina, fu e sarà sempre l'eloquenza dei fatti.

Allora vedremmo questa nostra società rifarsi ben presto moralmente, arricchirsi di virtù, cambiare aspetto insomma e ritornare nella tranquillità dell'ordine divino ed umano. Solleviamo intanto il pensiero a Colei, che costituita da Dio dispensatrice di tutte le grazie assicura colla sua intercessione il felice successo d'ogni santa impresa e preghiamola che prenda nelle sue mani auguste la causa della nostra salvezza individuale e sociale, affinché individui e società, ricondotti tutti per mezzo di lei a Gesù Cristo, abbiano a trovare la pace e la prosperità di cui sentono pressante bisogno.

Pregiamola che la Santa Visita Pastorale, sotto i suoi auspicî gloriosi felicemente iniziata e compiuta, abbia ad essere per questa dilettezzissima Diocesi, pel padre e pei figli, pegno di eterna gloria, che tutti, niuno eccettuato, riunisca un giorno in seno a Dio.

Con questa cara speranza, vi abbraccio nella carità di Gesù Cristo e vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vescovile 8 Dicembre 1912

† Guido M. Arciv. Vesc.

N.B. – *I Signori Parroci leggeranno al loro popolo la presente Pastorale in giorno festivo e nell'ora di maggior concorso*¹⁸⁴.

¹⁸⁴ La *Gazzetta di Parma* di Sabato 7 Dicembre riporta, tra l'altro:

1. Monsignor Pelizzo, Vescovo di Padova (– Zio del nostro Padre Amedeo Pelizzo –) si recherà ad Adria per comporre il dissidio cattolico, non volendo la popolazione il nuovo prete, ma il vecchio.

2. Il Papa ha approvato un nuovo testo ridotto del Catechismo.

3. Nell'Archidiocesi genovese è stata interdetta ogni cerimonia pontificale, come protesta pel mancato «exequatur» al Vescovo Caron.

4. *Avviso Sacro*

Nella Chiesa parrocchiale della SS. Trinità, dal giorno 8 al 15 corrente avrà luogo il solenne Ottavario di M.V. Immacolata col seguente orario.

Mattino: ore 7.30 Messa con breve Meditazione. Ore 10 Messa con discorso.

Sera: ore 19.30 Rosario, preci e predica di valente Oratore.

Giorno 15 = Domenica mattina: la Messa ore 6.30; ore 8 Messa con Comunione generale di S.E.R.ma Monsignor Arciv. Vescovo. Ore 10 Messa in canto
Sera: ore 19 Vespri. Panegirico dell'Immacolata e Trina Benedizione Eucaristica di S.E. Mons. Arcivescovo.

N.B. – La Chiesa è solennemente apparsa e riscaldata. Alla Comunione Generale è invitata tutta la gioventù della Parrocchia.

Il Parroco.

La *Gazzetta* di Sabato 14 Dicembre:

1. *Santa Lucia*. Molta folla ieri a tutte le ore, è stata nella piccola e antica chiesa di Santa Lucia in Via Cavour. Molto è stata pregata la Santa raffigurata

93) *A Sua Eccellenza il Signor PREFETTO di PARMA*

Eccellenza,

Da indizi diversi e poco lieti vengo con preoccupazione arguendo che forse l'Amministrazione degli Ospizii Civili, consegnataria presentanea del patrimonio del Consorzio, ritiene ed intende vengano attuate rigidamente le disposizioni emanate da codesta Autorità Prefettizia con suo decreto 22 Settembre 1912¹⁸⁵, e sia per conseguenza disposta a considerare come ipsofatto decaduti i Sacerdoti Consorziali, con Settembre stesso, dagli emolumenti giornalieri corrispondenti al servizio divino che essi prestano in Cattedrale, e tutto questo ad onta che il Consiglio di Stato, Sezione V, abbia avocata a sè la questione colla pronuncia dell'11 Ottobre u. s., e ad onta che il servizio del culto pubblico nella Cattedrale di Parma venga egualmente continuato, come è indispensabile fino alla definizione della causa prevista ormai prossima, dai Consorziali medesimi i quali, con una deliberazione che onora la loro pietà, mai hanno abbandonato quel loro posto neppure per un sol giorno, in vista delle conseguenze ripugnanti che altrimenti ne sarebbero derivate¹⁸⁶.

Mi auguro che il mio triste presentimento manchi di fondamento nella realtà.

Tuttavia i buoni uffici del Vescovo presso l'E. V. non potranno parere superflui in argomento di tanta gravità e tanto pressante, specie se si consideri quale dolore e quale l'imbarazzo in cui si troverebbe il Vescovo di Parma qualora allo scadere del trimestre (31 dicembre corrente) dovesse constatare, con raccapric-

nel bel quadro del Riccò sull'Altar maggiore – nell'atto di prendere la SS. Comunione. Segnatamente ieri mattina l'affluenza dei devoti è stata così intensa, che molti erano costretti a soffermarsi persino sulla via, mentre si compivano all'interno le funzioni religiose.

2. La fiera Gastronomica dell'Assistenza pubblica e nota degli offerenti: Monsignor Vescovo di Parma: oggetto artistico.

La Gazzetta di Giovedì 19 Dicembre:

La nuova Sede della Cassa Cattolica

L'altro giorno S.E. Rev. l'Arciv. Vescovo Mons. Conforti ha benedetto i nuovi locali della Cassa Centrale Cattolica; ieri le autorità cittadine sono state inviate a visitarli ed oggi tutti gli uffici funzionano nella nuova e sontuosa sede di Via Dante... (due colonne con nome intervenuti + Dirigenti + Del Soldato + Piva).

¹⁸⁵ Il Prefetto aveva dato esecuzione al mandato: vedi Verbale Nota n. 146.

¹⁸⁶ Vedi Consiglio di Stato, Sezione V, avvocato a sé...11 Ottobre 1912.

cio data la sua povertà, che d'un sol colpo a trentuno de' suoi Sacerdoti sono davvero negati gli alimenti già da tre mesi, mentre in materia pende tuttavia il giudizio di merito e di forma.

Non posso nascondere all'E. V. come fra i Sacerdoti Consorziali ve ne ha uno (Castellina D. Attilio) gravemente infermo da sette mesi continui e senza speranza di prossima guarigione; un secondo è pure da mesi seriamente ammalato; diversi altri che, venerandi per età e per meriti, non hanno come il primo altri mezzi di sussistenza all'infuori degli emolumenti del Consorzio; e altrettanto si dica di non pochi meno anziani, cui il Vescovo, pei lodevoli servigi che prestano gratuitamente o quasi alla Diocesi, intendeva di avere provvisto un pane coll'aggregazione al Consorzio, nella penuria di stipendi diversi.

È quindi evidente come anche la sola sospensione temporanea degli emolumenti, soliti a pagarsi sulle rendite del Consorzio a fine del trimestre, costituirebbe per ciascuno di costoro un danno incalcolabile, oltreché un indecoroso trattamento.

Se mi rivolgo, come faccio in qualità di Vescovo, all'E. V. si è perché conosco che molto, se non tutto, dipende in questi frangenti dall'Autorità tutoria del luogo. Anch'io comprendo come gli Ospizii Civili trovino conveniente, dal loro punto di vista, di regolarsi nei Bilanci in maniera da non pregiudicare d'arbitrio alle tesi loro, che tuttora pendono davanti alle legittime Autorità. Ma all'Autorità tutoria non possono mancare le vie per provvedere di ragione senza pregiudizio degli Ospizii nei futuri dibattiti.

Ciò è tanto vero, che pare anzi sia questa la garanzia temporanea in favore del Consorzio e del Culto, offerta dal Ministero nella propria elaborata memoria alla Sezione V, onde questa non temesse di negare la sospensione del Decreto Prefettizio 22 Settembre u.s. che il Vescovo del Consorzio domandava.

Infatti, nel testo della decisione presa e pubblicata l'11 ottobre u. s. dalla Sezione V, nel punto ove riassume le argomentazioni del Ministero contro la sospensione, si legge:

«Sicché, secondo il Ministero, tutto consiglia a lasciare inalterata la condizione di cose creata dall'esecuzione dei provvedimenti impugnati, *confidando nel saggio ed oculato criterio dell'Autorità tutoria locale, perché tenga conto delle contestazioni ancora in corso* e delle eventuali, anche imprevedibili, conseguenze di esse, nel provvedere sugli atti concernenti il nuovo patrimonio acquisito alla pubblica beneficenza».

Tali considerazioni del Ministero, che mi sembra vadano in-

tese nel senso da me sopra espresso, trovano, a parer mio, un'eco confortante per me e pe' miei Sacerdoti nella motivazione *del- l'Ordinanza n° 13513*, emanata da codesta On. Commissione Provinciale di Beneficenza in seduta 17 Ottobre u. s. a proposito del Bilancio Preventivo 1912 del Consorzio dei Vivi e dei Morti, dove è detto testualmente:

«.....dovendosi ritenere per la parte d'anno decorsa sino al 23 Settembre 1912. Il Consorzio regolato nel suo esercizio finanziario dall'art. 34 Reg. Contabilità.....e per la rimanente parte dell'anno, gli Ospizii tenuti ad un nuovo Bilancio, *sia pur provvisorio data l'eccezionalità del caso*; P. Q. M. ordina il rinvio del Bilancio all'Amministrazione degli Ospizii Civili per *i conseguenti provvedimenti*».

Nella fiducia dunque di aver non invano fatto appello alla nobiltà dei sensi della E. V., anticipo azioni di grazie mentre ho l'onore di ripetermi con ossequio

dell'Eccellenza Vostra

Parma, 14 Dicembre 1912¹⁸⁷

devotissimo

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁸⁷ 20 Dicembre 1912, Venerdì

Per un nuovo Ospedale

L'Amministrazione degli Ospizi Civili nella sua ultima adunanza ha proceduto alla nomina di una Commissione alla quale ha affidato l'incarico di indicare la località adatta per costruirvi un nuovo Ospedale.

Della Commissione fanno parte i signori:

Prof. Cav. Ferdinando Zanzucchi, Presidente degli Ospizi Civili;

Avv. Cav. Guido Vighi, Direttore Generale degli Ospizi Civili (Sezione beni del Consorzio dei Vivi e dei Morti);

Dott. Ollari, Medico Provinciale;

Prof. Bertarelli, titolare della cattedra d'Igiene presso la R. Univesità;

Prof. Frassi, direttore dell'ufficio comunale d'Igiene;

Prof. Tartufari, Rettore della R. Università;

Dott. Betti, Direttore dell'Ospedale Maggiore;

Ing. Albertelli ed Ing. Speroni di Milano.

94) A. S. E. Rev.ma il Card. ANDREA FERRARI, Arcivescovo di MILANO – (Arch. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio ex corde V. E. dello squisito panettone che anche quest'anno con atto di bontà veramente paterna si è degnato mandarmi in dono e che ho gradito assai. Il Signore La conservi ad multos annos a bene di codesta illustre Diocesi, La consoli fra le pene inseparabili dal ministero Episcopale e Le conceda, fra le fatiche del Suo laborioso apostolato, di trovar sempre quella corrispondenza fedele che in questa terra è la migliore delle ricompense¹⁸⁸.

Immagino, Eminenza, le noie e i fastidii che le procurerà la ora piuttosto grigia che passa e spesso penso a Lei, a cui vorrei esser vicino per dirLe tante e tante cose, che non reputo opportuno affidare allo scritto¹⁸⁹.

¹⁸⁸ Ogni anno a Natale il Card. Ferrari faceva il suo regalo a Conforti.

¹⁸⁹ Il Card. risponderà:

J. M. J.

Milano 27 – 12 – 12

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Mille grazie pel nuovo tratto di bontà squisita che ha voluto usarmi inviandomi augurii nell'occasione di queste SS. Feste Natalizie. Mi sono distintamente cari per tante ragioni, ma soprattutto perché mi fa sapere di aver pregato il Signore un pò anche per me; come spero pregherà così qualche volta anche in avvenire. Il bisogno delle preghiere di anime sante l'ho sempre e par che cresca ogni dì. Ma se cresce tanto il bisogno, mi accorgo che crescono anche le pie preghiere, perché nell'ora *piuttosto grigia* che passa (grigia davvero!) il Buon Dio m'è largo di tanti conforti che io non merito punto; ed intanto mi sento quanto mai sereno e tranquillo! Solo piango sul danno che *dall'ora grigia* deriva alle anime e la confusione che va facendosi sempre maggiore. Ma anche per questo «sursum corda» e avanti «in nomine Domini».

Accolga intanto il ricambio dei miei augurii cordialissimi, non disgiunti mai dalla mia – sebbene meschina – preghiera per V. E. e rinnovando i più profondi ossequii Le bacio devotamente le Mani. Di V. E. Rev.ma

† Andrea C. Card. Arcivescovo

Le bacio con affettuoso ossequio la Sacra Porpora, La prego
a benedirmi e me Le rassegno

Parma, 24 Dicembre 1912

dev.mo figlio in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

95) *Stimatissima Signorina Merope CONFORTI –
S. LAZZARO (Parma)*

Carissima Sorella,

Ti ringrazio degli affettuosi augurii portimi e te li ricambio con quella sincerità e larghezza di cuore che ben puoi immaginare. Ringrazia pure per me i Nipotini Guido e Paolino della memoria avuta dello Zio nella ricorrenza del Santo Natale. Dirai loro che di cuore li benedico onde crescano buoni e volenterosi e siano un giorno la consolazione dei loro cari¹⁹⁰.

Il Signore ti sia sempre largo delle grazie sue più elette e ti conceda quella pace e consolazione di spirito che sono i beni migliori che si possano goder su questa misera terra.

Salutami Paolina ed Angelo e gradisci tante cose dal cuore affezionato.

Parma, 30 Dicembre 1912

† Guido M.

¹⁹⁰ I nipotini Guido e Maria...

96) *M. R. Sig. Giuseppe GAZZI – Prevosto di COLORNO
(Parma)*

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Prevosto,

La ringrazio della compitissima Sua e di cuore Le ricambio gli auguri che si è compiaciuta farmi nella lieta ricorrenza del Santo Natale. Il Signore sia a Lei pure largo delle grazie più elette e Le conceda di veder sempre coronati con prosperi successi gli sforzi e le cure che impiega di continuo pel trionfo del bene.

Ho appreso con piacere la ricostituzione di codesto Circolo Giovanile, su cui invoco copiose benedizioni celesti, onde sempre più si consolidi e prosperi a profitto di tanta cara gioventù a cui penso con particolare affetto¹⁹¹.

Mi riverisca l'ottima Sua Signora madre, mi ricordi al Santo Altare e mi creda

Parma, 30 Dicembre 1912

aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

¹⁹¹ Circolo giovanile ricostituito...

97) *A Sua Ecc. Rev.ma Mons. (forse Vescovo di Piacenza), per l'aggancio con i Missionari Scalabriniani. (da minuta)*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Voglia perdonarmi se colla presente mi permetto disturbare V.E. Vengo a raccomandare alla benevola Sua considerazione il latore della presente, l'egregio Sig. Cav. Graziello Scotti, che si reca in America colla speranza di essere addetto alla Società Petrolifera dello Stato. Appartiene a distinta famiglia Piacentina ed è assai competente in ordine all'industria del petrolio avendo già occupato in Italia l'ufficio di Agente generale di una Società privata del genere.

Io lo raccomando all'appoggio dell'E.V. e Le sarò grato ex corde di quanto nella Sua bontà vorrà fare per lui.

Voglia perdonarmi il disturbo e l'ardire di questa mia e gradisca l'ossequio profondo con cui Le bacio Le Sante Mani e me Le confermo

(Parma, 1912)

† Guido M. Conforti
Arciv. Vescovo

98) *PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI*

Ogni Cattolico, degno di questo nome, e tanto più ogni Ecclesiastico, deve essere sollecito, non solo di eseguire gli ordini, ma ben anche di assecondare i desiderii del Vicario di Cristo, e per questo, in omaggio al voto espresso da Sua Santità all'Episcopato Italiano, che tutti i Vescovi abbiano ad adottare, per le loro Diocesi, il Catechismo nuovamente redatto e reso obbligatorio per le Diocesi della Provincia Ecclesiastica Romana, ordiniamo che, a cominciare dall'anno in corso s'abbia a far uso del medesimo per questa nostra Diocesi da tutti i Signori Parroci, in tutte le scuole ed in tutti gl'istituti, ove s'imparte l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

A conferma del suesposto trascriviamo la lettera colla quale il Santo Padre, a mezzo del Rev.mo Monsignor Bressan, si degnava, anche in particolare, farci conoscere al riguardo la sovranità sua intenzione.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Per ordine del santo Padre ho l'onore di offrire alla S. V. Ill.ma e Rev.ma copia del Catechismo, nuovamente redatto dietro le osservazioni di numerosi Vescovi, e da Sua Santità prescritto alle Diocesi della Provincia Ecclesiastica Romana col voto che venga adottato nelle altre regioni d'Italia per togliere gl'inconvenienti originati dalla varietà dei testi in uso. Unisco anche copia dei Primi Elementi, ricavati dal medesimo Catechismo per comodità dell'insegnamento ai fanciulli. Informo la S. V. Ill.ma e Rev.ma che il Santo Padre, per evitare le spese di composizione tipografica e gli errori facili ad introdursi nelle ristampe, ha disposto che la Tipografia vaticana ceda a prezzo di favore le stereotipie, tanto del Catechismo quanto dei Primi Elementi, agli Ordinarii che le richiederanno per farne un'edizione particolare ad uso della propria Diocesi.

Nell'eseguire gli ordini di sua Sanità, m'inchino al bacio del Sacro Anello e con sensi di profonda venerazione ho l'onore di raffermarmi.

Vaticano 20 Novembre 1912

Umil.mo servo

Giovanni Bressan Capp. Seg. di S. S.

A noi quindi non resta che ottemperare al voto sì chiaramente espressoci, ad onta di qualche difficoltà che da principio può presentare la cosa; difficoltà, del resto, che con un poco di buona volontà, di pazienza e di costanza potrà, in tempo non lontano, essere eliminata.

Abbiamo già presi gli opportuni accordi per la ristampa del

Catechismo in parola, onde tra breve possa trovarsi a disposizione di tutti.

Così pure con tutto l'ossequio dovuto ai pronunciati della Suprema Autorità della Chiesa, abbiamo superiormente riportata la *dichiarazione* comparsa nell'*Acta Sanctae Sedis* del Novembre ultimo scorso, relativa a certa stampa giornalistica e non dubitiamo punto che il Clero ed il laicato Cattolico della nostra Diocesi, perfettamente consci del loro preciso dovere, sapranno comprenderne la giusta importanza, ed in tanto agitarsi di contrarie opinioni, vorranno attenersi fedelmente alle direttive di chi è giudice autorevole di quanto convenga al bene della Chiesa e dei fedeli.

Ci consta da referenze attendibili, che nonostante le disposizioni da noi emanate colla nostra circolare, in data dell'11 Dicembre 1911, relativa all'istruzione Catechistica agli adulti, non mancano Parroci che non tengono l'ordine da noi prescritto. Lasciando da ricordare le ragioni che militano a favore di tale prescrizione, ordiniamo che tutti, niuno eccettuato, d'ora innanzi, vi si uniformino pel bene dei fedeli, e prescriviamo, che col primo di festivo dalla data della presente, tutti i Parroci, abbiano a svolgere, pel corrente anno, la parte seconda del Programma, che avremmo cura di far inserire nell'*Eco* ann. 1911 pag. 334.

Abbiamo pure appreso che contrariamente alle disposizioni emesse dal nostro venerato Antecessore di santa memoria, diverse Chiese Parrocchiali della Città, in certe ore dei giorni festivi, restano chiuse al pubblico. Richiamiamo nel loro pieno vigore le prescrizioni in discorso ordinando che in tutti i giorni festivi, i soli in cui il ceto degli operai ed impiegati sia libero dalle incessanti occupazioni della settimana, le Chiese parrocchiali almeno, restino accessibili a tutti ed in tutte le ore del giorno, onde tutti abbiano agio di soddisfare, volendolo, alla loro pietà.

Raccomandiamo al nostro Ven. Clero di appoggiare moralmente e materialmente il Giornale Cattolico diocesano. È con vero dispiacere che dobbiamo constatare che molti non pagano il tenue prezzo d'abbonamento, già per sé insufficiente al mantenimento del nostro settimanale. Si persuada ognuno della necessità di un Giornale diocesano, che in tanta colluvie di altri giornali e periodici cittadini, quasi tutti avversi ai nostri principii, difenda le ragioni della Chiesa e del popolo, della religione e della morale, come di ogni altra causa nobile e santa.

Ricordiamoci che nel concetto del volgo un partito, oggi giorno, tanto vale, quanto il giornale che ne è l'organo e che sa inte-

ressare ed agitare la pubblica opinione. Ricordiamoci che torna più facile censurare che fare, ed apprezziamo piuttosto l'opera, sia pur modesta, di chi lavora pel bene con disinteresse ed abnegazione.

E quello che diciamo del Giornale Cattolico Diocesano, siam costretti a ripeterlo del Bollettino di Curia, che pur risponde ad un vero bisogno del Clero. Non vorremmo toccare certi tasti, che per sé equivalgono ad un rimprovero, ma vi siamo costretti, nostro malgrado. Raccomandiamo a tutti i sacerdoti della nostra Diocesi che ebbero in quest'anno, o nei precedenti, commissione di celebrare dalla nostra Curia Messe, siano esse avventizie o da applicarsi nelle feste soppresse, o nei binamenti, di spedire, entro il corrente mese, la dichiarazione in iscritto delle celebrazioni eseguite. Ed ognuno si persuada che questo è assolutamente necessario a sapersi dalla Curia, per determinare con precisione e sicurezza se e quante Messe siano state celebrate e quante ne rimangano insoddisfatte, onde se ne possa ordinare la celebrazione.

Perdurando le ragioni per le quali è stato vietato al Clero l'uso della bicicletta, ne rinnoviamo la proibizione, anche pel corrente anno, e sotto le comminatorie espresse nelle nostre circolari in data del 18 Agosto 1911, e 10 febbraio 1912.

Confermiano la colletta *pro Papa* e *A domo* nella S. Messa e nelle orazioni prima del *Tantum ergo* nella Benedizione col V. Sacramento, quando il rito lo permetta: la prima tutto l'anno, la seconda dal 4 maggio al 14 sett. nei giorni poi 15, 16, 17 sett. si aggiungerà nella S. Messa e nella Benedizione, come sopra, la colletta *Pro gratiarum actione*.

A tutti i sacerdoti in cura d'anime suddeleghiamo per l'anno in corso e per la rispettiva parrocchia la facoltà d'impartire *in articulo mortis* la benedizione coll'indulgenza plenaria, come anche di usare della benedizione deprecatoria *contra brucos etc.* purché sia sempre allontanata ogni ombra di superstizione.

Ai Parroci extradiocesani, domiciliati in parrocchie limitrofe alle Nostre parrocchie, concediamo la facoltà di confessare in queste ultime, purché abilitati a confessare nella propria Diocesi e di consenso del Parroco, nella cui Chiesa intendono esercitare il S. Ministero.

Parma dal Palazzo Vesc. 2 Gennaio 1913

† Guido M. Arciv. Vesc.

INDICI

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI

INDICE GENERALE

Archivio Saveriano Roma

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI

In corsivo i nomi Geografici, di Riviste e Libri

A

- Abati: migliaia: 115
 Abazia di *Torrechiara*: 110
 Abbazia di
 Berceto: 116
 Canossa: 116
 Castione de' Marchesi: 116
 Fontevivo: 116
 S. Martino: 116
 Ablondi D. Francesco: 5, 29, 209
Acaia: 138
 Accademia Apertura Anno scolastico
 in Seminario: 5, 36
 Apertura Scuola Vescovile di Reli-
 gione in Episcopio: 5, 36
 Cateschistica alla SS. Trinità: 4, 28
 di chiusura Scuola di Religione: 4
 in Seminario per Mons. Calza: 27
 Opera Salesiane in Episcopio: 21
 Accostarsi ai Sacramenti: 200
 Adamo: 72
 Adorazione: 13
 a Dio e al suo Cristo: 50
 festiva del SS. Sacramento: 13, 74
 nella Basilica Cattedrale: 7, 20
 notturna: 218
 Adunanza Congresso Eucaristico: 3,
 257
 Dame della Visitazione: 26
 Episcopale: 101
 in S. Pietro: 272
 per Convegno Fontanellato: 5
 Affare di S. Secondo: 204
 Affari Rito Orientale (a Propaganda):
 60
Africa: 47, 139
 Agente Generale, Petroli: 317
 Agenzia Parrocchiale Italiana: 21, 22
 Agitatevi e agitate (Conforti): 13
 Agostino: 63, 92, 94, 99, 139, 260
 Ajcardi Mons. Can. Enrico, Vicario Ge-
 nerale di *Parma*: 5, 7, 12, 16, 24, 25,
 27, 29, 30, 31, 35, 62, 119, 128, 145,
 147, 148, 149, 152, 155, 203, 204,
 209, 212, 213, 215, 217, 219, 222,
 223, 225, 236, 237, 247, 248, 250,
 276, 277, 289, 291
Albareto: 21
Albazzano: 5, 6, 11, 12, 29, 212, 216
 Albera D. Paolo, Superiore Generale
 dei Salesiani: 206
 Albergo S. Chiara, *Roma*: 277
Alberi: 23, 87
 Alberi Don Michele: 21, 102
 Alessandro, Imperatore: 141
 Al Clero e Popolo Città e Diocesi: 38
 Albertelli dott. Aldo, Notaio: 250, 312
 Alcuni profili della figura di S. Paolo,
 Conferenza Can. Manzini: 36
 Algebra: 269
 Alinovi avv.: 253
Allemagna: 115, 139
 Allodi: 129
 Almo Collegio Teologico: 8
Alpi al Lilibeo: 55
 Altamura D. Aristide: 277
 Amadasi D. Enrico: 6, 30, 215
America: 33, 38, 60, 248, 258, 317
Americhe: 140
 Amleto: 269
 Amministrazione dell'*Avvenire*: 255
 Ospizi Civili: 37, 310, 312

- Parrocchiale di *Bardone*: 20, 81
 S. Cresima ai detenuti: 26
 Amore di Patria: 55
 Amoretti dott., Segretario: 250
 Anarchia scolastica: 284
 Andrea, Apostolo: 138
 Angelico, dottore: 93, 263
 Angelo annuncia: 42
 Anima naturalmente cristiana: 304
 Annullata decisione Consiglio di Stato: 28, 208
 Annunziata, Chiesa dei Padri Minori: 4, 207
 Anscario: 140
 Antica Legge: 191, 195
 Anticlericali: 17
 Antille: 140
 Antiochia: 138
 Antognano: 22
 Antolini D. Quirino: 5, 24, 25, 145, 152, 155, 213
 Antreola: 11, 25
 Anversa: 258
 Anzolla: 11, 30
 Apollo di Belvedere: 269
 Apologisti: 71, 303
 Apostolato Cattolico: 141
 Apostoli: 41, 47, 64, 72, 86, 80, 130, 138, 301, 303
 Apostoli nel Cenacolo: 265
 Apostolo: 302
 delle Genti: 41, 44, 49, 65, 67, 68, 71, 90, 111, 112, 301
 dell'Eucarestia (Eymard): 14, 262, 269
 prediletto (S. Giovanni): 138
 S. Giacomo: 90
 Appendice I: 39, 109, 123
 II: 39, 149, 158, 204, 237
 III: 16, 149, 187, 217, 225, 226
 IV: 187, 236, 278
 IX: 17
 XIII: 15, 17
 Appendice del Messale: 9
 Appennino: 116, 296
 Apprendino avv. Cesare: 250
 Arabia: 139
 Araho: 141
 Archidiocesi di *Genova*: 309
 Architetto Cusani: 106
 Archivio Curia di *Milano*: tutte le lettere al Card. Ferrari
 Arciconfraternita della S. Agonia: 74
 Arcidiacono della Basilica Cattedrale (Del Soldato): 20, 24, 30, 74, 128, 204, 218, 219, 221, 257
 Arciduchi (Vienna): 259
 Arcipelaghi: 141
 Arciprete della Basilica Cattedrale: 7
 Arciprete di:
 Basilicogioiano: 21
 Basilicanova: 62
 Bianconese: 85
 Cazzola: 37, 294
 Cozzano: 25, 151
 Fornovo: 24, 145
 Mezzano Inferiore: 32, 247
 Mezzano Rondani: 19, 75, 148
 Mezzano Superiore: 75
 Neviano Arduini: 248
 Monchio: 291
 Noceto: 28, 105, 224
 S. Ilario: 30
 Torricelli: 209
 Traversetolo: 104, 213
 Arcivescovo di *Milano*: 103
 Arcivescovi Benedettini 700: 115
 Arcivescovo di *Milano*: sempre e solo legato al nome del Card. Ferrari: 19 seg.
 Arcivescovo di *Modena*, Mons. Bruni: 23, 121
 Arcivescovo-Vescovo di *Parma*, Mons. Guido Maria Conforti, già Arcivescovo di *Ravenna*
 Arianesimo: 92
 Armenia: 140
 Armonium: 271 (sedeva M^o Furlotti)
 Arte cristiana: 260
 Artese don, Coadiutore di S. Sepolcro: 19
 Articolo della recente sentenza: 223
 Asia 47, 138
 Assalto dei Turchi: 259
 Assemblea Ordinaria Cassa Centrale Cattolica: 107

Assistente Ecclesiastico Piccole Figlie:
222, 251

Assistente Ecclesiastico Circolo Giov.
Cattolico: 12, 19, 62, 212

Assistente Ecclesiastico Società Mutuo
Soccorso: 26, 157

Assistenza ai divini uffici: 200

Assistenza Pontificale in Duomo: 28

Associazione:

Adorazione Perpetua: 19, 61

Diocesana Sacerdoti Adoratori: 13,
28

Nazionale per soccorrere i Missiona-
ri Italiani all'Estero: 143

Pro-Cultura: 35, 37, 290, 294

Associazioni Cattoliche: 242, 298

Associazioni Città e Diocesi: 270

Associazioni Pie della campagna: 271

Assolvere Casi riservati: 104

Assunta: pontifica in Duomo: 30

Assunzione: 78

Astinenza dal lavoro: 200

Atanasio: 92

Atene: 141

Atene, Aeropago: 138

Atonia morale della società odierna:
307

Attentato al Re Vittorio Emanuele III:
22, 23, 39, 109, 123

Atti Apostolici: 90

Atti del cristiano: 301

Attività del Papa: 35

Atto imperativo della Prefettura: 238

Augusta (Parma Epoca Romana) 53

Augusta Regina del Cielo: 299

Aurea Parma: 29

Autografo S. Padre: 31, 6

Autografi: 3

Autore e Consumatore della nostra fe-
de: 268

Autorità:

Civile: 203

Civili e Municipali: 298

dei Giudici: 238

Ecclesiastica: 76, 101, 203, 214, 255

Avallanti, per *Avvenire*: 254

Avignone: 258

Avvenire d'Italia, di Bologna: 8, 240, 254

Azienda Parrocchiale: 75

Azione Cattolica: 3

B

Baja di Hudson: 140

Bambino Gesù: 41

Banchetto Eucaristico: 267, 268

Banda Oratorio festivo: 120

Banone: 11, 35

Banzi, maggiore, Direttore Casa di
Provvidenza: 285

Baratta don Carlo Maria: 12

Barbiano: 12, 36

Barbieri D. Francesco: 34, 78, 236, 275

Barbarie: 41, 48

Barbuti D. Riccardo: 78

Barca: 54

Bardone: 11, 20, 31, 78, 79, 80, 215

Barili D. Giovanni: 78

Barilla D. Rodolfo: 37, 283, 294

Barriera Farini

Bartolomeo, Apostolo: 139

Basilica Cattedrale di *Parma*: 3, 7, 8,
13, 14, 15, 20, 28, 31, 32, 49, 74, 128,
129, 135, 203, 236, 239, 270, 296

Basilica di S. Pietro: 269

Basilicogioiano: 21, 209

Basilicanova: 62

Battesimo: 48, 67, 93

Battesimo della fede: 258

Baviera: 139

Bazzano: 5, 24, 25, 155

Beata Vergine dell'Aiuto: 208

Beatificazione: 7

Beatitudini: 71

BEATO GUIDO MARIA CONFORTI:
1...

Belforte: 5, 11, 29

Belgio: 258

Bellena: 21, 22, 85, 105

Belloli D. Giuseppe: 6, 30, 215

Benedetti P. Silvano: 9

Benedetto: 111, 112, 113, 114, 116, 117

Benedetto XIV: 79

Benedizione delle case: 118

Benedizione in *articulo mortis et con-
tra brucos*: 320

Benedizione SS. Sacramento: 14, 74
 Beneficio Parrocchiale: 79
 Beneficio Parrocchiale di *Neviano*: 248
 Benson Ugo: 49
Berceto: 11, 22, 24, 25, 28, 78, 116, 117, 130, 145, 146, 147, 148, 207, 208, 209, 214, 273
 Berenice: 54
Bergamo: 284
Bergotto: 11, 29
 Bernini D. Ferdinando: 34, 236, 276
 Bertarelli: 312
 Bertogalli Can. D. Alberto: 26, 157, 158
 Bertoli D.: 5, 6, 25, 32, 148, 247
 Berzieri D. Amilcare: 6, 19, 41, 59, 60, 78, 215, 216
Betlem, Betlemme: 42, 71
 Betti: 312
Betulia: 286
Bianconese: 21, 22, 85, 105
 Bicicletta: 8, 20, 101
 Bignami, prevosto: 59
 Binamento, Messa: 34, 275, 276, 277
 Binaschi P. Angelo, s.x.: 4, 31, 224
 Bisogni del Culto: 203
Bogolese: 213
 Boito: 86
 Bolgheroni cav., Presidente Corte d'Assise: 285
 Bella riforma liturgica: 9
 Bollettino di Curia: 320
Bologna: 8, 240
 Bolzoni D. Giuseppe: 5, 145
 Bonati D. Giuseppe: 75
 Bonifacio: 139
 Borelli, Tesoriere Ospizi: 250
Borgo S. Donnino: 22, 23, 35, 108, 119, 120, 289
 Borra avv., legale Ospizi: 250
 Bosco D. Giovanni: 101, 130
Bovana (Perugia): 124
Brescia: 19, 57
 Bressan Mons. Giovanni: 318
 Brezzi cav. 285
 Brignoli, ragioniere: 250
 Bruni Mons. Natale, Arcivescovo di *Modena*: 23, 109, 121, 128
Bruxelles: 258

Budda: 47, 142
 Bufera Musulmana: 54
Bulgaria: 140
 Buzzoni D.: 5, 25, 148

C

Caduti in guerra Italo-Turca: 4, 19, 53
 Caduti in *Libia*: 41
 Caffi D. Antonio: 6, 31, 222
 Cafro: 141
 Cagliero Mons.: 140
 Calendario Diocesano: 5, 8, 219
Calestano: 11, 30
California: 140
Calvario: 71
 Calza D. Camillo: 19, 75
 Calza Mons. Luigi, Vescovo Titolare di *Termesso*, Vicario Apostolico del Honan Occidentale in Cina: 3, 4, 7, 23, 24, 25, 28, 29, 31, 63, 103, 108, 119, 120, 129, 131, 132, 213, 224
 Camisa Can.: 257
Campora: 11, 25, 152
 Campani D. Gioachino: 209
 Camposanto: 300
Canada: 140, 258
 Canali Lorenzo: 6, 216
Canesano: 11, 31
Caneto: 11, 27
Canetolo: 20, 36, 215, 293
 Canonici: 253, 298
 Canonici Fabbricieri: 8, 24, 128
 Canonico della Cattedrale: 14, 15
Canossa: 116
 Cantini D. Federico: 78
 Cantù Cesare: 137
 Capitolo-Consorzio, diatriba: 18
 Capitolo Primo: 41
 Secondo: 63
 Terzo: 87
 Quarto: 109
 Quinto: 128
 Sesto: 149
 Settimo: 189
 Ottavo: 203
 Nono: 215

- Decimo: 236
 Decimoprimo: 283
 Decimosecondo: 296
 Capitolo Cattedrale di *Parma*: 6, 7, 8,
 13, 14, 16, 20, 24, 27, 30, 31, 32, 33,
 39, 74, 120, 128, 148, 158, 204, 218,
 219, 221, 225, 237, 250, 253, 270, 271
 Capo della Diocesi: 298
 Capolavoro del Correggio: 9
 Cappella del Collegio S. Benedetto:
 101, 120
 Cappellano Costantiniano (D. Caffi):
 222
 Cappella:
 dell'Episcopio: 4, 20, 24
 del Seminario: 4, 20, 21, 28
 dell'Istituto Missioni: 31
 Cappellano Coadiutore: 32, 145, 148
 Cappellano Coadiutore a *Mezzano Inf.*:
 247
 Capifamiglia: 276
 Cappellano Segreto di Sua Santità,
 Bressan: 318
 Cardinali: 115
Careno: 11, 27
Carignano: 14, 22, 78
 Carità di Cristo: 14, 265, 287
 Carlo Magno: 113
 Carlo V: 97
 Carmelitane: 283
 Carnevale santificato: 74
 Caron Mons. senza Exequatur: 309
 Carobbio: 11, 29
 Carpi D. Giuseppe: 78
 Casa del Padre: 30
 Casa di Salute, Fatebenefratelli, *Bre-*
scia: 19, 57
 Casa di Vallo della *Lucania*: 108
Casa Galvana: 6, 11, 30, 216
Casacca: 11, 29
Casalbarbato: 21, 147
Casalbaroncolo: 78, 213
Casalpusterlengo: 35
Casaselvatica: 11, 29
 Casati, legge: 284
 Casi riservati: 25, 149, 154
Casola: 11, 29
Casola di Ravarano: 11, 31
 Cassa:
 Centrale Cattolica: 8, 107, 254, 255
 Diocesana: 8, 32
 Ecclesiastica: 240
 Rurale di *Cozzano*: 25, 151
 Cassaforte, per Correggio: 9
 Cassazione di *Roma* a sezioni riunite:
 28, 31, 208, 236, 237, 238, 239
 Cassetta Card., Prefetto S.C. degli Stu-
 di: 8, 20, 63, 81
Cassio: 11, 31
Castelguelfo: 21, 22, 26, 85, 105, 156
Castell'Aicardi: 23
 Castellina D. Attilio: 311
Castello di Tabiano: 26
Castellonchio: 11, 29
Castelmozzano: 5, 6, 11, 25, 148
Castione dei Marchesi: 116
Castrignano: 78, 215
Castione dei Baratti: 24
 Catechismo: 35, 37, 266
 Catechismo nelle scuole: 42
 Catechismo nuovamente redatto: 318
 Caterina: 70
 Cattaneo Mons. Augusto, Vescovo di
Guastalla: 120
 Cattedra d'Organo: 119
 Cattedrale di *Borgo S. Donnino*: 108
 Cattedrale di *Parma*: 5, 12, 16, 17, 19,
 23, 24, 26, 30, 33, 38, 88, 119, 238,
 250, 310
 Causa del Consorzio: 252
Cava dei Tirreni: 124
 Cavallari Card.: 283
Cazzola: 11, 35
 Ceccherelli prof. comm., Presidente
 Croce Rossa:
Cedogno: 24
Celeste Impero: 130, 141
Cella Corte Palmia: 11, 31
Celle di Palmia: 6, 225, 236
Cenacolo: 269
Cenacolo di Gerusalemme: 265
 Cerere: 96
 Cerere Eleusina: 96
Cereto: 11, 30
Ceretolo: 24
 Cerini D.: 24, 25

- Certosa*: 4
Cervi don: 5, 29, 213
Cervia: 254
Cesarea: 138
Cesarini, padre: 257
Cevola: 12, 36
Chiari D. Riccardo: 215
Chiesa: 42, 43, 45, 63, 66, 70, 71, 72, 88, 89, 91, 93, 99, 112, 113, 114, 115, 116, 189, 191, 195, 271, 304, 305, 306
Chiesa Abaziale di S. Giovanni Evangelista: 3, 23, 28, 74, 110
Chiesa Africana: 54
Chiesa Cattolica: 47
Chiesa Cattolica di S. Pietro a Londra: 125
Chiesa delle Cinque Piaghe: 86
Chiesa d'Oriente: 92
Chiesa:
 dei Padri Stimatini: 5, 38
 Del Carmine: 107
 del *Honan Occidentale Cina*: 132
 della SS. Annunziata: 27, 106, 208
 della SS. Trinità: 4, 28, 37, 307
 Delle Cinque Piaghe: 74
 di S. Lucia: 309
 di S. Pietro: 4, 14, 34, 119, 209, 236, 249, 257, 265, 272
 di S. Pietro d'Alcantara: 207
 di S. Quintino: 208
 di S. Rocco: 3, 4, 14, 34, 257, 271
 di S. Sepolcro: 74, 155
 di S. Vitale: 23, 119
Chiesa Parmense: 13, 129, 242, 263
Chiesa Parrocchiale:
 di *Pratopiano-Lalatta*: 277
 di S. Quintino: 129
 della SS. Trinità: 309
Chiese della Città: 13, 74
Chiese Parrocchiali: 300
Chiese Parrocchiali della Città: 319
Chiese particolari: 47
Chiese povere, Opera delle: 19, 26
Chimirri On. Bruno: 32
Chiostri Benedettini: 115
Chiostro di S. Giovanni: 116
Chiusa Ferranda: 6, 289
Chiusura:
 anno scolastico in Seminario: 4
 Congresso Eucaristico: 272
 Mese del S. Cuore: 28
 Missione in Cattedrale: 12
 Prima Visita Pastorale: 37, 187, 296
 Quarantore: 21
Ciceri D. Luigi: 35
Cicerone (gran Tullio): 69, 115
Cina: 3, 4, 18, 19, 24, 31, 224
Cinese: 141
Cipro: 138
Circolare ai Sacerdoti e Padri di famiglia: 35
Circolare Insegnamento religioso: 283
Circoli Giovanili: 12
Circolo Universitario Cattolico: 19, 62
Circoncisione, festa della: 3, 19, 39, 41
Cicerone: 54
Cirillo e Metodio: 140
Città della Nubia: 135
Città dei Cesari: 138
Città di Davide: 258
Città di S. Isidoro: 259
Città e Diocesi di Parma: 33
Città Eterna: 47
Civilizzazione cristiana: 224
Civiltà: 41, 47, 48
Civiltà cristiana: 47, 286
Civiltà e progresso: 287
Classe operaia: 196
Classi Ottomane: 53
Clero: 76, 83, 101, 103, 129, 218, 220, 248, 270, 298
Clero e Laicato cattolico: 319
Clero e Popolo: 13, 20, 21, 257, 260, 263
Clero Palatino: 285
Clero Curato: 283
Clero Rurale: 271
Clodoveo: 258
Coadiutore a Berceto: 28
Coadiutore a Mezzano Sup.: 75
Coadiutore del Can. Teologo: 8, 30, 221, 251
Coadiutore di:
 Basilicagoiano: 29, 209
 Felino: 209

- Fornovo*: 145, 152, 213
 Coadiutore D. Pioli: 152
 Coadiutore con diritto di successione: 221
 Coadiutoria Teologale: 148, 211
 Coccolo Mons., Per Emigranti: 5, 24, 145, 146, 152, 155
 Codice di Diritto Canonico: 275
 Cognato Piva Angelo: 38
Collecchio: 12, 36
 Collegi di Città: 12
 Collegiate delle Chiese: 271
 Collegio dei Parroci: 86, 118, 271
 Collegio S. Benedetto: 21, 86, 101
 Collegio S. Orsola: 202
 Collegio Teologico: 8, 20, 81, 82
 Colletta de Spiritu Sancto: 133
Colonia: 258
Coloreto: 78
Colorno: 35, 73, 290
 Comandamento di Dio: 191
 Comelli, Can.: 5, 25, 148, 203, 211
 Comandanti e Ufficiali reggimenti presidio: 285
 Comitato d'onore per flotta aerea: 25, 152
 Comitato Padri di famiglia: 283
 Comitato Patronesse Oratori Festivi: 86
 Commenda Ordine Mauriziano: 80
 Commissario Prefettizio: 33, 250
 Commissione Diocesana Insegnamento: 283
 Commissione Giudicante: 288
 Commissione Liturgica: 8, 219
 Commissione riforma Calendario diocesano: 29, 209
 Composizione poetica avv. Luigi De Giorgi: 285
 Commissione Premi Nobel: 60
Como: 14
 Compagnia filodrammatica Silvio Pellico: 4, 20
 Compenso al Parroco: 275
 Compleanno 70° Professione religiosa: 18
 Composizione: 25, 27, 204
 Compromesso Consorzio e Ospizi Civili: 15, 17, 237
 Comune di *Parma*: 285
 Comuni: 15
 Comunione:
 ai corripienti: 27
 frequente: 265
 frequente a fanciulli e adulti: 14
 generale: 37, 270
 generale ai fanciulli: 34
 Pasquale: 118
 Pasquale ai Carcerati: 26
 Comunioni e Cresime: 4
 Concili: 113
 Concili Ecumenici: 93
 Conciliazione tra Governo e S. Sede: 17
 Concilio di Trento: 91
 Concilio Vaticano II: 275
 Concorso: 21, 79, 102
 Condanna dell'attentatore, al Re: 126
 Conferenza ad saxa rubra: 73
 Conferenza:
 al Clero: 19
 Episcopale Emiliana: 23, 121
 in Episcopio (D. Albera): 206
 P. Gemelli: 106
 per Associazione Pro-Cultura: 35, 36
 Conferenze annuali a *Modena*: 25
 Conferenzieri, a Fontanellato: 246
 Conferma uso di Collette (s. Messe e funzioni):
 Confessione: 4, 79, 90, 91, 92, 97
 Confessore ordinario Suore e Educande: 26, 202
 Confessori: 267
 Confidenza, Madonna della: 9
 CONFORTI GUIDO MARIA .. 1, 3, 7..
 Conforti Paolina in Piva: 207
 Confraternita della S. Agonia: 155
 Confraternite: 83, 271
 Confucio: 47, 142
 Congregazione:
 Concistoriale: 8, 20, 32, 34, 76, 81, 254, 294
 degli Studi: 8
 dei Riti: 30, 219
 di Propaganda Fide: 131, 132
 Congregazione Municipale: 119
 Congregazione Municipale di carità: 149, 158, 217

- Congregazione Municipale di S. *Lazzaro*: 23
 Congregazione Salesiana: 62
 Congregazioni Casi di Coscienza: 79
 Congregazioni Romane: 18
 Congressi Eucaristici nel mondo: 258
 Congresso Azione Cattolica: 4
 Congresso Diocesano Azione Cattolica: 32
 Congressino Eucaristico Diocesano: 13, 33, 248, 257
 Congresso Eucaristico Diocesano: 3, 4, 5, 6, 8, 28, 29, 30, 73, 187, 209, 218, 249, 261, 262, 264, 265, 268, 270, 271
 Congresso Giovanile a Fontanellato: 12, 187, 212, 242
 Conoscere Gesù Cristo: 305
 Consacrare nuovo altare a S. Giuseppe (Calza): 213
 Consacrazione Oli Santi: 23
 Consacrazione Mons. Calza: 3, 7, 22, 23, 24, 25, 39, 103, 108, 119, 120, 128, 133, 134
 Consegna di tutte le sostanze patrimoniali: 239
 Conservatorio, Regio: 53
 Conservatorio di *Malmo*: 119
 Consiglio Amministrativo, della Cassa Cattolica: 255
 Consiglio di Stato: 17, 32, 34, 274, 284
 Consiglio Scolastico: 284
 Consolazione, Madonna della: 9
 Consoli e Conquistatori: 110
 Consorziabile della Cattedrale: 224
 Consorziabili: 237, 257
 Consorzio dei Vivi e dei Morti: 1, 6, 14, 15, 16, 17, 18, 23, 24, 25, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 39, 83, 122, 149, 158, 203, 208, 225, 226, 236, 237, 239, 247, 250, 252, 253, 271, 277, 278, 279, 280, 281, 310, 311, 312
 Contenzioso con i Tribunali: 187
 Conti Augusto: 260
 Controricorrente: 226
 Controricorso del Capitolo Cattedrale: 24, 39, 149, 158, 204
 Convegni: 12
 Convegno Fontanellato: 5, 212, 236
 Conversione dei peccatori: 104
 Convisitare: 105
 Convisitatore, D. Galli: 22
 Convisitatori: 298
 Cooperatore a *Sorbolo*: 23, 117
 Cooperatori: 299
 Coorti di Crasso: 144
 Corano: 47
Corcagnano: 22
Corchia: 11, 29
 Cordani, On.: 285
Corinto: 44, 91, 138
Corniana: 11, 31
Corniglio: 78, 215
 Correggio Antonio, Pittore: 9
 Corso di Medicina ai Missionari: 16, 17
 Corso Omelie Catechetiche: 88
 Corte di Appello di *Brescia*: 208
 Corte d'Assise: 126
 Corte di Cassazione di Roma: 15, 158, 187, 225, 226
 Corte di Cassazione di Torino: 158
 Corteo patriottico: 120
Corticelli: 23
 Costa Mons.: 108, 120
Costamezzana: 11, 27
 Costruzione nuovo Ospedale: 37
Cozzano: 25, 151
 Cravasio Anna Maria: 86, 102
 Creatore: 111
 Credenti: 68
 Credo remissionem peccatorum: 4, 21, 88
Cremona: 222, 224
 Crisostomo: 192
 Cristiana Civiltà: 54
 Cristianesimo: 41, 43, 65, 66, 67, 68, 72, 301
 Cristianesimo in *Ungheria*: 140
Cristiania: 60
 Cristiano altro Cristo: 63
 Cristo: 42, 44, 45, 51, 63, 64, 72, 88, 96, 130, 140
 Croce: 44, 65, 140
 Crocifisso: 47, 48
 Cronografia: 1, 19
 Culla della devozione al S. Cuore: 258

Culto alla Vergine, Fontanellato: 246
 Culto divino in Cattedrale: 32, 311
 Culto Eucaristico: 260, 261
 Culto nella Cattedrale di *Parma*: 149
 Culto pubblico: 194
 Curia di *Parma*: 7, 80, 83, 209, 215, 248, 292
 Cusani, architetto Marchese Lamber-
 to: 22, 87, 106
Cusignano: 11, 27

D

D'Alba Antonio: 22, 123, 124, 125
 D'Alba Cesare: 123
 Dall'Olio D. Davide: 6, 33, 248
Dalmate Coste: 53
 Dal Poggetti G.: 120
Damasco: 51, 138
 Dame Orsoline: 26, 270
 Dandolo Tullio: 305
Danimarca: 115, 139
 Danno che ne deriva alle anime: 313
 Dante Alighieri: 260
 Davide, padre, dei Cappuccini: 28, 202
 Decalogo: 42
 Decano del Capitolo Cattedrale: 7
 Decreto di Riforma Liturgica: 9
 Decreto di rimozione: 20, 80
 Decreto di trasformazione: 238
 Decreto Prefettizio: 250, 311
 Decreto Reale di conversione: 83
 Decreto S.C. dei Religiosi: 36, 292
 Decreto Vescovile: 19, 20, 31
 De Giorgi avv. Luigi: 24, 31, 32, 158, 204, 236, 250, 277
 Degl'Incerti D. Riccardo: 5, 24, 29, 147, 213
 Del Campo Baronessa Edvige: 20
 De Lai Card. Gaetano, Segretario S.
 Congregazione Concistoriale: 8, 20, 32, 34, 63, 76, 101, 236, 240, 254
 Del Monte Dott. D. Giovanni: 19, 39, 62
 Del Soldato Mons. Pietro, Protonotario
 Apostolico ad Instar, Arcidiacono
 della Basilica Cattedrale: 7, 20, 24, 30, 63, 74, 128, 158, 209, 215, 218, 219, 221, 257, 310
 Delegato Vescovile, di Frassinara: 223
 Delegato Vescovile ad Instar (Confor-
 ti): 15
 Delibera Capitolare: 5, 204
 De Maistre, Conte: 269
 Demostene: 115
 Deputati: 17, 284
 De Rossi: 6
 Devozione alla B.V.M.: 10
 Devozione al SS.mo Sacramento: 13
 Diario Conforti: 109
 Dichiarazione di «Acta Sanctae Se-
 dis»: 319
 Diciannove (19) secoli di Cristianesi-
 mo: 41
 Difensore del Consorzio dei VV. e
 MM.: 236
 Digiuno Quaresimale: 21, 104
 Diocesi di *Borgo S. Donnino*: 289
 Diocesi di *Cremona*: 224
 Diocesi d'Italia: 35
 Diocesi di *Parma*: 7, 12, 26, 37, 59, 76, 79, 118, 203, 237, 260, 270, 272, 284, 296, 318
 Diocesi e Provincia Eccl. Romana: 35
 Diplomi: 8
 Direttive del S. Padre: 8, 32
 Direttive della Chiesa: 12
 Direttore (Cassa Centrale Cattolica):
 255
 Direttore:
 dei Salesiani: 62
 del Collegio S. Benedetto: 12
 del giornale, *Foglia*: 33
 del R. Conservatorio: 53
 della Gazzetta di *Parma*, Molossi: 73
 della Pia Associazione dei Sacerdoti
 Adoratori: 248
 Generale per l'Italia, P. Cesarini: 257
 Direzione del Manicomio di *Colorno*:
 81
 Direzione Diocesana Società Sacerdoti
 Adoratori: 257
 Direzione Ordine Mauriziano: 79
 Diritti del Capitolo e del Vescovo:
 238
 Disciplina Ecclesiastica: 59, 216
 Discorsi: 3, 236, 242, 257

- Discorso:
 Chiesa Steccata, guerra Italo-Turca: 4, 35, 39, 53, 55
 di apertura a S. Pietro: 14, 34
 di chiusura a S. Pietro: 14, 34, 265
 per Caduti in *Libia*: 39
 per Vittoria in *Libia*: 283, 285
 Dispensa da insegnamento per D. Pelli: 30
 Dispensa dal Celibato: 215
 Dispensa legge digiuno: 21
 Dispositivo circa Consorzio e Ospizi Civili: 273
 Divieto contro bicicletta: 76
 Divin Fondatore: 189
 Divina Giustizia: 90, 132
 Divina Provvidenza: 35, 110, 248, 265
 Divinissimo Sacramento: 271
 Divide delle Confraternite: 23, 121
 Dodici (12) Tribù d'*Israele*: 47, 138
 Dogmano del Battistero di *Parma*: 129
 Domenica: 191, 192
 Domenica di Quinquagesima: 17
 Domenica in *Albis*: 23, 119
 Dono gratuito, da Ferrari: 313
 Dottori: 64, 71, 303
 Dottrina Cristiana: 266
 Dragliotti, padre OFM.: 287
 Drugmann comm., Presidente dei Reduci: 285
 Duchi, a *Vienna*: 259
 Due (2) *Frigie*: 138
 Duomo di *Parma*: 17, 26, 120
- E
- Echi dell'attentato al Re: 125
 Economo Spirituale di:
 Gainago: 31
 Mezzano: 148
 Riano: 31
 Rivalta: 20
 Roccaferrara: 35
 S. Leonardo: 148
 Toccalmatto: 29, 213
 Editto di Concorso per Parrocchie: 20, 78
Efeso: 90, 138
- Egitto*: 114, 140
Egizi: 96
Elia: 267
 Emigrazione: 37, 294
 Emiliani Gerolamo: 258
 Enrico VIII: 70
 Enti civili: 15
 Epifania: 276
 Episcopato:
 Cattolico: 138
 Emiliano: 254
 Italiano: 243, 318
 Episcopio di *Lecce*: 108
 Episcopio di *Parma*: 5, 12, 21, 36, 73, 86, 206
 Equizio: 113
 Eroe di *Lepanto*: 53
 Esaltazione Santa Croce: 259
 Esami finali Seminario di *Berceto*: 207
 Esami finali Seminario di *Parma*: 28
 Esami semestrali in Seminario: 22
 Esaminatori: 80
 Esecuzione con atto imperativo della Prefettura: 238
 Esecuzione dei provvedimenti prefettizi:
 Esercizi Spirituali al Clero: 18, 19, 26, 59, 79, 201
 Esposizione annuale Arredi sacri: 26
 Esposizione del contenzioso con i Tribunali per il Consorzio: 236, 278
 Esposizione del Santissimo: 8, 257
Esquimesi: 141
Etiopia: 138, 139, 140
 Eucarestia: 262, 267
Europa: 113, 115, 140, 258
Exequatur: 145, 148
Eymard: 14, 269
- F
- Fabbrica della Cattedrale: 158
 Fabbriceria della Cattedrale: 253
 Facoltà ai Parroci estradiocesani confinanti: 321
 Facoltà lettura libri proibiti: 273
 Famiglia Anicia: 110
 Famiglia di *Nazareth*: 50
 Famiglia Piacentina: 317

- Fano D.A.: 53
 Faraone: 286
 Farnese Alessandro: 53
 Fatebenefratelli a *Brescia*: 57
 Fede: 69, 72
 Fede e Civiltà: missione di: 54, 56, 140
 Fede e Civiltà cristiana: 144
 Fede viva nel cuore del popolo: 299
 Federazione Giovanile Cattolica: 120
Felegara: 11, 34
Felino: 5, 12, 35, 209
Ferrara: 125
 Ferrari Mons. Andrea, Vescovo di *Como*: 14
 Ferrari Card. Andrea, Arcivescovo di *Milano*: 19, 20, 21, 25, 28, 37, 41, 63, 83, 87, 103, 203, 206, 276, 277, 296, 313
 Ferrari a *Fontanellato*: 221
 Ferrini Contardo: 305
 Ferro Enrico di Luigi: 127
 Festa Annuale B. Orsolina Veneri: 129
 Festa Catechistica: 28, 207
 Festa decennale, Cassa Rurale di *Cozzano*: 25
 Festa dei Dolori della B.V.M.: 12
 Festa della:
 Circoncisione: 3
 Immacolata: 4
 Invenzione B.V.M. della Consolazione: 9
 Madonna della Consolazione: 10
 Natività della B.V.M.: 18
 Purificazione: 4
 S. Famiglia: 5, 38
 Visitazione: 3
 Festa di:
 Pestecoste: 3
 S. Agostino: 10
 S. Benedetto: 23
 S. Ilario: 19, 63
 S. Luigi in Seminario: 27
 Festa santificata: 200
 Feste titolari, S. Ilario e S. Bernardo: 3
Fiandre: 258
 Fiera di beneficenza: 20, 74
 Fiera Gastronomica Assistenza pubblica: 37, 310
 Figli di S. Benedetto: 116
 Figli della Chiesa: 52
 Figlie dei SS. Cuori: 31
 Figlie della Croce: 21, 104, 128
Filippine: 141
 Filippo, apostolo: 138
 Filosofismo: 70
 Fiorini Mons. Angelo Antonio, Vescovo di Pontremoli: 120
Firenze: 124
 Flotta Aerea: 5, 25, 152
 Foglia D. Ernesto: 31, 215, 224, 236, 252
 Fondatore, dei Monaci Benedettini: 3
Fontanellato: 4, 5, 10, 12, 13, 20, 29, 32, 60, 187, 242, 246
Fontevivo: 21, 22, 85, 105, 116
 Fornari Can. Leandro: 6, 8, 30, 33, 221, 251, 257
 Forni D. Prospero: 78
Fornovo, Taro: 11, 33, 145, 152, 155, 213, 247
 Fosio: 11, 33
 Foschi Mons., Vescovo di *Cervia*: 254
Fragno: 11, 31
 Franca professione di fede: 302
Francia: 47, 70, 115, 139, 258
 Frassi: 312
Frassinara: 78, 223
 Fratellanza: 41, 49
 Fratelli delle Scuole Cristiane: 12
 Frati Minori dell'Annunziata: 207
 Frattini D. Amedeo: 5, 24, 25, 145, 147, 148, 203, 208
Frazione Lalatta: 35, 275, 277
 Frequente Comunione: 268
Friburgo: 258
Frisia: 139
 Frumenzio: 139
Fugazzolo: 11, 29
 Funerali alla Steccata: 152
 Funzione di ringraziamento, attentato: 23
 Funzione di riparazione bestemmia: 5, 38
 Funzione in S. Rocco, Congr. Eucaristico: 272

Funzioni sacre a S. Marcellino: 82
Furlotti D.A. m°: 34, 53, 271

G

Gabelli D. Francesco: 78
Gainago: 6, 31, 35, 223, 291
Gaione: 22
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse: 306
Galilea: 261
Galli D. Michele: 22, 28, 87, 105
Gambara D. Umberto: 23, 117
Gamberoni, Abate di *Ferrara*: 125
Ganazzoli D. Aldo: 6, 32, 247, 248
Gange: 141
Gara Catechistica all'Annunziata: 4
Gara catechistica con premiazione: 27
Garulli D. Giovanni: 78
Gatti D. Alberto: 78
Gazza Pietro: 23, 119
Gazzetta di Parma: 15, 17, 19, 22, 23, 28, 53, 60, 73, 74, 82, 109, 120, 121, 122, 125, 126, 147, 149, 155, 202, 203, 208, 217, 223, 224, 252, 272, 285, 309, 310
Gazzi D. Giuseppe, Prevosto di *Colomo*: 19, 35, 38, 63, 73, 283, 290, 296, 316
Gemelli P. Agostino, dei Minori: 106
Genesi: 46
Genio del Cristianesimo: 141
Genitori: 268
Gennari D. Emilio
Germania: 70
Gerusalemme: 138, 139, 258, 265
Gerusalemme Liberata: 269
Gesù: 41
Gesù Cristo: 3, 19, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 50, 66, 67, 68, 70, 71, 90, 91, 93, 95, 98, 111, 116, 142, 243, 257, 262, 265, 269, 306
Gesù Sacramentato: 13, 61, 218, 249, 259, 262, 269, 270, 271
Ghiare di Fontanellato: 21
Ghiigliottina: 70
Giacomo il Maggiore: 138
Giacomo il Minore: 129
Gialdini D'Angelo, M°: 34, 129, 271
Giappone: 141

Giarola: 12, 36
Giolitti On. Giovanni, Presidente del Consiglio: 26, 158, 203
Giornale Avvenire d'Italia: 34
Giornale Cattolico Diocesano: 319, 320
Giornale del Mattino: 208
Giornale del Popolo: 34, 252
Giornale «Il Presente»: 16
Giornali: 8
Giornali Cattolici: 35
Giornali Cattolici Intransigenti: 208
Giornalismo Cattolico: 8, 32, 240
Giornalismo empio: 306
Giornate Missionarie: 108
Giorno del Signore: 189
Giorno della famiglia: 197
Giorno dell'Uomo: 197
Giorno di Dio: 197
Giorno di Sabato: 191
Giovanni XXII: 115
Giovedì Santo: 23
Girolamo: 112
Giuda Taddeo: 139
Giudea: 138, 261
Giudice del Tribunale Ecclesiastico: 62
Giuditta: 286
Giudizio Universale: 269
Giunti Giuseppe: 124
Giustizia e amore: 286
Golgota: 258
Gorro: 11, 29
Gotti Card., Prefetto S.C. de Propaganda Fide: 8, 60
Governo Italiano: 17
Governo Turco: 5, 152
Gran Priore dell'Ordine Costantiniano (Conforti): 285
Grassi cav. Ispettore distrettuale Poste: 285
Grassi prof. Mons.: 146
Grazie (il) del Vescovo, per Congresso Eucaristico: 270
Grecia: 138
Groenlandia: 141
Groppi D.: 6, 33, 248
Grossoli Conte C.: 254
Grotta di *Betlem*: 42
Grugno: 21

Guardasone: 12, 35
 Guardiani D. Igino: 209
 Guareschi: 17
Guastalla: 24, 120, 128, 129, 135
 Guerra d'*Africa*: 74
 Guerra D. Egidio: 62
 Guerra Italo-Turca: 4, 19, 53
 Guerra in *Tripolitania*: 152
 Guerra Mondiale: 51
Guiana: 140
 Guidorossi Odoardo: 86

H

Haendel: 53
Hermon: 136
Honan: 143
Honan Meridionale: 131
Honan Occidentale: 19, 23, 24, 57, 119,
 134, 142, 144, 202, 206, 224

I

Idealismo: 51
 Ierofante: 96
 Ilario: 64
 Iliade: 269
 Immacolata: 10
 Imperatore d'*Austria*, alla processione:
 259
 Imperatore Marco Aurelio: 96
 Impero Romano: 140
 Inaugurazione Organo a S. Vitale
 Incameramento dei beni Consorzio:
 16, 37
 Incredulità: 305
India: 135
 Indiano: 141
 Indice, le opere di P. Semeria: 208
 Indifferenza: 305
 Indifferenza glaciale del Capitolo: 252
Indonesia: 140
 Infanti D. Icilio: 291
Inghilterra: 70, 115, 139
 Ingresso a *Ravenna*: 7
 Ingresso in Diocesi di Magani: 14
 Inizio Santa Missione: 37

Insegnamento Dottrina Cristiana: 318
 Insegnamento Matematica in Seminario:
 220
 Insegnamento religioso: 4
 Insegnamento religioso nelle Scuole:
 13, 244
 Elementari: 23, 121
 Primarie: 35, 283
 Pubbliche: 284
 Insegnante Seminario Urbano, Maini:
 214
 Intendenza dell'Ordine Costantiniano:
 53
 Intenzioni SS. Messe: 83, 103
 Interessi religiosi del Clero: 236
 Interrogatorio di A. D'Alba: 126
 Introduzione: 1, 3, 9
 Introduzione Codice pubblica istruzione:
 284
 Intuizionismo: 51
 Invenzione della B.M.V. della Consolazione:
 9
Irlanda: 139
 Irochese: 141
 Iscrizione al Terz'Ordine Francescano
 Isi: 96
 Islam: 139
Isola dei Santi, Inghilterra: 139
Isola di Tizzano: 11, 29
 Ispettore: 284
 Istituti Pii: 257
 Istituti religiosi: 271
 Istituto:
 Emiliano Missioni Orientali: 103
 Milanese di S. Calogero: 131
 Missioni: 130, 201
 Missioni Estere: 8, 9, 18, 24, 28, 103,
 128, 202, 224
 Parmanse di S. Francesco Saverio: 57
 Parmense Missioni Estere: 120, 129,
 142, 206
 Piccole Figlie dei SS. Cuori: 26, 222
 Vincenzine: 36
 Istruzione catechistica agli adulti: 319
 Istruzione religiosa: 4, 35, 305
Italia: 54, 60, 114, 116, 285, 317
 Italianità e Cattolicesimo: 13, 243
 Italianità e Cristianesimo: 13

L

La Fontaine Mons., Segretario Congr.
 Riti: 118
 Laicismo: 42
Lalatta: 34, 276
La Provincia di Parma: 35
 Las Casas Mons.: 140
 Lattanzio: 92
 Laurea Dottorale, Conforti: 15
 Laureato in Diritto Canonico: 7
 Lauree e Diplomi, Almo Coll. Teologico: 8
La Vita Cristiana: 3, 63
La Voce del Pastore: 21
 Lavoro concorde: 13, 245
 Legge Casati: 284
 Legge divina: 54
 Legioni di Cesare: 140
 Legislatore Supremo: 195
 Leibnitz: 97
Lemignano: 12, 36
 Leone XIII: 81, 243
 Leoni Domenico: 22, 117
Lepanto: 53
Lesignano Palmia: 11, 32
 Lettera ai Sacerdoti e Padri di famiglia: 4
 Lettera al Clero: 87
 Lettera al Clero della Città e Diocesi: 129
 Lettera al Clero e Popolo: 296
 Lettera al Clero per Mons. Calza: 39, 128
 Lettera al Papa: 17
 Lettera Pastorale di chiusura Visita: 296
 Lettera Pastorale di Quaresima: 88
 Lettere Pastorali: 3, 4, 21, 37
 Lettere a:
 41 – Ferrari, Pattini, Berzieri, Del Monte
 63 – Ferrari, De Lai, Cassetta, Gazzì, Del Soldato, Calza, Zilioli
 87 – Ferrari, Mapelli, Alberti, Varesi, Galli, Cusani, Merope
 109 – Mapelli, Bruni
 128 – Mapelli, Bruni, Aicardi

149 – Orsi, Zenoni, Aicardi, Triani, Segalini
 189 – Wernz, Superiore Buon Pastore
 203 – Giolitti, Aicardi, Ferrari, Fratini, Comelli, Maini, Sup. Buon Pastore, Paolina
 215 – Aicardi, Del Soldato, Pelicelli, Foglia
 236 – Merry Del Val. Ministro Interni, Zanzucchi, De Lai, Aicardi, Foglia, Maini, Barbieri, Bernini
 283 – Aicardi, Gazzì, Zilieri, Macchiavelli, Barilla, Carmelitane
 296 – Prefetto di Parma, Ferrari, Gazzì, Merope
 Lettere a Mons. Aicardi: 5
 Lettere a Mons. Del Soldato: 7
 Lettere alle Congregazioni Romane: 8
 Lezioni di S. Scrittura: 148
 Libertà di pensiero: 69
Libia: 35, 41, 139, 285
Libiche terre: 286
Liegi: 258
Lilla: 258, 259
 Lingueglia prof. D. Paolo, Direttore Salesiani: 12, 62, 202, 212
 Lisoni prof.: 253
 Liturgia: 41
Lodrignano: 5, 24, 146
Londra: 125, 258
 Lozzi, baritono: 86
Lozzola: 11, 29
 Luce: 41
Luch, città della Nubia: 139
 Lucchesi, maggiore, comandante Carabinieri: 285
Luigiana: 140
 Lumi: 18
 Lund John: 60
 Lund Ranghill: 60
Lupazzano: 24
 Lusignani, Grande uff. avv.: 285
 Lutero: 70

M

Macchiavelli D. Ettore: 36, 198, 283, 293

- Macchine a vapore: 269
 Maddalena: 99
 Madrid: 259
 Madonna della Confidenza: 9
 Madonna della Fiducia: 9
 Madre dei Santi: 63
 Madre di Gesù: 9
 Madre nostra: 9
 Madregolo: 12, 36
 Madurera: 11, 30
 Maffi Card. Pietro: 26
 Magani Mons. Francesco, Vescovo di Parma: 14, 79, 81, 157, 221
 Magi: 42
 Maini D. Giuseppe: 30, 34, 203, 214, 236, 273
 Maiatico: 24
 Malgarini avv.: 204
 Malmo, Svezia: 119
 Mamiano: 11, 35
 Mamme per i bambini male alla gola: 82
 Mancanza d'Istruzione Religiosa: 304
 Mandato Apostolico, per consacr. Calza: 128, 129
 Manfrini D. Pompeo: 78
 Manila: 141
 Mansionari Parroci: 237
 Mantenimento del Culto: 149
 Manzini Can. Giuseppe: 36
 Manzoni: 260
 Mapelli Mons. Leonida, Vescovo di Borgo S. Donnino: 22, 23, 87, 108, 109, 119, 120, 128
 Marcia Reale: 120
 Marcucci Poltri, Cap. Marchese Gian Piero: 74
 Margherita da Cortona: 99
 Mariano di Pellegrino: 11, 27
 Marra: 36, 293
 Martinelli Card., Pref. Congr. dei Riti: 118
 Martiri: 64, 72, 303
 Marzano: 11, 31
 Marzolara: 11, 31, 225
 Massaro del Consorzio: 17, 25, 32, 225, 281, 282
 Massaro di casa, Orsi: 237
 Massoneria: 15
 Massoni: 17
 Matrimonio: 60
 Matteo, vangelo: 139
 Mauro, san: 113
 Mazzetti padre, Op., Fontanellato: 246
 Mediano: 24, 78
 Medio Evo: 116
 Melfi e Rapolla: 22, 108
 Memoriale: 203
 Memoriale De Giorgi: 16
 Mercati Mons. Dott. Luigi: 80
 Merope, Sorella Conforti: 21, 38, 87, 296
 Merry del Val, Card. Raffaele, Segretario di Stato di Sua Santità: 21, 22, 31, 34, 236, 271, 278
 Mese del S. Cuore: 4
 Messa: 198
 Messa gregoriana, in canto: 74
 Messa in canto: 271
 Messa Pontificale: 271
 Messale Ordinario: 9
 Messia (il): 269
 Metz: 258
 Mezza luna: 53
 Mezzano Inferiore: 12, 36, 78, 148
 Mezzano Rondani: 19, 75, 148
 Mezzano Superiore: 75
 Miano: 11, 34
 Micheli On. Giuseppe: 12, 158, 246, 255
 Milano: 19, 28, 57, 83, 103, 206, 258, 312, 313
 Militanti Chiesa Parmense: 13
 Ministero degli Interni: 149, 158, 238, 239
 Ministero delle Confessioni: 202
 Ministero Episcopale: 313
 Ministro degli Interni: 32, 217, 236, 237
 Ministro di Dio: 88, 95, 96, 98
 Missa Pontificalis: 34
 Missionari: 17, 19
 Missionari Cattolici in Cina: 23, 121, 143
 Missionari:
 del S. Cuore: 28
 d'Emigrazione: 24, 145, 152, 155

- gratuiti del S. Cuore: 85, 298
 Scalabriniani: 317
 Missionario dello Zaire, P. Benedetti
 Silvano: 9
 Missionario Salesiano: 101
 Missione di Mons. Calza: 57
 Missione di una settimana: 85
 Missione predicata in Cattedrale: 12,
 49, 295
 Missioni all'Estero: 8
 Missioni Estere, saveriano Sartori: 26
 Missioni Orientali: 103
 Missioni Salesiane, in *Palestina*: 102
 Missioni predicate in Diocesi: 298
 Misteri d'Orfeo: 96
 Mistero di fede e di amore: 261
Modena: 25
 Moderatori e Professori: 220
 Modernista: 61
 Modernismo: 25, 154
 Molossi Pellegrino, Dir. Gazzetta: 73
 Monachismo: 113, 116
 Monaci: 114, 117
 Monaci Benedettini: 3, 110
 Monasteri: 113
 Monaci di Montecassino Santi 5.000:
 115
 Monastero: 22
 Monastero di S. Giovanni Ev. di *Par-*
ma: 110
 Monastero di S. Scolastica a *Subiaco*:
 16, 222
 Mondo cattolico: 110
 Montani cav., Vice Prefetto: 285
 Montanisti: 91
Montecassino: 113
Montesalvo: 11, 32
 Montholon, Generale: 99
Monticelli: 5, 205
Montreal: 258
Moragnano: 11, 30
 Morale: 69
Mozzano: 11, 24
 Murri (On. Don) Romolo: 60, 61, 147
 Murri Lund Ragnild: 147
 Musini D. Luigi: 101
Musiara Inferiore: 11, 30, 78
Musiara Superiore: 5, 11, 29, 213
- N
- Napoleone I: 99
Napoli: 258
 Natale: 52, 57, 276, 316
Nazareth: 50
 Necessità Istruzione religiosa:
 Neocesarea: 144
 Nevi D. Massimiliano: 31
Neviano: 11, 25
Neviano Rossi: 11, 33
 Nipotini Guido e Paolino: 37, 315
Nirone: 11, 27
Noceto: 22, 105
 Nome adorabile di Gesù: 42, 64
 Nome cristiano: 48
 Nome di Cristo: 48
Norcia: 110
 Nostra Basilica, per consacr. Calza:
 133
 Nostro Palazzo: 81
 Notificazioni al Clero: 26
 Novazioni: 91
 Novena solenne, a S. Quintino: 208
 Novissima Additamenta, casi riservati:
 25, 154
 Noviziato s.x.: 201
 Numero Unico, per Calza: 25, 103
 Nuova legge: 195
 Nuova Sede della Cassa Cattolica: 310
 Nuovo Continente: 258
 Nuovo Ospedale di *Parma*: 312
- O
- Obblighi Quaresimali: 104
 Oblato Benedettino, D. *Parma*: 16, 222
 Occidente: 113, 140
 Oceano: 141
 O'Connel: 305
 Ognissanti, festa: 35
 Oliva: 86
 Ollari: 312
 Oloferne: 286
 Omelia:
 Circoncisione: 64
 Congresso Eucaristico a S. Rocco:
 272

- Consacrazione Mons. Calza: 128, 134
 di Pasqua: 64
 di Pentecoste: 187, 189
 per S. Ilario: 63
 su S. Benedetto: 109, 110
 Omelie: 3, 19, 23, 24, 26, 34, 39, 41, 63, 64, 109, 110, 128, 134, 187, 189, 272
 Omero: 115
 Opera catechistica: 207
 Opera:
 dei Congressi: 258
 di Beneficenza a S. Lazzaro: 22
 d'Emigrazione: 146
 di Mons. Conforti: 224
 Parrocchiale di S. Secondo: 210
 per le Chiese povere: 19, 61
 Opere di carità: 200
 Opere Salesiane: 21, 102
Oppiano: 12, 36
 Ora et labora: 115
 Ora piuttosto grigia: 315
 Ora triste che passa: 37, 313
 Oratori: 300
 Oratori festivi di S. Benedetto: 86
 Oratorio di *Lalatta*: 276
 Oratorio festivo, SS. Trinità: 28
 Oratorio S. Carlo: 128
 Ordinanza Commissione di Beneficenza: 312
 Ordinario di *Parma*: 118
 Ordinario Diocesano: 34, 79
 Ordinazioni: 21, 24
 Ordine: 49
 Ordine Costantiniano: 53, 147, 285
 Ordine dei Minori: 208
 Ordine del giorno: 12
 Ordine Mauriziano: 20
 Ordine Monastico: 114
 Ordini Minori a Popoli: 28
 Ordini regolari: 270
 Ordo Missae: 10
 Orfeo, misteri: 96
Oriano: 6, 11, 33, 251, 252
Oriente: 42, 113, 139
 Origene: 92
 Orsi D. Angelo: 35
 Orsi D. Carlo, defunto: 78
 Orsi D. Carlo, Salesiano: 101, 102
 Orsi D. Luigi, Massaro del Consorzio: 5, 17, 32, 149, 225, 237, 250, 281, 282
 Orsi D. Luigi, morto: 78
 Orsi D. Marcellino: 152, 155
Orvieto: 258
Orzale: 150, 151
 Ospedale Maggiore di *Parma*: 15, 16
 Ospizi Cattolici nell'Impero Ottomano: 86
 Ospizi Civili di *Parma*: 15, 16, 17, 25, 33, 149, 158, 203, 237, 238, 239, 247, 250, 311
 Ospizi Civili e Consorzio: 26, 217
 Osservanza della divina legge: 308
 Ostracismo all'insegnamento relig. nelle scuole: 283
 Ottava della Natività: 12
 Ottavario Immacolata: 37, 309
 Ottone: 140
Ozzale: 11, 24
Ozzano: 12, 36
- P
- Pace: 49
 Pace di *Versailles*: 43
 Pace tra *Italia e Turchia*: 285
 Padre Celeste: 41
 Padre e Maestro, S. Benedetto: 113
 Padri Benedettini di *Torrechiara*: 74
 Padri Carmelitani: 202
 Padri della Chiesa: 93
 Padri di Fontanellato: 213
 Paganesimo: 267
Pagazzano: 11, 29
 Paggi d'onore: 270
Palanzano: 5, 11, 25, 27, 102, 153
 Palazzo, prof., Sostituto Procuratore: 285
 Palazzo Vescovile, *Parma*: 61, 78, 80, 100, 101, 128, 133, 285, 309, 321
Palestina: 102, 271
 Pallavicini March. Pietro: 86
Pannocchia: 22
Pantheon: 123
 Paolina, Conforti: 38

- Paolo di Tarso: 260
 Paolo: 51, 138, 268
 Papa Pio X: 118
 Papa e nuovo testo Catechismo: 309
 Papa e la Repubblica Cinese: 121
 Papismo: 70
 Paradiso perduto: 269
 Paraguay: 140
 Parai-le-Monial: 258
 Parenti D. Luigi: 57
 Parigi: 258
 Parma: 3, 6, 13, 14, 19, 23, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 73, 74, 75, 77, 80, 82, 84, 87, 100, 101, 106, 107, 108, 110, 116, 120, 128, 129, 133, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 202, 203, 204, 206, 207, 209, 211, 212, 213, 215, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 236, 237, 238, 239, 241, 247, 248, 250, 252, 254, 256, 264, 265, 272, 273, 275, 277, 282, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 295, 296, 309, 310, 312, 314, 317, 321
 Parma Cattolica: 359
 Parma riconoscente: 116
 Parma prof. D. Giuseppe, poi Oblato a Subiaco: 6, 16, 33, 222, 251
 Paroletta:
 Parrocchia: 283, 284
 Parrocchia della Cattedrale: 237
 Parrocchia della SS. Trinità: 28, 207
 Parrocchia di:
 Bardone: 78, 80
 Berceto: 78
 Bianconese: 22, 78, 105
 Carignano: 78
 Casalbaroncolo: 78
 Castrignano: 78
 Coloreto: 78
 Corniglio: 78
 Frassinara: 78
 Gainago: 78
 Mediano: 78
 Mezzano Inferiore: 78
 Musiara Inferiore: 78
 Porporano: 78
 Pratopiano: 276
 Rigoso: 78
 Rivalta: 78
 Roccaferrara: 78
 Roncocampocanneto: 78
 Rusino: 78
 Rubiano: 78
 S. Andrea, Parma: 9
 S. Giovanni Ev.: 110
 S. Giuseppe, Parma: 26
 S. Leonardo: 78
 S. Marcellino, Parma: 19
 S. Vitale Baganza: 78
 Selva del Bocchetto: 78
 Serravalle: 78
 Sesta: 78
 Tiorre: 78
 Tortiano: 78
 Traversetolo: 21
 Vestola: 78
 Vezzano: 78
 Parrocchie: 297
 Parrocchie della Diocesi: 10, 12
 Parrocchie della Città: 12
 Parrocchie della Città e Suburbio: 26
 Parroci: 12
 Parroci Urbani: 118, 270
 Parroco di:
 Chiusa Ferranda: 6, 35, 289
 Ravadesse: 6
 S. Lazzaro: 214
 S. Marcellino: 19, 58
 SS. Trinità: 207
 Parte prima: 1
 Parte Seconda: 39
 Parte Terza: 187
 Partenza per la Cina: 4
 Parti: 138
 Pasqua: 24, 276
 Passaggio al Rito greco: 60
 Passaggio di Cassa (Consorzio): 33, 250
 Pastorale di Quaresima: 39, 87
 Pastorale di Ferrari: 103
 Pastore Supremo: 47
 Pastori, Natale: 42
 Pastori d'anime: 267
 Patagonia: 140

- Patria: 56
 Patriottismo del Consorzio dei VV. e dei MM: 121
 Patrizio: 139
 Patrona S. Apollonia V.M.: 86
 Patrono di Parma, S. Ilario: 19
 Pattini P. Emilio, ofm.: 208
 Pattini Can. Tertulliano: 19, 41, 58
 Piazza, D. A. Rossi: 20
 Pelegatti Prof. M., Preside facoltà medica: 17
 Pelicelli D. Nestore, Prefetto della Steccata: 6, 30, 31, 53, 124, 215, 220, 222
 Pelizzo, Vescovo di Padova: 309
 Pellegrini D. Ormisda: 73
 Pellegrinaggio a *Fontanellato* (Terziari francescani): 207
Pellegrino Parmense: 11, 27
 Penitenza: 92
 Pensione vitalizia: 33
 Pentecoste: 12
 Perelli tenente cav.: 285
 (I) Pericoli e le Nazioni sanabili: 198
 Perosi M^e D. Lorenzo: 34, 86, 101, 271
Persia: 139, 140
 Persiani: 96
Persiceto: 127
 Pia Associazione dei Sacerdoti Adoratori: 248
 Pia Opera dei Tabernacoli: 26
 Pia Unione dei devoti di M. V. Addolorata: 74
 Pia Unione delle Figlie di Maria: 128
Piantonia: 11, 34
 Piazza della Steccata: 53
 Piccole Figlie dei SS. Cuori: 6
 Picinotti Can.: 251
 Pienezza del Sacerdozio: 142
 Pierognella prof. Ermenegildo: 119
Pietramogolana: 11, 29
 Pietro: 99
 Pignoli D. Alfonso: 78
 Pignoli prof.: 251
 Pii Sodalizi: 298
 Pio X: 35, 37
 Pio Sodalizio (Consorzio): 31
 Pioli D. Tito: 5, 24, 25, 30, 145, 152, 155
 Piva avv. Angelo, Cognato: 38, 255, 310, 315
 Piva Paolina Conforti, Sorella: 207, 315
 Piva D. Odoardo: 78
Pizzo: 23
 Placido: 113
 Plaudente il popolo (per Consorzio): 252
Po, sponde: 296
 Poldi D. Ercole: 30, 215
 Poletti, padre (Dirett. Gen. Italia Soc. Adoratori): 257
Pomerania: 140
 Pontefice dell'Eucarestia: 258
 Pontefici Benedettini 24: 115
 Pontificale e Omelia a S. Rocco: 14, 19, 34
Pontificalis, Missa: 271
 Pontificalmente: 3
Ponto: 138
 Ponzio Vaglia, Generale: 80
Pontremoli: 24, 120, 128, 129, 135
 Popolo Cinese: 224
 Popolo Cristiano: 46
 Popolo Pellegrino: 46
Porporano: 11, 24, 36, 78, 147, 213
 Positivismo: 51
 Possesso dei beni del Consorzio: 273
Pozzo di Sichar: 50
 Prati Giovanni: 48
Pratopiano: 5, 6, 11, 27, 34, 35, 205, 276
 Precedenti del Regicida: 126
 Precetti della Chiesa: 50
 Precetto Pasquale: 100, 307
 Predicatore Quaresimale del Duomo: 125
 Prefetti: 17
 Prefetto Apostolico: 131
 Prefetto comm. Ferrari, a Parma: 285
 Prefetto Chiesa Magistrale: 53
 Prefetto della Steccata: 124, 220
 Prefetto della Sacra Congregazione:
 degli Studi: 8, 20, 81, 82
 dei Riti: 118
 di Propaganda Fide: 8
 Prefetto di Parma: 16, 37, 158, 204, 296, 319

- Prefettura del *Honan Occidentale*: 131
 Prefettura di *Parma*: 238
Prelerina: 11, 32
 Premi Nobel: 60
 Premiazione Alunne Collegio S. Orsola: 202
 Preposito Gen. Compagnia di Gesù: 26, 201
 Prescrizioni e Raccomandazioni: 38, 318
Presente, giornale: 16, 121, 122, 252
 Preside Facoltà di Medicina, *Parma*: 17
 Presidente del Consiglio dei Ministri: 26, 203, 283
 Presidente della Deputazione Provinciale: 285
 Presidente effettivo del Congresso, Fornari: 257
 Presidente onorario del Congresso, Conforti: 257
 Presidente Ospizi Civili: 32, 239
 Presidente Senato Norvegese: 60
 Presidente Soc. di Mutuo Socco. di S. Giuseppe: 26, 157
 Prevosto di:
 Berceto: 148
 Colorno: 19, 38, 73, 316
 Ravadese: 35, 291
 S. Secondo: 29, 209
 Prevosto Vicario Foraneo di *Casalpusterlengo*: 35
 Prima Comunione: 50, 118, 266
 Prima Comunione Bambine: 128
 Prima Visita Pastorale: 10, 296
 Primi elementi, catechismo: 318
 Primo Congresso Eucaristico Diocesano: 13, 14, 33, 34, 187, 236, 258, 265, 271
 Primo Vicario Apostolico: 143
 Principe degli Apostoli: 263
 Priora Carmelitane Scalze: 28, 37, 202, 295
 Priorato di *Fontanellato*: 86
 Priore di:
 Castelguelfo:
 Felino: 5, 29, 209
 Monticelli: 27, 205
 S. Benedetto: 26, 202
 Vairo: 102
 Processione teoforica: 271
 Processione solenne: 8, 13, 14, 34, 272
 Processo contro Confraternite: 83
 Processo D'Alba: 125, 127
 Proclama di Sun-ya-tsen, *Cina*: 19
 Proclama per il Congresso Eucaristico: 33
 Procuratore Generale del Re: 147, 148, 285
 Profanazione della festa: 192
 Professione di religiose: 271
 Professioni Piccole Figlie: 6, 222
 Professioni religiose all'Istituto Missioni: 18, 31
 Professore:
 all'Istituto Missioni: 251
 al Seminario di *Berceto*: 145, 214
 in Seminario *Parma* (Conforti): 14
 in Seminario *Parma* (Del Soldato): 7
 Professori del Seminario: 16
 Professori Università: 16
 Profeta Elia: 267
 Profeta di *Tebe*: 267
 Programma musicale: 53
 Propaganda Fide, Congregazione: 8, 60, 143
 Propagazione della Fede: 143
 Propositi: 18
 Proposta di composizione: 149
 Protesta contro la fulminea distrazione: 250
 Protettore S. Ilario: 72
Provazzano: 24
 Pro-Vicari Foranei: 80
 Pro-Vicario *ad Instar*: 15
 Provincia Ecclesiastica Romana: 318
 (*La*) *Provincia di Parma*: 288
 Provveditore: 284
 Pseudoriforma: 138
 Pubbliche Scuole Elementari: 284
Puglie: 108
 Purificazione B.V.M., festa in Seminario: 4
- Q
- Quadro del Riccò: 310
 Quaranta Luigi: 124

Quarantore: 8, 13
 Quaresima: 88, 89, 100
 Quaresimale in Duomo: 287
 Quaretti D. Guglielmo: 22, 73, 117, 273
 Quarta (IV) Domenica dopo Pentecoste: 9
 Quarta (IV) Sessione del Consiglio di Stato: 15
 Questura di *Parma*: 223
 Quinta (V) Sezione del Consiglio di Stato: 17, 274, 281
 Quinta (V) Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato: 32

R

Ramiano: 6, 11, 31
Ranzano: 11, 27
 Rapina ai danni del Consorzio: 3, 15, 187
Rapolla (con *Melfi*): 22
 Rastelli P. Caio, 1° Missionario di Conforti: 130
Ravadese: 6, 291
Ravarano: 11, 30
Ravenna: 7, 13, 240
 Re d'*Italia*: 226
 Re immortale dei secoli: 263
 Re Umberto: 123
 Re Vittorio Emanuele III: 23, 123
 Reclusorio S. Francesco: 4, 26
 Redentore: 42
 Regalo di Natale, Ferrari: 313
 Reggimento Costantiniano: 53
 Regio Decreto: 15
 Regio Exequatur: 25, 148
 Regnante Pontefice: 42 (Pio XI), 143, 268, 283
 Regno di Cristo: 52, 132, 261
 Regno di Dio: 52
 Regola Benedettina: 113
Reims: 258
 Religione: 54
 Religione dei Padri: 259
 Religione e Chiesa: 242
 Religione e Patria: 54, 120, 285
 Religione e Società: 13
 Remigio: 139

Rendimento di grazie: 298
 Remissione dei peccati: 89
Rene: 6, 11, 29, 277
 Repubblica Cinese: 23, 121
Respiccio: 11, 33
 Respighi Card., Vicario Gen. del Papa: 35
 Rettore del Seminario di *Berceto*: 22, 34, 117, 214, 273
 Rettore della Parrocchia di:
 Selva del Bocchetto: 34
 Pratopiano: 34
 Rettore di:
 Casalbarbato: 147
 Casalbaroncolo: 213
 Marra: 36, 293
 Pratopiano: 6, 35, 277
 S. Maria Maddalena: 145
 S. Vitale: 19, 57
 Rettore Università di *Parma*: 17
 Restituzione Ufficiatura corale della Cattedrale: 17
 Resurrezione: 64
Rezzara Nicolò: 283, 284
Ricci avv. Raffaello: 32
 Ricondotti da Maria a Gesù: 309
 Ricordati di santificare le feste: 197
 Ricorrente e Controricorrente: 226
 Ricorrente per adesione: 227
 Ricorso alla 5ª Sessione del Consiglio di Stato: 250
 Ricorso alla S. Sede: 16
 Ricorso contro Sentenza: 149
 Ricorso del Consorzio: 34
 Ricorso riassuntivo davanti alla Vª Sezione Consiglio di Stato: 281
 Ricostituzione Circolo Giovanile a *Colomo*: 316, 38
 Riduzione allo stato laicale: 60
 Riforma Calendario Liturgico Diocesano: 8, 30
 Riformatorio della Certosa: 4, 27
Rigoso: 78
Riminese: 306
 Rinuncia Coadiutoria Teologale (*Comelli*): 25
 Riposo festivo: 193
 Rispetto umano: 302, 303

- Ristabilire l'impero della legge: 284
 Rito Consacrazione Episcopale: 7
 Ritiri Spirituali: 18
 Rito greco: 60
 Rito Ortodosso: 215
 Ritorno a Cristo: 51
Rivalta: 20, 78
Riviano: 11, 32
 Rivista di storia e Letteratura: 29
 Rivista Modernista: 61
 Rivoluzione: 70
 Rivoluzione Francese: 48
Roccaferrara: 35, 78
Roccalanzona: 11, 34
Roccaprebalza: 11, 130
 Rolleri Girolamo, Segr. Prop.: 60
Roma: 8, 9, 15, 16, 18, 22, 54, 55, 60, 124, 126, 138, 158, 201, 203, 221, 237, 278
 Romani: 114
 Romani D. Giuseppe: 78
 Romano Pontificato: 138
Ronchetti: 23
Roncocampocanneto: 78, 215
 Rosini cav., Direttore Prov. Poste e servizi El.: 285
 Rossi D. Amato: 20, 80, 81
 Rossi in arresto: 31
 Rossi Ubaldo: 30, 216
 Rossini: 6
 Rossini D., di *Bogolese*: 29
 Rossini D. Luigi: 25
 Rossini D. Pietro: 213, 223
 Rousseau: 97
Rubbiano: 11, 33, 78
Rusino: 6, 11, 30, 78, 217
Russia: 47, 70
Ruzzano: 11, 27
- S
- Sabato Santo: 118, 119
 Sacerdote: 96
 Sacerdote, Guido: 13, 14
 Sacerdoti: 99, 312
 Sacerdoti Adoratori: 13, 270, 272
 Sacerdoti Consorziali: 16, 310, 311
 Sacerdoti della Diocesi: 224
 Sacerdoti per l'Eucarestia: 265
 Sacerdozio: 66, 302
 Sacerdozio di Cristo: 142
 Sacra Ordinazione: 60
 Sacra Congregazione:
 degli Studi: 8, 81, 82
 dei Riti: 8, 10, 119
 dei Sacramenti: 60
 della Concistoriale: 8, 20, 37, 76, 81
 Sacramento: dell'ecclesiastica unità: 263
 della penitenza: 93, 95
 della riconciliazione: 89, 90, 96
 Sacra Visita: 87, 121, 217, 240
 Sacramenti: 66, 72
 Sacri Olibani: 54
 Sacro Speco di *Subiaco*: 111
 Sales: 260
 Salesiani: 12
 Salone episcopio: 101
 Salute del Papa: 35
 Salute durante Visita Pastorale: 6
 Salvatore: 41, 66
 Salvatore del mondo: 52
Samaria: 138
 Samaritana: 50
Samotracia: 96
S. Andrea oltre Taro: 34
 S. Agostino: 10
 S. Anselmo: 93
 S. Bartolomeo: 19
 S. Basilio: 92
 S. Benedetto da *Norcia*: 3, 23, 39, 109, 110
 S. Bernardo: 93
 S. Bernardo degli Uberti: 3
 S. Biagio: 82
 S. Bonaventura: 93
 S. Clemente: 91
 S. Comunione ai Carcerati: 4
 S. Cresima in Episcopato: 26
 S. Elena: 99
 S. Francesco di Sales: 101
 S. Francesco Saverio: 57
 S. Giovanni Climaco: 92
 S. Giovanni Evangelista: 4, 74, 90
S. Giovanni Milanese: 83
 S. Gregorio Magno: 112, 114

- S. Gregorio Taumaturgo: 144
 S. Ilario, Dottore: 3, 39, 63, 64, 72, 276
 S. *Ilario Baganza*: 12, 36
 S. *Lazzaro*: 23, 87, 315
 S. *Lazzaro*, beneficenza: 119
 S. *Leonardo*: 25, 78, 148
 S. Luca: 41
 S. Lucia: 11, 309
 S. *Lucia di Medesano*: 34
 S. Marcellino: 19, 58, 82
 S. Maria della Steccata: 222
 S. *Maria dei Sabbioni di Cremona*: 222
 S. Maria Maddalena: 145
 S. *Martino Sinzano*: 12, 36
 S. Messa: 59
 S. *Michele de' Gatti*: 12, 36
 S. *Michele di Tiorre*: 6, 12, 35, 291
 S. Martino: 116
 S. Paolo: 72
 S. Pier Damiano: 93, 113
 S. Pietro: 91
 S. Pietro d'Alcantara: 207
 S. *Pietro Vernotico*: 108
 S. Quintino: 129, 208
 S. *Ruffino*: 22
 S. *Secondo*: 5, 23, 27, 210
 S. Tommaso: 263
 S. *Vitale Baganza*: 24, 78
 Sandei D. Luigi: 28
 SS. Messe per il Clero: 20, 21
 SS. Sacramento: 74
Sala Baganza: 209
 Sanatoria, per Almo Collegio: 20
 Sangue prezioso: 51
 Sangue redentore: 51
 Santa Chiesa di *Parma*: 132, 144
 Santa Infanzia: 143
 Santa Madre Chiesa: 104
 Santa Missione in Cattedrale: 37
 Santa Sede: 17, 79, 152, 216, 217, 240, 248
 Santi: 64, 72, 302
 Santi a seconda dei tempi: 110
 Santi e Beati 40.000 benedettini: 115
 Santi Sacramenti: 268, 307, 308
 Santificare il giorno di Sabato: 190
 Santificazione della festa: 3, 26, 187, 189, 199
 Santissimo e divinissimo Sacramento: 264
 Santo Padre: 6, 8, 32, 128, 240, 254, 318
 Santo Tabernacolo: 262
 Santuario della Vergine del Rosario: 242
 Santuario delle Grazie: 130
 Santuario di *Fontanellato*: 29, 213, 246
 Santuario Madonna di *Fontanellato*: 13
 Sanvitale Conte Giannino: 152
 Saredo, Senatore: 284
Sarepta: 267
 Sartori P. Antonio, s.x.: 26, 202, 206
 Sasso: 11, 25, 152
 Sassonia: 139
Saxa Rubra: 19
 Savazzini Can. Ettore: 13, 33, 248, 251, 257
 Sbrana D. Alessandro: 28, 208
 Schiavitù: 49
 Schola Cantorum: 34
 Schola Cantorum del Seminario: 271
 Schiavitù: 41
Scilla e Cariddi: 204
 Sciopero Agrario: 203
Scoglio di S. Elena: 99
 Scotti cav. Graziello: 38, 317
 Scuola di religione: 4
 Scuola Vescovile di religione: 5, 36, 120
 Scuole Elementari: 121
 Scuole Primarie: 4, 283
Scurano: 11, 25, 152
 Sebastiano, Arcivescovo: 140
 Secolarizzazione: 216
 Secolo XVIII: 70
 Settimana Santa: 118
Selva del Bocchetto: 11, 31, 34, 275
 Segalini: 26, 149, 157
 Segretario S.C. Concistoriale: 8, 20, 32, 34, 76, 240, 254
 Segretario S.C. de Propaganda: 60
 Segretario di Stato di S.S.: 236
 Segretario Generale Ordine Mauriziano: 80
 Segretario Società Sacerdoti Adoratori: 257

- Segretario Vescovile: 248, 252
 Segreteria di Stato di S.S.: 254
 Seguaci di Gesù Cristo: 52, 303
 Seguela di Cristo: 42
 Semeria, predicatore Barnabita: 208
 Seminario:
 Abaziale di *Subiaco*: 16
 di *Berceto*: 22, 30, 145, 214
 di *Parma*: 4, 5, 7, 17, 18, 20, 36, 157, 209, 248
 Missioni Estere di *Milano*: 25
 Missioni Estere di *Parma*: 103, 224
 Termine anno scolastico: 28
 Urbano: 22
 Seminarista, Guido: 13
 Seminaristi: 4, 257, 270, 271
 Senato Italiano: 48
 Senatori Romani: 113
 Sentenza della Cassazione Romana a Sezioni Riunite: 239
 Sentenza della Corte di Cassazione: 16, 22, 32, 226, 237, 238, 274
 Sentenza della Vª Sezione del Consiglio di Stato: 17, 149, 217
 Sentenza irrevocabile: 15
 Sentenza sfavorevole della Corte di Cassazione: 225, 236
 Sentimento religioso: 304
 Sergio, Pontefice: 139
 Serini D. Everardo: 5, 145, 148
 Serpente: 46, 47
Serravalle: 11, 32
 Servizio corale della Cattedrale: 253
 Sessantunesimo (61°) Fanteria: 74
Sesta: 78
Sesta Inferiore: 248
 Sezione Parmense Associazione Sacerdoti Adoratori: 272
 Sezione V del Consiglio di Stato: 238, 310
 Shubert: 102
Sichar, pozzo: 50
 Silvio Pellico, filodrammatica: 20, 97
 Simbolo Apostolico: 88
 Simone: 139
 Sinagoga: 64
Sinai: 113
 Sindaci di *Parma*: 17
 Sinodo Villa: 79
Sion: 136
Siria: 138, 140
Sivizzano: 6, 11, 35
Sivizzano Sporzana: 11, 33
 Smembramento: 156
 Soave gioco di Cristo: 70
 Società: 42, 112, 113
 Società dei Sacerdoti Adoratori: 257
 Società di Mutuo Soccorso: 157
 Società Operaia Cattolica Parmense: 246
 Società Petrolifera dello Stato: 38, 317
 Società Pro-Cultura tra il Clero: 36
 Solenne Mese di Ottobre: 287
 Solennità Liturgiche: 3
 Solitari: 113
Solignano: 6, 11, 33, 249
 Soncini don: 288
Sorpolo: 23, 117, 223
 Sorella Paolina in Piva: 28, 203
 Sospensione *a divinis*: 21, 76, 101
 Sospensione dei provvedimenti del Prefetto: 274
 Sostanze patrimoniali della Chiesa: 239
 Sostituzione di D. Zama: 24
 Sotto gli auspici dell'Immacolata: 296
 Sotto Incaricato Diocesano per la Città, Foglia: 31, 224
 Sovranità: 42
Spagna: 138, 259
 Speroni, di *Milano*: 312
 Spirito cristiano: 70
 Spirito di Cristo: 71, 267
 Spirito Santo: 92
 Sposi: 268
Squinzano: 108
 Stampa anticlericale: 16
 Stampa cattiva: 37, 306
 Stampa giornalistica: 319
 Stampa immorale: 306
Steccata: 19, 53, 124, 125, 222
 Stefano Re: 140
 Stimatini: 5, 12, 38
 Studenti: 201
 Subeconomo (R): 75
Subiaco: 16, 111, 113, 222, 251
 Successore di Pietro: 47

- Subdelegazione ai Sacerdoti in cura d'anime: 320
 Suffragio: 55
 Sun-ya-tsen: 19
 Suor Maria Agnese: 28, 202
 Suore Salesiane di *Berceto*: 146
 Superiore Istituto Buon Pastore: 26, 189, 202, 203
 Superiore Ecclesistico: 288
 Superiore Generale dei Salesiani: 206
 Suprema Autorità della Chiesa: 319
 Supremo Gerarca: 129
Surbo: 108
 Sursum corda: 308, 313
 Svampa Card., Arciv. di *Bologna*: 254
 Svendsen Johan S.: 53
Svezia: 119, 140
- T
- Tabloni Don: 6, 35, 289
 Tade D.: 19
Talignano: 24
 Tao: 142
 Tartaro: 141
 Tartafari, Rettore R. Università: 285
 Tartufari: 312
Te Deum: 14, 23, 34, 35, 124, 125, 133, 272, 285
Te Deum alla Steccata: 109
 Telegrammi al o dal Papa (Merry del Val): 13, 32, 34, 245, 246, 264, 271
 Telescopio: 269
 Tenebre: 41
 Teodori: 18
Terenzo: 11, 31
Terme di Caracalla: 123
Termesso, titolo per Calza: 23, 119
Terra Promessa: 46
Terra Santa: 101
 Tertulliano: 91, 304
 Tertullo: 113
 Terziari e Terziarie Francescane a *Fontanellato*: 207
 Terzo (3°) Venerdì del mese: 74, 155
Tesbe: 267
Tessalonica: 138
Ticelia: 54
Tiorre: 78
 Tipografia Vaticana: 318
 Tirelli Marchese G. Battista: 21, 22
 Titolare patrono, S. Ilario: 276
Tivoli: 124
Tizzano: 6, 11, 207, 216
Tobruk: 74
Toccalmatto: 20
Tolosa: 258
 Tomaso, Ap.: 138
 Tommaso d'Aquino: 260
 Tonarelli Can. Teol. Pietro: 8, 30, 221, 254
Tonchira: 54
 Tonelli don: 6, 125, 222
Torino: 158, 222, 258
 Tornare a Cristo: 49, 50
Torre: 11, 35
Torrechiara: 74
 Torregiani Sen. Luigi: 55, 285
 Torricelli D. Lamberto: 21, 22
Tortiano: 78
 Totila: 114
 Trabuschi rag.: 250
 Tramaloni don, Consorziale: 110, 250
 Tranquillità dell'ordine: 309
 Transazione: 17, 25, 26, 149
 Transazione concordata: 203
Traversetolo: 6, 12, 21, 35, 104, 277
 Trecentosei (306) Parrocchie: 296
Trento: 91
Trepuzzi: 108
Trevignano: 11, 27, 204
 Triani D. Enrico: 26, 149, 156
Tribuna: 60
 Tribunale di:
 misericordia: 94
 penitenza: 94, 98, 100
 perdono: 94
 Tribunali: 15
 Tribunali per il Consorzio: 277
 Tridentino: 93
 Triduo Esercizi Spirituali: 4, 20
 Triduo Solenne, S. Biagio: 82
Tripoli: 24, 54, 147
Tripolitania: 52, 54, 152, 213
Turchia: 285

Turingia: 139
Tuttasanta: 263, 297

U

Ufficiatura Cattedrale: 237, 253
 Ufficio corale quotidiano, Consorzio:
 15, 17
 Ufficio dei morti: 53
 Ultima Cena: 258
 Una parola serena, sul Consorzio: 34
Ungheria: 140
 Unione con Cristo: 301
 Unione Popolare in Diocesi: 31, 224
 Università popolare: 102
Uruguay: 140
Urzano: 5, 11, 24, 147
 Uso bicicletta: 21, 320

V

Vaestano: 11, 27
Vairo: 11, 27, 102
Valbona: 11, 29
Valcieca: 11, 27
Valerano: 11, 31
Val Parma: 207
Vangelo: 42, 45, 47, 48, 51, 54, 66, 68,
 70, 71, 90, 96, 111, 117, 139, 140,
 142, 245
Vangelo di Cristo: 243, 286
Vangelo di S. Luca: 41
Varano Melegari: 6, 11, 32, 247
Varese: 6
Varesi D. Oreste: 31, 291
Varesi D. Riccardo: 21, 87, 104
Vaticano: 318
 Vedova di Sarepta: 267
Venete spiagge: 53
Venezia: 258
 Verbo: 46, 66
 Verbo Umanato: 64
 Vergine Madre: 42
Versailles: 43
 Vescovi: 137
 Vescovi (Benedettini) 15.000: 115
 Vescovi Regione Emiliana: 21, 25, 101,
 240

Vescovo, Guido
 Vescovo di:
Borgo S. Donnino: 22, 23, 108, 119
Cervia: 254
Guastalla: 120, 128, 129, 135
Lecce: 108
Melfi e Rapolla: 22, 108
Parma (Magani): 14
Parma (Conforti): 5, 14, 16, 109, 110,
 253, 297
Pontremoli: 120, 128, 129, 135
in Cina, Calza: 3
Loschi di Guastalla: 129
 Vescovo Tit. di *Termesso*: 23, 119, 128,
 129
 Vescovo-Vicario Apostolico, Calza: 24,
 57, 202
Vestola: 78
Vezzano: 5, 11, 25, 78, 152, 153
 Vianelli cav., Presidente del Tribunale:
 285
Viazzano: 11, 32
 Victor Hugo: 112
 Vicari Foranei: 298
 Vicariato di:
Tizzano: 6, 30, 207, 217
Berceto: 207
Bianconese: 85
Traversetolo: 6, 35, 277
 Vicariato Foraneo di *Felino*: 30
 Vicariato Generale, a *Parma*: 62, 118
 Vicario:
 Apostolico del *Honan Meridionale*:
 131
 Apostolico del *Honan Occidentale*:
 19, 23, 119, 128, 134, 206
 Delegato, Del Soldato: 7
 di Cristo: 142, 240, 318
 Generale di *Parma*, Aicardi: 62, 147,
 148, 152, 155, 204, 209, 211, 212,
 213, 215, 217, 222, 223, 225, 247,
 248, 250, 277, 289, 291
 Generale, Conforti: 14, 15
 Generale del Papa, Card. Respighi:
 35
 Vicerettore del Seminario:
 Bertogalli: 157
 Conforti: 14

Musini: 101
Vidiceto: 28, 207
Vienna: 259
Vigatto: 22
Vignale: 12, 35
Vighi: 312
Vigolone: 6, 11, 31, 222
 Villeggiatura del Seminario, a *Carignano*: 14
 Villonati Crispina, madre di A. D'Alba: 123
 Virgilio: 115
 Visita a *Milano*: 83
 Visita ad *Limina Apostolorum*: 17
 Visita al Santuario di *Fontanellato* (Ferrari): 221
Visiano: 11, 34
 Visita Pastorale: 4, 5, 9, 10, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 85, 105, 152, 187, 193, 207, 215, 216, 236, 237, 254, 276, 277, 290, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 309
 Visita Pastorale Vicariato di *Tizzano*: 6
 Visitare gli infermi: 200
 Visitazione B.V.M., festa: 3
 Vita Cristiana: 4, 19, 65, 70, 300, 301
 Vita intellettuale e morale: 195
 Vitelli comm.: 285
 Vittoria armi in *Libia*: 35, 283, 285
 Vittorio Emanuele III: 22, 126, 226
 Vivaldi: 102
Vizzola: 11, 34
 Voce del Pastore: 22
 Voce di Gesù: 49

Volonteri Mons. Simeone, Vic. Ap. Honan Meridionale: 131

W

Wernz P. Francesco, Preposito Gen. della Compagnia di Gesù: 26, 189, 201
 Wienastempo: 102
 Willibrando: 139

Z

Zaire: 9
 Zama D.: 5, 147
 Zannili Mons. Pietro, Vescovo di Pontremoli: 129
 Zanzucchi prof. avv. Ferdinando: 32, 158, 236, 250, 312
 Zarotti prof. D. Pietro: 80, 219
 Zenoni D. Rodolfo: 25, 149, 151
Zibana: 11, 27
 Zileri Dal Verme Madre Lucrezia, Sup. delle Dame Orsoline: 36, 202, 283, 292
 Zilioli D.: 63
 Zilioli D. Isaia: 21, 85

INDICE GENERALE

BEATO

GUIDO MARIA CONFORTI

VISITA PASTORALE

CONGRESSI GIOVANILE E EUCARISTICO
RAPINE AL CONSORZIO
1912

	pag.
Conforti a cavallo in Visita Pastorale	IV
Monasteri di S. Giovanni Ev. – Torrechiera – Subiaco	V
Carta Diocesi di Parma con le più di 150 parrocchie visitate nel 1912.	VI-VII
Foto e autografo di S. Pio X	VIII
 PARTE PRIMA: INTRODUZIONE E CRONOGRAFIA 1912	 1
 A) INTRODUZIONE	 3
1. Omelie, Discorsi e Lettere Pastorali	3
2. Lettere a Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale	5
3. Le 5 lettere a Mons. Del Soldato	7
4. Lettere alle Congregazioni Romane	8
5. La Madonna della Confidenza e la festa della Invenzione della B.M.V. della Consolazione	9
6. La Visita Pastorale del 1912 alle 150 Parrocchie della Diocesi che non l'avevano ancora ricevuta	10
7. Il Congresso Giovanile a Fontanellato	11
8. Il Primo Congresso Eucaristico Diocesano di Parma	13
9. Il Consorzio dei Vivi e dei Morti:	14
a) Conforti «direttamente implicato»	14
b) Le gravi sentenze e i compromessi sui Beni del Consorzio	15
c) Il Consorzio nei miei ricordi di gioventù	16
10. Conclusione	18

	pag.
B) CRONOGRAFIA 1912	19
PARTE SECONDA: OMELIE PER CIRCONCISIONE, S. ILARIO, S. BENEDETTO E CONSACRAZIONE MONS. CALZA. DISCORSO ALLA STECCATA, PASTORALE DI QUARESIMA. LETTERA AL CLERO PER MONS. CALZA	
	39
<i>Appendice I: Attentato al Re</i>	39
<i>Appendice II: Controricorso del Capitolo Cattedrale per il Consorzio</i> ...	39
Capitolo Primo: OMELIA PER LA CIRCONCISIONE E DISCORSO PER I CADUTI IN LIBIA. LETTERE AL CARD. FERRARI, PATTINI, BERZIERI E DEL MONTE	
	41
1) <i>Omelia per la Festa della Circoncisione su «Gesù Cristo», 1 gennaio 1912</i>	41
1. Il Significato della festa	41
2. Sequela di Gesù Cristo	42
3. Gesù Cristo: via, verità e vita	44
4. Il popolo cristiano pellegrino	46
5. Civiltà cristiana	47
6. Tornare a Gesù Cristo	49
1. Omelia ripetuta il 25.12.1925 con altra Introduzione	
2. Aggiunse richiamo alla pace di Versailles	
3. Nel 1925 fa riferimento alla Russia	
4. Richiama un giudizio di Ugo Benson	
5. Invito ai lontani dalla casa del Padre	
6. Nel 1925 riferisce l'esempio di un Parlamentare Italiano Convertito	
7. A Natale 1925 si riferisce alla luce venuta a portare da Cristo	
2) <i>Discorso nella Chiesa Magistrale della Steccata per i caduti della Guerra Italo-Turca, 4 Gennaio 1912</i>	53
8. La Gazzetta di Parma del 3.1.1912 per i funerali alla Steccata	
9. Senatore Torregiani a Conforti 4.1.1912	
3) <i>A S.E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 9 Gennaio 1912</i>	57
10. Card. Ferrari benefattore Missione in Cina di Mons. Calza	
11. Salute di D. Luigi Parenti	
4) <i>M.R. Sig. Can. Tertulliano Pattini, S. Marcellino, Parma, 9 Gennaio 1912</i>	58
12. Quale incidente e quale lettera? Conforti risponde	

	pag.
5) <i>M.R. Sig. D. Almilcare Berzieri, 11 Gennaio 1912</i>	59
13. Il perdono condizionato di Conforti a D. Berzieri	
14. Il Card. Gotti a Conforti per D. Berzieri 12.4.1912	
15. Gazzetta del 10.1.1912 per nozze di Murri	
6) <i>Plauso per Associazione Adorazione Perpetua, 12 Gennaio 1912</i> ...	61
16. Appello per le Chiese povere	
7) <i>Al M.R. Sig. Dott. D. Giovanni Del Monte, Parma, 12 Gennaio 1912</i>	62
17. Aicardi a Del Monte 3.2.1912	
Capitolo Secondo: OMELIA PER S. ILARIO. LETTERE AI CARD. FERRARI, DE LAI E CASSETTA, E LETTERE A GAZZI, DEL SOLDATO, CALZA E ZILIOI	63
8) <i>Omelia per la Festa di S. Ilario, Vescovo e Dottore, su «La Vita Cristiana», 14 Gennaio 1912</i>	63
1. S. Ilario e la via alla Santità	63
2. Conformità con Cristo	65
3. La vita nel Cristianesimo	67
4. Il fine del Cristianesimo	68
5. Il soave giogo di Cristo	70
6. Chi non è con me è contro di me	71
18. Omelia ripetuta il 1° Gennaio 1922 e il 5 Aprile 1931	
19. Accenno alla Rivoluzione in Russia	
20. Si rifà a Omelia di Pasqua 1931	
9) <i>M.R. Sig. D. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno (Parma) 15 Gennaio 1912</i>	73
21. Conferenza di D. Quaretti del 4 Gennaio 1912	
Conferenza di D. Pellegrini del 26.1.1912	
Relazione di D. Gazzi al Congresso Eucaristico Ottobre 1912	
22. Molossi Pellegrino, Direttore della Gazzetta, muore il 13.1.1912	
10) <i>Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma, 17 Gennaio 1912</i>	74
23. Gazzetta del 18.1.1912 per funzione Chiesa S. Sepolcro	
Chiesa Cinque Piaghe: devoti M.V. Addolorata	
Chiesa S. Giovanni Ev. per esequie Capitano Marenchi	
11) <i>M.R. Sig. D. Camillo Calza, Arciprete di Mezzano Rondani (Parma), 23 Gennaio 1912</i>	75
24. Bonati D. Giuseppe, nato 22.10.1881, Ordinato 23.12.1905	

	pag.
12) A S.E. Rev.ma il Card. Gaetano De Lai, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, Roma, 23 Gennaio 1912	76
25. Rimanda a volume precedente per la bicicletta	
26. La minaccia della sospensione	
27. La risposta del Card. De Lai	
13) Editto di Concorso per 19 Parrocchie, 26 Gennaio 1912	78
28. Attuazione delle disposizioni di Mons. Magnani	
29. Conforti all'Ordine Mauriziano per la Baronessa Del Campo	
30. Conforti per rimozione di D. Amato Rossi 26.1.1912	
14) A S. Em. Rev.ma il Card. F. Cassetta, Prefetto della S.C. degli Studi, 31 Gennaio 1912	81
31. Rimanda a lettera del Card. Cassetta del 16.10.1911	
32. Rimanda a lettera di Mons. Magani del 6.12.1901	
33. Riconosce e promette a nome del Collegio Teologico	
34. Per funzioni a S. Marcellino in onore di S. Biagio, vedi Gazzetta del 20.1.1912	
15) A S. Em. Rev. ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 1 Febbraio 1912	83
35. Era stato a Parma in Gennaio 1912	
36. Rimanda al volume precedente per le Confraternite e Consorzio	
37. Ferrari a Conforti 7 Febbraio 1912	
16) M.R. Sig. D. Isaia Zilioli, Arciprete di Bianconese (Parma), 8 Febbraio 1912	85
38. Notificherà per date Visita Pastorale	
39. Missione di predicazione d'una Settimana	
40. Comitato Patronesse Oratori festivi 10.2.1912	
Collegio dei Parroci per festa Patrona S. Apollonia	
Capitolo Terzo: PASTORALE DI QUARESIMA, LETTERA AL CLERO, LETTERE AL CARD. FERRARI, A MONS. MAPELLI E ALBERI, VARESI, GALLI E CUSANI	87
17) Stimatissima Signorina Merope Conforti, S. Lazzaro (Parma), 9 Febbraio 1912	87
41. Precisione su Visita Pastorale	
18) Lettera Pastorale di Quaresima su «Remissionem Peccatorum», 10 Febbraio 1912	88
1. Dogma consolante della nostra religione	88

	pag.
2. Il Sacramento della riconciliazione	90
3. Le testimonianze nei secoli	91
4. Tribunale di misericordia e di perdono	94
5. Il Ministro di Dio	95
6. La Confessione bisogno della mente, scuola e cattedra per la virtù	97
7. Raccomandazione ai Sacerdoti	99
42. Rimanda a volume su Omelie Catechetiche	
43. Ai Sacerdoti esortazione a prestarsi per le Confessioni	
19) <i>Al Venerabile Clero della Città e Diocesi, 10 Febbraio 1912</i>	101
44. Rimanda a lettera al Card. De Lai del 23.1.1912	
45. In Episcopio Conferenza Salesiana su Terrasanta: 10.2.1912 Festa di S. Francesco di Sales al Collegio S. Benedetto 11.2.1912 Conferenza della Prof. Cravosio all'Università Popolare 1.2.1912	
20) <i>Al Molto Reverendo Don Michele Alberi, Priore di Vairo, Palanzano, 20 Febbraio 1912</i>	102
46. Concorso a Parrocchie del 26.1.1912	
21) <i>A S.E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 20 Febbraio 1912</i>	103
47. Conforti aveva chiesto Messe il 1.2.1912	
48. Ferrari a Conforti 18.4.1912	
22) <i>M.R. Sig. D. Riccardo Varesi, Arciprete di Traversetolo (Parma), 24 Febbraio 1912</i>	104
49. Dispensa da obblighi quaresimali	
23) <i>Rev. Sig. D. Michele Galli, Arciprete di Noceto (Parma), 27 Febbraio 1912</i>	105
50. Visite Pastorali dal 1° al 4 Marzo 1912	
24) <i>Ill.mo Signor Marchese Lamberto Cusani, Architetto, Parma, 29 Febbraio 1912</i>	106
51. Pro Conferenza P. Gemelli 28.2.1912 Arrivo P. Gemelli 2.3.1912 Pro Conferenza P. Gemelli 3.3.1912 La Conferenza Gemelli 4.3.1912 Assemblea Ordinaria Cassa Cattolica 7.3.1912	
25) <i>A S.E. Rev. Mons. Leonida Mapelli, Vescovo di Borgo S. Donnino (Parma), 10 Marzo 1912</i>	108
52. Impossibilitato ad andare per Consacrazione Mons. Calza, 28.4.1912	

	pag.
Capitolo Quarto: TE DEUM ALLA STECCATA. OMELIA SU S. BENEDETTO. LETTERE AI MONS. MAPELLI E BRUNI. APPENDICE I: ATTENTATO AL RE	109
26) Mons. Conforti presiede il Te Deum alla Steccata per attentato al Re: 14 Marzo 1912	109
53. Gazzetta di Parma per attentato al Re, 14-18 Marzo 1912	
Appendice I	109
27) Omelia nella Chiesa Abaziale di S. Giovanni Evangelista di Parma per S. Benedetto, 21 Marzo 1912	110
1. I santi a seconda dei tempi	110
2. Le aspirazioni di S. Benedetto	110
3. Il Sacro Speco di Subiaco	111
4. Padre e Maestro a Montecassino. La Regola Benedettina ..	113
5. L'Ordine Monastico nella Chiesa e nel mondo	114
6. Parma riconoscente	116
54. I Benedettini di S. Giovanni Ev. a Torrechiarà	
55. Conforti a D. Quaretti 3.3.1912	
Conforti a D. Gambarà 21.3.1912	
Conforti al Papa Pio X 27.3.1912	
Card. Martinelli, dei Riti, a Conforti 27.3.1912	
Aicardi ai Parroci della Diocesi: 28.3.1912	
Beneficenza a S. Lazzaro: 22.3.1912	
Conforti all'Inaugurazione Organo di S. Vitale: 23.3.1912	
28) A S.E. Rev.ma Mons. Leonida Mapelli, Vescovo di Borgo S. Donnino (Parma), 29 Marzo 1912	119
56. Anche Mons. Mapelli non partecipò alla Consacrazione di Calza	
57. Mapelli sostituisce Conforti ai Salesiani: Gazzetta 3.4.1912	
29) A S.E. Rev.ma Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, 1 Aprile 1912	121
58. Circolare Conforti su Insegnamento religione Scuole, 24.10.1912	
59. Il Papa e la Repubblica Cinese	
Patriottismo del Consorzio 2.4.1912	
Appendice I: Attentato al Re:	123
1. Attentato al Re – Maggiore dei Corazzieri ferito	
2. La figura dell'Assassino	
3. Particolari dell'attentato	
4. La perquisizione	
5. Il solenne Te Deum con l'Arcivescovo Conforti	
6. Echi dell'attentato	
7. Processo per l'attentato al Re e la condanna di Antonio D'Alba	

	pag.
Capitolo Quinto: LETTERE AI MONS. MAPELLI, BRUNI E AICARDI; E AL CLERO PER MONS. CALZA. OMELIA PER CONSACRAZIO- NE CALZA	128
30) <i>Rev.mo Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Basilica Cattedrale di Parma, 8 Aprile 1912</i>	128
60. Pia Unione delle Figlie di Maria eretta nell'Oratorio di S. Carlo presso le Figlie della Croce Calza per la Prima Comunione alle bambine	
31) <i>Al Venerando Clero della Città e della Diocesi, 10 Aprile 1912</i>	129
61. Nuovo Vescovo Calza in Cattedrale 21.4.1912 Ultimo Vescovo consacrato a Parma il 12.2.1837 A S. Quintino festa B. Orsolina Veneri 14.4.1912	
32) <i>Omelia per la Consacrazione Episcopale di Mons. Luigi Calza, Vesco- vo Titolare di Termesso, Vicario Apostolico del Honan Occidentale, 21 Aprile 1912</i>	134
62. Già pubblicata nel 1966 su «La Parola del Fondatore», esaurita	
33) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 25 Aprile 1912</i>	145
63. D. Frattini, Prevosto di Berceto 64. D. Serini, Coadiutore di Berceto 65. Bolzani D. Giuseppe, Rettore di S. Maria Maddalena 66. Antolini D. Quirino, Coadiutore di Fornovo	
34) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 27 Aprile 1912</i>	147
67. D. Riccardo degli Incerti, rettore di Casalbarbato 68. Gazzetta su Murri e sull'Ordine Costantiniano, 27 e 30.4.1912	
35) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 1 Mag- gio 1912</i>	148
69. Exequatur per nomina Frattini a Berceto 70. D. Serini coadiutore a S. Leonardo 71. Can. Comelli non più parte del Capitolo	
Capitolo Sesto: LETTERE A ORSI, ZENONI, AICARDI, TRIANI E SE- GALINI. CORSI RISERVATI. APPENDICE II: CONTRORICORSO DEL CAPITULO CATTEDRALE	149
36) <i>M.R. Sig. D. Luigi Orsi, Massaro del Ven. Consorzio dei VV. e dei MM. 2 Maggio 1912</i>	149
72. Rimanda alla sentenza 20.1.1911 e al Compromesso Agosto-Settembre 1911	

pag.

Ricorso del Capitolo Cattedrale 25.4.1912

La Gazzetta e i 7 Articoli di Maggio su Consorzio e Ospizi Civili

37) M.R. Sig. D. Rodolfo Zenoni, Arciprete di Cozzano (Parma), 2 Maggio 1912	151
73. Festa annuale della Cassa Centrale	
38) Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 3 Maggio 1912	152
74. Comitato d'onore Flotta Aerea	
75. La salute di D. Antolini	
76. Orsi D. Marcellino Arciprete di Fornovo con D. Pio Pioli Coadiutore	
77. Visita Pastorale nei giorni 4-6 Maggio 1912	
39) Casi Riservati: Novissima Additamenta, 8 Maggio 1912	154
78 e 79: Per i Casi riservati	
40) Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 14 Maggio 1912	155
80. D. Antolini si esercitò anche in poesia	
La Gazzetta del 16.5.1912 per la funzione della Confraternita dell'Agonia nella Chiesa di S. Sepolcro	
41) M.R. Sig. D. Enrico Triani, Priore di Castelguelfo (Parma), 21 Maggio 1912	156
81. Un progettato smembramento	
42) Ill.mo Sig. G. Segalini, Presidente della Società di Mutuo Soccorso di S. Giuseppe, Parma, 23 Maggio 1912	157
82. Bertogalli D. Alberto, già Vicerettore del Seminario	
Appendice II – Controricorso del Capitolo Cattedrale di Parma nella Causa del Consorzio dei Vivi e dei Morti	158
PARTE TERZA: OMELIA DI PENTECOSTE SULLA SANTIFICAZIONE DELLA FESTA – CONGRESSO GIOVANILE CATTOLICO A FONTANELLATO – PRIMO CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO – LETTERA PASTORALE (E OMELIA) AL CHIUDERSI DELLA PRIMA VISITA PASTORALE – SI CONSUMA LA RAPINA AI DANNI DEL CONSORZIO – APPENDICE III: SENTENZA CORTE DI CASSAZIONE PER IL CONSORZIO – APPENDICE IV: ESPOSIZIONE DEL CONTENZIOSO CON I TRIBUNALI PER IL CONSORZIO	187

	pag.
Capitolo Settimo: OMELIA DI PENTECOSTE. LETTERE A P. WERNZ E SUPERIORA BUON PASTORE	189
43) <i>Omelia nella Solennità di Pentecoste sulla «Santificazione della Festa», 26 Maggio 1912</i>	189
1. Il giorno del Signore negletto e profanato	189
2. Ricordati di santificare il giorno di Sabato	190
3. La Domenica	191
4. La profanazione della festa	192
5. Il Culto pubblico	194
6. Vita intellettuale e morale	195
7. Giorno della famiglia e del popolo credente	197
8. I pericoli e le Nazioni sanabili	198
83. Ripetuta il 1° Gennaio 1926 con altra Introduzione	
84. Aggiunge una costatazione, circa mancato riposo festivo	
85. Riferisce i lamenti dei Parroci durante Visita Pastorale	
86. Il 1° Gennaio conclude richiamando i propositi per inizio dell'anno	
44) <i>Rev.mo P. Francesco Saverio Wernz, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, 29 Maggio 1912</i>	201
87. Per l'Istituto Missioni il costante invito per Esercizi	
88. Davanti alle molte richieste non sempre si poteva far contenti tutti	
89. Il Predicatore fu	
45) <i>Molto Rev.da Madre Superiore dell'Istituto Buon Pastore, Parma, 30 maggio 1912</i>	202
90. Era P. Lingueglia, Superiore dei Salesiani	
Premiazione dalle Orsoline, anche con intervento di Mons. Calza	
91. Conforti alla Priora delle Carmelitane Scalze 25.6.1912	
Capitolo Ottavo: LETTERE A GIOLITTI, AICARDI, FERRARI, FRATTINI, COMELLI, MAINI, SUPERIORA BUON PASTORE, SORELLA PAOLINA	203
46) <i>A S.E. l'On. Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio, Roma, 1 Giugno 1912</i>	203
92. Suo intervento decisivo per cessazione Sciopero Agrario del 1908	
93. Appoggia la transazione di cui la Gazzetta del 17.5.1912	
94. Acclude il Memoriale simile a quello portato a Roma	
47) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 10 Giugno 1912</i>	204
95. Si rifà al Controricorso del Capitolo del 25.4.1912	
96. Arrivano ad una composizione per salvare il salvabile	
97. Per affare di S. Secondo, rimanda a Nota n. 108	

	pag.
48) <i>A. S.E. Rev.ma Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 24 Giugno 1912</i>	206
98. Calza forse andò a Milano con P. Sartori	
99. D. Paolo Albera, Sup. Gen. dei Salesiani, a Parma 11 e 12.6.1912	
49) <i>Alla sorella Paolina Conforti in Piva, S. Lazzaro, Parma, 30 Giugno 1912</i>	207
100. Pellegrinaggio a Fontanellato dei Terziari e Terziare Francescani	
101. Festa Catechistica alla SS. Trinità con Conforti e Calza	
50) <i>Al Molto Reverendo Signore S. Amedeo Frattini, Berceto (Parma), 8 Luglio 1912</i>	208
102. Don Sbrana non era del Clero di Parma Chiesa di S. Quintino Novena per Madonna dell'Aiuto La Gazzetta riporta da «Giornale del Mattino» su avvenuta decisione della Cassazione di Roma circa Consorzio e Ospizi Civili Giornali clericali intransigenti chiedono messa all'Indice le opere di P. Semeria 8.7.1912	
51) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 11 Luglio 1912</i>	209
103. Rimanda a lettera Del Soldato del 16.1.1912	
104. Rimanda ai discorsi Conforti dell'8 e 10 Ottobre 1912	
105. D. Ablondi, Priore di Felino	
106. Dispiaceri procurati alla Chiesa da D. Ablondi	
107. Guardiani D. Igino, coadiutore a Basilicogiano	
108. Campanini D. Gioacchino, prevosto di S. Secondo	
109. Nuova Opera Parrocchiale di S. Secondo	
52) <i>Al Canonico Comelli, Parma, 20 Luglio 1912</i>	211
110. Rimanda a lettera a Mons. Aicardi del 1.5.1912	
53) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 26 Luglio 1912</i>	212
111. Rimanda a discorso Conforti del 15.9.1912	
54) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 31 Luglio 1912</i>	213
112. D. Degl'Incerti ritorna dalla Tripolitania D. Cervi spostato a Porporano D.Q. Antolini a sostituire D. Cervi a Toccalmatto	
113. Calza a Fontanellato per consacrare altare a S. Giuseppe	

	pag.
55) <i>M. Rev. D. Giuseppe Maini, Professore Seminario di Berceto (Parma), Luglio 1912</i>	214
114. Dev'essere D. Maini, poi Prof. in Seminario e Parroco a S. Lazzaro	
Capitolo Nono: LETTERE A AICARDI (5), DEL SOLDATO (3), PELLICELLI, FOGLIA. APPENDICE III: COPIA DELLA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE DEL 5 AGOSTO 1912	215
56) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 2 Agosto 1912</i>	215
115. Amadasi Arciprete di Bardone; Poldi-Allay Rettore di Roncocampocaneto	
116. D. Belloli Economo Sp. di Bardone; Chiari Arciprete di Castrignano	
117. D.A. Berzieri: rimanda a lettera Conforti 11.1.1912 e vari tentativi	
118. Ubaldo Rossi non era Sacerdote	
119. Fatica e salute in Visita Pastorale	
57) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 5 Agosto 1912</i>	217
120. Termina Visita a Vicariato di Tizzano	
121. Quel che la Gazzetta stampa sul Consorzio il 6-8-1912	
Appendice III: Il Testo della Sentenza del 28 Giugno 1912 pubblicata il 5.8.1912 e inviato alla S. Sede (a pag. 226)	217
58) <i>Rev.mo Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma, 10 Agosto 1912</i>	218
122. Il Congresso Eucaristico si svolse poi nei giorni 8-10 Ottobre 1912	
59) <i>Rev.mo Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma 16 Agosto 1912</i>	219
123. Rimanda a lettera a Aicardi dell'11 Luglio 1912	
60) <i>M.R. Sig. D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma, 16 Agosto 1912</i>	220
124. Lo dispensa perché occupato alla Steccata	
61) <i>Rev.mo Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma, 17 Agosto 1912</i>	221
125. Mons. Magani aveva estromesso il Can. Tonarelli: nominato un Coadiutore	
126. Card. Ferrari a Fontanellato 14 Agosto 1912	

	pag.
62) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 20 Agosto 1912</i>	222
127. D. Giuseppe Parma, poi Oblato Benedettino a Subiaco	
128. D. Caffi era uno dei Cappellani Costantiniani	
63) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 22 Agosto 1912</i>	223
129. Autografo del Papa: per chi?	
130. La vicenda di Don Rossini	
131. La Gazzetta commenta la Sentenza di Roma il 17.8.1912	
64) <i>M.R. Sig. D. Ernesto Foglia, Parma, 4 Settembre 1912</i>	224
132. Foglia allora era Consorziale della Cattedrale	
133. La Gazzetta e il ritorno in Cina di Calza con Binaschi: 2 Settembre 1912	
65) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma: 5 Settembre 1912</i>	225
134. Notizia ufficiale della Sentenza di condanna comunicatagli dal Massaro del Consorzio D. Luigi Orsi	
<i>Appendice III: Sentenza della Corte di Cassazione sul Consorzio dei Vivi e dei Morti: 28 Giugno-5 Agosto 1912</i>	226
Capitolo Decimo: LETTERE AL CARD. MERRY DEL VAL, MINISTRO DEGLI INTERNI, ZANZUCCHI, DE LAI, AICARDI, FOGLIA, MAI- NI, BARBIERI, BERNINI, DISCORSI AL CONVEGNO DI FONTA- NELLATO E ALLA CHIESA DI S. PIETRO PER IL PRIMO CON- GRESSO EUCARISTICO DIOCESANO. APPENDICE IV: ESPOSI- ZIONE DEL CONTENZIOSO CON IL TRIBUNALE PER IL CONSORZIO	235
66) <i>A S.E. Rev.ma il Card. R. Merry del Val, Segretario di Stato di Sua Santità, 7 Settembre 1912</i>	236
135. Rientrato a Parma, firma le lettere a Merry del Val, al Ministro degli Esteri e a Zanzucchi: 7.9.12	
Rimanda ad Appendice IV	
67) <i>A Sua Eccellenza l'On. Ministro degli Interni, Roma, 7 Settembre 1912</i>	237
136. Rimanda a lettera ad Aicardi del 5.9.1912	
137. Diversità di vedute tra Vescovo e Capitolo	
138. Esecuzione, con atto imperativo della Prefettura	

	pag.
68) <i>Ill.mo Sig. Prof. avv. Ferdinando Zanucchi, Presidente degli Ospizi Civili, Parma, 7 Settembre 1912</i>	239
139. Comunicazione per scongiurare l'atto di forza minacciato	
69) <i>A S.E. Rev.ma il Card. Gaetano De Lai, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, 14 Settembre 1912</i>	240
140. Risposta provvisoria affrettata	
141. Dove è l'attestazione degli amministratori?	
142. Il problema dell'Avvenire d'Italia di Bologna e Conforti	
70) <i>Discorso di Mons. Conforti al Congresso di Fontanellato, (Parma), 15 Settembre 1912</i>	242
1. Il Santuario della Vergine del Rosario	242
2. Per la Religione e per la Chiesa	242
3. Italianità e Cattolicesimo	243
4. Insegnamento religioso nelle Scuole	244
5. Lavoro concorde	245
143. I ricordi dell'On. Micheli La funzione nel Santuario Comizio pubblico	
71) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 18 Settembre 1912</i>	247
144. D. Aldo Ganazzoli di Fornovo	
145. Le brutte notizie sul Consorzio	
72) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 24 Settembre 1912</i>	248
146. Don Groppi Arciprete di Neviano Arduini	
147. Dall'Olio Priore di Talignano	
148. Incardinazione e pretese	
149. Rimanda al Congresso Eucaristico dell'8-10 Ottobre 1912	
73) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 25 Settembre 1912</i>	250
150. Il passaggio di cassa dei beni del Consorzio, 24.9.1912	
151. Il Capitolo della Cattedrale riprovato nella sua azione	
152. D. Giuseppe Parma, poi a Subiaco	
153. Can. Fornari coadiutore del Can. Tonarelli	
74) <i>M.R. Sig. D. Ernesto Foglia, Parma, 25 Settembre 1912</i>	252
154. L'invito di Conforti alla prudenza e moderazione	
155. La Causa del Consorzio, in Gazzetta del 2.10.1912	
156. Il Giornale del Popolo e Il Presente in Gazzetta 6.10.1912	

	pag.
75) <i>A S.E. Rev.ma il Card. Gaetano De Lai, Segretario della Sacra Congregazione della Concistoriale, 3 Ottobre 1912</i>	254
157. Rimanda a Nota 136 per risposta del 14.9.1912	
158. Cognato era avv. Angelo Piva	
159. Atteggiamento per Clero nei Consigli Amministrativi	
76) <i>Discorso nella Chiesa di S. Pietro in Parma alla Prima Adunanza del Primo Congresso Eucaristico Diocesano, 8 Ottobre 1912</i>	257
1. Congresso Eucaristico Diocesano	257
2. I Congressi Eucaristici nel mondo	258
3. Parma Cattolica risponde all'invito del Vescovo	259
4. Mistero di Fede e di Amore	261
5. Sacramento dell'unità	263
160. Inaugurazione nella Chiesa di S. Rocco, 8.10.1912 Prima Adunanza nella Chiesa di S. Pietro, 8.10.1912	
161. Telegramma al Papa 8.10.1912	
77) <i>Discorso di chiusura al Primo Congresso Eucaristico Diocesano, 10 Ottobre 1912</i>	265
1. La carità di Gesù Cristo ci ha tenuti raccolti	265
2. La Comunione frequente tra i fanciulli e gli adulti	265
3. I bisogni dell'odierna società	267
4. Il Ven. Eymard Apostolo dell'Eucarestia	269
5. Il grazie del Vescovo	270
162. Telegramma di Merry del Val a Conforti del 9.10.1912 Pontificale in S. Rocco e discorso del 10.10.1912 La grande Processione La Gazzetta descrive nel numero di lunedì 11.10.1912	
78) <i>Al Molto Reverendo Signore Prof. D. Giuseppe Maini, Berceto (Parma), 12 Ottobre 1912</i>	273
163. Già aveva catechizzato Don Maini in Luglio 1912	
164. Facoltà per leggere libri proibiti 23.12.1912	
165. Dispositivo circa Consorzio e Ospizi: 12.10.1912	
79) <i>M.R. Sig. D. Francesco Barbieri, Selva del Bocchetto (Parma), 18 Ottobre 1912</i>	275
166. Binamento per D. Barbieri	
167. Responsabilità dei fedeli	
80) <i>M.R. Sig. D. Ferdinando Bernini, Pratopiano (Parma), 18 Ottobre 1912</i>	276
168. Rimanda a lettera a Aicardi del 23.10.1912	

	pag.
81) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 23 Ottobre 1912</i>	277
169. Rimanda a nota n. 166	
170. D. Altamura arciprete di Reno	
Appendice IV: 1) Esposizione del Contenzioso con i Tribunali per il Consorzio: Avv. De Giorgi Luigi, 12.9.1912	278
2) Ricorso riassuntivo del Massaro D. Orsi, 7.9.1912	281
170a. Rimanda a lettera Merry del Val del 7.9.1912	
Capitolo Decimoprimo: CIRCOLARE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE PRIMARIE. DISCORSO ALLA STECCATA PER LA VITTORIA IN LIBIA. LETTERE A AICARDI, GAZZI, ZILERI, MACCHIAVELLI, BARILLA E CARMELITANE SCALZE	283
82) <i>Per l'Insegnamento religioso nelle Scuole Primarie, 24 Ottobre 1912</i>	283
171. Intervento di Niccolò Rezzara su l'Insegnamento religioso, 22.2.1912	
83) <i>Discorso alla Steccata per la Vittoria in Libia, 27 Ottobre 1912</i>	285
172. Rimanda a Discorso del 4 Maggio e Nota 7 La Gazzetta sul Solenne Te Deum, 28.10.1912	
173. Solenne mese di Ottobre alla Steccata	
84) <i>Al Rev. Don Sincini, Parma, 30 Ottobre 1912</i>	288
174. Cessato giornale «La Provincia di Parma»	
85) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 2 Novembre 1912</i>	289
175.	
86) <i>M.R. Sig. Don Giuseppe Gazzi, Colorno (Parma), 2 Novembre 1912</i>	290
176. Non risulta abbia fatto Conferenze in Nov. e Dicembre 1912	
87) <i>Rev.mo Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma, 4 Novembre 1912</i>	291
177. D. Oreste Varesi, Arciprete di Monchio, e D. Icilio Infanti Prevosto di Ravadese	
88) <i>Alla Molto Reverenda Madre Lucrezia Zileri, Parma, 22 Novembre 1912</i>	292
178. Che Decreto era?	

	pag.
89) <i>M.R. Sig. D. Ettore Macchiavelli, Rettore di Marra (Parma), 28 Novembre 1912</i>	293
179. Andata di D. Macchiavelli a Canetolo	
90) <i>M.R. Sig. D. Rodolfo Barilla, Arciprete di Cazzola (Parma), 29 Novembre 1912</i>	294
180. Quesiti della Concistoriale sull'Emigrazione	
181. Conferenza per Associazione Pro-Cultura	
91) <i>M.R. Madre Priora delle Carmelitane, Parma, 29 Novembre 1912</i> ..	295
182. Preghiere per la Missione in Cattedrale	
Capitolo Decimosecondo: LETTERA PASTORALE CHIUSURA VISITA. LETTERA A CLERO E POPOLO. LETTERA AL PREFETTO DI PARMA, AL CARD. FERRARI, GAZZI E MEROPE	296
92) <i>Lettera Pastorale in occasione chiusura della Prima Visita Pastorale alla Diocesi di Parma, 8 Dicembre 1912</i>	296
1. Sotto gli auspici dell'Immacolata per le 306 Parrocchie ..	296
2. Rendimento di grazie	298
3. La fede vive ancora nel cuore del popolo	299
4. La vita cristiana	300
5. Franca professione della fede contro il rispetto umano ..	302
6. Mancanza d'istruzione religiosa	304
7. Stampa cattiva	306
8. Atonia morale della società odierna	307
9. Sursum corda	308
183. Fa parte dell'Omelia in Duomo dell'8.12.1912	
184. Gazzetta di Parma 7 Dicembre: notizie e Avviso funzioni alla SS. Trinità Gazzetta di Parma 14 Dicembre: per funzioni a S. Lucia Gazzetta di Parma 19 Dicembre: la nuova Sede della Cassa Cattolica	
93) <i>A Sua Eccellenza il Signor Prefetto di Parma, 14 Dicembre 1912</i> ..	310
185. Il Prefetto aveva dato esecuzione al Mandato	
186. Consiglio di Stato, Sezione V, avvocato a sé.. 11 Ottobre 1912	
187. Per un nuovo Ospedale: 20.12.1912	
94) <i>A S.E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 24 Dicembre 1912</i>	313
188. Ogni anno il regalo per Natale	
189. Ferrari a Conforti 27.12.1912	

	pag.
95) <i>Stimatissima Signorina Merope Conforti, S. Lazzaro (Parma), 30 Dicembre 1912</i>	315
190. I nipotini Guido e Mario	
96) <i>M.R. Signor D. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno (Parma), 30 Dicembre 1912</i>	316
191. Circolo giovanile da ricostituire	
97) <i>A Sua Ecc. Mons. (Vescovo di Piacenza?)</i>	317
192. Forse Vescovo di Piacenza per aggancio ai Missionari Scalabriniani	
98) <i>Prescrizioni e Raccomandazioni, 2 Gennaio 1913</i>	318
193.	
Indice dei nomi e degli uffici	323
Indice generale	351



Finito di stampare
nel mese di dicembre 1997
dalla
Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7
00185 Roma

Volume IV: *La Missione in Cina - Olocausto, 1899-1902*. Presentazione di Sua Em. il Card. Giuseppe Caprio, Presidente della Pref. degli Affari Econ. della S. Sede.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).

9) *Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna*

Volume I: *Nomina, Consacrazione, Presa di Possesso: 1902*. Presentazione di Sua Em. Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congr. per le Chiese Orientali.
Libreria Editrice Vaticana 1992.
Fotocomposizione Tecnolaser, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.

Volume II: *Il Buon Pastore di Ravenna: 1903*. Presentazione di Sua Em. il Card. Pio Laghi, Prefetto della Congr. per l'Educazione Cattolica.
Libreria Editrice Vaticana 1993.
Arci Allestimenti e Stampa. Castelmadama, Roma.

Volume III: *Da Ravenna alla Città della Croce: 1904*. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Luigi Amaducci, Arcivescovo di Ravenna-Cervia.
Libreria Editrice Vaticana 1994.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa. Castelmadama, Roma.

10) *Beato Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*. Presentazione di P. Francesco Marini, Sup. Gen. dei Missionari Saveriani.
Libreria Editrice Vaticana 1995.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.

11) *Il Beato Guido Maria Conforti. Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Benito Cocchi, Vescovo di Parma.
Libreria Editrice Vaticana 1996.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.

12) *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909)*. Presentazione di Sua Eminenza Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità.
Libreria Editrice Vaticana 1996.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Scuola Tipografica S. Pio X, Roma.

13) *Beato Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie Catechetiche sul Padre nostro, Credo e Sacramenti. Introduzione Note e Indici di P. Franco Teodori, s.x.*
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma.

14) *Beato Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma negli anni 1910 e 1911*.
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma

15) *Beato Guido Maria Conforti. Visita Pastorale, Congressi Giovanile e Eucaristico. Rapine al Consorzio. 1912*.
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma

16) *L'anima del Beato Guido Maria Conforti. Esercizi Spirituali, Lumi, Propositi e Ritiri in Italia e Cina*.
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma

